Anno 113 - Numero 8

LA STAMPA

Mercoledì 10 Gennaio 1979

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681

A PAGINA 2

LUCIANO LAMA

Il leader della Cgil ha dichiarato in un incontro con i giornalisti: «Andreotti può ancora evitare la crisi di governo»

di *Gian Carlo Fossi*

A PAGINA 3

ITALIA

Vizi pubblici e private virtù: lo Stato, il Parlamento e le riforme che non funzionano

di *Vittorio Gorresio*

Una economia neocorporativa

(Per fare i propri interessi, in Italia si associano tutti)

Il succedersi di agitazioni in settori e per interessi economici diversi da quelli delle lotte tradizionali fra capitale e lavoro mi pare sia una delle caratteristiche più preoccupanti di questo periodo: abbiamo avuto mesi travagliati a causa delle microvertenze dei vari servizi pubblici essenziali, culminate con lo sciopero degli ospedali. Poi, quando sembrava che l'attenzione potesse concentrarsi sui grandi temi generali (occupazione e Mezzogiorno, eccetera), ecco le agitazioni dei precari dell'Università contro il decreto governativo perché escludeva certe categorie e avvantaggiava altre e poi contro gli emendamenti ad esso, perché soddisfaceva ancor meno i presunti beneficiari e non appagava le rivendicazioni di chi se ne era sentito danneggiato.

Ed ecco anche, in azione, il groviglio dell'equo canone: che vede contrapposti proprietari, inquilini d'abitazione e esercenti, tutti a protestare o perché sono stati sottoposti all'equo canone o perché ne sono stati esclusi.

Quello che sta comparendo sempre più è il fenomeno o il desiderio dell'economia corporativa, anzi «neocorporativa». Il sistema delle corporazioni, che trionfò nel Medioevo e sopravvisse poi sino alla Rivoluzione francese che lo spazzò via (ma non dappertutto), consiste nella regolamentazione, chiusa e privilegiata, delle varie categorie di offerenti di beni e di servizi. Per entrare nella corporazione bisogna esservi ammessi da chi vi è già. Gli interessi della categoria vengono anteposti a quelli generali, mediante accordi e leggi che stabiliscono prezzi e privilegi vari. Chi è fuori delle corporazioni non conta nulla, chi è in una corporazione potente conta di più degli altri. I condizionamenti cui ciascuna corporazione è in grado di sottoporre i governanti centrali e periferici danno luogo a regolamentazioni e vincoli complicati, che in parte si neutralizzano a vicenda e che irrigidiscono la società.

Nell'ideologia delle corporazioni vi è il fastidio per la concorrenza, la convinzione che l'anzianità in un certo ruolo conferisce automaticamente un diritto: il culto dell'interesse particolare e della sua protezione legale; presunzione che la gerarchia e la regolamentazione che così si attuano garantiscono prodotti e servizi seri e un ordine sociale solido. Dunque, sebbene il metodo corporativo sia antidemocratico, scarsamente efficiente, ingiusto, corrisponde però a certe esigenze, come a quella di sviluppare arti e tecniche difficili in una civiltà ancora poco progredita; di conservare certe tradizioni e garanzie di qualità in una società spregiudicata.

In vari Paesi, dagli Usa all'Europa, lo spirito corporativo persiste e anzi rifiorisce. In Italia, ove le tendenze corporative hanno una tradizione tenace, esse trovano oggi espressioni nuove, adattate allo spirito dei tempi. Gli interessi di categoria vengono sovente presentati con una terminologia marxista di «lotta di classe».

Così la contrapposizione fra il padrone e l'oppresso viene stiracchiata con le astuzie verbali di un popolo di avvocati nati; ma anche con lo schematismo ripetitivo, proprio di generazioni educate dalla prosa televisiva. Se certi vogliono lamentarsi dei fitti liberi contro i proprietari, eccoli usare in modo emozionale il termine «padrone», che una volta si riferiva — con questo senso di potente che opprime — ai padroni delle ferriere e delle filande: o anche ai latifondisti padroni della terra. Il padron di casa, naturalmente, può certo esser una grossa compagnia immobiliare o un ricco signore, ma spesso è meno benestante e meno potente dei suoi inquilini.

Nei pubblici servizi è difficile individuare il padrone, contro cui le diverse corporazioni scendono in lotta «per rivendicare i propri diritti»: perché il padrone di essi è (in teoria) il cittadino che paga i disavanzi e i disservizi.

Ma allora la presunta lotta di classe assume nuovi bersagli: si tratta di vertici ospedalieri o universitari, ci si riferisce ai baroni. Come se le pecche degli uni giustificassero l'affastellarsi di rivendicazioni degli altri.

Da ultimo si è escogitata pomposamente la «ristrutturazione neocapitalistica»: poniamo, per criticare, il prosaico fatto che si vorrebbero arginare le promozioni senza esami (l'esame un fatto una sola volta, magari pro forma, quando si entra nella corporazione e non per fare un lavoro, ma per avere un diritto) oppure si vorrebbero controllare le assenze.

Il modello neocorporativo ha anche un'altra differenza, rispetto alla tradizione corporativa: che, data la sua vocazione assistenziale, mira al livellamento apparente (naturalmente per chi è dentro). Ciò serve egregiamente al gruppo di comando, che assume il potere in modo informale, cioè senza investitura ufficiale, e lo gestisce mediante conventicole da un lato e grandi assemblee dall'altro lato.

In certi casi si assiste allo scontro fra il modello corporativo (come quello che è per lungo tempo prevalso nei vertici universitari e nelle cliniche) e quello neocorporativo: gli uni affermano i diritti assoluti di una gerarchia tradizionale, gli altri i privilegi livellatori e livellati dei nuovi venuti, suscitando sia le proteste ragionevoli di chi è del tutto escluso, sia quelle invidiose di chi vorrebbe esser incluso con lo stesso criterio anche lui. Se i corporativi, a volte, sembrano più nobili dei neocorporativi è perché sono una minoranza che volge al tramonto, nel necrologio diventa una persona esemplare.

Forse si giunge al massimo di neocorporativismo con la formazione, a Napoli, di associazioni di disoccupati che vantano, a vario titolo, diritti prioritari rispetto ad altri disoccupati.

A questo punto, dovrebbe esser chiaro che solo la riscoperta dell'interesse generale — smascherando quelli corporativi vecchi e nuovi — può portarci alla giustizia e alla soluzione efficace dei problemi.

Francesco Forte

Riconoscimento del nuovo governo di Phnom Penh

Un duro discorso anti-cinese di Breznev sulla Cambogia

Il leader del Cremlino in un'intervista a giornalisti Usa: «Il popolo cambogiano è insorto contro la tirannide imposta dall'esterno» - L'Urss «sostiene il Consiglio rivoluzionario» e condanna la «politica sciovinista antivietnamita» di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Leonid Breznev in persona ha preannunciato il riconoscimento sovietico al nuovo governo della Cambogia. E se la decisione poteva ritenersi scontata, non del tutto atteso era il vigore polemico con cui il segretario generale del pcus l'ha resa nota. L'occasione gli è stata offerta dall'intervista concessa ieri pomeriggio ad alcuni rappresentanti della grande stampa americana, in visita a Mosca al seguito di una delegazione del senato di Washington e ricevuti al Cremlino.

«Il popolo cambogiano è insorto per lottare contro il regime aborrito, contro la tirannide imposta dall'esterno. E' un suo diritto, e l'opinione pubblica sovietica appoggia la giusta lotta del popolo cambogiano, diretta dal Fronte di salvezza nazionale. L'Unione Sovietica sostiene parimenti il Consiglio popolare rivoluzionario della Cambogia, cioè il governo che risulta appoggiato da vasti settori della popolazione», ha dichiarato Breznev. Il suo tono è apparso agli interlocutori particolarmente severo.

Ma le parole del capo sovietico si sono fatte ancor più aspre e il suo atteggiamento risoluto quando ha accusato esplicitamente la Cina. Rinnovando le accuse più crude ai dirigenti di Pechino, egli ha inteso rivolgere un ulteriore monito all'Occidente e in particolare agli Stati Uniti che con essi hanno appena ripreso le relazioni diplomatiche e vanno intensificando gli scambi. La Cambogia, ha affermato in sostanza, è un prodotto d'esportazione dell'ideologia cinese e il frutto del suo interventismo politico-militare. La sicurezza ostentata da Breznev dimostrerebbe inoltre che i sovietici considerano ormai vinta la battaglia per il controllo della Cambogia.

Il segretario del pcus ha così concluso: *«La propaganda di Pechino ha scatenato una inusitata campagna sulla pretesa ingerenza del Vietnam nelle questioni interne della Cambogia. Si tratta di un tentativo grossolano di snaturare lo stato reale dei fatti. E' uno degli esempi del carattere antivietnamita, sciovinista della politica condotta dai dirigenti cinesi, che organizzano — e non lo si ignora — delle provocazioni contro il Vietnam per quanto riguarda altri e diversi problemi»*.

Un'anticipazione, sebbene più pacata, dell'intervento di Breznev era stata offerta in mattinata da un articolo della *Pravda*. *«La liberazione di Phnom Penh e del territorio del paese da parte delle forze armate rivoluzionarie del fronte unito di salvezza nazionale della Cambogia e della popolazione insorta costituisce il successo decisivo del popolo Khmer nella sua lotta per la costruzione di una Cambogia pacifica, indipendente, democratica, non allineata, che s'incammina per la via del socialismo»*, scriveva il quotidiano del pcus.

Secondo il giornale, la vittoria del «Funsk» ha rovesciato dal potere *«la cricca fantoccio di tiranni che praticava una politica di genocidio contro il suo stesso popolo, costringendolo a vivere giornate di terrore, di un lavoro da schiavi, di repressione di massa. L'esplosione della collera popolare a sconvolto gli impostori che eseguivano la volontà di Pechino»*. Anche la *Pravda*, come già nei giorni scorsi tutta la stampa sovietica, respinge

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Pol Pot ucciso?

BANGKOK — Pol Pot, il dittatore cambogiano fuggito da Phnom Penh, sarebbe morto: la notizia, diffusa ieri, non è stata però confermata; anzi, altre fonti durante la notte l'hanno smentita. Del resto tutti gli avvenimenti che filtrano dalla Cambogia sono sottoposti alla censura del nuovo governo provvisorio filovietnamita. Il consiglio rivoluzionario del Funsk si è insediato lunedì, ma, come ieri ha precisato radio Hanoi, non rappresenta un governo definitivo. Secondo alcuni osservatori questo particolare lascerebbe aperta la porta all'edificazione del «Grande Vietnam» nella Penisola indocinese.

Questa impressione preoccupa non poco le autorità thailandesi, irritate da un altro episodio registrato ieri: un aereo non identificato ha bombardato una postazione militare thai a 50 km dal confine cambogiano. Questo grave fatto, che non avrebbe provocato vittime, viene interpretato a Bangkok come un prepotente tentativo di scoraggiare il vicino Paese dall'offrire appoggio ai fuggiaschi. I thailandesi sono ancor più irritati in quanto, proprio ieri, avevano ufficialmente dichiarato che non avrebbero accolto profughi cambogiani, ma soltanto diplomatici e stranieri in fuga. **r. s.**

(A pag. 13: «La sconfitta diplomatica di Pechino», di Alain Jacob - «Si prepara la battaglia all'Onu», di Ennio Caretto)

Colpita dai terroristi

Roma. Gabriella Zignone, 47 anni, ricoverata al Policlinico

Il feroce attentato compiuto all'emittente dell'ultrasinistra

Fascisti con mitra assaltano a Roma "Radio città futura,,: ferite 5 donne

Quando i terroristi hanno fatto irruzione, una giovane ha gridato: "Aiuto, arrivano coi mitra. Non sparate,, - L'appello raccolto da ascoltatori che hanno dato l'allarme - Il commando ha incendiato gli impianti e sparato sulle femministe - L'azione è stata rivendicata dai Nar

ROMA — Un commando dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari, l'organizzazione neofascista che ha raccolto la trista eredità di Ordine nuovo e di Ordine nero) ha fatto irruzione, ieri mattina alle 10,15, nella sede di «Radio città futura», una emittente della sinistra extraparlamentare, che ha gli uffici in via Dei Marsi, quartiere di S. Lorenzo, a Roma. I terroristi neri — erano quattro, forse cinque, con un complice che li aspettava con un'auto «128» color verde, in piazza Dei Campani — volto coperto, armi in pugno hanno gettato benzina sugli impianti radio poi, appiccate le fiamme, hanno aperto il fuoco, con un mitra e pistole (una 7,65 ed una 38 special) contro cinque donne del Collettivo femminista romano che stavano conducendo una trasmissione.

Una delle donne, Anna Attura, 38 anni, romana, è stata raggiunta dai proiettili ad una gamba e al basso ventre; ricoverata al Policlinico è stata sottoposta ad intervento d'urgenza. I medici, per salvarla, hanno dovuto asportarle l'utero. Le sue condizioni sono gravissime. I sanitari si sono riservati la prognosi. Queste le condizioni delle altre: Gabriella Zignone, 47 anni, originaria di Borgosesia, ha avuto un femore fratturato ed ha riportato ferite alla gamba destra, guarirà in 3 mesi; Rosetta Padula e Carmela Ingafù, entrambe colpite alle gambe guariranno rispettivamente in 40 e 20 giorni. «Nunni» (Annunziata) Miolli, 53 anni, che ha riportato ustioni al volto ed alle braccia, guarirà in 20 giorni (la donna ha potuto lasciare ieri stesso l'ospedale).

Rivediamo il «film» dell'assalto, così come è stato possibile ricostruirlo, attraverso le confuse testimonianze. Quando i terroristi hanno raggiunto gli uffici di «Radio città futura», Nunni Miolli e Gabriella Zignone erano ai microfoni, le altre tre erano in redazione. Le prime due donne, intuito il pericolo, hanno gridato aiuto nei microfoni (e le loro voci sono state sentite da alcuni ascoltatori, che hanno dato l'allarme al «113», prima che i fascisti strappassero i fili): *«Stanno arrivando con i mitra, non sparate, non sparate»*.

Racconta Annunziata Miolli: *«Li abbiamo visti entrare in sala di trasmissione. Erano quattro o cinque, non so. Nessuno ha parlato. Ci hanno guardato per un attimo, ghignando. Quasi abbiamo pensato ad uno scherzo, ma quelli facevano sul serio e ci hanno spianato le armi. E' stato allora che abbiamo gridato aiuto»*.

Uno dei terroristi ha cosparso il pavimento di benzina, poi ha lanciato un primo ordigno incendiario. *«Una vampata enorme»*, raccontano le donne. *«La bomba — dice la Miolli — mi è esplosa quasi addosso. Mi ha salvato Gabriella, con la sua prontezza di spirito...»*. Gabriella (la Zignone) le ha gettato infatti una giacca addosso, prima che si trasformasse in una torcia.

A questo punto la fase più drammatica ed atroce dell'attentato: i terroristi hanno spinto la Miolli e la Zignone negli uffici di redazione, dove erano le altre. Sulla porta è comparsa Anna Attura: *«Un fascista le ha sparato, colpendola in pieno ventre»*, racconta Rosetta Padula.

La sala di trasmissione intanto era in fiamme. Già accorrevano i soccorsi. Le cinque donne sono state portate al Policlinico, mentre i neofascisti si allontanavano dalla zona. Due ore dopo i Nar si sono fatti vivi: *«Siamo fascisti e rivendichiamo l'attentato a "Radio città futura"»*, ha detto per telefono una voce maschile al segretario di redazione de *Il Tempo*. Un'ora dopo un altro messaggio, stavolta all'*Ansa*: *«Onore ai camerati assassinati — ha detto un anonimo — vendicheremo i camerati assassinati in via Acca Larentia. Sangue chiama sangue»*. Quindi la «spiegazione» della loro impresa: *«I redattori criminali di "Radio città futura" hanno oltraggiato il camerata Ciavatta, dicendo: "I fascisti sono rimasti con una cravatta soltanto"»*.

Un redattore ha chiesto al terrorista quando sarebbe stata pronunciata la frase. Questa è stata la risposta: *«Lo hanno detto nei giorni scorsi. Per questo li abbiamo colpiti»*. Ed ha concluso: *«Ci vendicheremo ancora più duramente. Siamo i Nar»*.

Francesco Ciavatta, uno studente missino, venne assassinato il 7 gennaio dello scorso anno unitamente al collega Franco Bigonzetti. I fascisti hanno compiuto altre violenze, per «vendicare» la morte dei due: l'incendio di cinque cinema romani, l'attentato, sabato scorso, alla libreria Feltrinelli. Il 28 settembre scorso, i Nar assassinarono lo studente Ivo Zini che a Roma stava leggendo la pagina degli spettacoli de l'*Unità*. I Nar nel '78 hanno commesso 11 attentati nella capitale. Hanno agito anche a Napoli ed a Pisa. Un redattore di Radio città futura fu ferito da un loro commando in piazza Vittorio a Roma, nella notte di Natale del 1977.

Perché Radio città futura? L'emittente della nuova sinistra romana ha un alto indice di ascolto. E' stata più volte alla ribalta della cronaca per le sue iniziative. Fra l'altro è la radio che in un certo senso «previde» il rapimento di Moro: Renzo Rossellini, uno dei dirigenti, venne interrogato dal magistrato a tale proposito.

Dice oggi Rossellini: *«Sapevamo di essere un obiettivo. Negli ultimi giorni le telefonate minatorie si erano intensificate. Ho informato anche la Digos. L'altra notte qualcuno ha sparato contro il mio portone di casa»*. I danni sono gravi? *«Abbiamo cominciato quattro anni fa... Oggi bisogna riprendere tutto da capo»*.

L'aggressione a Radio città futura, il ferimento delle cinque donne hanno provocato lo sdegno di tutte le forze democratiche. L'emittente ieri pomeriggio aveva annunciato una manifestazione di protesta per le vie del centro di Roma. E' stata vietata. Poi la polizia ha permesso che si formasse un corteo che dal quartiere di S. Lorenzo ha raggiunto il Policlinico, dov'erano le ferite. C'erano circa 5000 persone.

Il Movimento femminista ha proclamato per oggi lo sciopero di tutte le donne, sia delle casalinghe che di coloro che svolgono qualsiasi altro lavoro. Per oggi alle 16 è convocata una manifestazione — non ancora autorizzata — che dovrebbe partire da piazza Esedra a Roma.

Giuseppe Fedi

Mentre Bakhtiar tenta di varare il governo

Nell'Iran inquieto incertezza sulle decisioni dello Scià

Non è ancora chiaro quando il sovrano intenda lasciare il Paese, nonostante le pressioni Usa - L'esercito, riconosciuto anche dall'opposizione come ago della bilancia, manifesta sintomi di impazienza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Se ne va, non se ne va? L'interrogativo assilla l'Iran; i giornali, ricomparsi in edicola dopo più di due mesi di sciopero, lo ripropongono ossessivamente. La piccola gente che fa la coda ore e ore sotto la neve per acquistare il pane o una lattina di kerosene, non parla d'altro.*

All'euforia suscitata subito dalle dichiarazioni dello Scià che lasciavano presagire imminente la sua partenza, è subentrata una profonda inquietudine, accresciuta dalle ricorrenti voci di un «prossimo» golpe. Eppure, secondo fonti americane, l'imperatore dovrebbe lasciare il Paese dopo aver firmato il decreto di nomina del nuovo governo, vale a dire fra giovedì e venerdì. La presentazione al Parlamento del nuovo gabinetto doveva avere luogo lunedì, ma è stata rinviata a giovedì perché il generale Yam, l'ex cognato dello Scià, ha rifiutato l'incarico di ministro della guerra. In queste ore forti pressioni vengono esercitate su di lui, anche dal generale Huyser, vicecomandante delle forze americane in Europa, in missione a Teheran. (Nello stesso tempo si sta affannosamente cercando un uomo di ricambio).

Comunque sia, gli ottimisti sostengono che in un modo o nell'altro il premier designato, Shapur Bakhtiar, riuscirà a varare il suo governo e che la firma del decreto di nomina sarà l'ultimo atto ufficiale dell'imperatore. Una volta fuori del Paese, il re dei re sarà «pregato» dal governo o «convinto» dai suoi amici d'oltre Atlantico a non rimettere più piede in Iran. A sostegno di tanto ottimismo, vengono citati alcuni «fatti sintomatici»: innanzitutto la partenza dell'ex-primo ministro Azhari e del generale Oveissi, il «Macellaio di piazza Yaleh», che è stato addirittura messo in pensione, poi gli attacchi — i primi — rivolti dai due più autorevoli giornali americani allo Scià. Il Washington Post ha pubblicato le rivelazioni di un ex agente della Cia, il quale coinvolge Reza Pahlavi in tutta una serie di torbidi affari. Il New York Times ha scritto domenica come, in fin dei conti, la partenza dell'imperatore non sarebbe poi una calamità per l'Iran e per l'Occidente.

Infine, sostengono sempre gli ottimisti, gli Stati Uniti non si sarebbero imbarcati nell'operazione Bakhtiar — un'operazione, ben inteso, interlocutoria — se non avessero avuto «garanzie» dallo Scià. Che poi il sovrano, invece di partire questo fine settimana, se ne vada fra dieci o magari quindici giorni, non ha molta importanza.

Insomma, sia pure tra alti e bassi, l'operazione americana dovrebbe andare in porto. Certo l'opposizione che fa capo a Khomeini ha sconfessato Bakhtiar e continua a sconfessarlo nonostante egli abbia abolito la legge marziale a Shiraz e annunciato che «presto» verrà revocata in tutto il Paese. Ma Bakhtiar viene considerato un uomo di passaggio, il «primo cuneo» nella muraglia della repressione cieca imposta dai militari e avallata dal re dei re. Bakhtiar serve per offrire al Paese un governo liberale e salvare al tempo stesso il quadro politico interno e la posizione internazionale dell'Iran. Serve a ridimensionare i duri dell'esercito che ancora insistono — come il generale Khosrowdad, comandante dei rangers — perché lo Scià non lasci il Paese.

Indubbiamente l'equazione iraniana rimane difficile da decifrare. E' verosimile che lo Scià, sotto le pressioni americane, abbia accettato di giocare la carta Bakhtiar nella speranza di dividere l'opposizione e soprattutto per guada-

Igor Man

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Conferma Usa

"Allo Scià consigliato di partire,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente di aver consigliato allo Scià di abbandonare l'Iran. Un alto funzionario ha detto ieri che è parere degli Stati Uniti che egli, una volta partito, non tornerebbe più in patria. L'alto funzionario, di cui non si può fare il nome, ha precisato che il gruppo di studio istituito due settimane fa dal presidente Carter ha raggiunto la conclusione che la permanenza del sovrano in Iran non consentirebbe al nuovo governo di Bakhtiar di essere indipendente.

Secondo il Dipartimento di Stato, qualsiasi soluzione si trovi alla crisi, lo Scià non ha più prospettive di potere. Va notato però che gli Stati Uniti non si sono pronunciati per l'abolizione della monarchia in Iran. **e. c.**

E' stato uno dei massimi esponenti dell'architettura razionalistica

Morto Nervi poeta del cemento armato

Aveva 87 anni - Le sue opere più famose: il Palazzo dello Sport a Roma e il Palazzo del Lavoro a Torino

ROMA — L'architetto Pierluigi Nervi è morto ieri a Roma nella sua abitazione di Lungotevere Arnaldo da Brescia. Aveva 87 anni. Pierluigi Nervi è stato uno dei massimi esponenti mondiali dell'architettura razionalistica che ha avuto in Le Corbusier il padre storico. L'opera più recente di Nervi è la nuova sala delle udienze del Vaticano. I funerali si svolgeranno a Roma venerdì alle 10 nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Pier Luigi Nervi, ingegnere, figura di grande progettista e costruttore, ha legato il suo nome ad alcuni degli edifici più rappresentativi dell'età moderna in Italia e all'estero.

Nato a Sondrio il 21 giugno 1891, laureato in ingegneria a Bologna nel '13, s'era poi stabilito a Roma dove, oltre a svolgervi attività professionale dal 1946 fu docente di Tecnologia e tecnica delle costruzioni nella Facoltà di architettura di quell'ateneo.

In grado eminente seppe raggiungere la bellezza delle forme attraverso il calcolo dell'ingegneria, e venne ammirato come il «poeta del cemento armato».

Aveva esordito col progetto per un teatro di Napoli nel 1927, l'anno stesso in cui si fondava il Movimento italiano per l'architettura razionale. «La forma è intrinseca alla funzione» *era il concetto allora dominante, e l'ing. Nervi, ispirandosi al modello di Le Corbusier, già nello stadio comunale di Firenze (1930-32) puntò tutto sulla razionalità delle strutture, dando alle grezze forme del cemento «in vista», il valore di un elemento estetico.* «Quando nel 1913 cominciai a lavorare — *ricordò nel 1961 a Torino* — il cemento era il servo umile dell'edilizia, qualcosa che bisognava nascondere».

Instancabile sperimentatore, dopo una serie di progetti in cui si cimentò nell'ideare ponti e viadotti, rimesse e addirittura piccole case orientabili, dotate di una base circolare mobile, nel 1935 lavorò alla realizzazione di un hangar per l'aeronautica militare costruendone diversi, fra il 1936 e il '41, ad Orvieto, Orbetello e a Torre del Lago: edifici oggi distrutti, ma tuttora riconosciuti, anche dai critici più severi, come veri capolavori, «per lo straordinario, levitante traliccio della copertura, e soprattutto per la cavità protetta, più che racchiusa, i tagli, le stupende soluzioni plastiche angolari» (B. Zevi). Tant'è che proprio in questi

Pier Luigi Nervi

giorni la loro riproduzione rappresenta l'Italia al Beaubourg parigino.

«Un buon organismo strutturale — *ripeteva Nervi* — studiato con amore nell'insieme e nei dettagli, è in condizione necessaria, se non del tutto sufficiente, di una buona architettura». *E spiegava anche:* «Quando si farà un arco, ad esempio per un ponte di centinaia di metri di luce, questo arco non potrà avere che un profilo solo: quello risultante dagli *equilibri di forze* che lo faranno stare in piedi».

«Non ci sarà che una linea, per quell'arco, sia che lo costruisca un ingegnere canadese, un russo o un cinese». *Ma avrebbe forse voluto dire che sarebbe stato tale sia per l'ingegnere che lo avesse calcolato, sia per l'architetto che l'avesse disegnato seguendo la propria intuizione.*

Nervi credeva che la bellezza d'una struttura non fosse tanto il frutto «del calcolo» quanto dell'intuizione che di quel calcolo si sarebbe valsa. Proprio intorno al '40, aveva intanto portato a conclusione ricerche, anche sperimentali, sulla realizzazione di vaste coperture in base al principio della «resistenza per forma» inteso a sfruttare la resistenza del cemento armato attraverso un accorto «gioco» delle forme.

Passò quindi allo studio di tutta una serie di edifici in cui tali procedimenti avrebbero potuto trovare ideale impiego: officine, padiglioni di esposizioni, aviorimesse. Le realizzazioni seguirono ben presto: da una piscina a Livorno (1947) alla stupefacente copertura del salone di «Torino-Esposizioni», a Torino (1948-49), uno dei suoi capolavori, nonostante le modifiche intervenute che ne hanno manomessa la raggiunta perfezione. Scrisse allora il Kidder Smith: «Da quando J. Paxton costruì a Londra il suo Palazzo di Cristallo, oltre un secolo fa, non si era visto in Europa un padiglione d'esposizione splendido come quello di Nervi».

Vennero in seguito il progetto della stazione di Napoli (1954), il Palazzetto dello Sport di Roma (1956-57), il grattacielo Pirelli di Milano (con Giò Ponti, 1958), la sala delle conferenze dell'Unesco a Parigi (1953-57, in collaborazione), il Palazzo del Lavoro per «Italia 61» a Torino, la stazione ferroviaria di Savona, una sala per udienze in Vaticano, la gigantesca autostazione al ponte G. Washington di New York. Edifici spesso grandiosi, nei quali con la maestria di sempre ed un'audacia ogni volta nuova, Nervi s'è talora ispirato alle forme della natura (alberi, fiori, conchiglie).

Angelo Dragone

Autostrade tariffe invariate per le merci

ROMA — Gli aumenti delle tariffe autostradali che entrano in vigore oggi incideranno in maniera del tutto irrilevante sui prezzi delle merci trasportate. A queste conclusioni è giunto uno studio dell'Anas, secondo il quale gli aumenti tariffari provocheranno un aumento compreso tra 0,1 e 0,08 lire per ogni chilogrammo di merce o di prodotto trasportato in autostrada.

Lo studio parte dalla constatazione che gli aumenti tariffari sono pari a circa cinque lire al chilometro su più della metà della rete autostradale (autostrade del gruppo Iri), mentre sulla parte rimanente sono mediamente dell'ordine delle dieci lire per chilometro.

Secondo lo studio, inoltre, ogni veicolo trasporta mediamente non meno di dieci tonnellate di merce con una percorrenza autostradale media di 130 chilometri e in ogni caso difficilmente superiore ai 400 chilometri.

Sulla base di queste considerazioni, lo studio giunge alla conclusione che per un trasporto di dieci tonnellate di merce su un percorso di 130 chilometri ci sarà un aumento tariffario di 650 lire su oltre la metà della rete

La solenne apertura dell'anno giudiziario

Le relazioni dei p. g. a che cosa servono?

Le cerimonie inaugurali dell'anno giudiziario sono talmente radicate nella prassi, anzi nel costume nazionale, che la proposta di abolirle, pur da varie parti sostenuta sulla base di non deboli argomenti, stenta a farsi strada.

E' una proposta che riemerge puntualmente due volte all'anno. La prima, all'indomani del loro svolgimento, sulla scia della più o meno generale insoddisfazione per il senso di inutilità che sembra promanarne. La seconda, circa dieci mesi dopo, quando giunge l'ora di decidere se reiterare ulteriormente l'esperimento o non farne più nulla.

Il curioso è che nessuna legge impone quel rito pubblico e solenne in cui attualmente si sostanziano le cerimonie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'ordinamento del 1942 prevede in termini tassativi una cosa soltanto: la convocazione dell'assemblea generale delle corti. Ma si tratta di una convocazione che può avvenire in due modi: o in forma pubblica e solenne per ascoltare la relazione del procuratore generale o in forma non pubblica per dare atto dell'inizio dell'anno giudiziario e ascoltare la lettura del decreto che compone le sezioni dei vari uffici giudiziari del distretto. In tal caso la relazione del procuratore generale non manca, ma viene comunicata direttamente al Consiglio Superiore della magistratura.

Per il legislatore le due soluzioni sembrano collocarsi virtualmente sullo stesso piano, anche se a essere indicata per prima è quella non pubblica. La scelta concreta viene demandata al Consiglio Superiore (fino al 1958, al ministro di Grazia e Giustizia) che *«può disporre che il procuratore generale presso la Corte di Cassazione e i procuratori generali presso le corti di appello riferiscano nell'assemblea generale di tutte o di alcune corti».*

Poiché il «può disporre» sta a significare che, nel silenzio del Consiglio superiore, l'assemblea generale dovrebbe aver luogo nella forma più semplice, senza lettura della relazione e senza intervento del pubblico, ne consegue che, a ben leggere tra le maglie dell'ordinamento, proprio questa sarebbe la soluzione-base.

Su un'opzione del genere può forse aver influito, a prescindere dai precedenti storici, il particolare momento nel quale è nato l'ancor vigente ordinamento giudiziario (la seconda guerra mondiale stava già impegnando il Paese). Non si deve, però, dimenticare che nel 1958 è stata chiaramente ribadita la «facoltatività» della deroga alla via maestra.

Tutto bene per un certo periodo di tempo. Era l'epoca in cui, a invertire la rotta seguita nel passato, si combatteva la battaglia per una «giustizia casa di vetro», con l'intento di avvicinare sempre più l'opinione pubblica ai problemi giudiziari, al fine di sensibilizzare *«il popolo, nel cui nome la giustizia viene amministrata»*, alle esigenze, alle difficoltà e ai drammi sottostanti.

Man mano che la sensibilizzazione popolare cresceva, anche nel quadro di una maggior maturazione civile, e le trasformazioni sociali, nel turbinio del loro quasi sempre mal guidato divenire, acuivano al tempo stesso le tensioni e i contrasti, aprendo nuove prospettive di approccio al fenomeno giuridico, era inevitabile che il rito dei discorsi inaugurali, quasi sempre troppo personalizzati e comunque legati a impostazioni tradizionali, suscitasse un interesse via via decrescente.

Posto di fronte all'alternativa di chiudere con le cerimonie inaugurali, il Consiglio superiore ha preferito, negli ultimi tre anni, tentare una via intermedia che, senza troncare il prezioso veicolo di raccordo con l'esterno insito nella solennità delle cerimonie inaugurali, le rivivificasse, modernizzandole.

Il tentativo, non potendosi uscire dai canali legislativi, si è estrinsecato nel far seguire alla lettura pubblica della relazione dei procuratori generali di corte d'appello altrettanti dibattiti, destinati a ampliare l'arco delle voci ufficiali (Ministero, Consiglio superiore, Ordine forense, Sindacato avvocati, Organizzazioni sindacali in genere, enti locali) e raccogliere critiche, proposte, suggerimenti, senza limitazioni di sorta quanto alla loro provenienza, compresi gli interventi a titolo personale.

Nel trarre il bilancio delle inaugurazioni relative al 1979 non si deve quindi incorrere nell'errore di un esclusivo riferimento alle dichiarazioni dei procuratori generali. Il quadro va visto e giudicato nel suo assieme, con un occhio particolarmente attento alla parte di novità.

Pure così, tuttavia, non si può negare che le prime, più immediate, valutazioni presentino, anche quest'anno, una connotazione orientata in senso prevalentemente negativo.

Ma non c'è da stupirsene. Primo, perché la situazione continua a apparire fortemente deteriorata, e alla lunga le litanie costituite solo di dolenti note stancano. Secondo, perché si ha l'impressione che la classe politica non presti soverchio ascolto alle voci troppo sparse e sovente contraddittorie che si levano dalle cerimonie inaugurali e dalle loro appendici.

Eppure, si tratta di problemi da prima linea, quasi una questione di sopravvivenza. Dalle parole bisogna passare ai fatti, ed è la classe politica, ai livelli competenti, che deve darsene carico.

Giovanni Conso

Radicali contestano la rubrica Acquario

ROMA — *«Maurizio Costanzo ha passato ogni limite: in due trasmissioni di "Acquario", abusando dei suoi poteri discrezionali, ha fatto parlare personaggi concordatari e antiabortisti (mons. Loris Capovilla, Virgilio Rotondi e Livio Labor), e filonucleari (Felice Ippolito), sui referendum contro il piano nucleare e contro alcune norme della legge sull'aborto senza consentire ai promotori di queste iniziative di replicare».* Comincia così un documento reso noto dal partito radicale contro il conduttore della popolare rubrica televisiva del lunedì sera.

I radicali sostengono che *«non possono ritenersi estranei»* ai temi trattati nelle due trasmissioni. *«Chi più dei radicali* — è detto nel comunicato — *poteva essere qualificato a parlare di disarmo e di antimilitarismo?».* (Ansa)

Il leader della Cgil parla del nuovo anno con i giornalisti

Lama: "Andreotti può ancora evitare la crisi di governo"

Il segretario generale della Cgil ha aggiunto: «Se invece il presidente del Consiglio ha deciso che il monocolore dc deve cadere allora si presenterà all'incontro di domani coi sindacati sul piano triennale senza proposte concrete in tema di investimenti e occupazione»

ROMA — *«Non sappiamo nulla del piano triennale, ma non credo che il governo sia così sprovveduto da presentarsi all'incontro di domani con il sindacato senza qualcosa di concreto, senza qualche proposta nuova per gli investimenti e l'occupazione»*, ha dichiarato Luciano Lama in un incontro con la stampa dedicato ad uno scambio *«non formale»* di auguri per il nuovo anno.

Può darsi che Andreotti, ha proseguito il segretario generale della Cgil, abbia deciso di far cadere il governo in questo momento: ed allora, certamente, uno scontro diretto con il sindacato potrebbe costituire la spinta determinante per l'apertura della crisi. Ma la partita è ancora tutta da giocare e, ormai alla vigilia, non si ha alcuna indiscrezione sull'atteggiamento del presidente del Consiglio e dei ministri competenti di fronte alle pressanti richieste presentate già da tempo dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. Nè si può sottovalutare il rischio che Andreotti può correre nella eventualità della crisi. *«Sei mesi fa* — ha osservato Lama — *Andreotti poteva essere sicuro di restare a cavallo, adesso un po' meno».*

Il sindacato ha già deciso la sua strategia, non ha alternative. *«Se la risposta del governo non sarà soddisfacente* — ha precisato il leader della Cgil — *faremo lo sciopero generale come reazione a una sostanziale rottura del dialogo. Se invece si aprirà in modo concreto la discussione sui vari problemi, dovremo subito avviare una serie di rapidi colloqui regione per regione al fine di accertare che cosa si può realmente fare, con quanti soldi, in quali tempi, e con quanti nuovi posti di lavoro».*

Questa volta, ha sostenuto Lama, *«o la va, o la spacca».* L'attesa è stata lunga, i precedenti incontri a Palazzo Chigi *«del tutto deludenti».* Venerdì la segreteria unitaria valuterà con le strutture territoriali e di categoria il risultato del confronto con l'esecutivo e, in caso negativo, definirà la data e le modalità di uno sciopero generale diretto a fermare per quattro ore in tutta Italia l'industria, l'agricoltura, il commercio, il pubblico impiego (compresi i treni e le Poste), i servizi pubblici.

«Chiediamo fatti — ha insistito Lama — *perché siamo saturi di parole e di generiche assicurazioni. Nella linea dell'Eur, il sindacato è pronto a fare la sua parte, ma chiede al governo e agli imprenditori un riscontro operativo effettivo, puntuale. Vogliamo dare il nostro contributo importante alla difesa dello Stato di diritto, anche se ci rendiamo conto che la estrema difficoltà della situazione attuale può portare la limitazione di alcuni diritti, ulteriori sacrifici per tutti, il superamento di privilegi e favoritismi».*

E qui Lama giudica *«incomprensibili»* e *«non giustificabili»* le resistenze al blocco delle pensioni più elevate, come pure la concessione di aumenti retributivi *«vertiginosi»* ad alcune categorie (ad esempio, i piloti) sotto il ricatto della paralisi del servizio. *«Dobbiamo tutti essere consapevoli* — ha precisato — *che è giunto il momento di abbandonare il paradiso degli ultimi dieci anni, e di operare sul presente, su quello che c'è e che si può fare senza illusioni per ottenere contenuti miglioramenti nel futuro».*

Lama ha toccato altri due punti scottanti: la revisione del sistema delle incompatibilità tra cariche sindacali e cariche di partito, e il sostanziale arresto del processo unitario. L'attuale sistema delle incompatibilità doveva costituire uno dei prezzi da pagare per attuare l'unità sindacale. Ora che l'unità è saltata e si fatica molto a mantenere in piedi perfino il patto federativo, *«non c'è più alcuna ragione che dirigenti sindacali continuino ad andare di nascosto a riunioni di partito: la proposta avanzata nei giorni scorsi da Benvenuto merita considerazione, anche se permangono forti resistenze della Cisl».*

Quale potrebbe essere un nuovo *«sistema di compatibilità»?* Il segretario generale della Cgil considera compatibile (cioè non più incompatibile) una carica sindacale con una carica di partito (ad esempio, Lama nel comitato direttivo del partito comunista), mentre ritiene che si dovrebbe mantenere l'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche elettive (Camera, Senato, consigli regionali, provinciali, comunali ecc.), per evitare che un dirigente sindacale debba fatalmente sottostare a discipline di partito.

Gian Carlo Fossi

Iran: inquieta attesa

(Segue dalla 1ª pagina)

gnare tempo. I pessimisti dicono, infatti, che egli ha annunciato la sua intenzione di partire per una vacanza all'estero e di creare un consiglio di reggenza senza pensare neanche per un attimo a lasciare vacante il trono del pavone. Aggiungono che uno «stato maggiore ombra» composto da tre generali ha già pronto un piano di emergenza.

I pessimisti registrano altri segni inquietanti; nella città santa di Qom sono stati affissi i ritratti dei capi religiosi nei commissariati di polizia; i militari hanno inviato una lettera a Bakhtiar per deplorare il comportamento «insolente della stampa appena liberata dalla censura»; *i giornali per la prima volta chiamano seccamente Reza Pahlavi* «lo Scià» omettendo le formule rituali «sua maestà» e il «re dei re». *A questo punto è d'obbligo ripetere quanto si è già scritto altre volte: come, cioè, i militari siano il passaggio obbligato della sanguinosa crisi iraniana. Lo stesso leader dell'opposizione laica, Karim Sandjabi, ieri, nel corso di una conferenza stampa non a caso ha bruciato un granello di incenso sull'altare delle forze armate. Ha negato di avere esortato l'esercito alla disobbedienza.* «Le forze armate — *ha detto* — nella loro stragrande maggioranza sono formate da figli del popolo, da elementi che hanno a cuore le sorti del Paese. Io spero che l'esercito non si opponga al sentimento popolare, che guardi al "movimento" con realismo e simpatia. Viviamo un momento storico: è in atto una vera e propria rivoluzione e dunque solo riformando da cima a fondo la struttura dell'Iran si può suscitare quell'entusiasmo popolare che io considero la premessa del nostro risorgimento».

Igor Man

Il segretario della dc parte oggi per un viaggio di sei giorni

Zaccagnini in Usa, Andreotti parla di aborto, nomine, crisi di governo

Il democristiano Zac si incontrerà con il vicepresidente Mondale - Il Presidente del Consiglio riconosce «il merito storico» dell'azione dei partiti di maggioranza per superare la crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Zaccagnini parte oggi alle 14 per gli Stati Uniti. Il viaggio del segretario democristiano, di cui si parlava da circa un anno, comincerà da Washington. Si tratta della prima visita compiuta negli Usa da un segretario della dc esclusivamente come rappresentante di questo partito: gli altri segretari dc che si recarono negli Usa, infatti, erano contemporaneamente presidente del Consiglio.

Il viaggio durerà sei giorni, di cui tre trascorsi a Washington per colloqui con il vicepresidente Mondale, con il consigliere presidenziale Brzezinski, con il sen. Kennedy e con esponenti del Congresso. Non è escluso che Zaccagnini possa incontrarsi brevemente anche con il presidente Carter quando si recherà alla Casa Bianca per vedere Mondale.

Questi sono i dati forniti dai collaboratori del segretario democristiano. Il programma definitivo, assicurano, sarà reso noto dopo l'arrivo negli Stati Uniti. La seconda tappa del viaggio sarà New York, dove Zaccagnini si incontrerà con esponenti del mondo economico e culturale. Forse per questo, il segretario della dc si fa accompagnare oltre che dal suo capo ufficio stampa, anche dall'economista sen. Nino Andreatta.

Come tengono a precisare i collaboratori del segretario dc, il viaggio non è un invito ufficiale del governo americano, ma *«frutto di intese bilaterali tra la dc e gli ambienti politici e culturali Usa».* Nel programma della visita è prevista, tra l'altro, una conferenza alla Columbia University.

Il presidente del Consiglio Andreotti, in un'intervista alla rivista *Astrolabio*, per quel che riguarda una possibile crisi ministeriale, ha detto che non spetta, in definitiva, proprio a lui di *«interloquire in proposito né sono state presentate* — ha aggiunto — *mozioni di sfiducia».* Ha poi proseguito: *«Riconosco che per gli altri partiti può essere motivo di rammarico e di inquietudine il lungo monocolore; si tratta però di vedere se le condizioni politiche che tormentarono i mesi iniziali del 1978 sono cambiate e se sia concretamente possibile giungere oggi a conclusioni diverse e migliori. Non vorrei però che i partiti della maggioranza dimenticassero i meriti storici, non credo di esagerare, della loro partecipazione essenziale al superamento di una crisi precatastrofica quale era quella del 1976».*

«Se vi sono formule e persone — ha detto ancora Andreotti — *che possono far meglio non vi sarà davvero da parte mia e dei colleghi di governo una resistenza, che sarebbe oltretutto ridicola. Né possiamo dimenticare le esigenze di una tutela sempre più organizzata ed efficiente della sicurezza dei cittadini, contro la quale operano purtroppo ancora molte centrali del disimpegno politico».* Andreotti ha messo in rilievo, quindi, che *«nelle scelte operate l'attenzione alle qualità tecniche e morali è stata preliminare e condizionante».*

Per quanto concerne la questione delle nomine negli enti economici statali, per le quali non è emerso un fronte omogeneo, il presidente del Consiglio ha rilevato che *«per alcuni mesi i partiti si riunirono per cercare di presentare congiuntamente al governo uno schema di soluzioni nominative. Non riuscirono, ed i comunisti dichiararono pubblicamente che non avrebbero più partecipato a riunioni del genere. Spettava quindi al governo una ricerca tale da soddisfare le esigenze professionali ed anche quelle politiche».*

«E' vero, talvolta — ha proseguito Andreotti — *nei partiti i faccendieri congressuali possono cercare di imporre nomi e tesi, al di fuori della obiettività di una gerarchia di valori. E questo va combattuto e respinto. Ma non si può accettare nemmeno il primato*

Per quanto riguarda poi il fatto che nessuno dei sei nomi presentati alle Camere appartiene all'area comunista Andreotti ha precisato che *«alcuni partiti hanno indicato nomi ai ministri competenti, altri no. I comunisti non hanno proposto nomi, richiedendo soltanto rigore nelle scelte». «Non potevano davvero escludersi* — ha aggiunto — *tutti i presentati, in nome della canonizzazione dei cosiddetti tecnici puri (e gli altri sono impuri?). Doveva farsi un giudizio globale, nel quale sono anche emersi ed hanno avuto la meglio nomi di personalità che non avevano presentazioni di partiti, e che io stesso non so a tutt'oggi come la pensino politicamente e come votino. Né mi interessa di saperlo e spero che allo stesso modo si orientino le commissioni parlamentari».*

Per quanto concerne infine i rapporti fra Stato e Chiesa e le ultime polemiche sulla questione dell'aborto Andreotti ha affermato che a suo parere deve essere riconosciuta *«sia l'esistenza di una maggioranza che ha votato una legge che come tale impegna tutti, sia il duplice diritto di obiezione di coscienza per gli operatori sanitari e di libertà di magistero per chi abbia concezioni diverse sull'aborto».*

Tariffe Sip: oggi si decide su aumento

ROMA — Si torna a parlare di tariffe telefoniche: oggi il comitato ristretto della commissione Trasporti si riunisce, per verificare se è possibile un accordo fra i partiti della maggioranza su questo argomento.

Al termine delle consultazioni, sulle richieste di aumenti del 25 per cento delle tariffe si sono registrate le seguenti posizioni: dc, psi, e pri «possibilisti», con tendenza favorevole all'aumento; pci e psdi contrari.

Il procuratore generale di Roma

Le tesi di Pascalino trovano solo critiche

Le richieste del magistrato sono: leggi speciali, poteri assoluti alla polizia e ai giudici, limitazione alla libertà di stampa

ROMA — Il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma ha finito per trovarsi completamente isolato: sono da considerarsi tutti negativi, infatti, i commenti al suo intervento con il quale, lunedì, ha inaugurato il nuovo anno giudiziario chiedendo leggi speciali, poteri assoluti per la polizia e la magistratura, soppressione (o quasi) della libertà di stampa. Anche coloro che potrebbero essere d'accordo con le sue tesi dissentono da lui e preferiscono tacere, non condividendone né il tono, né la forma, né le conclusioni.

Pietro Pascalino ha 68 anni, è nato a Salerno e, per avere raggiunto i limiti d'età, lascerà l'Ordine giudiziario nel gennaio 1981. E' in magistratura dal marzo 1935: è più esperto di problemi civili che penali; dirige la Procura Generale da due anni ed è considerato uno dei giudici più «conservatori» seppure, in passato, sia stato uno dei più accesi sindacalisti dell'Associazione nazionale magistrati.

Quando, nell'estate 1976, assunse l'incarico di procuratore generale (la nomina fu uno degli ultimi adempimenti compiuti dal Consiglio superiore in cui la corrente tradizionalista di Magistratura indipendente aveva la maggioranza assoluta) debuttò incriminando un giornalista, il quale si era rifiutato di dire da chi aveva avuto un esposto che un sostituto procuratore della Repubblica aveva presentato contro un collega.

Prima di accertare se il documento pubblicato fosse autentico e se fossero autentiche le gravi accuse contenute nell'esposto, Pascalino si preoccupò di procedere contro il giornalista ritenendolo responsabile di un reato molto più grave di quello da attribuire ai magistrati dei quali uno poteva essere un calunniatore o l'altro un corrotto.

Qualche mese dopo, il neo procuratore generale entrò in polemica con l'allora ministro dell'Interno, Cossiga, (scegliendo un sistema abbastanza inconsueto per un giudice perché scrisse una lettera al direttore di un giornale romano) attribuendo alla polizia le colpe che venivano addossate, invece, alla magistratura per gli scarsi risultati ottenuti nella lotta alla criminalità.

La sua polemica con i giornalisti, la proposta che la libertà di stampa sia ridotta e circoscritta con punizioni severe degli eventuali colpevoli, la necessità che siano adottate leggi speciali e la critica generalizzata al potere politico rientrano da sempre nel programma ideologico del procuratore generale.

Le critiche lo hanno lasciato assolutamente indifferente anche se sono state molto dure. I suoi colleghi della corrente di «Magistratura democratica» sono stati i più polemici con lui rimproverandogli di curare troppo poco la organizzazione della Giustizia.

La Federazione nazionale della stampa ha contestato a Pascalino che pensare di risolvere i problemi dell'ordine pubblico *«mettendo il bavaglio all'informazione significa portare avanti una linea di comodo tesa a prefigurarsi un alibi per le proprie inefficienze».*

Infine, la reazione della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil di Roma che, attraverso Luca Borgomeo, ha giudicato *«gravi e inaccettabili»* alcune considerazioni di Pascalino.

Guido Guidi

Il ministro Bonifacio contro limitazioni a libertà di stampa

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, in un'intervista al TG/2, si è detto contrario ad un inasprimento delle leggi sulla libertà di stampa, sollecitate dal procuratore generale della corte d'appello di Roma, Pascalino, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma.

Il ministro ha detto che *«inasprendo le leggi sulla libertà di stampa si sa dove si comincia ma non si sa dove si va a finire».* Nel corso dell'intervista il Guardasigilli ha detto che in questa delicata materia *«molto bisogna affidare all'autoresponsabilità della stampa; essa è lo strumento dell'informazione e pertanto capisco che non si possa fare black-out su certe vicende anche se si tratta di vicende terroristiche».*

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

La traversata dell'Atlantico e i colloqui nella lontana Guadalupa sembra che abbiano portato Giscard d'Estaing e Schmidt a quell'accordo sul Sistema monetario europeo che Francia e Germania non avevano saputo trovare nella vicina Bruxelles. Quindi lo Sme andrà in vigore e tutti sono ansiosi di vedere se l'Italia saprà rimanerci. Non avrei molti timori in proposito, dal momento che il nostro Paese già da tempo fa parte di un altro Sme, che non si chiama così, anche perché ufficialmente non esiste, ma è forse più impegnativo di quello monetario.

C'è anche uno Sme per le imposte

E' il sistema europeo delle imposte, intese nel senso più largo, cioè di pressione finanziaria e sociale. Per questo «sistema» non abbiamo agevolazioni né aiuti, sul tipo di quelli previsti dal «serpente», con fondi di assistenza e oscillazioni più ampie sopra o sotto i cambi fissi ufficiali, eppure siamo tra i primissimi, tra i più forti «pagatori» della Comunità europea.

La pressione finanziaria e sociale, oltre alla pressione tributaria, cioè alle imposte e tasse vere e proprie, comprende anche gli oneri sociali e il finanziamento, sotto altre forme (prestiti, Buoni del Tesoro, eccetera) di tutta la spesa pubblica, anche di quella che, superando le entrate, costituisce l'indebitamento della pubblica amministrazione. In sostanza, come chiarisce il professor Giannino Parravicini, in un suo recente studio («La pressione tributaria e finanziaria», Giuffrè Editore), dal quale traggo questi dati, «la pressione finanziaria e sociale dà la misura dell'insieme delle risorse che sono sottratte all'attività privata, anche se poi ad essa vengono restituite», sotto forma di stipendi al personale dello Stato e degli enti locali, di servizi, eccetera.

Ora, in Italia, che pur ha un reddito per abitante inferiore a quello degli altri Paesi della Comunità economica, eccettuata, ma di poco, l'Irlanda, la pressione finanziaria e sociale è a livello perfettamente europeo; 46,7 per cento del prodotto interno lordo, cioè più del 44,4 della Gran Bretagna e del 45,6 della Francia, pochissimo meno del 47,3 per cento della Germania Federale.

Non solo. Se dal reddito disponibile medio per ogni abitante si sottrae quella parte che è destinata a soddisfare i bisogni primari (nutrirsi, vestirsi e dormire con un tetto sulla testa), la pressione finanziaria e sociale sale in Italia al 66 per cento del rimanente reddito per abitante, contro il 58 per cento in Francia e in Gran Bretagna e il 63 per cento in Germania. Diventa, cioè, la pressione più forte esistente nei maggiori Paesi europei (presenti o assenti in Guadalupa).

Se, ciò malgrado, riusciamo ancora ad essere competitivi sui mercati internazionali, e a sviluppare la nostra economia, sia pure tra problemi, difficoltà e incognite senza numero, questo significa che possiamo affrontare lo Sme senza eccessivi timori. Ma ciò significa anche che parlare di aumenti di imposte in Italia, soprattutto in questo momento, è senza giustificazione e assai azzardato. Altra cosa, naturalmente, è il discorso sull'aumento delle entrate della pubblica amministrazione, purché si precisi chiaramente che questo aumento può derivare solo sottoponendo anche gli evasori alla stessa pressione dei contributi.

Irpef e pensioni

Il lettore Paolo Mossetti, di Torino, dopo avermi ringraziato per aver citato una sua precedente lettera sull'Irpef e le pensioni, mi ricorda che dal 1° gennaio 1978 non è più ammessa la detrazione d'imposta a titolo di carobenzina, che aveva, tra gli altri, l'effetto di «azzerare le imposte lorde derivanti da redditi fino a 1 milione 620.000 lire» rendendoli, in pratica, esenti dalla denuncia annuale. Ne consegue che attualmente sono esenti solo i contribuenti che non hanno persone a carico e non superano 1 milione 380.000 lire. Dal 1° gennaio 1979 i minimi Inps sono saliti a 122.000 lire circa, pari, con tredici mensilità, a 1 milione 586.000 lire. Pertanto, anche questi «pensionati minimi» dovranno pagare il 10 per cento sulle 206.000 lire di supero, cioè 20.600 lire, quando c'è gente che quella cifra la guadagna in una settimana, e non solo non paga imposte, ma riesce anche a farsi rimborsare dal fisco.

Cambogia

(Segue dalla 1ª pagina)

le «calunnie cinesi» circa l'intervento vietnamita in Cambogia. *«Se una ingerenza straniera in Cambogia esiste, questa viene da parte degli egemonisti cinesi»,* ha scritto il giornale, inneggiando poi per l'intero articolo alla riconquistata libertà dei cambogiani dalla sottomissione ai cinesi.

Con le dichiarazioni di Breznev l'Urss vuol mostrare a tutto il mondo la sua risolutezza nell'appoggiare il nuovo regime di Heng Samrin. Attraverso il trattato che li lega ad Hanoi, i sovietici mirano a fare della Cambogia e dell'intera Indocina un caposaldo della loro politica di accerchiamento della Cina e avvertono gli occidentali che su quel terreno sono disposti anche a rischiare una prova di forza.

Nella tarda serata è stato reso noto il testo di un messaggio, inviato da Breznev e dal primo ministro Kossighin ai capi del nuovo regime cambogiano, in cui si dice tra l'altro: *«Questa vittoria... segna il trionfo della giusta causa dei patrioti kampuceani che hanno intrapreso una lotta risoluta per la libertà e l'indipendenza della loro patria».*

Dopo aver notato che la vittoria delle forze insorte *«mette fine ai giorni oscuri della tirannia e alle sofferenze cui i dittatori reazionari avevano condannato il popolo kampuceano»,* il messaggio così prosegue: *«In conseguenza della vittoria del popolo kampuceano, nuove favorevoli prospettive si schiudono per il rafforzamento della pace nella penisola d'Indocina».*

Livio Zanotti

Sciagura ferroviaria in Turchia: 30 morti

ANKARA — Trenta persone sono morte ieri mattina in una sciagura ferroviaria alle porte della capitale turca. Due treni locali si sono scontrati, a quanto sembra uno dei convogli non ha rispettato un segnale di stop. (Agi-Ap)

IDEOLOGIE E RAGIONI ECONOMICHE

Chi salva o rovina i patrimoni d'arte

Su proposta del ministro dei Beni Culturali, le spese per la conservazione e il restauro dei monumenti sono considerate «investimenti» e come tali considerevolmente aumentate dato il fine economico che vi è stato attribuito.

Non credano i soci di «Italia Nostra» che sia finita la loro funzione di benemeriti rompiscatole: se finora si sono assunti il compito di segnalare, denunciare, inventariare i danni provocati ai monumenti dall'incuria delle autorità, dall'ineducazione civica della popolazione, dall'inquinamento atmosferico, dalla speculazione, in futuro potranno assumersi quello di vigilare sulla destinazione e l'impiego delle cifre di dotazione per il patrimonio artistico italiano.

Ma si tratta soltanto di puntellare edifici, restaurare affreschi, impedire furti nelle chiese e nei musei e fughe all'estero di reperti archeologici? Misure di pronto intervento, senza dubbio, se ne richiedono con urgenza: cito a caso chiese splendide come S. Maria in Castello di Tarquinia che cade a pezzi e S. Angelo in Formis presso Capua che è addirittura murata perché non crolli. A Roma, è di ieri la notizia che il governo si è «dimenticato» il Museo Torlonia; si visita con cocente vergogna il Museo delle Terme, dove statue coperte di polvere sono esposte su uno sfondo di pareti scrostate e di tendoni sbiaditi, mentre la Collezione Ludovisi è chiusa da anni.

Ma al tempo stesso bisogna riconoscere che né sindaci insonni né l'auspicata istruzione artistica delle scolaresche né bilanci opulenti riusciranno ad arginare fenomeni di portata così vasta che gli episodi più scandalosi non sono che punte di *icebergs*: se villaggi erti su pareti rocciose come escrescenze naturali sono deturpati da palazzine color pistacchio e piazze rinascimentali di mirabile armonia violentate da insegne al neon, se i punti più famosi di Roma — Trinità dei Monti, il Gianicolo, il Pantheon — sono bloccati da macro-bancarelle e le piazze ingombre di capelloni che vendono cianfrusaglie; se gli antiquari vendono ormai non solo confessionali e cori lignei ma addirittura frammenti architettonici, balconi, portoni, pozzi, pulpiti, se antiche foreste subiscono tagli indiscriminati per far posto a villette eccedenti le misure legali e le coste e le valli alpine sono invase dal cemento, se le esalazioni sbriciolano marmi venerabili, uliveti secolari cadono a favore di dissennati impianti industriali, ciò non si può attribuire soltanto alla «culpa in vigilando» dei poteri centrali e regionali. Si tratta d'una spinta economica e sociale infrenabile, come fu quella che nel Medioevo sospinse gli abitati su i colli per sfuggire ai banditi e alla malaria — i due artefici del paesaggio italiano.

La distruzione o la conservazione d'un patrimonio d'arte, che rappresenta il messaggio più autentico delle età trascorse, dipende da un complesso di ragioni: catastrofi naturali o belliche, urbanesimo, industrializzazione, accrescimento o calo demografico, inquinamento ecc. ecc.; ma soprattutto dall'atteggiamento che una generazione assume verso i valori di quelle che l'hanno preceduta. Se è un sentimento di consenso e identificazione, le opere antiche vengono amorosamente curate, se è di diniego le immagini d'un passato che si rinnega si lasciano deperire senza pietà: in *Venezia scomparsa*, A. Zorzi denunciò che quasi la metà delle antiche chiese veneziane erano sconsacrate e adibite a usi profani: il che si deve al fatto che i locali dove si lavora sono diventati più necessari che quelli dove si prega.

Le misure adottate dai governi verso le vestigia del passato rivelano, alla stregua d'un reagente chimico, le tendenze politiche della classe dirigente e quelle dell'opinione che essa vuol assecondare o guidare, dato che le opere d'arte non hanno un valore puramente estetico, ma sono documenti d'una cultura, d'un costume. La Storia fornisce esempi che aiutano a comprendere noi stessi e le nostre scelte. Augusto restaurò a Roma ottantadue templi cadenti; il che indica lo scetticismo dilagante e la disponibilità ai culti stranieri e, nel *princeps*, l'intento di ridestare nel popolo l'attaccamento agli dèi tutelari e all'amor patrio che essi simboleggiavano.

Tutte le volte che un sovrano vigila sulla conservazione di edifici legati a gloriose o pie memorie riscontriamo nella sua politica un appello ai valori che i muti ruderi rievocano.

Tra i mille esempi possibili, nessun periodo mi sembra più indicativo del conflitto tra il passato e il futuro, che si affacciava imperiosamente, quanto il IV secolo d. C., i decenni di sutura in cui Costantino promosse il Cristianesimo da culto tollerato a religione di Stato. I templi e basiliche coesistevano con identico splendore; ma i primi — scrive in una lettera S. Girolamo — erano deserti e coperti di ragnatele, le chiese al contrario affollate di popolo; e, negli stessi anni, i vescovi ricevevano un salario per insegnare quella storia sacra che i mosaici ribadivano nelle absidi, mentre la cultura classica recedeva nell'oblio.

Dalle leggi del Codice Teodosiano relative a templi, fori e archi si rileva il grido d'allarme lanciato dai conservatori, specie in Occidente, dove la tradizione era più sentita che nell'Impero d'Oriente: dai divieti di addossare nuove case ai templi e asportare fregi marmorei come materiale di riutilizzo si desume l'impoverimento generale e addirittura l'abbandono di piccoli centri.

Attraverso qualche espressa volontà imperiale di salvare gli edifici — anche quando vietava i riti ai quali erano destinati — si intuisce la coesistenza di due anime, di due società, di due sistemi di valori che si contrapponevano: nel 341 Costante vietò i sacrifici ma si preoccupò che rimanessero intatti i templi e le festività care alla plebe; nel 353 Costanzo ribadì il divieto, ma un calendario del 354, accanto alle date dei giochi e delle feste pagane, indica i nomi dei papi; nel 380 Graziano ordinò ai governatori delle province di restaurare gli edifici fatiscenti, rispettoso com'era della libertà di culto e della tradizione antica, fino a quando non subì l'ascendente del vescovo di Milano, Ambrogio; nel 390 Teodosio, subito dopo la sua vittoria su un usurpatore, scrisse al prefetto dell'Urbe, un patrizio pagano, di vegliare alla manutenzione degli edifici antichi — segno che aveva bisogno del consenso dell'aristocrazia romana.

I provvedimenti più sintomatici sono quelli emanati negli anni della dittatura di Stilicone: la sua legislazione risente del bisogno di destreggiarsi tra vescovi e pagani d'un uomo inviso ai nazionalisti perché figlio d'un Vandalo e ai cattolici perché appartenente a un popolo ariano. nel 399 troviamo una legge da Damasco che autorizza la demolizione dei templi nelle campagne (il materiale era necessario per le fortificazioni) e, lo stesso anno, da Padova l'ordine che essi siano conservati intatti, anche se are e statue ne erano state tolte.

Non mancano anche oggi contraddizioni e incoerenze, qualche difesa dei monumenti assunta da correnti intrinsecamente negatrici dei principi e delle tradizioni che quelle opere rappresentano; ma è interessante un fattore nuovo, che era ignoto nei tempi in cui l'unico stimolo in un senso o nell'altro era quello ideologico: l'economia, che impera sulle nostre esistenze e su tutti i nostri giudizi. Il criterio per riconoscere il pensiero di governanti sollecitati dalle antiche vestigia è dunque incrinato dai valori materiali; se templi, necropoli e abbazie incrementano *snack-bars*, spacci di *souvenirs*, favoriscono stazioni di servizio e posteggi per *pullmans*, ben vengano: «*Ivi trarrem gli auspici*».

Lidia Storoni

LO STATO, IL PARLAMENTO E LE RIFORME CHE NON FUNZIONANO

Italia di vizi pubblici e private virtù

La parte istituzionale e ufficiale del Paese è inefficiente, con un'economia manovrata male (nessuno osa più dirla programmata) - La parte "alternativa„ è quella laboriosa, che caparbiamente, in silenzio, crea il nostro miracolo quotidiano - Dell'una e dell'altra profitta quella contestatrice - Università come ufficio di collocamento e fabbrica d'ignoranza

Come la Gallia di Giulio Cesare, anche l'Italia d'oggi «est omnis divisa in partes tres», è divisa in tre parti: c'è un'Italia istituzionale, o ufficiale, che è l'Italia apparente, poi c'è un 'Italia alternativa, o sommersa, che costituisce la base del nostro iceberg; e finalmente c'è un'Italia che per comodità e brevità d'espressione chiamerò contestatrice. Si tratta di divisioni che a differenza di quelle — orizzontali — della Gallia di Cesare, sono verticali: in cima sta, naturalmente, l'Italia istituzionale che opprime la sommersa; ma dal suo fondo la terza Italia contestatrice a sua volta ricatta l'Italia che sta su, quella ufficiale.

Il risultato è che la prima e la terza si rifanno a spese della seconda, la quale è presa e stretta fra le branche di uno schiaccianoci, povera Italia alternativa e sommersa. E' quella che lavora in silenzio, sa ostinazione accanita, e che tutto sommato ci consente di sopravvivere. Nel quadro generale di uno Stato disastrato e di un'economia malamente manovrata (nessuno osa più dirla programmata) l'Italia alternativa è la creatrice del nostro miracolo quotidiano. Uscito nello scorso mese di dicembre 1978, il XII Rapporto sulla situazione sociale del paese, predisposto dal Censis (Centro studi investimenti sociali) col patrocinio del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) dà della base del nostro iceberg una ragionata raffigurazione.

Ne parla come di un sistema capillare, anzi «lenticolare», di eccezionale «vitalità rasoterra». Secondo il Censis, la nostra economia sarebbe nella «fase del cespuglio», inassociato crescere di molteplici fili d'erba, e consisterebbe di fatto in un «arcipelago» di imprese piccole o piccolissime, praticanti assai spesso il metodo del lavoro «non istituzionalizzato» e vale a dire nero: il quale, sì, sarà illegale e antisindacale, ma è di successo certo, al punto che sarebbe quello che ci salva tutti, a dispetto di una burocrazia che ci ritarda, e al limite ci soffocherebbe irremissibilmente.

Le conclusioni cui arriva il Censis possono essere imputate di una certa pregiudiziale sfiducia, molto cattolica, nella stessa capacità dello Stato a programmare, dirigere e risolvere i problemi della società, ma le tabelle e le cifre prospettate a suffragio della sua tesi sicuramente meritano un'attenta considerazione.

Avverto subito che esse sono troppe, magari difficilmente interpretabili e forse discutibili, perché si possa dar conto di tutte in questa sede forzatamente ristretta. Fra tante cifre una mi sembra che meriti però una citazione, che è illuminante dello stato dei rapporti fra la prima Italia e la seconda. Il dato è questo: considerando il fatturato nazionale delle aziende con più di 20 dipendenti, si ricava che nell'anno passato «sono stati persi dalle aziende 867 miliardi per le spese dirette, e 1.700 miliardi come mancata espansione del fatturato, a causa delle disfunzioni dei servizi pubblici».

E' superfluo elencare quali siano le disfunzioni, tutte di amara conoscenza da parte di ogni cittadino nella sua esperienza quotidiana. Ci sono perdite derivanti dall'inefficienza dei trasporti, dei servizi postali, dei servizi elettrici e telefonici, la quale determina ritardi nella riscossione dei pagamenti affidati alla posta, difficoltà nell'individuazione delle inadempienze di pagamento, agganci differiti o interruzioni dell'energia elettrica, ritardi nella consegna del materiale e delle merci, scadenze di termini nei concorsi per appalti, e così via. Lo stesso famigerato assenteismo operaio è da mettere sul conto del disordine nei trasporti, che costringe i lavoratori pendolari a ore e ore di estenuanti trasferimenti giornalieri. L'accumulo del disagio fisico non può ottenere che risultati negativi.

Il caso è d'altra parte tanto più grave se si considera la vastità del campo dominato dagli inefficienti organi e servizi di pertinenza della prima Italia, quella apparente, istituzionale e ufficiale. Basti pensare — ha scritto in proposito Virgilio Dagnino, uomo della cosiddetta area socialista, sulla rivista Europa (numero 5, datato Natale 1978) — alla forte percentuale del prodotto nazionale gestito dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dalle cooperative, dagli istituti previdenziali, dalle imprese totalmente o parzialmente controllate dal pubblico potere.

Ancora: basti pensare all'assistenzialismo, ai vincoli economici, al progredire della fiscalità, al logoramento del risparmio causato dall'alto tasso di inflazione, a sua volta causato dall'incremento della spesa pubblica. Poi si pensi al potere dei partiti, delle loro correnti e dei sindacati. Tutti sappiamo che i trasporti, il credito, l'industria pesante, l'energia, i servizi, e finanche molte aziende medie e piccole sono in Italia sotto la gestione dello Stato o di enti delegati. Perfino i comunisti — è tutto dire — ammettono che oggi la nazionalizzazione copre in Italia un'area molto vasta, che non sarebbe conveniente allargare ancora.

Si può dedurne facilmente l'immagine di quale sia il potere di pressione e costrizione della prima Italia sulla seconda, la cui capacità di resistenza e di riscatto a questo punto si può chiamare eroica, senza retorica. Questa è del resto la sola possibile spiegazione della nostra miracolosa sopravvivenza: è che in Italia la «pianta uomo» — già affermava Gioberti — evidentemente cresce robusta più che altrove. Sarebbe questo nostro privilegio, suggeriva Giovanni Agnelli nel recente convegno sull'Europa promosso dalla consulta regionale piemontese, a far sì che «il distacco fra l'Italia e l'Europa è minore di quanto appaia dalle statistiche: il prodotto nazionale sommerso sembra sia almeno un quarto del prodotto nazionale».

Parlandone un giorno con il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, Agnelli si spinse anche oltre, dicendosi convinto che il reddito nazionale occulto sia pari a circa un terzo di quello palese. Come dire che gli italiani sarebbero più ricchi di un buon 30 per cento, che il prodotto interno lordo (PIL) può ammontare quest'anno non a 200 mila ma a 260 mila miliardi. Di un reddito occulto attorno al 30 per cento ha parlato spesso anche l'economista Romano Prodi neo ministro dell'Industria, e oltre a lui Francesco Forte e Mario Deaglio. La congettura condivisa da molti è dunque un reddito sommerso aggiuntivo aggirantesi fra un quarto e un terzo di quello ufficialmente registrato come PIL.

Capovolgendo il titolo di un film (Vizi privati e pubbliche virtù) l'Italia di oggi potrebbe quindi essere etichettata come un luogo di virtù private produttive contrapposte ai vizi pubblici devastatori. Ce ne dobbiamo rallegrare? Moderatamente, perché purtroppo è legittimo il dubbio che questa nostra attitudine nazionale sia davvero sufficiente a dare agli italiani, anche a dispetto dello sgangheramento dello Stato, una sufficiente capacità competitiva nel mondo attuale, che è contrassegnato — o a essa condannato — dall'esigenza di una organizzazione collettiva a dimensioni più larghe.

La risposta è tanto più negativa perché la terza Italia, quella contestatrice, non appare ispirata da concetti coerentemente efficientisti. Debbo scusarmi per la mediocrità di questo aggettivo ma non ne trovo, sul momento, un altro più adeguatamente espressivo. La terza Italia, si manifesta con richieste che, se accolte, ci ridurrebbero a una condizione anche peggiore di quella nella quale adesso ci troviamo. Se il grande problema è quello di un Paese che vuole stare al passo con le crescenti difficoltà e coi maggiori impegni della vita moderna e della competizione internazionale, occorre dire che purtroppo le spinte che ci vengono dal basso non sono tali da indirizzarci su questa via.

Le spinte sono infatti verso un assistenzialismo generalizzato, e francamente non mi sembra che la prima Italia abbia la forza o la volontà di contrapporre qualche cosa di meglio. Se è vero, come è vero, che è necessario armarci per sostenere la concorrenza internazionale, non ho per nulla l'impressione che noi ci stiamo dedicando a un'impresa del genere. Prendo un esempio di recente attualità, elementare ma indicativo: l'agitazione degli universitari, sfociata nell'elaborazione del decreto-legge Pedini del 20 ottobre 1978, poi naufragato nell'ostruzionismo parlamentare alla vigilia di Natale, e in qualche modo rappezzato e rinnovato con validità prorogata per tutto l'anno 1979.

Gli universitari di qualunque categoria, precaria o non precaria, stabilizzata o meno, docente o non docente, dovrebbero essere per definizione i depositari della coscienza culturale di un Paese, costituirne la élite, la scelta al massimo livello. Abbiamo invece avuto la dimostrazione che i lavoratori dell'università italiana di altro non erano preoccupati o interessati che di questioni quantitative, cioè del numero dei posti di lavoro da ottenere in organico: cinquantamila, e più, docenti universitari da immettere nei ruoli, di colpo, il che significa un docente ogni due studenti regolari, uno ogni cinque a frequenza intermittente, rapporto numerico che è il più ravvicinato esistente nel mondo, quasi denunciatore di una tendenza all'approdo didattico dell'uno a uno. Neppure Salvemini avrebbe osato profetare un tale trionfo di quella che ai suoi tempi egli chiamava la nazionale «industria degli organici».

Tutti stipendiati, tutti assistiti, tutti abbeverati alle «mamelles de l'Etat». Secondo la concezione della terza Italia, la contestatrice, la quale ricatta la prima ai danni della seconda, la funzione dell'università sarebbe quella di un grande ufficio di collocamento della manovalanza intellettuale del nostro Paese. E' il vecchio concetto dell'imponibile della manodopera che si applicava una volta nelle aziende agricole, con il medesimo dispregio per la redditività produttiva. Si è arrivati ad esigere la cacciata delle poche decine o centinaia di stranieri che insegnavano nelle università italiane «dando soddisfazione, come ha denunciato Paolo Ungari, ai gruppi di pressione schierati a difesa della manodopera indigena».

La normativa Pedini stronca così ogni possibilità di apporto «forestiero» alla nostra vita universitaria, che in tal modo si chiude su se stessa rinunciando a fare appello alle competenze internazionali. E' una gelosa autarchia culturale che, per la verità, non data da oggi. «Si toglierebbe il pane di bocca a un giovane italiano!», fu anni fa la risposta data a chi proponeva di affidare un incarico di storia dell'arte a Bernard Berenson, che allora abitava ai «Tatti» presso Firenze.

In queste condizioni, per via di questa mentalità potranno, sì, continuare a fiorire l'industria calzaturiera di Vigevano, la tessile di Prato, la ceramica emiliano-romagnola, la piccola siderurgia bresciana, la piccola elettronica e metalmeccanica delle cinture di Torino, Milano e Napoli, ma non ci sarà decollo verso i compiti e le esigenze del futuro.

Produrre ignoranza — ed è per questo che fra tutte le rivendicazioni della terza Italia ho citato quella dei lavoratori delle università — è la peggiore fra tutte le politiche possibili.

Vittorio Gorresio

Vietato in Svezia giocare alla guerra

STOCCOLMA — I bambini svedesi non potranno più «giocare alla guerra» a partire dal primo dicembre 1979. I fabbricanti e i distributori svedesi di giocattoli si sono infatti volontariamente impegnati a non immettere più sul mercato «giocattoli guerreschi» a partire da tale data, in coincidenza con le festività natalizie.

Il Parlamento svedese, che si era occupato del problema nel corso dell'anno appena trascorso, non aveva voluto porre un puro e semplice veto alla diffusione di questo tipo di giocattoli, ma aveva impegnato i fabbricanti a ridurre essi stessi la produzione.

In cerca di un lago caldo

South Dakota. Germani reali, per sfuggire alla rigida temperatura, cercano calore nel lago vicino al palazzo del governatore nel quale confluiscono sorgenti di acqua calda (Associated Press)

L'OPERA DI SHOSTAKOVIC A TORINO CON IL TEATRO DA CAMERA DI MOSCA

La pazza vicenda di un naso perduto

Uno straordinario pretesto teatrale ha suggerito al musicista russo una partitura orchestrale sbalorditiva, con originalità quasi profetiche - Esecuzione splendida al Carignano - Trovate sceniche a getto continuo

TORINO — Brillantissima ripresa delle attività musicali dopo la paralisi natalizia, con la rappresentazione della giovanile opera di Shostakovic tratta dal racconto di Gogol *Il naso*. Non è stato il Regio, bensì l'Unione Musicale a cogliere l'occasione, oltre tutto convenientissima, della *tournée* europea del Teatro da Camera di Mosca, erede diretto di quella gloriosa civiltà teatrale della rivoluzione russa, che ebbe i suoi fari in Mejerchold e Stanislavski, per non parlare di «minori» della taglia di Nemirovic-Dancenko e di Tairov, quest'ultimo arrivato cinquant'anni fa a miracol mostrare al Teatro di Torino. Sia detto per inciso, basterebbe questa splendida fioritura di libertà teatrale a provare la positività e le buone ragioni di quello storico avvenimento politico, poi tralignato nella censura autoritaria di Stalin, di Zhdanov e di Beria.

Ventenne prodigio

Straordinario coup d'essai teatrale di un ventenne prodigio, che già aveva sbalordito il mondo musicale con la *Prima Sinfonia* per la conoscenza, unica nel suo ambiente, delle tendenze europee contemporanee, *Il naso* è prima di tutto uno straordinario pretesto teatrale, come si ebbe occasione di constatare a Firenze nella regia di Eduardo con le scene di Maccari. Quasi si vorrebbe dire che gli stessi difetti dell'opera — la tenuità infantile del soggetto buffonesco, e certa insistenza del canto su una gesticolazione vocale frenetica e spigolosa — offrono il destro al magistero della regia per venire in suo soccorso, con l'abilità della scena fissa, ma variabilissima, di Vladimir Aleksandrovich Talalaj, con le trovate sceniche a getto continuo che utilizzano tutti gli spazi teatrali, e soprattutto con la straordinaria recitazione degli attori-cantanti, che spesso sono anche mimi, saltimbanchi, insomma, animali teatrali addestrati alla perfezione.

L'opera appartiene a quel genere del divertimento, che è tenuto in gran sospetto dai supercíliosi di ogni osservanza. Non si potrebbe renderle peggior servizio che scorgervi fieri risvolti satirici. Già nel racconto gogoliano il piccolo mondo burocratico di funzionari, gendarmi, artigiani, madame ansiose con figliole da marito, medici, giornalisti, viaggiatori e viandanti di strada, in mezzo a cui si svolge la pazza vicenda del naso perduto e ritrovato e faticosamente rappiccicato, è visto, sì, in tutto il comico della sua meschinità, ma con occhio sostanzialmente affettuoso.

Chi potrebbe pensare al buon maggiore Platon Kusmic Kavaliov, che un bel mattino ha l'ingrata sorpresa di svegliarsi senza naso, tagliato da un barbiere distratto, e poi lo vede passeggiare fra la gente nei panni d'un dignitoso consigliere di stato, chi potrebbe pensare a lui come a un ignobile esempio di filisteismo borghese? E' un buon diavolo che s'arrangia, come tutti, per tirare avanti in un'esistenza disseminata di stenti e di difficoltà: naturalmente è servile verso i potenti e tirannico verso gli inferiori, ma non si potrebbe dire davvero che l'opera ce lo presenti come una bieca incarnazione di bassezza piccolo-borghese (e magari non mancherà adesso chi voglia accreditare Shostakovic d'aver voluto svolgere, tra le righe, la satira della burocrazia totalitaria).

Lunga "tournée"

A questo divertimento un po' pazzo, ma realistico, a quest'allegra buffonata piena, se mai, di comprensiva indulgenza per le miserie e i difetti umani, Shostakovic presta le risorse d'una partitura orchestrale sbalorditiva per abilità, accortamente nutrita delle recenti esperienze di Strawinsky, di Hindemith e di Alban Berg. Il Wozzeck stampa orme evidenti sia sulla libertà dei nessi armonici, spinta talvolta fino ai margini della dissoluzione atonale, sia sulla condotta stessa di certe scene: il tono sprezzante di Kavaljof verso il barbiere («*Ivàn Jakovlevic, le tue mani puzzano*») ricalca il tipo di rapporti esistente tra Wozzeck, il Medico e il Capitano; l'isterismo del registro di tenore sopracuto, la forzatura del timbro di testa con cui si esprimono tanto il Naso stesso quando il maresciallo di polizia, discende dal personaggio berghiano del Capitano (e forse anche dall'Oedipus di Strawinsky).

Ma non di solo aggiornamento, già sbalorditivo per il suo ambiente, dava prova il giovanotto di Pietroburgo. Anche di originalità quasi profetica, nell'ardito intermezzo per sola percussione, che anticipa le esperienze di Varèse (*Ionisation* è del 1931) e di Milhaud, e nel singolare coro d'inservienti e lacchè, con una tecnica per incastri di sillabe che soltanto nell'esecuzione in lingua originale si può apprezzare, e che fa pensare ai più avanzati esperimenti di Berio e di Nono.

Esecuzione splendida, che dà piena idea di quel che potrebbe essere un teatro stabile realmente funzionante. Scena e costumi di gusto insigne e di perfetta efficienza nello sfruttamento del raccolto spazio scenico offerto dal Carignano (tra l'altro, proprio dall'Unione Sovietica dobbiamo venire a farci insegnare i pregi di quei piccoli teatri cui la demagogia nostrana attribuisce il sarcastico epiteto di bomboniere!).

Accoglienze un po' fredde dopo la prima parte, vuoi per l'ostacolo della lingua straniera, vuoi per la scandalizzante buffoneria dello spettacolo; poi l'evidenza della perfezione ha avuto partita vinta, e lunghissimi applausi hanno richiamato ripetutamente il protagonista Bolucevskij, e i non meno bravi Jakovlevic Kalabin (il Naso), la Osipova, Drushinin, Podbolotov, insomma, la bellezza di venticinque eccellenti attori e cantanti per trentadue personaggi, col direttore d'orchestra Vladimir Agronskij (l'orchestra va elogiata senza riserve) e il regista Pokrovskij. La tournée, iniziata a Genova la settimana scorsa, continua ora a Bologna (con quattro spettacoli), Reggio Emilia, Modena, Venezia (cinque spettacoli), Parma, L'Aquila, Roma (due spettacoli). Le istituzioni teatrali e musicali di Milano sono, curiosamente, fra quelle che si sono lasciata scappare l'occasione.

Massimo Mila

ERA UNO STUDENTE MODELLO

Ragazzo si brucia vivo suggestionato dalla tv

LONDRA — Affascinato da un documentario televisivo su una «torcia umana», un ragazzo inglese di 14 anni si è ucciso dandosi fuoco ai vestiti ed è morto bruciato sul campo di rugby della sua scuola, la Sandbach Grammar School nel Cheshire.

Il corpo del giovane suicida, Andrew Potter, è stato trovato ieri mattina da uno studente. Accanto al cadavere erano alcuni barattoli e bottiglie di alcool e dei biglietti di addio per gli amici e per la famiglia. Il giovane spiega di aver deciso di darsi la morte perché insoddisfatto dei voti riportati nel primo trimestre ma l'agente che sta investigando ha detto: «*La tragica verità è esattamente l'opposto. Andrew era sempre tra i migliori in qualsiasi materia*».

Un compagno di classe del giovane suicida ha raccontato alla polizia che Andrew Potter, un appassionato della televisione, gli aveva confidato recentemente di essere rimasto affascinato da un documentario televisivo, trasmesso nel periodo natalizio, su una «torcia umana».

L'assessore sconsolato: «Non possiamo impedirle di cadere»

Diciannove ore di neve, dieci centimetri ritardi al lavoro, scivolate a non finire

I mezzi municipali sono comparsi un po' dovunque - Ma al mattino, tra le 7 e le 9, se ne sono visti pochi e la circolazione era molto difficile - Finora il servizio è costato 180 milioni - Il problema dei marciapiedi

Ancora neve, per la seconda volta in città, per la quarta in collina dall'inizio dell'inverno. Tra 8 e 10 centimetri a Torino, 15 al colle della Maddalena. E' cominciata a cadere alle 22,40 dell'altra sera ed ha continuato, con varie pause, per tutta la notte e la giornata di ieri fino alle 17. In sostanza una spolverata, niente di più, fortunatamente accompagnata da una temperatura relativamente mite che ha contribuito a trasformare parzialmente la neve in acqua, almeno in pianura.

Con tutto ciò non sono mancati i consueti disagi: caos nel traffico, sia pure con un numero di auto circolanti molto ridotto, tamponamenti, chiusura per 2 ore e mezzo dell'aeroporto (3 voli cancellati), ritardi nelle autolinee delle cinture e nei treni provenienti dalla linea di Alessandria, difficoltà sulle strade della provincia, ruzzoloni per i pedoni con conseguenti fratture.

In città il disagio è stato forte nelle prime ore del mattino. L'ondata del traffico di chi si recava al lavoro tra le 7 e le 9 ha trovato le strade ricoperte da uno strato di 5-6 centimetri di neve: poco per far intervenire adeguatamente gli spartineve, ma sufficiente per mettere in crisi molti automobilisti, soprattutto quelli troppo abituati alle strade asciutte. Le difficoltà più grosse si sono avute sui cavalcavia (corso Bramante, corso Dante, corso Sommeiller) e sulle strade collinari. Nelle industrie e negli uffici il caos nel traffico ha significato ritardi, anche consistenti, ma il tasso di assenteismo non è aumentato sensibilmente: soltanto tra l'uno e il due per cento in più.

I mezzi sgombraneve del Comune sono intervenuti in modo consistente soltanto [illegible] le 10 e le 11 in città, mentre in collina il lavoro delle «lame raschianti» era già iniziato poco dopo le 5. In tutto sono stati impiegati [illegible] automezzi con 950 uomini di cui 380 della Nettezza Urbana. I dati sono stati comunicati nel pomeriggio dall'assessore Marzano in una improvvisata conferenza stampa alla quale era presente anche il responsabile del servizio sgombero neve, ingegner Sibilla.

«Purtroppo non riusciamo ad impedire alla neve di toccare il suolo», ha detto Marzano per controbattere le critiche sui ritardati e scarsi interventi per la nevicata di giovedì scorso. *«In sostanza — ha aggiunto — consideriamo positivo il nostro intervento di oggi. La volta scorsa, quando abbiamo visto che le lame spartineve non servivano (lo strato era sottile e la temperatura bassissima) abbiamo impiegato il sale: 5 mila quintali per i 15 milioni di metri quadri di strade della città, 33 grammi al metro. E' servito, anche se gli ecologi sono molto perplessi per i danni che questo sistema produce all'ambiente, agli alberi in particolare»*.

Secondo Marzano i tempi tecnici di intervento non sono riducibili. Per la grande viabilità si possono mettere in funzione, con relativa rapidità 65 mezzi, ma per gli altri occorrono parecchie ore. Per quanto riguarda la spesa per lo sgombero della neve, il totale del '78 arriva già a 180 milioni.

Ha funzionato il servizio del Comune? A parte un innegabile ritardo generale, vi sono stati alcuni disguidi. Abbiamo fatto una piccola panoramica, alle 16 attraverso le voci degli edicolanti. Via San Marino: *«Non c'è stata ombra di spartineve»*. Via Candiolo: *«Non si è visto nessuno»*. Corso Potenza: *«Alle 12 era tutto pulito»*. Via Dina: *«Un solo spartineve nel pomeriggio»*. Corso Cadore: *«La volta scorsa niente, oggi addirittura 4 automezzi»*. Via Spontini: *«In zona non si è visto ombra di spartineve»*. Viale Mughetti: *«Alle 14 hanno pulito sommariamente poi sono ripassati»*. Via Santa Giulia: *«E' passato un trattore proprio ora»*.

Ma sullo sgombero della neve un discorso deve essere fatto anche ai privati. I marciapiedi sono di competenza dei proprietari degli immobili, ma pochi se ne ricordano, anche se gli articoli 105 e 106 del regolamento di polizia urbana sono molto precisi: 5 mila lire di multa a chi non pulisce. Non solo, ma se una persona cade e si fa male scivolando sul ghiaccio di un marciapiede il responsabile è il proprietario dell'immobile o del negozio antistante.

A Genova sono recentemente fioccate 500 multe in un giorno, ma i vigili urbani di Torino non sembrano molto propensi a [illegible] questa disposizione, forse perché hanno visto che i primi a violarla sono proprio gli enti pubblici. Scuole, ospedali, caserme, uffici degli enti locali [illegible] i marciapiedi [illegible]. I privati, d'altra parte sono in difficoltà: i portinai si fanno sempre più rari, le imprese di pulizia si fanno vedere sì e no due volte alla settimana. E la neve, quando arriva, non rispetta i turni. Si tratta di mettere un po' di buona volontà da parte di tutti: gli enti pubblici dovrebbero dare il buon esempio, [illegible] dietro le statistiche dei mezzi impiegati. I privati dovrebbero agire con un maggior senso civico pensando che è anche colpa loro se ieri quasi cento persone sono finite in ospedale.

g. b.

!Bello andare a piedi, ma solo per i ragazzi - Un aspetto delle difficoltà del traffico, intasato e rallentato dalla nevicata

temperatura di ieri	
massima	+ 3,8
minima	— 2,0
media	+ 1,1

[illegible] del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb: umidità 96%. Cielo coperto. Temperatura massima + 0,6: minima —4: media —1,1. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, con tendenza a peggioramento dalla serata; visibilità discreta, localmente ridotta in mattinata; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,00; tramonta 17,07. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 6,8; min. —1,2.

Rievocato in assise il tragico assalto di via Guido Reni

Uccisero per rapina un orefice poi tutti andarono a divertirsi

Sette giovani e tre adulti alla sbarra per il sanguinoso episodio del dicembre '75 - Affermano: "Siamo entrati, lui si è mosso, è partito il colpo; credevamo di averlo solo ferito„

Sette giovani, tra i 18 e i 24 anni, più tre adulti in [illegible], protagonisti chi più chi meno dell'uccisione dell'orefice Michele Brossa, colpito al cuore mentre tentava di difendersi, tre anni fa, dall'aggressione di tre individui che lo stavano rapinando.

Gli imputati: Carmelo Di Tavi, 21 anni, Ettore Ronco, 18 anni, Danilo Careddu, 24 anni, Omero Burtini, 24 anni, Pierino Solimeno, 20 anni, Bruno Burtini, 21 anni, Giovanni Fresi, 24 anni. A piede libero Vincenzo Brizzi, Salvatore Gagliardo e Antonio Olive, accusati di favoreggiamento.

Il fatto è del 5 dicembre 1975. Poco prima delle 10, una «127» si ferma davanti all'oreficeria del Brossa in via Guido Reni 205, tre sconosciuti entrano nel negozio, uno è armato di pistola. Gridano le solite frasi: *«Non muoverti, è una rapina, tira fuori la roba»*. Sono al primo «colpo», quello che stringe la pistola ha la mano che trema, preme il grilletto non appena il Brossa tenta di reagire.

L'orefice cade dietro il banco di vendita, i banditi fuggono terrorizzati senza toccare nulla: si rincuorano l'un l'altro dicendosi: *«L'abbiamo soltanto colpito alla spalla. Non è niente»*. Ed aggiungono: *«Fila in fretta»*, al complice che li attende al volante della vettura, ovviamente rubata.

Il giorno dopo apprendono che il Brossa è morto, l'illusione di farla franca dura poche ore. La polizia ferma casualmente il Solimeno per il furto di un mangianastri. Il giovane, credendo di dover rispondere dell'aggressione all'orefice, fa i nomi dei rapinatori mancati, diventati assassini per paura.

Solimeno però non c'era. Ha partecipato all'ideazione della rapina, ma all'ultimo momento, non riscuotendo abbastanza fiducia nei compagni, è stato costretto ad abbandonare l'impresa. La cattura della banda è immediata, quasi tutti confessano, dicono che a progettare la rapina è stato Omero Burtini il quale avrebbe affidato i vari ruoli alla «truppa». Polizia e magistratura ricostruiscono che cosa ognuno ha fatto, tramutando il racconto in contestazioni di reati vari, gli stessi per i quali sono processati.

Di Tavi, Careddu e Ronco sono i tre entrati nell'oreficeria che il giudice definisce «autori materiali» della tentata rapina. Omero Burtini è l'organizzatore del «colpo» fallito, diventato omicidio: avrebbe fornito lui la pistola con la complicità del fratello Bruno, del Brizzi e del Gagliardo. Il Solimeno avrebbe partecipato al furto dell'auto. Il Di Tavi è quello che ha sparato, l'Olive è accusato di aver aiutato il Di Tavi a scappare subito dopo l'accaduto.

Ieri il presidente Barbaro ha cominciato ad interrogare gli imputati, dopo che la corte aveva respinto alcune eccezioni sollevate dal nutrito collegio dei difensori (Chiusano, Tartaglino, Meliano-Bosco, Biroli, Vigliani, Guidetti Serra, Andreis, Bracco, Ronco, Altara, Lagcard; parte civile l'avv. Geo Dal Fiume).

Ettore Ronco ha raccontato nei dettagli l'aggressione, la preparazione del colpo, il dopo-rapina. *«Siamo entrati, lui s'è mosso, è partito il colpo. Credevamo d'averlo solo ferito»*. *«Si, eravamo agitati»*. E poi? *«Sono tornato al bar, l'ho detto all'Omero. Ho parcheggiato l'auto lontano, sono rientrato a casa»*.

Il presidente ha insistito con le domande. *«Sono andato in pizzeria, poi al bar; ho giocato a biliardo, la sera siamo andati a ballare»*. Al ritorno dalla balera li aspettava la polizia.

Carmelo Di Tavi in un momento di meditazione

Giornata dell'Urss

Si chiameranno *«Giornate dell'Urss»* e si svolgeranno nel novembre di quest'anno in Piemonte. In programma, riassunto in un documento firmato a Mosca, mostre, spettacoli artistici e sportivi, conferenze, incontri, proiezioni di film sovietici e una settimana della cucina russa. E' il risultato di una visita di sei giorni nella capitale sovietica del presidente e vicepresidente della giunta regionale, Aldo Viglione e Sante Bajardi e del sindaco Novelli.

La delegazione italiana, di cui facevano parte anche rappresentanti dell'associazione Italia-Urss, s'è incontrata con alti esponenti della cultura, scienza e tecnica di quel Paese. Tra le manifestazioni previste in novembre durante le *«Giornate dell'Urss»* ci sarà, come già abbiamo annunciato, la mostra a Palazzo Madama di un centinaio di capolavori custoditi nel museo di Leningrado.

Novelli, in un discorso, ha sottolineato che il Piemonte è stato *«pioniere nell'instaurare la collaborazione culturale con l'Unione Sovietica»*.

Uccise l'amante della moglie

Imputato d'omicidio ritenuto seminfermo

Dal perito psichiatrico - Avrebbe costretto la donna ad autoaccusarsi del delitto

Brevissima continuazione ieri in Assise del processo che vede imputato Annunziato Di Franco, 32 anni, l'uomo che uccise l'amante della moglie costringendola poi a confessarsi autrice del delitto. La donna Domenica Di Franco, la vera vittima di questo ennesimo fatto a sfondo passionale ha potuto dimostrare la propria innocenza perché, a causa delle cicatrici dovute ad una vasta bruciatura non sarebbe in grado di stringere una pistola, l'arma cioè che uccise l'amante Francesco Bruni.

La prima udienza si ebbe a metà dicembre, poi il processo fu interrotto perché i difensori del De Franco, avvocati Gianaria e Festa, chiedevano ottenendolo un supplemento di perizia sulle condizioni di mente dell'imputato. La Corte disponeva che l'uomo fosse visitato dal prof. Zanalda, il perito che in un primo tempo l'aveva giudicato sano di mente.

Ieri lo psichiatra ha modificato le sue conclusioni asserendo che il De Franco è *«parzialmente infermo di mente»*. Perché? A far cambiare opinione al perito è stato l'esame della trascrizione delle telefonate che l'imputato faceva alla moglie durante un ricovero di costei all'ospedale. Sono telefonate ossessive, da cui traspare una gelosia morbosa. Il processo riprenderà il 15 gennaio.

Ciclo di semiologia — Si apre stasera, ore 21, all'Unione Culturale con una lezione del prof. D'Arco Silvio Avalle sul tema *La leggenda di Santa Uliva nella tradizione popolare*. Il ciclo è organizzato in collaborazione con il Centro di Ricerche Semiotiche dell'Università.

Venchi in pericolo un incontro a Roma

Questa mattina si torna a parlare della vertenza Venchi Unica davanti al ministro Prodi a Roma. La convocazione è giunta ieri pomeriggio con un telegramma che non indica nulla di nuovo. Le possibilità rimangono sempre e solo due: una «informativa» inconcludente oppure la dichiarazione di morte dell'azienda. Pare molto improbabile anche se auspicabile che in queste poche ore si sia operato il «miracolo» del salvataggio.

Ieri, le forze politiche e imprenditoriali piemontesi si sono trovate in municipio. E' stato un ennesimo scambio di preoccupazioni e dichiarazioni di urgenza. Oltre a ciò sono state formulate ipotesi di salvataggio e riconfermate la disponibilità già note per la costituzione della società di gestione.

A Roma il discorso potrebbe essere diverso. Da mesi i dipendenti della «Venchi Unica» sono in cassa integrazione e vivono l'angoscia della perdita del posto di lavoro. «*Tutto ciò* — sostengono nell'ambiente imprenditoriale regionale — *per un grosso equivoco. Non è infatti sostenibile che l'azienda dolciaria venga definita continuamente "[illegible] decotta" e "fallimento sanabile". I circa 40 milioni di attivo del periodo dell'amministrazione controllata sono essi stessi discutibili. La realtà è che la Venchi oggi rappresenta solo una grossa tradizione e marchi prestigiosi. Dal punto di vista della convenienza imprenditoriale è invece un grande rischio*».

Un operaio di 21 anni "rifiutato„ dalla Ferrero di Savonera

Torna in fabbrica dopo l'infortunio in cui ha perso le mani: licenziato

Nell'aprile '78 una pressa aveva mutilato otto dita a Guglielmo Pacchiega - I nostri lettori avevano sottoscritto per lui 15 milioni - Dice: "Non sono un relitto, voglio lavorare„

Guglielmo Pacchiega, con il fratello, racconta la sua storia sventurata

Era al lavoro da appena 15 giorni Guglielmo Pacchiega, 21 anni, la notte maledetta della sua grave menomazione. Una disattenzione, un'operazione maldestra ed ecco le due mani orribilmente mutilate, otto dita (pollici esclusi) recise dalla lamiera della pesante pressa. Accadde la notte tra il 13 e il 14 aprile '78, nello stabilimento «Ferrero» di Savonera.

Meno di nove mesi dopo il terribile infortunio, Guglielmo Pacchiega, sardo d'origine, orfano, altri quattro fratelli, abitante a Druento in via don Cochi 16, è tornato in azienda per scadenza del periodo malattia. Non s'aspettava forse feste o abbracci dai dirigenti o dai compagni, «*chissà* — pensava — *se qualcuno si ricorderà di me*».

Ha trovato la lettera di licenziamento. Facciamo parlare il freddo linguaggio burocratico: «*Dobbiamo nostro malgrado constatare che la sua grave menomazione fisica rende praticamente impossibile la prosecuzione dell'attività di addetto presse, per la quale lei è stato espressamente assunto. Verrà infatti comprendere quale responsabilità graverebbe su di noi se continuassimo ad affidarle l'esecuzione di compiti per i quali sussiste una precisa controindicazione...*». Ancora rammarico, presa d'atto e poi, col solito giro di parole, l'annuncio dell'«*impossibilità di mantenerla nel nostro organico*». Non mancano i «*distinti saluti*», il lei scritto con l'iniziale maiuscola. Tutto formalmente a posto.

«*Non me lo meritavo proprio* — dice Guglielmo Pacchiega — *non credo che sia giusto, io non me ne intendo di leggi, di sindacati. Ho perso le otto dita sotto la pressa, ma quella lettera di licenziamento mi fa ancora più male. Non voglio sentirmi finito, ho appena 21 anni, la voglia di lavorare non mi manca*».

Prima di consegnargli la lettera di licenziamento, a dire il vero, l'azienda gli aveva proposto un mese di sospensione a casa con un sussidio pari ad una mensilità. «*Io ho rifiutato* — confessa il giovane — *perché a me non interessa [illegible] questo momento il sussidio, ma un lavoro. Al mio no il dirigente ha estratto la lettera di licenziamento. Era già pronta*».

Sentiamo la versione dell'azienda. «*Gli abbiamo chiesto un mese di attesa* — dice l'ing. Reisoli, responsabile del personale — *per conoscere la percentuale d'invalidità del Pacchiega, quali altre mansioni avrebbe potuto svolgere o nella nostra società o fuori. Al suo rifiuto, non c'era altra soluzione per noi se non il licenziamento*».

A questo punto la vertenza finirà inevitabilmente davanti al magistrato con le due controparti, azienda e sindacati dei lavoratori, in conflitto. Ma al di là dell'esito della causa giudiziaria, rimangono i risvolti umani della vicenda vissuta con solidale partecipazione da migliaia di persone. I lettori de *La Stampa* in 4 mesi hanno versato oltre 15 milioni a favore del giovane, dopo la sottoscrizione aperta da *Specchio dei tempi*. I compagni di lavoro di Guglielmo Pacchiega, la stessa azienda, semplici cittadini non hanno esitato ad aprire collette, ad offrire sussidi.

Gesti di solidarietà che il giovane ha apprezzato fino alle lacrime, una risposta per lui insperata che ha contribuito a rendere meno tristi e cupi i tre mesi di ospedale. Ora, dopo le dimostrazioni d'affetto e di calore umano, il trattamento ricevuto dall'azienda, la lettera di licenziamento, l'hanno rigettato nella disperazione. Ripete: «*Capitemi, voglio ancora essere utile alla società, il lavoro mi piace. Non sono un relitto da buttare*».

g.j.p.

Dal Tribunale amministrativo

È respinto il primo ricorso sul degrado

Due proprietari avevano chiesto la sospensiva della delibera - Il Tar ha detto di no

Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) nell'udienza di ieri non ha accolto la richiesta di sospensione della delibera del Comune (18 novembre '78) relativa all'individuazione del degrado nell'ambito della legge sull'equo canone.

Il ricorso, presentato da Teresa Carrera e Domenico Migliasso, rappresentati dall'avvocato Marco Dodero, proprietari di alcuni alloggi nello stabile di via Valdieri 4 angolo via Di Nanni, contestava l'inclusione dell'edificio fra quelli dichiarati particolarmente degradati e chiedeva la sospensione, e di conseguenza l'annullamento, della delibera del Comune di Torino.

«*Lo stabile in questione* — sosteneva la difesa — *è stato completamente ristrutturato ed in gran parte ricostruito nel '48; ha alloggi di due-tre camere con servizi moderni, in parte rimessi a nuovo in epoca recentissima ed è nel suo complesso in ottimo stato di manutenzione*».

La tesi del Comune di Torino (avvocati Luciano Savia e Luigi Sanfelici) poggiava soprattutto sull'inammissibilità del ricorso «*per difetto di giurisdizione del giudice amministrativo*». Competente nella materia, che coinvolge diritti patrimoniali sarebbe, secondo gli avvocati del Comune, «*il giudice ordinario, pretore o giudice conciliatore, ai quali sono demandati i problemi dell'equo canone*».

La Camera di consiglio del Tar non è entrata nel merito del ricorso. La discussione è stata limitata all'istanza di sospensione del provvedimento del Comune sul degrado. Il Tar ha respinto la richiesta «*perché non sussiste il pericolo di danni gravi ed irreparabili per i ricorrenti*».

Tra i 400 ricorsi già presentati al Tribunale amministrativo circa 70 sono analoghi a quello dibattuto ieri. «*Una sospensione concessa dal Tar* — spiega l'avvocato Savia del Comune — *sarebbe stato un precedente per i ricorsi successivi ed avrebbe comportato altre analoghe sospensioni con notevole disagio per le categorie interessate. E' presumibile che, assunto un determinato orientamento, il Tar si adegui a questo anche nei ricorsi che seguiranno*».

Quando si entrerà nel merito dei ricorsi contro le indicazioni della mappa del degrado, la legittimità del provvedimento sarà valutata caso per caso. Se venisse accettata la tesi del Comune, non sarà il Tar ma il giudice ordinario l'organo competente in materia, che potrà disapplicare la delibera del Comune in relazione al singolo caso esposto.

Sulla reumatologia

Questa sera 10 gennaio, alle ore 21,15, nell'Aula Magna delle Molinette, corso Bramante, ha inizio una serie di conferenze su «*Aggiornamenti in reumatologia*».

Le conferenze, settimanali, sono organizzate dalla Società Italiana di Reumatologia e dall'Ordine dei Medici di Torino, sotto la presidenza del professor G. C. Lenti, e sono tenute dai reumatologi professori Ballabio, Ambanelli, Gigante, Bianchi, Lovisetto, Marcolongo, Daneo, Di Vittorio, Genazzani, Giordano.

"Siamo tranquilli, non c'è nessun caso di bimbi colpiti dal terribile morbo„

Strettissimo controllo sui malati - I medici dell'Infantile e della Pediatrica escludono che ci sia a Torino la misteriosa malattia di Napoli

Il morbo che in tre mesi ha provocato a Napoli la morte di 36 bambini non ha ancora un nome ed una cura: sulle prime s'era pensato ad una malattia di tipo encefalico, ora si propende nel considerarlo un male che danneggia le vie respiratorie. La notizia di questa malattia omicida ha avuto eco anche nella nostra città e molte persone ci hanno telefonato per sapere se, pure negli ospedali torinesi, vi siano bimbi affetti da questo morbo.

«*Nessun caso e nessuna preoccupazione* — commenta il dott. Odasso, direttore sanitario dell'Infantile —. *In queste settimane tra i nostri piccoli pazienti non abbiamo avuto nessuno che presentasse i sintomi di questa malattia e nessuna patologia al di fuori della norma stagionale*». Al dott. Odasso abbiamo chiesto se, a differenza di quanto sembra sia avvenuto nel capoluogo campano, a Torino si compia sui bambini deceduti l'analisi necroscopica: «*Nei casi di certo interesse e quando si abbia un ragionevole dubbio sulle cause della morte è di rigore l'autopsia*».

Anche la prof. Sandrucci, direttore della prima cattedra della Clinica pediatrica dell'Università fuga ogni dubbio sulla situazione sanitaria infantile in relazione alla malattia senza nome: «*Sinora non abbiamo constatato nessun caso che riproduca quelli manifestati a Napoli. Tentiamo, però, di prepararci ad affrontare un ipotetico arrivo del morbo anche perché sono molte le famiglie che negli ultimi tempi sono rientrate a Torino proprio dalla Campania dopo avervi trascorso le feste di Natale. Tutti i bambini ricoverati sono tenuti sotto uno strettissimo controllo*».

Testimone di Geova sarà processato

Respinte le eccezioni di incostituzionalità della legge dal Tribunale militare - Le "Acli„ saranno parte civile contro Villa dei Colli

Il tribunale militare ha respinto le tre eccezioni di incostituzionalità sulla legge per gli obiettori di coscienza presentate dagli avvocati Ferrari e Costanzo nel processo contro un giovane testimone di Geova, Massimo [illegible], 20 anni, che rifiuta sia il servizio militare sia quello civile sostitutivo, coerentemente con le proprie convinzioni religiose.

La prima delle tre eccezioni di illegittimità costituzionale, e la più importante, riguarda, secondo i due legali, la legge n. 772 del dicembre 1972 che prevede una netta distinzione dal punto di vista penale, tra gli obiettori totali per motivi filosofici e religiosi (puniti con una pena da 2 a 4 anni di reclusione) e quelli per motivi politici o di altro genere (puniti con una pena fino a 1 anno di reclusione). La differenza di trattamento, secondo i due legali, contrasta con il dettato costituzionale.

Il tribunale militare ha respinto ieri mattina in blocco le tre eccezioni e ha deciso di procedere contro il testimone di Geova.

★ Le Acli saranno parte civile nel processo contro i medici di Villa dei Colli, la clinica privata di via Volante 132, chiusa dalla Regione l'anno scorso per irregolarità nell'assistenza ai ricoverati di tbc. Lo ha deciso ieri il giudice istruttore Cuva con una ordinanza, respingendo le opposizioni di alcuni degli imputati. Secondo il magistrato, l'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori garantisce loro «*il diritto di controllare le norme per la prevenzione degli infortuni e di promuovere tutte le misure idonee a tutelare la salute dei lavoratori e la loro integrità fisica*».

Secondo la legislazione italiana i sindacati sono portatori di uno specifico interesse alla tutela della salute dei lavoratori. Interesse che dà loro diritto di costituirsi parte civile nel processo.

Erano state proprio le Acli, con una denuncia alla Procura della Repubblica, a promuovere l'inchiesta su Villa dei Colli.

Specchio dei tempi

«Sono un uomo allo stremo, Torino mi ha sempre respinto» - Al servizio dei condomini, con sciocche umiliazioni - Un mese da pensionato sparisce in un cenone - Ma non per i ciechi? - Tifoso granata

Un lettore ci scrive:

«Questa non è pagina da pubblicare, non interesserebbe nessuno. Vedete: io sono allo stremo: Torino mi ha sempre respinto, la città mi appare più che mai estranea e fredda dopo 23 anni che ci vivo (male). Giudicate voi, da mesi sono senza lavoro, gli ultimi soldi se ne sono andati in inserzioni sul vostro giornale; dal '81 [illegible] privo di mutua, di qualsiasi [illegible].

«Ero e sono un ottimo commesso, specialmente nel campo della cosmesi e della profumeria: sono stato per 12 anni un ottimo disc-jockey e, negli ultimi quattro anni, titolare (leggi: prestanome) e commesso di profumeria, estromesso da socio granoso quando non ha più avuto bisogno di me.

«Purtroppo, per educazione e carattere, ho sempre aborrito lo strisciare, il chiedere insistentemente sia pure ciò che mi era dovuto e mai ho voluto fare del male a chi di me ha vergognosamente approfittato, finendo per passare così per un imbecille.

«Ho 40 anni, ne dimostro 35 e mi si dice che sono vecchio! Ho presenza, stile, cultura: devo credere alla sfortuna o a che cosa? Eccomi qui, con circa 3850 lire in tasca, nessuna prospettiva se non quella di insistere a fare pubblicità (ma con quali soldi?). Nel frattempo che devo fare? Sto cominciando a invidiare chi ha il coraggio — o l'incoscienza — di prendere dove trova, non importa con quali mezzi: affermazione, questa, forse poco intelligente ma vera.

«Dovrei ora vendere i miei dischi, i miei disegni e — peggio — i miei libri. Ma a chi e dove se tutti vogliono derubarti? Non so più cosa fare. Cioè lo so, ma mi ripugna.

«Non voglio parlare di dickensiani tristi Natali, solo di paura: paura di me o per gli altri che, forse, mi vogliono bene. Sono troppo demoralizzato e stanco e le parole mie o di altri non servono più».

Segue firma

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo alla lettera della signora Marocco sulla polemica del lavoro di portineria. Vorrei innanzi tutto chiedere alla signora per quanto tempo ha svolto l'attività di custode visto che conosce così bene i diritti, ma soprattutto i doveri della portinaia, e conclude molto semplicisticamente che una custode, male che vada, lavora 16 ore la settimana e basta.

«Se non l'ha mai fatto debbo concludere che la signora ha controllato, orologio alla mano, quanto tempo ci vuole per fare le pulizie, ma evidentemente il suo orologio funziona molto male e chiaramente tutto a suo favore. Oltre a questo particolare, non c'è solo la pulizia, cara signora, ed è molto comodo, mi consenta, da parte sua affermare che dopo la pulizia il tempo è «tutto per la famiglia».

«Il resto della giornata, lei lo sa [illegible], è al servizio degli inquilini. Com'è comodo avere la portinaia che ti tiene borse e pacchetti, che distribuisce la posta, che si fa 4 o 5 piani a piedi per chiudere la porta dell'ascensore lasciata aperta da un inquilino disattento, che corre perché il rubinetto perde, perché la lampadina è bruciata, perché i sacchi dell'immondizia sono pieni e bisogna cambiarli.

«E quante volte si ripaga il tutto con sgarberie, osservazioni, sciocche umiliazioni, acredine, solo perché è la portinaia e a lei niente è dovuto, tutto è compreso nel suo favoloso stipendio?

«Da parte mia le voglio dire solo una cosa: se non fossi stata costretta a farlo, non avrei lasciato la mia campagna per venire in città a fare un lavoro di serie B che mi impegna moltissimo e mi ripaga poi con considerazioni tipo le sue.

«Ci pensi signora e la prossima volta prima di giudicare le portinaie e il loro mestiere faccia l'esame di coscienza e veda se non ha niente da rimproverarsi lei, come lavoratrice e come inquilina».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Ivrea:

«Ho letto su *La Stampa* i favolosi cenoni di fine anno dei Casinò di Sanremo, S. Vincent, Montecarlo, da 60.000 alle 120.000 lire, vini esclusi.

«Ho fatto questa considerazione: come sarebbe facile per il fisco fare una puntatina in quelli raffinati locali prendere l'identità di questi nababbi (più di 4000 solo a S. Vincent), controllare le loro denunce Vanoni e trarne le conclusioni. Come verrebbero rinsanguate le finanze dello Stato!

«Pensare che tanti poveri pensionati che hanno lavorato tutta una vita devono vivere un mese con quello che questi fortunati spendono in un pasto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Per migliorare il servizio reso ai pensionati l'INPS offre la possibilità di incassare la pensione tramite banca. Si evitano così alle persone anziane e spesso in non buone condizioni di salute, il disagio di lunghissime code e l'obbligo di presentarsi a giorni fissi.

«Coloro che percepiscono la pensione dei ciechi non possono usufruire di questa agevolazione, nonostante che si tratti di persone che più di altre hanno difficoltà a spostarsi. Perché? Mi si è risposto: per esigenze interne.

«Non potrebbero essere superate con un po' di buona volontà? Si potrebbe sperare in una risposta degli Enti competenti?».

Riccardo De Giorgi

Un lettore ci scrive:

«Vorrei dire quattro parole a quei facinorosi che si sono scagliati contro Paolo Pulici, convinto che non possano essere tifosi "granata", perché altrimenti avrebbero rivolto le loro ire contro altri bersagli ben più colpevoli dell'attuale situazione.

«Vorrei rammentare loro che, dopo la scomparsa di Ferrini, l'unico che sente veramente l'attaccamento ai colori "granata", che nel bene e nel male ha sempre tirato la carretta, è proprio lui, Paolo Pulici, l'unico che ha sempre dovuto sopportare le furie di dirigenti e allenatori, mentre qualcun altro sovente e volentieri batte la fiacca accampando motivi vari e formando clan deleteri per la società.

«Non sarebbe meglio mettere alla porta certi dirigenti incapaci che di calcio non ne capiscono un tubo, ma che continuano a fare i propri interessi vendendo male e comprando peggio?

«Non si rendono conto certi facinorosi che per Pulici un allenamento vale una partita, e che per tanto vi profonde tutto il suo impegno?

«Forza Paolino, non ti curar di loro, ma guarda e passa».

E. Costanzo

La scelta europea

Nella sala Fermi dell'Ambasciatori (corso Vittorio Emanuele 104/106, sabato 13 gennaio ore 16,30) tavola rotonda sul tema *«La scelta europea e il dibattito sul capitalismo»*.

Parteciperanno: Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Bruno Trezza, Valerio Zanone. Presiederà: Giorgio La Malfa.

Il dibattito in Consiglio comunale

Progetto per Torino

Un'indagine capillare che si prolungherà fino all'80 - Il pli: "A chi giova?" - La dc: "Perché viene presentato solo ora?" - Il pci: "Potete criticarlo, ma è un piano concreto"

Torino s'interroga: le forze politiche la scrutano per svelarne i segreti, per rendere la città più viva, ma governabile. Nasce il «Progetto Torino», un'ipotesi già discussa ed impostata in numerose riunioni. Ieri il dibattito si è spostato a Palazzo civico, con l'obiettivo di approvare una delibera di spesa per 122 milioni che consentiranno di proseguire il lavoro.

L'ha introdotto il consigliere delegato all'urbanistica Chiezzi (pci), con interventi dei dc Bracco e Gatti, dei liberali Bastianini e Dondona, del prof. De Bartolomeis e di Quagliotti, per il pci, di Alessio (psi), Galasso (dn) e Canu (dp). In aula, per l'importanza del problema, vi erano anche i 22 neopresidenti di quartiere.

L'indagine si svilupperà su numerosi punti e si concluderà nel 1980, dopo aver esaminato come cambia la città, quali sono le fonti di lavoro, di reddito, allo [illegible] di costruire «un rapporto tra pianificazione e dinamica urbana», per verificare le risorse disponibili e la possibilità di individuare «sistemi urbani alternativi».

Altri temi da discutere: la «struttura socio-demografica», i «flussi di popolazione», i saldi demografici. Accanto ad essi l'analisi verrà approfondita con una ricerca sul tempo libero (come viene impegnato dai torinesi), sulla qualità della vita, sull'industria, sul terziario, sulla dimensione culturale della città.

Ne dovranno emergere [illegible] d'altra parte come era stato sollecitato durante il convegno dei sindaci delle maggiori città del mondo, dello scorso anno. «Torino è un laboratorio». Città di frontiera fra Mezzogiorno ed Europa, darà quindi il proprio contributo per risolvere il problema della convivenza urbana.

Ma su questa iniziativa non tutte le forze politiche sono d'accordo. «Seppur lodevole, a chi giova?», domanda il pli. Ed il dc: «Prima sono stati analizzati i mali e poi si cercano i parametri per dimostrare che esistono». Ed ancora: «Perché un tema tanto importante giunge solo ora in Consiglio?». Insoddisfatto anche il dp Canu.

Difesa della maggioranza. Alessio (psi): «Con quest'indagine raccoglieremo molti dati. Poi ciascuno potrà valutarli, senza pregiudizio di parte». De Bartolomeis (indipendente pci): «Spetta alle istituzioni indirizzare il dibattito culturale: è quello che stiamo facendo». Quagliotti (pci) con un lungo intervento soprattutto rivolto al dc: «Le critiche potete farle poiché vi trovate di fronte ad un progetto concreto». Il dibattito si è concluso con un intervento del sindaco; poi il voto: la delibera è «passata» a maggioranza.

In apertura di seduta il sindaco ha chiamato in Consiglio il prof. Lodi: sostituisce Alabiso. Il neo-consigliere per il momento non aderirà a nessun gruppo: «Rimango indipendente — ci ha detto —. Prima di scegliere voglio guardarmi intorno».

«Animazione e rinnovamento educativo» — Oggi, ore 18 nella Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 31, incontro con la Cooperativa «Della Svolta». Titolo «Animazione e territorio».

Porcellana: "Non corro per diventare sindaco"

Nuovo capogruppo dc in Comune sostiene: "Si tratta di un normale avvicendamento"

Giovanni Porcellana, ex sindaco, oggi deputato e consigliere comunale, da lunedì sera è il nuovo capogruppo dc a Palazzo civico. La sua candidatura, ventilata da circa un mese, è stata accolta dall'unanimità dei presenti: 17 su 20 consiglieri. «Diciotto — precisa il "neo-eletto" — perché uno, arrivato tardi alla riunione, pur non avendo votato, ha dato la propria adesione alla scelta appena avvenuta. Gli altri due erano assenti giustificati».

Onorevole, lei è stato sindaco dal '70 al '73: nel '75 la dc l'ha presentato capolista. Se avesse vinto le elezioni, sarebbe diventato nuovamente sindaco... Interrompe: «Ma le abbiamo perse ed io feci il capogruppo. Un incarico che ho tenuto sino a metà '76, quando la scelta cadde su Valente».

Oggi comunque ritorna in sella a dirigere la lunga campagna elettorale che fra 18 mesi porterà al rinnovo dell'amministrazione. Punta ancora all'incarico di sindaco?

«La mia esperienza amministrativa a Torino con il 1980 finisce. Ho un nuovo impegno, a Roma, in Parlamento. Nelle liste per il Comune, non ci sarò».

Chi la sostituirà? «Deciderà il partito. Una cosa è certa: mi batterò con forza affinché cambi la maggioranza in Consiglio comunale».

Diciotto mesi di battaglia? E' forse questo il significato dell'avvicendamento?

«E' un'interpretazione fantasiosa. La critica del mio partito al pci ed alla giunta è sempre stata serrata. Il cambiamento del capo gruppo è una norma del nostro statuto. L'abbiamo semplicemente rispettata. Valente occupava l'incarico da oltre due anni. Ha dato le dimissioni: lunedì sono state accettate».

C'è però chi parla di contrasti interni.

«Sulla linea politica non c'è stato nessun contrasto, né ce ne saranno. Per il resto, è chiaro, siamo uomini, ognuno con il proprio carattere, le proprie esperienze, con un temperamento diverso. Mi sia comunque consentita una domanda: perché quando si parla della dc, si deve sempre seguire un'impostazione pettegola, sulla base delle indicazioni del pci?».

Precisa: «A Torino i comunisti hanno cambiato il capo gruppo Ariemma, obbligando l'assessore all'Urbanistica Quagliotti a dimettersi; il psi ha destinato il proprio capogruppo ad altri incarichi, l'ha sostituito con Cardetti. Un assessore ha cambiato tre mansioni in tre anni; un altro, condannato dal tribunale all'interdizione dai pubblici uffici, rimane agli Affari generali; ancora il pci fa dimettere una dozzina di consiglieri per far entrare chi più gli aggrada, infischiandosene degli elettori. Tutto passa quasi sotto silenzio. Si bada solo a presunti pettegolezzi interni alla dc».

Che cosa accadrà d'ora in poi con Porcellana capogruppo? Diviso fra Palazzo di città e Montecitorio?

«Dovremo continuare la lotta per l'alternativa al potere social-comunista, lavorando tutti insieme, valorizzando le specializzazioni dei singoli consiglieri. L'impostazione politica del gruppo dovrà continuare ad essere critica, ma costruttiva, come è avvenuto sinora. Sia però chiaro: non ho mai detto "signori" al mio partito, figuriamoci se lo dirò al pci».

E gli impegni in Parlamento?

«E' il risvolto negativo. Prima c'era un capogruppo completamente disponibile; adesso bisognerà privilegiare la collegialità».

Le riunioni del Consiglio rimarranno al martedì?

«Le sedute sono decise dal sindaco, concordate in giunta. Certo per me il martedì è scomodo. In genere sono a Roma. Ma la scelta è prerogativa di Novelli; non posso interferire, mi rimetto al suo buon senso».

Giuseppe Sangiorgio

A Torino e in tutti i centri della regione

Scioperano gli ospedalieri Garantite solo le urgenze

Si dissociano gli autonomi e la Fiasuo-Cisal - I tecnici bloccano il laboratorio d'analisi (quindi tutte le operazioni) all'Infantile

I dipendenti ospedalieri aderenti alla Fio incrociano oggi le braccia per otto ore per turno in tutta la regione. Saranno garantiti i servizi d'emergenza e le terapie indispensabili.

Lo sciopero era stato deciso dai direttivi provinciali nella riunione del 22 dicembre per sollecitare in primo luogo la chiusura del contratto di lavoro (sono stati firmati tre protocolli d'intesa ma manca l'accordo complessivo). Ieri e l'altro ieri si sono tenute una serie di assemblee di consultazione «per dovere di confronto e per mettere a punto problemi non ancora chiariti». «Siamo — afferma un sindacalista — in una fase critica. I lavoratori sono disorientati, molti si chiedono se vale ancora la pena di scioperare».

In un volantino, le organizzazioni confederali ribattono a queste perplessità: «Soltanto se sapremo imporre la nostra volontà di contare, non rinunciando ad una precisa funzione storica, potremo raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. Il governo non rappresenta più nessuno e certi organismi regionali politici e amministrativi troppe volte usano il loro potere burocratico per sfuggire al confronto».

Oltre alla già citata definizione del contratto ed alla sua immediata applicazione, gli ospedalieri chiedono che venga recepita «in toto» la delibera di accordo regionale '74/'76. Inoltre un'adeguata formazione professionale e la gestione delle scuole, corsi per riqualificare gli inservienti, le cui mansioni sono in genere superiori alla qualifica, accesso per gli infermieri generici ai corsi da professionali; la trimestralità della contingenza «meta irrinunciabile per tutto il settore del pubblico impiego». La Fio lamenta infine che nella trattativa si è «tornati indietro» rispetto all'accordo '74.

Dall'agitazione si è dissociata l'Unione sindacati autonomi (Un. Si. Au.) del San Luigi. Anche la Fiasuo Cisal ha deciso di non partecipare allo sciopero poiché «le motivazioni addotte nascondono il vero obiettivo, la mancata concessione di un maggior numero di distacchi sindacali (da 111 a 150). D'altra parte noi abbiamo siglato l'accordo nazionale, come anche la Cisl e non intendiamo sconfessarlo a livello locale, a nome di una inesistente unitarietà».

OSPEDALE INFANTILE — Il laboratorio analisi è bloccato per l'agitazione dei tecnici. Conseguenza: rinvio degli interventi chirurgici, come ci ha segnalato ieri il padre di un bimbo rimandato a casa.

Motivo? Dicono i tecnici: «E' a nostro carico quasi tutto il lavoro, ai medici sono riservati pochi esami. Noi agiamo in piena autonomia e con gravi responsabilità anche perché i sanitari non controllano il nostro operato. La situazione è più grave di notte: quando siamo chiamati, eseguiamo le analisi ma i medici non si vedono mai, salvo casi eccezionali. Tralasciamo il fatto che, malgrado ciò, i medici hanno il dividendo su quanto facciamo noi, per cui vorremmo eliminare questa usanza, abbiamo però il diritto di chiedere chiarezza sulle competenze e sulle responsabilità. Tutte le nostre richieste sono sempre state elase perciò ci appelliamo al "mansionario" (ormai sorpassato ma tuttora in vigore) del '67, secondo il quale il tecnico non fa esami, ma coadiuva chi li fa».

«In questo ospedale — conclude un laboratorista — siamo 20 tecnici e 4 medici oltre al primario. Non ci è difficile ridurre al minimo il funzionamento. Speriamo che, dopo anni, l'amministrazione discuta con noi per risolvere questo problema».

Interrotte le trattative per i motori della Ritmo

Il consiglio di fabbrica e la quinta lega Fim ieri in un documento hanno comunicato che «per decisione della direzione Fiat della meccanica di Mirafiori, sono stati interrotti gli incontri a proposito della richiesta dell'azienda di aumentare la produzione dei motori 138 montati sulla Ritmo».

La richiesta di aumentare la produzione sulle tre linee della meccanica 1 che montano i motori era stata presentata dalla Fiat negli ultimi giorni dell'anno passato per adeguare la produzione all'andamento del mercato. «Prevedeva due soluzioni: o nell'arco dei due turni si aumentava la produzione di circa 400 motori al giorno oppure, a partire da gennaio e fino alle ferie, veniva istituito il turno di notte sulle tre linee, per una percentuale di circa il 40 per cento dei lavoratori addetti al montaggio, più tutte le lavorazioni a monte e a valle».

Per definire una posizione precisa della Fim in merito, si è riunito il coordinamento della meccanica Fiat di Torino e del Sud.

Vediamola, in sintesi, così come è stata esposta dal sindacato. «Disponibilità a discutere l'aumento produttivo fermo restando il non ricorso al terzo turno, perché non ci si trova di fronte come in altri casi a strozzature produttive». A questo primo punto ne seguono altri due che riguardano la soluzione del problema e l'estensione dei programmi produttivi.

«La soluzione al problema — spiega l'Fim — è stata ritenuta possibile e precise proposte è in grado di fare il consiglio di fabbrica. Diventa però sempre più decisivo non affrontare la situazione caso per caso, ma all'interno di un confronto complessivo sulle capacità produttive dei vari stabilimenti della meccanica Fiat: confronto che non può non privilegiare il pieno utilizzo degli impianti al Sud».

Infine il documento insiste sull'estensione «anche alla meccanica, così come già in atto alle carrozzerie, dei programmi produttivi trimestrali» e chiede la «conoscenza delle scelte produttive che la Fiat compie negli stabilimenti all'estero».

I protagonisti del processo Ballerini - Pan tornati in libertà

Tarcisio: «La gente mi parla, ma le leggo in faccia ciò che pensa»

Il suocero lo aiuterà, gli ha offerto un lavoro, ma lui non si illude: «Sarà molto difficile»

Tarcisio Pan nell'ufficio del suo difensore, avv. Gabri

«Per quanto mi riguarda la sentenza è più che giusta». Tarcisio Pan, finalmente libero dagli equivoci sorti al momento della sua scarcerazione, è nello studio dell'avv. Gabri che lo ha difeso in questi lunghi cinque anni. Anche lui respira di sollievo, appena una settimana fa stava lottando coi denti per scrollarsi i 28 anni che i giudici di primo grado gli avevano affibbiato per il concorso nel delitto Magliacani e nell'omicidio La Chioma. Poi c'è stato l'intermezzo grottesco della libertà concessa e subito annullata da carabinieri che di notte vanno a svegliare l'assolto che dorme per riportarlo alle «Nuove» e restituirlo libero il giorno dopo.

Su questo intermezzo Tarcisio ride verde. Sul resto, su tutta la vicenda che si è trascinata con alterne fortune per cinque anni, ride meno, anzi gli vengono i brividi. Eppure tutto ha preso il via da lui, dalle sue chiacchiere. Com'è potuto accadere? «Che so, ero cinico, mi piaceva parlare». Si è confidato per liberarsi di un magone? «Anche questo».

Ma i cadaveri delle vittime c'erano davvero nel luogo che ha indicato. «Si c'erano però io raccontavo cose sentite da mio fratello».

Paolo ha qualche rancore nei suoi confronti? «Se non ci fosse di mezzo lo stesso sangue, non so cosa m'avrebbe fatto. A volte siamo stati sul punto di scazzottarci. Poi... credo che abbia perdonato».

E adesso cosa pensa di fare? Anche per Tarcisio le promesse per il futuro sono casa, lavoro e famiglia. Nelle pieghe del «giallo» e del processo metà degli imputati ha riscoperto l'importanza dei figli e c'è da credere che non si tratti soltanto di un mezzo per far leva sui sentimenti del prossimo. Franca Ballerini parla soltanto di Stefania ormai alla vigilia di una nuova bufera perché tra poco si scatenerà in suo nome la feroce battaglia a colpi di carta bollata per sancire il diritto alla sua educazione.

Anche Tarcisio parla di suo figlio Luca, di 9 anni, che vive coi nonni materni: «Non ho che lui». Al contrario dell'ex amica d'infanzia, Franca Ballerini, è il suocero ad offrirgli uno scudo di rispettabilità: «Andrò a lavorare con lui, proprio oggi mi ha offerto di aiutarlo nel garage che gestisce». Non ha infatti l'illusione di essere accettato fuori dal giro familiare: «La gente mi guarda, parla ma poi capisco cosa gli passa per la testa, glielo leggo negli occhi, ed è inutile giurare che i cinque anni di galera mi hanno cambiato, in meglio».

C'è anche una donna che l'aspetta, l'impiegata a cui scriveva lettere di fuoco, vero? «Ormai passata. Ho cominciato io a scrivere, ci sono stato al gioco. In galera ci si attacca a qualsiasi cosa».

C'è da domandarsi se questa strana vicenda è finita. Probabilmente altri capitoli giudiziari potranno aggiungersi tra non molto tempo. Intanto il procuratore generale Caccia ha già fatto ricorso in Cassazione e la sentenza è stata pure impugnata dall'avv. Poli, difensore di Paolo Pan, e dalle parti civili Magliacani. Potrebbe accadere che la Cassazione annulli il verdetto della corte d'assise; in tal caso si rifarebbe il processo con esito magari contrario a quello che conosciamo.

Pier Paolo Benedetto

Per il bollo dell'auto code di un'ora e mezzo

Scade oggi - Da domani attenti alle multe

Scade oggi, per decine di migliaia di automobilisti, il termine utile per il pagamento della nuova tassa di circolazione, soprattassa diesel e canone dell'autoradio riguardanti autovetture e autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose, con motore di potenza fiscale superiore ai 9 Cv, e pagamento per quadrimestri oppure annuale.

Entro la giornata odierna — ricorda l'Automobile Club — dovranno essere rinnovate, inoltre, la tassa annuale fissa per i ciclomotori fino a 50 cmc e quella «forfettaria» per le targhe di prova. Da domani i ritardatari e le schiere sempre folte di «portoghesi» del traffico possono dunque incorrere nei rigori della legge, che prevede multe salate: per chi circola con il bollo scaduto la sanzione è di tre volte l'importo del tributo evaso.

Come al solito, sono in parecchi ad aver atteso l'ultimo momento, e le code agli sportelli, già pingui ieri, sono destinate ad ingrossarsi ancora, con attese snervanti (da mezz'ora a tre quarti d'ora nella sede centrale dell'Aci, fino ad un'ora e mezzo nelle «delegazioni» dei quartieri più popolosi, come barriera di Milano). Gli orari d'apertura degli sportelli sono quelli consueti nei periodi di scadenze fiscali, sia in via Giolitti sia nelle sedi decentrate: dalle 8.15 alle 12 (chiusura anticipata di mezz'ora) e dalle 14.15 alle 17, termine ultimo che lascerà i più pigri fuori dall'uscio, con i piedi nella neve ed il libretto di circolazione in mano.

C'è sempre l'alternativa del pagamento presso gli uffici postali, aperti con orario unico fino alle 14, ma non è detto che il risultato sia diverso.

Alla scadenza di domani seguiranno poi, in materia fiscale, altri termini per il pagamento di diverse imposte: da quella di consumo per il gas metano per autotrazione (lunedì 15), ai versamenti di numerose «ritenute alla fonte» operate il mese precedente (scadenza nello stesso giorno di lunedì), alla denuncia trimestrale presso gli uffici del registro dell'imposta di bollo in modo virtuale su assegni circolari (martedì 30).

Entro fine gennaio è infine prevista una raffica di dichiarazioni e tasse riguardanti redditi catastali, concessioni governative, patenti, gas metano per autotrazione e combustione, Invim, licenze per la lavorazione di olii minerali, imposte di bollo in modo virtuale, Iva, abbonamenti Rai e tasse speciali sui contratti in Borsa.

In autunno i primi trapianti di rene

Alle Molinette: la giunta regionale ha autorizzato l'ospedale a istituire il Centro - In Piemonte i malati che devono sottoporsi ogni settimana al lavaggio del sangue sono 850

Il 19 dicembre in consiglio regionale, aprendo il dibattito sullo stato della sanità in Piemonte, l'assessore Enrietti annunciò che entro quest'anno sarebbe stato istituito il Centro trapianti di reni presso l'ospedale San Giovanni. Ieri l'assessore ha presentato alla giunta la delibera che, con una spesa iniziale di 300 milioni, istituisce il «Servizio di trapianti di rene da cadavere», deliberato il 23 novembre scorso dal consiglio di amministrazione dell'ospedale, presieduto dall'ing. Poli.

Ciò significa l'avvio delle pratiche per ottenere l'autorizzazione del ministero della Sanità e per costituire materialmente il Centro che opererà presso la Divisione di chirurgia vascolare delle Molinette in collaborazione con le divisioni di urologia e di nefrologia e dialisi delle Molinette e della Nuova Astanteria Martini.

Il primo atto è l'allargamento dell'organico di queste divisioni con la messa a concorso di nuovi posti di aiuto e di assistente oltre a quelli di personale paramedico (8 infermiere professionali, 4 assistenti sociali). Il Centro si avvarrà del laboratorio di immunogenetica diretto dal prof. Carbonara (succeduto al prof. Cepellini) e il cui organico sarà ampliato di 4 assistenti biologi.

Il secondo atto sarà l'invio del personale a specializzarsi presso i centri di «maggiore affidabilità» che sono quelli di Milano, Padova, Bruxelles, Lione, Ginevra, Berna, Zurigo. Si prevede di espletare tutte le pratiche entro l'estate in modo che il Centro possa funzionare a partire dall'autunno. Sono tempi lunghi, che le richieste angosciate e angosciose di chi è costretto a sottoporsi due o tre volte la settimana al lavaggio del sangue (in Piemonte sono 850) vorrebbero molto ridotte. Purtroppo la burocrazia — in questo caso statale — ha i suoi tempi.

Del Centro trapianti si era parlato il 28 settembre '70 all'approvazione del Piano regionale per la prevenzione, diagnosi e cura dell'uremia cronica e si era partiti con una previsione da 50 a cento trapianti l'anno. Poi, «anche sulla base delle esperienze di altri Paesi» si è deciso di «partire comunque», con una struttura anche minima, ampliando successivamente il Centro secondo le esigenze.

Intanto anche le «tecnologie» operatorie e postoperatorie sono migliorate: la degenza in camera sterile dopo l'intervento, che nel '70 era di 30-40 giorni, ora è ridotta a una settimana, quindi il ricambio è più svelto.

Sulla «tipizzazione», cioè l'indagine biologica sull'organo donato per stabilirne la compatibilità col ricevente non ci sono problemi: l'Istituto di genetica di Torino ha fama mondiale. Tutti gli uricemici che hanno chiesto il trapianto sono già «tipizzati», i loro dati inseriti nel calcolatore del *Nord Italia Transplant* di Milano al quale l'Istituto fa affluire le caratteristiche dell'organo donato per individuare il ricevente sul quale ha migliori probabilità di non rigetto.

Perché purtroppo l'incompatibilità è ancora molto forte: ci sono malati che hanno già subito due e anche tre trapianti e che dopo alcuni anni sono costretti a ricorrere nuovamente alla dialisi.

Ma il trapianto è una speranza irrinunciabile. Ed allora si profila il problema dei donatori. A Torino negli ultimi mesi sono stati donati due soli reni: da un ragazzo che ha espresso il desiderio prima di morire. Sono stati prelevati e portati a Milano.

d. garb.

Parini, 4 casi di epatite genitori ritirano i figli

Ancora paura per l'epatite virale alla elementare Parini di corso Giulio Cesare. Fra novembre e dicembre erano stati accertati tre casi, ieri si è diffusa la notizia che un quarto bimbo era stato colpito dalla malattia. I genitori sono andati a scuola ed hanno portato via i figli. Ora protestano e minacciano di non mandarli più a lezione se non saranno presi provvedimenti adeguati.

«Fin dall'inizio — dicono infetocili — si era chiesto che la scuola venisse chiusa e disinfettata; che ai bambini, al personale ed ai familiari fossero praticate cure preventive. Non è stato fatto niente. Si era chiesto che in tutti gli istituti del quartiere (molti hanno figli in più scuole), ci fossero controlli accurati. Ma nessuno ci ascolta».

C'è chi aggiunge: «L'ufficio d'igiene dice che stiamo esagerando. Assicurano che le disinfezioni sono state fatte, che gli immunizzanti devono pagarseli le famiglie. Ci sembra assurdo».

Da più parti si protesta: «Alla Parini la sporcizia è di casa, i pidocchi sono ordinaria amministrazione. Ora anche l'epatite, non siamo più disposti a sopportare. Le autorità facciano qualcosa o i ragazzi resteranno a casa».

ECHI DI CRONACA

Corsi di rock and roll e boogie in V. Assarotti 16

Nei famosi Club Silhouette-American una nuova iniziativa richiestissima e molto attuale. E' stato organizzato un corso per l'insegnamento di danza moderna e da discoteca. E' condotto da una coppia di giovani abilissimi ballerini vincitori di molte gare. Per informazioni telefonare al 517.859/8 oppure al 537.108.

Tv da riparare? Teleurgente tel. 585.005

In 30 minuti da voi i migliori tecnici tv bianconero colori. Ore 8-22 anche festivi.

Montoneros Via Torricelli 36, Torino

Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna da L. 79.000, soprabiti pelle uomo-donna da L. 129.000, borse in pelle da L. 15.000 in su. tel. 596.946.

Dalla fabbrica moquettes tappezzerie ed occasioni

Camera 4x4 in velour di qualità ed in colori assortiti, L. 59.000. Puglie giapponesi lire 13.000 al rotolo. Vastissimo assortimento di disegni di tappezzerie in carta, plastificate, stoffe murali. Arr. Nai, via Duchessa Jolanda 3.

Tv soccorso Tv 399.929 Videocolor 355.782

Interventi immediati bianco nero colori, diurno serale, festivi 8-22.

Merula a Bra continua la vendita di organi elettronici a prezzi stracciati

Consegna gratis ed assistenza a domicilio ovunque sia. Garanzia totale 12 mesi. Grande esposizione di quasi tutte le marche di pianoforti e strumenti musicali. Al vostro servizio gli oltre 20 anni di esperienza e serietà del nome Merula. Bra (Cn), piazza Municipio, tel. 0172/41.16.34 (a 30 minuti da Torino).

Cifosi? Scoliosi?

Vostro sporgente? Cura rapida ad azione psicoanalitica con apparecchio correttore a rotazione condizionata. Per appuntamenti: prof. Landi, tel. 781.154, Ortopedia Sanitari, Viale Gramsci 117, Grugliasco.

Tv Videosoccorso Tv Assistenza tv tel. 732.981

739.6638 tecnici qualificati riparano qualsiasi tv colore, bianconero 8-22.

Per salvare il turismo

Strade dello sci Urge intervenire

Troppo spesso le statali della Val Chisone e della Val Susa sono inagibili e pericolose

Ancora un «*grido di dolore*» per lo stato d'abbandono quasi disastroso in cui versano le statali della Val Chisone e della Valle di Susa, principali arterie della provincia per i collegamenti internazionali, indispensabili vie di comunicazione verso i principali centri turistici.

A lanciare l'allarme è questa volta l'Ente provinciale turismo, che prende spunto da un ordine del giorno votato, in merito al problema della viabilità, dai sindaci, dai rappresentanti delle Comunità montane e dai presidenti delle Aziende autonome di soggiorno delle alte valli Susa e Chisone; facendo appello alle autorità preposte al sistema viario, l'Ept chiede interventi immediati per l'eliminazione di troppe carenze strutturali che oggi rendono «*difficoltoso, irto di pericoli ed antieconomico*» il traffico turistico-commerciale sulle statali 23 e 24.

Rilevato che l'assetto della viabilità nelle due valli provoca conseguenze negative sul turismo, sull'economia montana e su quella piemontese in generale, l'indagine dell'Ente provinciale per il turismo sviscera i tradizionali nodi del problema: interruzioni per valanghe e smottamenti divenute ormai normali durante l'inverno e nei periodi di piogge prolungate; circolazione difficile nella stagione estiva a causa dei lavori per porre riparo ai danni («*interventi onerosi quanto insufficienti*»); inadeguatezza organica delle arterie stesse a fronteggiare il traffico turistico nei periodi di maggiore affluenza: sia per le strozzature degli attraversamenti urbani, sia per il tracciato in zone come Serre la Voute, sulla 24, e Fenestrelle, sulla 23; estrema pericolosità, infine, della Cesana-Claviere, soggetta a grosse frane ed a continue interruzioni.

Ai responsabili dell'Ept sembrano perciò soltanto un palliativo alcune soluzioni parziali che, forse entro tre o quattro anni, dovrebbero essere attuate per migliorare la viabilità (svincolo del Traforo fino a Savoulx, ponte sulla Dora per eliminare l'attraversamento di Bussoleno, galleria di Serre la Voute). «*Se si tiene presente che entro un paio di anni sarà aperto al transito il traforo autostradale del Frejus — nota l'Ente turismo — la situazione non potrà peggiorare. Soprattutto nei confronti dei centri montani, che saranno gravati da un traffico di transito notevole, con conseguente pregiudizio del movimento turistico. Tralasciando il problema del traforo (si confida che una deroba alla legge Stammati, sulla viabilità autostradale, permetta una soluzione che differenzi tale traffico instradandolo su una propria direzione) si rendono urgenti — aggiunge l'Ept — interventi di tipo strutturale e misure di disciplina della circolazione*».

Tre persone al centro dell'inchiesta sulla ragazza uccisa

Il giudice si chiede chi ha aiutato il sedicenne a strangolare Daniela

Anche ammettendo la colpevolezza del ragazzo il magistrato ritiene che non possa aver agito da solo - Entro domani dovrà decidere se firmare gli ordini di cattura o scarcerarli

Daniela Arrigo

Se Giuseppe Sanfilippo, 16 anni, ha ucciso nella notte tra martedì e mercoledì Daniela Arrigo, chi lo ha aiutato a gettare il cadavere nelle acque del Po? Questa la domanda che si pone il sostituto procuratore, dott. Burzio, dopo avere convalidato il fermo, con l'accusa di «concorso in omicidio volontario», del ragazzo e dell'amico della morta, Salvatore Sciano. A 24 ore dalla svolta clamorosa, l'inchiesta non ha fatto un solo passo e agli inquirenti non rimane altra alternativa che indagare sugli indiziati e sulle loro famiglie.

Fra i Sanfilippo e gli Sciano c'è qualcuno che conosce bene la verità e non a caso lo zio del minorenne, Vincenzo Lo Bianco è stato arrestato perché può dire cose molto utili per «accertare responsabilità». Il magistrato si trova però di fronte ad un muro di silenzio reso ancor più compatto dai legami di parentela che esistono fra le due famiglie. Il sedicenne è cognato del fratello di Salvatore Sciano.

L'inchiesta, pertanto procede su due binari: le famiglie e Giuseppe Sanfilippo che ha ammesso parzialmente di avere ucciso Daniela in via Sommariva, dopo un incontro. La sua versione però non è del tutto attendibile perché diventa contraddittoria quando gli chiedono come ha fatto a liberarsi del corpo senza vita della ragazza. Il magistrato vuole vederci chiaro fino in fondo, c'è il sospetto fondato che il giovane non fosse solo neanche al momento del delitto.

Forse per questa ragione non ha ancora spiccato l'ordine di cattura, ma nelle prossime ore dovrà farlo perché stanno per scadere i termini del fermo. Forse domani si concluderanno con precisione le accuse e il ruolo che i tre hanno ricoperto nel delitto. Ora tutto lascia pensare che il protagonista principale sia il sedicenne, un introverso analfabeta che si esprime con molta fatica.

A Vico una montanara di 75 anni è bruciata viva nella sua baita

Orribile fine per un'anziana montanara di Trausella (Val Chiusella). Maria Elena Francesio vedova Gallo, 75 anni, morta carbonizzata in un incendio sviluppatosi ieri nel primo pomeriggio nella sua camera da letto.

L'episodio non ha avuto testimoni. La cascina-baita nella quale la donna viveva è isolata dal paese, in alto, sulla collina. L'allarme è stato lanciato verso le 14,30 dal figlio, Alfonso, 54 anni, il quale recandosi a far visita alla madre ha scorto le fiamme. Visto che era impossibile entrare nel locale, è tornato di corsa al paese a dare l'allarme. Tutte le persone disponibili, uomini, donne e anche bambini, sono accorse alla cascina e, malgrado la difficoltà della neve — alta più di venti centimetri — e la mancanza di una sorgente d'acqua vicina, si sono adoperate per spegnere le fiamme. Quando sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Ivrea con una autopompa, l'incendio era praticamente domato.

Per la pensionata, però, non c'era più nulla da fare. Maria Elena Francesio viveva nella cascina Catera con il figlio. Questi però, col sopraggiungere dell'inverno, è sceso a valle in una baita di sua proprietà, dove ha sistemato le mucche che alleva. La madre non ha voluto seguirlo. Alfonso tutti i giorni si recava a farle visita e a passare un po' di tempo con lei. Ieri mattina l'uomo, in considerazione delle cattive condizioni di salute della donna, si è recato a Vico Canavese per cercare di concordare il ricovero della madre presso la casa di riposo degli anziani. «*Almeno per il periodo della brutta stagione — le aveva spiegato —. Quando la neve se ne andrà, e io tornerò alla cascina con le mucche potrai tornare anche tu: staremo insieme e mi darai ancora una mano nei lavori*».

A Vico, però, l'uomo non ha trovato posto. Ieri si recava appunto a dare la notizia alla madre, quando si è reso conto che era scoppiato un incendio. Sulle cause che hanno originato le fiamme sono possibili soltanto congetture. Il brigadiere Del Vecchio della stazione di Vico ha compiuto un accurato sopralluogo: nella stanza non c'era una stufa e neppure l'impianto di luce elettrica. Molto probabilmente la donna dopo pranzo deve essere salita in camera per riposare e ha acceso una candela. Forse è rimasta addormentata, la candela è caduta sul materasso e le poche suppellettili del locale hanno preso fuoco prima che Maria Elena Francesio se ne rendesse conto e potesse scappare all'aperto per mettersi in salvo.

★ Colta da un collasso in casa Vincenzina Greco, 70 anni, abitante in via Balsamo 1, è stata portata dalla figlia, Maria, all'assistenza Martini, dove è giunta cadavere.

★ Regina Fa, 76 anni, residente a Calamandrana (Asti), in via Chiesa vecchia, si è rovesciata addosso una pentola di minestra bollente. Ha riportato scottature di secondo e terzo grado, estese al 30% del corpo. E' ricoverata, con riserva di prognosi, al Centro grandi ustionati del Traumatologico.

A Moncalieri

Si iscrive al sindacato Licenziata

Dopo undici anni di lavoro presso il collegio Carlo Alberto di Moncalieri, un'inserviente è improvvisamente licenziata. Un mese prima s'era iscritta al sindacato ed era stata nominata delegata sindacale. La causa, portata davanti al giudice, è stata discussa ieri. Il pretore Bussa, interrogate le parti, ha rinviato l'udienza al 20 febbraio per ascoltare altri testi.

I fatti risalgono al luglio scorso. Fedela Tomba, via Brandina 4, per anni ha svolto mansioni varie presso il collegio, occupandosi soprattutto delle pulizie di una camerata con 19 letti. Nel giugno scorso s'è iscritta al sindacato ed ha ottenuto la nomina di delegata. Il 27 luglio l'istituto le ha inviato lettera di licenziamento. Motivo: interruzione di ogni attività della quarta camerata per il diminuito continuo degli alunni, di conseguenza mancanza di lavoro. Secondo la difesa, anche se gli studenti esterni sono 650 e quelli interni 65 (dieci in meno dell'anno scorso), la camerata non è mai stata chiusa. Anzi il lavoro di Fedela Tomba è svolto da due inservienti.

«*E' un licenziamento illegittimo — ha detto la difesa — e privo di un giustificato motivo*». La donna sembra avesse diversi incarichi. Anche chiudendo una camerata, sostiene che avrebbe potuto occuparsi di altri locali. Il collegio ha 37 dipendenti, oltre tre suore. «*La crisi di allievi interni — ha sottolineato la difesa — ha interessato proprio una delegata sindacale*».

Comparso davanti ai giudici un giovane di Pavone Canavese

Ivrea: va a rivendere al derubato la refurtiva, condannato a un anno

È stato ritenuto responsabile di tentata estorsione, ma assolto dall'accusa di furto - Altro processo: condannato a 12 mesi per omicidio colposo un automobilista "pirata,, di Cuceglio

Un anno di reclusione per Pasquale Maravita, 24 anni, di Pavone Canavese, comparso a giudizio in tribunale a Ivrea e riconosciuto responsabile di tentata estorsione. Il giovane — difeso dall'avv. Musumeci — è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto. Secondo l'imputazione, nella notte fra il 14 e 15 dicembre, rubò a Banchette di Ivrea un furgoncino carico d'indumenti per bambini all'ambulante Roberto Beltrami, 24 anni.

Nei giorni successivi lo stesso avrebbe avvicinato il derubato offrendogli la restituzione della refurtiva in cambio di due milioni. L'ambulante acconsentì ad avviare trattative ed ottenne la restituzione della merce. Al momento di pagare intervenne però la polizia, che fin dal primo momento aveva avuto sospetti sul Maravita e lo arrestò.

★ In tribunale ad Ivrea è stato rievocato ieri un incidente avvenuto la sera del 13 ottobre 1978, in stradale Torino a Ivrea, dove l'operaio Francesco Favre, 63 anni, residente a San Bernardo, venne ucciso da un'auto condotta dal sessantottenne Felice Ferrero, di Cuceglio, il quale, dopo l'incidente, proseguì la sua corsa senza soccorrere la vittima. Gli agenti del commissariato in seguito lo arrestarono per omicidio colposo.

«*Credevo di aver investito un animale. Per questo non mi sono fermato*», disse agli inquirenti. I giudici del tribunale hanno applicato l'amnistia per l'omissione di soccorso e lo hanno condannato ad un anno di reclusione (pena condonata) e a un anno di sospensione della patente per l'omicidio. Infine, in accoglimento delle richieste dell'avv. Biglia, che tutelava gli interessi dei familiari della vittima, i giudici hanno condannato l'automobilista, difeso dall'avv. Oberto, a pagare una provvisionale di 7 milioni alla vedova.

Tre armati rapinano barista e 7 clienti

Grosso spavento ieri sera per il gestore e sette clienti di un bar di via Nole 36. Poco dopo le 22, tre sconosciuti, il volto parzialmente coperto, con pistole e un fucile a canne mozze, sono penetrati nel locale intimando a tutti di non muoversi.

Il proprietario, Giovanni Monastero, 50 anni, via Nole 61 è stato costretto a consegnare l'incasso (200 mila lire circa) e i sette avventori hanno dovuto porgere orologi, catenine e portafogli.

Un pensionato di 79 anni che abitava a S. Mauro

Vinto dalla solitudine si impicca

Nella stanzetta di via Torino 272, a San Mauro, dove conduceva un'esistenza miserina, si è tolto la vita impiccandosi il pensionato Michele Sciacca, 79 anni, nativo di Itala in provincia di Messina. I vicini che non lo vedevano da tre giorni hanno avvertito ieri mattina i carabinieri.

Abbattuto l'uscio, per giungere al corpo dello Sciacca i militari hanno dovuto aprirsi una strada, quasi fare un cunicolo, tra la cartaccia e gli altri rifiuti che il pensionato aveva raccolto nella stanzetta.

★ Un uomo, sofferente da tempo di una sclerosi a placche, ha tentato di togliersi la vita. E' Piero Giorda, ha 38 anni, abita a Rubiana, in piazza Roma 3. Lunedì, nonostante la scarsa motilità degli arti, provocata dalla grave malattia, è riuscito ad inghiottire una forte dose di calmanti. Soccorso dai familiari, è stato portato, in coma, al Centro di rianimazione delle Molinette. La prognosi è riservata.

Esattore rapinato di 1 milione e mezzo

Il fattorino Ettore Capola, 63 anni, via Verga 60, è stato rapinato ieri pomeriggio, in via Scialoja 28, da tre giovani che lo hanno aggredito a viso scoperto. Il Capola, per conto della ditta Barbero, aveva raccolto le quote per il riscaldamento delle case Gescal di corso Grosseto.

I tre lo hanno seguito e scaraventato a terra, cercando nella borsa che l'uomo aveva con sé il denaro. Non l'hanno trovato, allora il Capola è stato rudemente perquisito. Dalle tasche i banditi gli hanno portato via un milione e mezzo, poi lo hanno lasciato malconcio nella neve.

★ Oggetti antichi del valore di parecchi milioni sono stati sequestrati dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Chieri in un alloggio di corso Montecucco 89. Sono sicuramente di provenienza furtiva: mobili, dipinti, vasellame, posate d'argento e due mandolini, uno dei quali datato 1878. Barbara Ozicagni, 22 anni, che vi abita, è stata denunciata a piede libero per ricettazione.

I militari, comandati dal magg. Romano, hanno perquisito l'appartamento perché lo frequentavano Massimo Molina e Bruno Morini. Come è noto, il Molina venne ferito a una gamba dai carabinieri che lo sorpresero a cercare di rubare mobili antichi a Cambiano. In seguito alla sparatoria caddero nelle mani dei militari anche i suoi tre complici, fra i quali il Morini.

Bodoni e Paravia, classi sdoppiate

Temporanea soluzione per il problema degli insegnanti tecnico-pratici del «Bodoni» e del «Paravia». Ieri mattina il provveditore, dott. Pisani, ha preso contatto con il ministero e ha ottenuto che almeno per quest'anno nessuno venga licenziato e che le classi siano ancora sdoppiate per le lezioni in laboratorio. La decisione ha soddisfatto gli studenti e i rappresentanti delle famiglie, riuniti in assemblea nel salone sotterraneo del provveditorato.

I delegati delle due scuole con i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, che si sono incontrati con il provveditore, hanno riferito: «*Il dott. Pisani ha informato il responsabile ministeriale per l'istruzione tecnica che hanno bisogno le classi ... Che i ... del "Paravia" ... restano in servizio, i docenti del "Bodoni" reclamavano il loro posto, ma la responsabilità è del provveditore. In sostanza il ministero soltanto per quest'anno ... gli insegnanti del «Bodoni» si sopprimeranno ... perderanno l'anno di straordinariato, che consentirà loro di passare definitivamente in ruolo a partire dal '79-80*». L'ostacolo è momentaneamente superato, ma resta il problema di fondo: le classi per funzionare decorosamente devono essere sdoppiate. E' una questione che tocca tutti gli istituti industriali e professionali che hanno le classi molto numerose, impegnate in prove tecnico-pratiche.

Mentre l'assemblea discuteva riproponendosi di allargare il dialogo ad altri istituti per cercare, in vista del prossimo anno scolastico, una soluzione soddisfacente, alcuni vandali si sono chiusi nei servizi igienici del pian terreno devastando qualsiasi cosa e lasciando scritte oscene sui muri. Gli inservienti hanno scoperto la bravata quando ormai i responsabili si erano già confusi fra gli studenti e i professori. E' stato informato il provveditore; l'assemblea ha approvato un documento per condannare «*il gesto provocatorio segno di inciviltà*».

Dice il dott. Pisani: «*E' con grande amarezza che ho appreso la notizia, proprio nel momento in cui trovavo uno sbocco i problemi prospettati. Ho informato i sindacati ed ho loro detto che in futuro concederò i locali del provveditorato soltanto se avrò una dichiarazione scritta in cui affermano di assumersi la responsabilità dei disastri*».

Tutti a lezione ieri mattina al «Sommeiller». Dopo la minaccia del preside, prof. Fiorentino, di chiudere la scuola a tempo indeterminato il livello del calore è tornato soddisfacente in tutte le aule.

Sono invece rimasti a casa per il secondo giorno consecutivo gli alunni dell'elementare «Beata Vergine di Campagna».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 18 «Sesto continente»; 20 «Mizar». **Programmi:** 11,30 Speciale casa; 12 Video-show; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 Chiedetelo a Nando.

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film:** 17,30 «Luce nelle tenebre»; 19 «Il nemico pubblico n. 1»; 20,30 «Michelino Cucciarella».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 18,25 «I sette ribelli». **Programmi:** 18 Per i più piccini; 20,40 Notiziario; 21,17 «L'autra cioca ad monsù Mulin»; 22,20 L'altra dimensione.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 7 «Ad ogni costo»; 8,30 «L'avventuriero nello spazio»; 10 «La ballata del marito»; 12,15 «Senza di loro l'inferno è vuoto»; 20,30 «Pelle di spia»; 24 «Fiamme sul Far West»; 15,45 «Angoscia nella notte». **Programmi:** 13,53 Borsa valori; 16,30 - 19,15 - 0,20 Flash; 18,10 Spazio verde; 18,45 Piemonte a tavola; 22,15 Gialloinpiù; 22,30 Avanspettacolo; 0,35 Dai giornali di domani.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film:** 18,30 «L'eroica legione» (replica alle 23,30). **Programmi:** 16,30 Tra il serio e il balin...; 19,45 Oggi quiz; 20,30 Spazio aperto; 21 Mille e uno scacco; 22 La medicina oggi.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film:** 19,10 «Mani insanguinate» (replica alle 23,40); 20,10 «Noi siamo zingarelle»; 22 «La battaglia della Neretva». **Programmi:** 11,30 Aperitivo; 17,30 T di schetteri; 20 Notiziario; 21,25 Flash musicale.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 8 «Assassinio sul palcoscenico»; 11 «Laccio rosso»; 14 «Notti di bivacco»; 17 «Il medico della mutua»; 24 «Tenera è la notte»; 3,20 «Carrozza d'oro»; 5,20 «Omicidio per appuntamento». **Programmi:** 7,15 Svegliamoci insieme; 10 Spettacolo musicale; 16 Obiettivo Torino; 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 10,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Oh Amanda; 22,30 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «La professione della signora Warren»; 13 «Scandalo Sibelius»; 15,30 «Il tesoro del Bengala»; 17,30 «Le bambole del desiderio»; 20 «La ballata dei fantasmi»; 22 «Paradiso nero» ... **Programmi:** 12 Show musicale; ... 19 Star ...

Tele Torino Internazionale (...) — **Film:** 20,30 «... gusto del letto»; 22,30 «Al... ». **Programmi:** 17 Per i più piccini; 18 ...; 18,30 Superissimo; 19,30 Speciale casa; 19,45 Notizie; 20 Viaggio intorno al mondo; 22 Disco magic.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 12,40 e 24. **Programmi:** 10,30 Casa bella in pennello; 11 Stiamo insieme giornalisti...; 12,30 e 19 Teleflash; 16,45 Topoclub; 17,15 Videoshow; 18,30 Agenda; 20,15 Noi e gli altri; 21,45 Liscio non il liscio.

Auguri per i 100 anni

Festeggia oggi i cent'anni Paolo Canfamessa, Rivoli, via Bruere 56. Prima di andare in pensione ha sempre fatto il vetraio soffiatore. Agli auguri di tutti i suoi numerosi amici, associamo quelli di tutti i nostri lettori.

Diplomi americani a 41 piemontesi

Alle 17,30, nel salone Toro, via Lascaris 4, il console degli Stati Uniti Roderick M. Wright consegnerà i diplomi dell'Università di Michigan conseguiti da 41 studenti piemontesi.

Messa di suffragio — Stamane alle 8 nella chiesa di S. Tommaso messa in ricordo del professor Giuseppe Passanisi, 30 anni, docente di matematica alla Valfrè, vittima dell'aereo caduto la vigilia di Natale a Punta Raisi.

Calendario

Oggi si festeggia: San Gregorio X, Papa, Sant'Alessandro, Sant'Aldo. **Domani:** San Lucio, Sant'Onorato, Sant'Ortensio.

VENARIA — Un incendio ha distrutto, in via Don Sapino, una baracca adibita a porcile. Dei venti animali di proprietà dell'operaio Vitale Bongiovanni, i carabinieri intervenuti ne hanno potuti salvare solamente tre.

Charlie Mingus, il più leggendario fra i leggendari eroi del jazz

Aveva cinquantasei anni, pochi per chiunque, tanti per un gigante nel cui occhi la musica si specchiava come il solco del contadino dietro l'aratro giorno dopo giorno. Non aveva età Charlie Mingus, o forse aveva gli anni del jazz, quello vero che si perde nei millenni della civiltà africana. Lo ricordiamo a Bologna nel '65, in occasione di un concerto fatto con un quintetto di star (c'era con lui anche Eric Dolphy e la musica che facevano insieme era all'avanguardia): appariva in gran forma, giovane e forte come un atleta che ha cura di se stesso. E' morto pochi giorni fa per un infarto, a Cuernavaca, nel Messico, un paese di cui amava la musica, le donne, l'aria frizzante e i vizi. Gonfio come un otre, negli ultimi tempi aveva quasi abbandonato l'attività concertistica e passava il suo tempo a divorare cibi, ingozzandosi di gelati. A fatica era riuscito a comporre per il regista Elio Petri la colonna sonora del film Todo modo dal romanzo di Sciascia. Poi il progetto fu annullato dalla produzione e l'operina divenne un disco, l'ultimo del grande Mingus.

Parliamo spesso di «leggenda» quando ci riferiamo a un musicista di jazz. Mingus è il più leggendario di tutti. Tra poco, quando la leggenda diventerà storia, ci ricorderemo di Charlie come uno dei massimi jazzmen di tutti i tempi, un colosso come lo furono soltanto Duke Ellington (il suo idolo) e Charlie Parker (il suo persecutore spirituale).

Aveva imparato a suonare il contrabbasso lavorando con un pianista come Art Tatum che abitualmente preferiva non avere contrabbassisti accanto a sé. Nessuno infatti era in grado — per cultura o per tecnica — di seguire le immense imprese armoniche che Art improvvisava.

Durante gli anni del bebop, il solista Mingus era già in prima fila. Per molti era il «numero uno», ma egli aveva altre idee per la testa. Il contrabbasso non gli bastava. La composizione era il suo obiettivo. Voleva suonare la sua musica e quindi rinunciava a lauti compensi quando doveva limitarsi a fare il jazz dei colleghi. Organizzò una piccola casa editrice, poi una società discografica, promosse quindi incontri e dibattiti tra musicisti: fu tra le voci più vive di una minoranza rumorosissima. Prima che si parlasse di «black power», Mingus era già un estremista negro che combatteva la sua battaglia contro lo strapotere dei bianchi. Agli inizi degli Anni Sessanta, compose un brano (Faubus fable), violenta satira con cui aggrediva il Congresso nella persona di un suo esponente, il senatore razzista Faubus, appunto.

Prima dello sfortunato esperimento italiano, Mingus aveva già fatto del cinema. Nel '59, John Cassavetes, che esordiva come regista con «Shadows», invitava Charlie in studio perché gli fornisse gli spunti per la colonna sonora per il suo film. Mentre l'operatore proiettava le scene su un piccolo schermo, Mingus con il suo quintetto creava, improvvisando, un commento musicale che poi ha fatto il giro del mondo.

Franco Mondini

I suoi dischi

Pithecantropus Erectus (Atlantic)
The Clown (Atlantic)
Oh, Yeah (Atlantic)
Tijuana Moods (RCA)
Town Hall Concert (Fantasy)
Charles Mingus Plays Piano (Impulse)
Great Concert (distribuito dalla Cetra)

La serata «diversa», fatto di consumo

La discoteca gay è un buon affare

MILANO — I locali «gay» fioriscono in tutta Italia, sono diventati un prodotto di consumo. Una risposta alla noia per i locali dove si va a ballare «come si faceva una volta», per il cinematografo, per le feste in casa. Intraprendenti organizzatori sfruttano il momento propizio, si adeguano alla nuova moda e trasformano le loro discoteche in stravaganti disco-club riservati agli omosessuali che esercitano attrattiva e curiosità irresistibili anche per i «normali».

L'omosessuale si è trasformato: da oggetto di scherno è diventato oggetto di divertimento, interprete della propria condizione per distrarre gli «altri», gli eterosessuali alla ricerca di nuove emozioni, attratti dal fascino della trasgressione.

Sulla pista de «La nuova idea», a Milano, il più grande dei locali alternativi esistenti in Italia (secondo alcuni, forse addirittura in Europa), si trova di tutto: travestiti con le tette al silicone, gruppi di gay nostalgici, le coppiette di amiche particolari, gli studenti, le commesse dei grandi magazzini, i play-boy di una volta (un po' in disuso, per la verità), i borghesi curiosi ed inquieti. I maschi da ballo, ragazzi tutto muscoli disponibili a ballare ed a farsi strusciare da chi lo vuole (versione attuale delle «taxi-girls» di certi dancing americani degli Anni 50).

Questi locali sono fatti apposta per distruggere ogni regola del rapporto tradizionale: gli uomini ballano fra loro, le ragazze si tengono per mano bisbigliandosi frasi d'amore, ognuno è libero di esternare i propri sentimenti, di comportarsi come meglio crede, sicuro di non essere frainteso, di non essere preso in giro, criticato, condannato.

In queste discoteche particolari i concetti della morale tradizionale restano fuori dalla porta e tutto avviene in maniera così naturale che gli «ospiti» attirati dalla possibilità di partecipare ad una realtà stuzzicante, di vivere per un po' in un'atmosfera peccaminosa, il più delle volte se ne vanno delusi, forse anche annoiati dalla banalità della situazione.

Di questi locali a Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli ne esistono parecchi. In tutti l'eterosessuale è il cliente più ambito ed il pubblico [illegible] che frequenta la sala finisce col trasformarsi in pretesto di spettacolo per gli eterosessuali, diventa il divertimento particolare per una serata diversa. Con grande gioia del proprietario che in questo modo ha l'incasso assicurato ogni sera mentre lo spettacolo non gli costa una lira.

E' a questo punto che gli omosessuali più coscienti della loro condizione di minoranza emarginata ed impegnati in una lotta per riscattarsi ed ottenere il riconoscimento dei loro diritti di vita e d'amore, scappano. Quelli che credevano locali fatti apposta per loro, si sono rivelati squallidi palcoscenici sui quali hanno scoperto di essere costretti a recitare, loro malgrado, la tragicommedia della loro «diversità».

Sono nati allora nuovi locali. Meno eleganti, sovente ospitati negli scantinati, oppure in discoteche di periferia affittate per un paio di serate alla settimana riservate esclusivamente ai gay. Queste iniziative, gestite dal Fuori (movimento di liberazione omosessuale), hanno lo scopo di far accettare l'omosessuale come tale e non come fenomeno da baraccone.

Da alcuni mesi ne funziona uno a Torino, il «Discodance Fuori», nel quartiere San Donato. «Non è un locale riservato agli omosessuali — precisa Enzo Francone, buttafuori e tuttofare — ci viene anche la gente cosiddetta normale che ha voglia di divertirsi stando insieme con i gay. E' questo l'importante: non vengono per vedere gli omosex, ma per stare con loro. All'inizio forse sono attratti dalla curiosità, poi scoprono che i gay sono persone umane, di carne ed ossa, con i loro sentimenti, le loro ansie, i problemi di tutti i giorni comuni a tutti noi».

Per i gay questo è un locale «dove trovano finalmente un'atmosfera umana e non si sentono soltanto oggetto di una curiosità avvilente».

f. for.

Successo (e dubbi) al teatro Tenda di Roma

Modugno, un Cyrano musicale tutto duelli e niente cuore

ROMA — Successo pieno, da oltre due settimane, del Cyrano che Riccardo Pazzaglia ha tratto dal celeberrimo dramma di Rostand e volto a commedia in musica, protagonista Domenico Modugno (autore anche della partitura), regista Daniele D'Anza.

Nel mio piccolo perplesso intorno alla commedia musicale romano - partenopea ho messo il naso (oh, pardon!) sotto il teatro Tenda di piazza Mancini (quello di Gassman e Proietti, per capirci), dove appunto lo spettacolo si replica: e l'ho ritrovato, a fine serata, con un'ombra di prurito. Era il prurito che (secondo un altro celebre nasologo, Nikolaj Gogol) ci affligge in casi di insoddisfazione latente. Mi spiego subito. Trovo una gran bella idea quella di ridurre e musicare la storia di Cyrano. Ma ci vuole finezza e fantasia.

Pazzaglia (di cui non conosco altri lavori), a giudicare da questo, la fantasia non la spreca di certo. C'è una sola idea originale nel «suo» copione: un sogno di Cyrano, che immagina d'essere nel paese dei nasi lunghi, dove tutti, Rossana compresa, sono afflitti dalla loro brava proboscide. E' una sequenza di pochi minuti, ma molto felice. Per il resto, si segue passo passo l'originale (e ciò è molto lodevole), ma alleggerendolo di tutti i suoi manierismi, sfrondandolo dei suoi innumeri fronzoli, ghirigori e vezzi (e ciò merita invece riprovazione).

Ma quando mai si vorrà capire che il Cyrano è un mirabile prodotto «d'arte riflessa» e il solo modo di ricrearlo consiste nell'accettarlo così com'è, senza aver la pretesa di renderlo meno goffo? Quanto alla finezza, D'Anza sembra non sapere dove stia di casa. Messa in sordina, come fosse inattendibile, la vicenda sentimentale, il regista punta tutte le sue carte sul romanzesco e sull'avventuroso: e gli affiata il cadetti blu cielo, animate serate al Théâtre de Bourgogne, affollati convegni dal pasticciere Tagueneau, duelli sopra e sotto i ponti, una lunga marcia in guerra presa a prestito dall'edizione Rouleau-Cervi (tanto i critici sono tutti degli adolescenti o degli smemorati), e una carica dei cadetti al rallentatore che sembra di trovarsi in un film di Alexander Korda.

Ora il gusto dell'avventura e il clima da feuilleton ci sono, nel Cyrano, d'accordo, giacché, per le ragioni già addotte, è una specie di insalatiera di tutti i motivi letterari del suo tempo: ma, poi, il fulcro della vicenda è in un quel balordissimo triangolo fra un bello stupido, un intelligente brutto e una bella che parte stupida per finire intelligente, quando è troppo tardi. Ora, con tutto il rispetto per il maestro d'armi Enzo Musumeci Greco, della illustre omonima progenie, che ha ancora una volta stupendamente addestrato quei giovanottoni, il Cyrano non è mica il trofeo Mangiarotti: e, gira rigira, bisogna poi tornare a quei tre, con le loro pene d'amor perdute.

D'Anza si è curato pochino di codesti tormentoni: a dire che, per quanto schematica e approssimativa, i due protagonisti una loro «storia interiore» ce l'hanno. Succede così che Modugno parte già rassegnato al suo ruolo di «diverso», mentre nel testo originale lo rifiuta e si dibatte e non si dà per vinto, sino alla celebre scena del balcone: e dal bacio in poi (che, in questa edizione «moderna», lascia intravedere qualche svagucchio in più, per i due colombi) la mette sul patetico dell'eroe dell'ideale, sconfitto dalla Natura matrigna.

Quanto alla Spaak, via tutte le svenevolezze, le civetterie da «preziosa»: è una ragazzona determinata a valere il suo bello, costi quello che costi. Ma mi spiegate allora perché la affligge con quelle esercitazioni obbligate di retorica amorosa, esigendo ogni sera il suo pistolotto in martelliani a rima baciata? Lui, il civilissimo Cristiano, al secolo Paolo Malco, è quello che se la cava meglio: intanto, ha la parte più facile, poi l'ha già fatta un'altra volta, e dopo tutto è un attore. E già, perché di attori, anche nei ruoli minori, se ne vedono in giro pochini: un paio in tutto, Berto Gavioli che è Le Bret e Gianfranco Bocca che fa il mattatore Montfiery. E' un'altra disattenzione di D'Anza, che non ha badato che i personaggi secondari, in Rostand, sono i più gustosi: ma, certo, bisogna saper recitare.

Guido Davico Bonino

Scomparsa la Giacobbe prediletta di Strehler

MILANO — Gabriella Giacobbe è morta venerdì scorso, in una clinica milanese. La notizia si è saputa solo ieri, a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'attrice. Così la scomparsa è stata coerente con il suo stile di vita: senza retorica, né gesti inutili, né enfasi.

Aveva 55 anni e recitava da una trentina: schiva, severa, colta. Abruzzese, laureata in filosofia, proveniente da una famiglia di letterati (Marino Moretti era fratello della mamma), interprete prediletta di Giorgio Strehler e Orazio Costa. Al Piccolo di Milano debuttò nel 1953, rimanendovi, in pratica, per tredici anni: anche Vita di Galileo e Il gioco dei potenti la videro fra i protagonisti.

Brevi parentesi portarono la Giacobbe in altre compagnie, fra cui lo Stabile di Torino, dove lavorò in Liolà di Pirandello. Del drammaturgo siciliano, impersonò ancora la signora Frola in Così è se vi pare e la marchesa Spina nell'Enrico IV diretto da Costa. Con il medesimo regista, fu Maria in più d'una edizione dei Misteri medioevali, messi in scena — con la Giacobbe nel medesimo ruolo — anche dal polacco Demejek. Poco [illegible], perché da lei selezionate esclusivamente secondo criteri di professionalità, le prestazioni in cinema e televisione.

o. r.

Gabriella Giacobbe

Con il Teatro Cricot

Grotowski e Kantor tournée in Italia

VARSAVIA — Due dei più noti uomini di teatro polacchi visiteranno l'Italia nel mese di gennaio. Si tratta di Jerzy Grotowski, che con il suo laboratorio teatrale di Wroclaw presenterà a Milano, dal 25 gennaio al 18 febbraio, «Apocalypsis cum figuris» dello stesso Grotowski. Questi ed il suo teatro «Cricot» faranno una tournée in Italia dal 28 gennaio al 14 febbraio, presentando una selezione dei lavori di Tadeusz Kantor.

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21 in abbonamento dispari, concerto di Aldo Ciccolini (pianoforte). In programma Ravel, Satie, Debussy.

Arci Jazz — Al Centro Arci Zenit riprende l'attività stasera alle 20,30, con il film «La signora del blues» di Sidney Y. Furie, con Diana Ross e Billy Dee Williams.

Ricezione Rai non garantita a tutti

Montagna orfana del canale due tv

A chi troppo e a chi niente. Ci sono teleutenti che hanno a disposizione una tastiera di canali pubblici e privati per cui passano la serata a balzare agilmente da un programma all'altro. E ci sono teleutenti — non diversi dai primi perché ugualmente cittadini italiani e ugualmente obbligati per legge a pagare il canone — che invece usufruiscono, ancora nel 1979, di un'unica rete.

Cito il caso (ma non è il solo) della zona Sestriere, Claviere, Cesana, Pragelato, Fenestrelle perché ne ho un'esperienza diretta. Nel 1961 la Rai istituisce la seconda rete e progressivamente la fa arrivare a quasi tutta la penisola. Ma a Sestriere e dintorni, niente. I residenti e i villeggianti (soprattutto i residenti per cui i mesi «morti» del fuori-stagione sono duri, nell'isolamento dei duemila metri) aspettano e sperano rendendosi conto che per la particolare conformazione della zona stretta fra alte montagne l'installazione del «secondo» non può essere facile. Ma passano gli anni e nonostante le loro sollecitazioni, e le promesse da parte della Rai, i televisori seguitano ad offrire un solo canale.

Quattro anni or sono i sestrieresi, stanchi di avere l'informazione esclusivamente dal TG 1 e di perdere tutta la programmazione, e l'informazione, della rete 2, tentano la via dell'iniziativa privata. Non è possibile fare arrivare il «secondo» al di fuori dei potenti mezzi della Rai? Organizzano una colletta, raccolgono qualche milione, e l'elettricista del posto sistema un'apparecchiatura nell'altra vallata, ad Ulzio, sul tetto della casa di un funzionario di banca che gentilmente acconsente: da Ulzio gli impulsi vengono inviati sulla cima del Fraiteve (m 2700) che li rimanda al monte Banchetta (m 2500) che a sua volta li scaraventa giù a Sestriere.

Miracolo privato! Tuttavia è un miracolo traballante: l'apparecchiatura è ingegnosa ma debole, ed esposta, al contrario dei solidi e perfezionati impianti Rai, alle offese del gelo, delle bufere di neve, della nebbia. Per cui il «secondo» si vede in modo pietoso o non si vede affatto per settimane e settimane: il tutto pagato di tasca propria dall'utente (le spese di manutenzione sono continue e salate), utente che poi all'erario deve versare l'importo intero del canone.

«E' veramente più laico e progressista il TG 2?», mi chiedono spesso gli amici di Sestriere, grande centro internazionale dello sci. «E come è stato accolto a suo tempo Dario Fo? Com'è andato il ciclo sul cinema '78 di Hollywood? Erano interessanti i film dei Taviani? E Odeon? E Gulliver?». Dal 1961 sono trascorsi diciotto anni. E' in arrivo la terza rete, ma quelli di lassù stanno ancora aspettando la seconda.

Invano i sindaci dei vari comuni si sono battuti, hanno protestato e inviato appelli. Dopo diciotto anni, non sarebbe finalmente ora di accontentarli? Non c'è nessuno disposto ad ascoltare la voce di questi utenti emarginati e relegati in serie B? O le voci delle minoranze di montagna, politicamente ed elettoralmente poco consistenti, sono sempre destinate a perdersi nel deserto delle promesse non mantenute? Presidente Paolo Grassi, e autorevoli esponenti del Consiglio di Amministrazione Rai, cosa rispondete?

Ugo Buzzolan

"Hit parade" torna a Radio 2

ROMA — Torna dopo tre anni «Hit parade» a Radio due. Ogni venerdì, alle 12,50, a partire da questa settimana, verrà trasmessa la classifica dei primi 10 dischi a 45 giri di musica leggera più venduti in Italia.

Lunedì alle 17,50 Radio due trasmetterà poi una «Hit parade n. 2», cioè la classifica dall'11° al 20° posto, i cosiddetti «dischi caldi». Un'altra novità è la classifica dei primi otto 33 giri «long plaing hit» che andrà in onda il martedì alle ore 17,50.

Le trasmissioni saranno presentate da due discjockey esordienti: Foxy John e Francesco Acampora.

Non è archiviata l'inchiesta sui 19 produttori

Si profila l'accusa di peculato per i film in lingua straniera

ROMA — L'azione giudiziaria promossa contro un gruppo di produttori colpevoli — secondo gli attori che li hanno denunciati — di aver incassato contributi governativi per film non girati in «lingua italiana» come prescrive la legge, non è stata archiviata, anzi per grossi nomi dell'industria cinematografica si profila adesso il reato di peculato. In prima fila c'è Carlo Ponti, seguito da Andrea ed Angelo Rizzoli, Mario Gallo, Edmondo Amati, Salvatore Argento, Luigi Scattini, Marcello Fondato e altri.

Il giudice istruttore Antonio Stipo, respingendo la tesi del pubblico ministero Paolino Dell'Anno (che aveva proposto l'archiviazione del caso) ha aperto un procedimento contro diciannove produttori denunciati nel novembre scorso da ventotto attori.

Secondo il giudice istruttore i film, per ottenere il riconoscimento della «nazionalità italiana», devono avere requisiti essenziali tra cui quello di essere stati realizzati nella nostra lingua. Questo soprattutto per tutelare il lavoro delle maestranze italiane e per evitare che con i milioni governativi si favoriscano opere nelle quali sono utilizzati attori stranieri.

Poiché la legge, ai fini degli incentivi economici concessi dallo Stato, chiede anche che il soggetto sia scritto in italiano, è evidente che durante la lavorazione, e in particolare nelle riprese sonore dirette, gli attori italiani devono essere posti in condizione di recitare nella loro lingua.

Per il giudice Stipo, nel comportamento dei produttori non si configurerebbe il reato di truffa, perché manca il raggiro in quanto al ministero dello Spettacolo (come avrebbe affermato lo stesso ministro in una dichiarazione) erano tutti al corrente della «necessità» dei produttori di girare i film in lingua inglese per poterli vendere meglio sul mercato internazionale. Per questo motivo si prevede che le denunce saranno estese anche a funzionari del ministero.

e. b.

Circolo della stampa — In corso Stati Uniti 27, domani alle 21,15: «Nucleare, antinucleare: dov'è il rischio?». Dibattito per la presentazione del libro di Petr Beckmann. Interverranno il prof. Luigi Gonella e l'ing. Carlo Mussa Ivaldi. Moderatore: Ugo Zatterin.

Con Fo, Guccini, i Della Mea

Film di Pietrangeli fra il '68 e oggi

ROMA — La vicenda di un cantautore trentenne della generazione del '68, e quella di tre ragazzi di oggi tra i 16 e i 18 anni e il confronto-scontro che si sviluppa tra due blocchi generazionali divisi da dieci anni cruciali di storia, saranno l'argomento del nuovo film che Paolo Pietrangeli ha iniziato in questi giorni negli studi della Elios-Film.

I giorni cantati (questo il titolo del film, prodotto dalla cooperativa «Lunga Gittata», che sarà distribuito dalla «Titanus») riunisce alcuni degli esponenti più significativi della cultura giovanile degli ultimi anni: Roberto Benigni, Mariangela Melato, Dario Fo, Paolo Pietrangeli, Ivan e Luciano Della Mea, e i cantautori Giovanna Marini, Francesco Guccini e Lucio Dalla. Le musiche del film saranno quelle di Dalla, Guccini, Pietrangeli, Ivan Della Mea e Giovanna Marini.

Il regista-attore ha spiegato che la cooperativa «Lunga Gittata», che riunisce anche esponenti della ricerca etnomusicale e della sperimentazione musicale e del teatro, si propone di realizzare questo film con una nuova formula produttiva.

Saranno le sorelle Brontë

Le attrici francesi Isabelle Huppert, Marie-France Pisier e Isabelle Adjani saranno le protagoniste di «Le sorelle Brontë», un film che il regista André Techiné si appresta a girare per «dare a questi personaggi un apprezzamento più concreto dopo 130 anni di alterne mode letterarie»

Merle Oberon, interprete di «Primula rossa» su TV2

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c): **Pakistan**
13 — **In prima persona - Perché vi chiamano i pizzettari?**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Una lingua per tutti** (c). **Il francese**
17 — **Il trenino** (c). Gioco musicale
17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro** (c)
17,35 **C'era una volta... domani**
18 — **Argomenti** (c). **Chi c'è fuori della terra?**
18,30 **10 hertz** (c). Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Happy Days** (c). Telefilm: **«Fonzie rappresentante»**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sam e Sally** (c) dai racconti di M. G. Braun - Telefilm: **«Laura»**
21,40 **Tribuna politica** (c). Conferenza stampa del presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti
22,40 **Storie allo specchio** (c). «Lettere alla tv: orgoglio e pregiudizi» di Gianfranco Albano - **Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **Pro e contro** (c). Opinioni su un tema di attualità
13 — **TG2 Ore tredici**
13,30 **Corso per soccorritori** (c)
17 — **Bull e Bill** (c). Cartone animato
17,05 **Un libro, un personaggio, un film** (c): **«La primula rossa»**, regia di Alexander Korda, con Leslie Howard e Merle Oberon (prima parte)
18 — **Studiocinema** (c). Lettura alla moviola di «L'invasione degli ultracorpi» di Don Siegel
18,30 **TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Le piccole meraviglie della grande natura** (c)
19,05 **Buonasera con... il Quartetto Cetra** (c), con il telefilm **«La montagna scomparsa»** della serie Atlas Ufo Robot
19,45 **TG2-Studio aperto**
20,40 **A torto e a ragione**, ciclo di sceneggiati: **«Il giorno prima della vigilia»**. Sceneggiatura di Antonio Saguera e Dante Troisi; regia di Edmo Fenoglio. Con Pier Luigi Aprà, Anna Miserocchi, Toni Barpi, Gigi Ballista, Emilio Cigoli
21,50 **Adolescenza** (c). 5ª puntata: **«Una società da cambiare»**
22,40 **Orizzonti della scienza e della tecnica** (c) - **TG2-Stanotte**

LA TV — di Ugo Buzzolan

La fine del mondo secondo Cassola

Probabilmente a Costanzo l'idea di Acquario dev'essere venuta da quei numeri di «Bontà loro» dove i tre partecipanti entravano in collisione polemizzando e in un certo senso alterando il carattere della rubrica che era quello di una «confessione» di ciascun personaggio.

Acquario è appunto una rubrica che vorrebbe essere di polemica, con un protagonista le cui posizioni dovrebbero essere contrastate dagli ospiti. Il difficile sta qui, nell'accendere il fuoco delle botte e delle repliche, il che può accadere solo se la scelta degli ospiti si rivela funzionante.

Mi sembra che in queste due ultime puntate il fuoco sia stato un fuocherello. Specie la settimana scorsa, quando monsignor Capovilla su questioni grosse come quella dell'aborto e dei fulmini scagliati dalla Chiesa e dal Papa, ha avuto un fervido alleato in un altro reverendo, padre Rotondi, e un riguardosissimo oppositore nel senatore socialista Labor che però, dichiarandosi convinto cattolico, finiva con l'appartenere alla stessa parrocchia. La polemica è stata blanda e sfumata: pareva di assistere alla classica tavola rotonda dove tutti sono sostanzialmente d'accordo.

Anzi, a tratti, la tavola rotonda si è trasformata in una sorta di conferenza-stampa dei due reverendi uno dei quali ha avuto modo di tuonare contro l'aborto (dicendosi inorridito per il numero degli interventi eseguiti legalmente nei consultori: ma, prima, non è mai rimasto inorridito — si saranno chiesti molti telespettatori e moltissime telespettatrici — per la quantità spropositata, quella sì veramente terrificante, degli aborti clandestini che si praticavano, con rischio della vita e con esborso di fiumi di denaro, senza che nessuno si scandalizzasse?); e l'altro ha avuto modo di prendere le difese dell'aristocrazia nera romana, contrastato soltanto da Costanzo il quale ha finito, qua e là, per quel che poteva e ne aveva voglia, con l'assumere la veste del provocatore e dell'oppositore.

Nel numero di questa settimana le cose sono andate meglio, ma non troppo.

Il personaggio di centro era singolare e simpatico, lo scrittore Carlo Cassola che veniva presentato non come il romanziere de «La ragazza di Bube» ma nel suo più recente ruolo di saggista [illegible] e di pessimista profeta circa il futuro dell'umanità. Dire pessimista è poco. Più volte Cassola ha affermato con quella sua aria candida, ispirata, nuvolosa, [illegible] e cocciuta «Se andiamo avanti così, se il militarismo continuerà ad essere la guida degli Stati, se continueremo ad accumulare mostruosi arsenali atomici, la fine del mondo avverrà in una trentina d'anni, presumibilmente entro il 2010».

Anche qui, in parte, è mancata la voce di una polemica consistente. Il primo ospite è stato un ammiraglio (in borghese) che più che del militare aveva l'aspetto e il misurato eloquio di un diplomatico. L'altro ospite è stato uno scienziato, il professor Ippolito, con il quale c'è stato in effetti un battibecco sulle centrali nucleari (Ippolito ovviamente per il sì; Cassola ovviamente per il no); ma era un dialogo tra sordi, privo di sviluppo. In ogni caso, comunque, preferibile stavolta all'altra volta: stavolta, per lo meno, a ravvivare l'ambiente c'erano le boutades paradossali (ma non tutti, forse, le considerano paradossali) di Cassola, il quale per esempio ha dichiarato che Cavour era un imbecille, causa di infiniti guai per l'Italia, nemico giurato di un Risorgimento democratico e progressista.

* *

A proposito di progressisti veri e falsi. Paul Newman ha fama di essere un attore dalle idee avanzate. Eppure, coinvolto nell'ingranaggio hollywoodiano, ha prodotto, diretto e interpretato un film squisitamente reazionario come Sfida senza paura che oltre a tutto è un film mediocre in cui l'unica sequenza valida (l'annegamento) è di gusto sadico. Il progressista Newman fa l'uomo duro, il conservatore, il fiero crumiro che resiste alle prepotenze dei biechi scioperanti, allo sconquassamento del padre schiacciato da un albero, alla fuga della moglie che non ne può più di lui, alla morte atroce dell'amico, e consegna da solo, trionfalmente e puntualmente, una partita gigantesca di tronchi, fumando la pipa mentre i biechi scioperanti dalla riva lo guardano sbalorditi e [illegible]: uomini così sono il sogno di qualsiasi dittatura.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2)
11,30 Il trucco c'è (e si vede)
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Italo Svevo cinquant'anni dopo
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,45 Incontro con un vip
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Radiodramma
20,35 Qui musica
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Tv in musica
9,32 Missione confidenziale
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il cronotrotter
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Hit Parade
18,33 Spazio X
19,50 Il convegno dei cinque
22,40 Il bollettino del mare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55.
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 Racconto
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Schubert
17,30 Spazio tre
21 — Da Vienna: concerto d'archi
22,40 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,15 Il prezzo netto, gioco
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanagana, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
17 — Il discotto, gioco
18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,55
17,55 **Per i più piccoli** (c): Fifìo il maxicano va a scuola
18 — **Per i bambini** (c): Raccontalo tu
18,15 **Per i ragazzi** (c): Top: La tv degli altri
19,05 **Scuola aperta** (c)
19,35 **Incontri** (c): **Nino Manfredi**
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Argomenti** (c)
21,35 **Musicalmente dallo studio** (c): **Roberto Vecchioni**
22,20 **Terza pagina** (c).

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **Buona sera** (c). Cartoni animati
20,35 **Il posto delle fragole**, film. Regia di Ingmar Bergman, con Victor Sjöstrom, Bibi Anderson, Ingrid Thulin
22 — **Nella foresta tropicale** (c). Documentario
22,30 **Pallacanestro**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Telefilm**
20 — **Telefilm**
21 — **Interrabang**, film giallo. Regia di Giuliano Biagetti; con Haydée Politoff, Corrado Pani, Beba Loncar, Umberto Orsini — Quattro persone (Fabrizio, Maregalit, Anna moglie di Fabrizio con Valeria sua sorella) da un motoscafo sbarcano su un isolotto per realizzare un servizio fotografico.
22,35 [illegible]

La Sicilia ricorda il 15 gennaio 1968

Ancora 40.000 baraccati nel Belice, 11 anni dopo

Sciopero generale nella tragica valle colpita dal terremoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Alla vigilia dell'undicesimo anniversario del terremoto che distrusse o devastò il 15 gennaio 1968 quindici paesi nella Valle del Belice che taglia in due la Sicilia occidentale, sindaci ed assessori dei centri sinistrati hanno concordato un programma di manifestazioni.

Lunedì, ricorrenza di quell'ormai tragico giorno, nella grande valle sarà attuato uno sciopero generale di 24 ore ed è stata annunciata la presenza di Pierre Carniti e di altri esponenti sindacali e politici regionali e nazionali.

La decisione di dare forte risalto a questo anniversario che, per l'ennesima volta, farà rivolgere sul Belice l'attenzione dell'opinione pubblica è maturata a poco a poco, nel corso di svariate riunioni svoltesi nella baracca dove, a Santa Ninfa, ha sede il municipio. Qui il sindaco comunista on. Vito Bellafiore dice: *«Dobbiamo tener desto l'interesse, non dobbiamo farci dimenticare o non riusciremo a completare i programmi già tante volte rallentati»*.

A Gibellina, un altro dei paesi che fu raso al suolo tra la prima scossa tellurica del 15 gennaio e le centinaia di altre che si susseguirono fino all'aprile '68, il sindaco Ludovico Corrao (ex senatore della sinistra indipendente) sta preparando una «celebrazione» di tipo diverso. Infatti Corrao farà trasferire nel nuovo cimitero il corpo di «Cuddureddа», Eleonora Di Girolamo, di sette anni, la cui morte commosse milioni di persone nel mondo («Time» dedicò la copertina a quel meraviglioso volto di bimba).

E' stato deciso che i resti di «Cuddureddа» verranno sepolti in una grande tomba, dono del Comune, attorno alla quale verranno piantati palmizi. Corrao ha lanciato un appello perché a Gibellina sia inviato il maggior numero possibile di piantine di palma. *«Con la traslazione della salma* — afferma Ludovico Corrao — *crediamo di riuscire a dare un senso alla continuità tra il vecchio e il nuovo paese: quest'ultimo inizierà il suo presente, avendo in sé il suo passato rappresentato simbolicamente da quell'innocente bambina»*.

Nel dialetto locale, uno stretto e cantilenante vernacolo con assonanze arabe, «Cuddureddа» significa *«piccola e profumata forma di pane». «Noi la ricorderemo sempre così, proprio come un pezzo di pane buono e tenero»*, dice piangendo la mamma di Eleonora che ha altri tre figli. Il marito, Leonardo, 53 anni, aggiunge: *«Finora eravamo stati dimenticati da tutti»*. E' un bracciante agricolo che non sempre ha la salute sufficiente per sostenere il lavoro nei campi.

Con «Cuddureddа», nel Belice s'intende innestare le storie di tutti i bambini terremotati della valle nelle celebrazioni che l'Unicef ha indetto per l'anno mondiale del fanciullo proclamato dall'Onu.

La «vertenza Belice», portata avanti anche quest'anno, ha il duplice obiettivo di ultimare lo smantellamento delle baraccopoli in cui vivono ancora quarantamila terremotati nella snervante attesa che sia ultimata la ricostruzione, e che, dopo tante promesse non mantenute, nella valle siano creati posti di lavoro per rendere concrete le speranze in tutto questo tempo rimaste mere illusioni.

La presenza di Pierre Carniti nel Belice, secondo i sindaci dei paesi sinistrati, ha proprio questo valore: di far considerare la «vertenza Belice» tra quelle spinte dalle forze sociali.

Antonio Ravidà

Comunicazioni giudiziarie a progettisti e costruttori

Sedici accusati a Benevento per la "strada della morte,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO — La «fondo-valle Tammaro» è una superstrada a scorrimento veloce. E' stata realizzata dopo anni di progetti e lavori nel luglio 1972. Collega il Sannio al Molise, quindi il Tirreno con l'Adriatico, scavalcando l'Appennino centrale.

Oggi è sotto accusa: sei anni di intenso traffico (è percorsa in prevalenza da autotreni e autoarticolati nella direttiva di marcia da Bologna verso il Meridione) hanno causato un numero impressionante di sciagure mortali: un lungo elenco di incidenti, collisioni, salti di corsia, tragici voli di veicoli dai viadotti. Pendenze e curve pericolose con inclinazioni sbagliate, carenze tecniche, un tracciato che si snoda in una zona interessata geologicamente da frane e smottamenti e battezzata la «strada della morte».

Pressioni e denunce hanno mosso la magistratura e si sono avute le prime comunicazioni giudiziarie. Sedici gli indiziati dal Procuratore capo del tribunale di Benevento dottor Giuseppe Pareone. L'accusa è *«falso ideologico per aver rilasciato una certificazione di agibilità e di efficienza a una strada che non presentava elementi di sicurezza; concorso in frode ai danni dello Stato per aver distratto fondi, usato materiali scadenti e non avere realizzato la costruzione dell'arteria secondo validi criteri tecnici con mezzi adeguati. E infine concorso in omicidio colposo, continuato plurimo e lesioni gravissime continuate»*.

Sono coinvolti nello scandalo progettisti, costruttori, alti funzionari di enti pubblici che avrebbero dovuto vagliare a fondo il tracciato, sorvegliare che la realizzazione dell'opera non finisse per risolversi in uno dei tanti deplorevoli episodi di malcostume clientelare e politico.

Tra gli indiziati figurano il prof. Luigi Tocchetti, ex preside del Politecnico di Napoli, l'ing. Ciro Foglia, figlio dell'ex direttore generale dell'Anas, il costruttore Costantino Rozzi, presidente della società di calcio «Ascoli», Pietro Mele, imprenditore pugliese, e altri costruttori e funzionari della Cassa del Mezzogiorno, che ha stanziato i finanziamenti per conto delle province appaltanti di Benevento e di Campobasso.

La «fondovalle Tammaro» venne progettata, in un primo momento, dall'ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Campobasso e doveva seguire un percorso costeggiante il fiume Tammaro, da cui prese il nome. In seguito, il disegno originario venne modificato per soddisfare interessi particolari e pressioni di notabili locali.

La redazione del nuovo tracciato fu affidata all'ing. Tocchetti e ad un'équipe di progettisti di rilievo che non scontentarono nessuno. Per questa arteria, ritenuta di notevole utilità perché accorcia i tempi di percorso tra il Molise e la Campania, fu speso un fiume di miliardi: secondo le statistiche, un miliardo e mezzo a chilometro. Il tratto particolarmente sotto accusa è di 33 chilometri e gravita interamente sul Sannio.

Secondo i dati statistici, la media degli incidenti si aggira sui tre-quattro casi alla settimana. Non tutti, è vero, sono mortali, ma il più delle volte i conducenti riportano lesioni gravissime. Notevoli anche i riflessi economici per le compagnie di assicurazione a causa dei danni riportati dai veicoli e della distruzione delle merci.

Perché la magistratura intervenisse non sono bastati soltanto morti e feriti. Nel maggio '77 l'avvocato De Ciampis, di Benevento, in un esposto pose inquietanti quesiti sulla sicurezza della strada incriminata. Un anno dopo, nel marzo scorso, il consiglio comunale di Morcone ripropose la denuncia che fino a qualche momento prima non aveva trovato ascolto. Si unirono all'azione le amministrazioni comunali di altri centri sannitici che hanno sommerso di esposti il ministero dei Lavori Pubblici, la Procura del tribunale di Benevento, l'Anas, la Cassa per il Mezzogiorno, tutti uniti nel denunciare le carenze tecniche della «fondovalle Tammaro», incubo degli automobilisti.

Adriano Luise

Lanciato un allarme ecologico nel Pescarese

Distrutte le piante più rare dallo sfruttamento edilizio

La zona più minacciata è quella della foce del fiume Saline dove alcune specie di importanza nazionale sono ormai in via di estinzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA — Il Gruppo Ambiente del «Tito Acerbo», la più antica scuola di Pescara, promotore recentemente di un convegno d'interesse nazionale per la salvaguardia floristica e faunistica della provincia di Pescara, dove sono stati di gran lunga superati i livelli di guardia, lancia un nuovo grido d'allarme con un altro interessante studio scientifico. Un primo «sos» sull'ormai imminente scomparsa delle celebri pinete del litorale Adriatico è stato dato durante i lavori del convegno. Ma non solo le pinete stanno subendo danni a causa dello sfruttamento edilizio di questi ultimi anni e degli scarichi «mostruosi» di alcune industrie della zona.

L'intera fascia fluviale sta per scomparire e molte varietà floristiche sono già completamente estinte. Di alcune di esse (in particolare quelle che vivono presso la foce del fiume Saline) non rimangono che rarissimi esemplari, che ormai hanno i giorni contati a causa di una disastrosa canalizzazione che minaccia perfino di estinzione una rarità nazionale: la «Salicornia europea».

L'allarme lanciato dal Gruppo Ambiente dell'istituto Acerbo, però, è rimasto finora inascoltato dalle autorità politiche ed amministrative competenti. Le conclusioni cui sono pervenuti i componenti del Gruppo Ambiente dell'Acerbo sono veramente drammatiche. I fiumi rappresentano dei veri e propri concentrati di varietà ambientali, con ricchissima vita vegetale e animale. Per questo e per altri importantissimi motivi andrebbero tutelati con ogni mezzo.

In particolare le foci, come tutti gli altri «ambienti umidi», rivestono un enorme interesse sotto il profilo ecologico, economico, idrologico, climatico, paesistico e turistico. Di tali ambienti, lungo il litorale pescarese ne rimane soltanto uno, anche se modesto e purtroppo in via di degradazione: la foce del Saline. Essa è oggi ulteriormente minacciata da un progetto in via di esecuzione (la sua canalizzazione) che, portato a termine, sarebbe la causa della scomparsa dell'ultimo lembo di zona umida ancora naturalisticamente valido della fascia costiera.

L'interesse scientifico, oltre che paesistico, di questo ambiente è dato soprattutto dalla presenza, nell'area della foce, di vegetali appartenenti alle cosiddette praterie salse. Si sottolinea che tali aspetti vegetazionali costituiscono un «unicum» per il Pescarese, sia per la ricchezza floristica, spesso con esemplari ormai rari nell'intero Abruzzo, sia per la validità delle cenosi rappresentate.

Fra le specie più significative sono, ad esempio: *Artemisia caerulescens, Juncus Gerardii, Inula, Crythmoides, Glycyrrhiza glabra, Sonchus maritimus, Juncus acutus* e, *rarissima* (a Pescara ormai in via di estinzione), la *Salicornia europea*.

A monte della foce, inoltre il fiume presenta situazioni vegetazionali che, pur se inserite in un ambiente complessivamente molto degradato, indicano una buona potenzialità: ci si riferisce, per esempio, agli scirpeti, ai giuncheti, ai tifeti, ai canneti.

Le sponde del fiume, però, soprattutto quella destra, sono ormai diventate solo dei siti in cui viene scaricato di tutto: rifiuti di ogni genere, materiale sterrato, eccetera, per cui la vegetazione naturale, là dove non è stata ancora cancellata, è soffocata da specie rurali e avventizie. Sta sparendo la tipica vegetazione ripariale formata soprattutto da salici e pioppi, sconvolta ed eliminata da sbancamenti, strade, sistemazioni degli argini ed altro.

Un quadro più che allarmante, di cui le autorità politiche ed amministrative del Pescarese e di tutta la costa adriatica devono tenere conto perché si salvi il salvabile.

Antonio Buccilli

Carabiniere ferito in una sparatoria con i banditi

REGGIO CALABRIA — Un carabiniere, Angelo Accardi, 20 anni, è rimasto ferito, la scorsa notte, alla gamba sinistra, da un colpo di pistola durante un conflitto a fuoco con i banditi a Rosarno. Il militare guarirà in un mese.

Nella sparatoria sarebbe rimasto ferito anche un malvivente il quale però è riuscito a fuggire. Sono stati invece catturati Carmine Minzotero, di Laureana di Borrello, e Michelangelo Zappavigna, di Rosarno.

I tre banditi erano su una «500», alla quale i carabinieri, ad un posto di blocco, hanno intimato l'alt. Gli occupanti dell'utilitaria invece di fermarsi hanno proseguito la corsa e sparato contro i militari i quali hanno risposto al fuoco obbligando i fuggiaschi a fermarsi. Uno dei tre, come detto, è riuscito a fuggire. E' probabile che si tratti di un latitante. Sul terreno sono state trovate tracce di sangue, per cui si presume che sia rimasto ferito.

Rubata una vettura con isotopi radioattivi

FERRARA — Isotopi radioattivi, che possono essere letali, sono stati rubati, assieme ad altri oggetti, da un'Autobianchi «A112» posteggiata in una strada del centro. Il materiale radioattivo che era custodito in un cilindro di piombo, era stato ritirato a Roma da due studiosi triestini che stavano rientrando a casa e avevano lasciato l'auto momentaneamente incustodita per andare a cenare.

I ladri, con tutta probabilità, non sono in grado di conoscere con esattezza la pericolosità del carbonio 14, che viene usato per determinare traccianti in medicina o in biologia o per determinare l'esatta età di reperti archeologici. Tale sostanza, infatti, se non viene manipolata con le necessarie precauzioni, può provocare irreparabili conseguenze.

Vuole stabilire presto un contatto

Un appello ai rapitori dalla madre di Toniutti

CAGLIARI — Giovanna Solinas, madre di Dino Toniutti, lo studente di Macomer, nel Nuorese, rapito il giorno di Santo Stefano, ha rivolto ieri attraverso i giornali sardi, un appello ai rapitori del giovane chiedendo loro di *«stabilire al più presto un contatto»*. L'appello della donna, che segue di qualche giorno quello della moglie di Toniutti, contiene anche una singolare proposta: cioè Giovanna Solinas afferma di essere disposta a dimostrare ai fuorilegge la sua *«effettiva consistenza patrimoniale attraverso precise e inoppugnabili documentazioni»*.

Dopo aver invocato i banditi ad avere comprensione e pietà per il figlio, la donna dice che *«indubbiamente agli interessati sono giunte notizie assolutamente infondate sul mio stato patrimoniale, se hanno ritenuto di sottrarmi Dino in vista di un profitto molto alto. Ad onta di tutto ciò che possono aver sentito, io non sono una donna ricca»*. A questo punto, Giovanna Solinas riferisce di essere stata costretta a vendere molti dei suoi beni e che quelli che le sono rimasti sono bloccati *«in funzione di leggi che hanno disposto vincoli patrimoniali o vincoli particolari o vincolati per effetto di contratti impostimi in presenza di prestiti onerosi cui ho dovuto ricorrere per eseguire miglioramenti e trasformazioni»*.

La donna conclude chiedendo ai malviventi *«di farsi vivi con le modalità che riterranno opportune per giungere in termini brevi alla soluzione di questo caso allucinante per tutti noi. Sono certa che loro non saranno del tutto insensibili all'appello accorato di una madre disposta a qualunque sacrificio pur di riabbracciare il proprio figlio»*.

Il contenuto dell'appello di Giovanna Solinas lascerebbe credere che la famiglia del rapito non avrebbe ancora stabilito un contatto con i fuorilegge. Per contro, il riferimento alle sostanze patrimoniali di Toniutti lascerebbe intendere che i fuorilegge abbiano già fatto la richiesta del riscatto pretendendo forse una somma ritenuta «impossibile».

Attentati in Toscana distrutte tre auto

FIRENZE — Due attentati l'altra notte in Toscana; in entrambi i casi il movente appare incerto. A Castell'Azzara, in provincia di Grosseto, è stata distrutta da esplosivo l'auto del sindaco Giorgio Lolli, socialista.

A Massa, invece, sono state incendiate due auto e un gommone custoditi in una rimessa attigua all'abitazione dell'ingegner Franco Lorenzetti. Sul posto si sono recati agenti della Mobile e personale della Digos. Sembra per ora escluso il movente politico. L'episodio sarebbe originato da una vendetta per ragioni d'interesse.

Parma: un restauro nel Duomo che va per le lunghe

Invece degli affreschi del Correggio da oltre 4 anni si ammirano dei tubi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Un turista argentino ritornato in Italia a distanza di quattro anni, entra nel duomo di Parma per ammirarvi la cupola coi grandi affreschi del Correggio, in cui è raffigurata l'Assunzione della Vergine, e con sua sorpresa vi ritrova la stessa ingombrante impalcatura metallica della volta precedente. Restauri in corso. Il turista si rivolge allora al custode e gli chiede quanto tempo avesse impiegato l'artista 450 anni or sono per portare a termine il suo capolavoro: quasi quanto ne richiedono i lavori complessi e delicati, ma tremendamente lunghi per porre rimedio alle ingiurie che il tempo e gli agenti atmosferici hanno provocato.

Non si tratta d'una favola, ma di storia di questi giorni, tant'è che lo stesso sindaco di Parma, Aldo Cremonini, ha scritto una lettera all'on. Dario Antoniozzi, ministro per i beni culturali, per chiedere che i lavori di restauro, in corso da quattro anni e mezzo, vengano accelerati. Da tanto tempo infatti — sottolinea il sindaco — *«le impalcature intralciano il duomo e gli splendidi affreschi del Correggio sono preclusi ai visitatori, i quali molto spesso, neppure a conoscenza della situazione, subiscono la delusione di tornare da Parma senza aver potuto ammirarli. Lo stesso capitolo della cattedrale e la fabbriceria lamentano l'enorme lentezza e il disagio ormai insostenibile»*.

Il problema si propone anche in termini economici, ove si consideri che il solo noleggio delle impalcature in ferro viene a costare 13 mila lire al giorno, tanto da avere finora assorbito una copiosa fetta degli stanziamenti ministeriali. In attesa che il ministro faccia conoscere la propria risposta al sindaco di Parma, quali sono i motivi di tanta lentezza e di così grave e oneroso ritardo? L'opera di restauro da parte del prof. Pasqui, sotto il controllo della Soprintendenza ai beni storici e artistici, è iniziata fin dal '73, con una serie accurata di studi e di analisi, al fine di poter intervenire senza alterare minimamente le caratteristiche dell'affresco, consolidandolo e rimediando ai danni provocati dall'accumulo di umidità in corrispondenza degli spigoli della cupola, una calotta che posa su un ottagono. Fino ad ora il restauro è stato completato con risultati oltremodo soddisfacenti per buona parte dell'opera, fatta eccezione per tre zone, le più rovinate, dove l'affresco è divenuto quasi illeggibile e dove i tradizionali sistemi di restauro (iniezioni o impacchi) non bastano per ottenere risultati che soddisfino.

Sembra che a questo punto anche la esasperante lentezza della burocrazia abbia avuto un ruolo non indifferente nella determinazione del ritardo prima di arrivare alla conclusione, adottata di recente dagli esperti, di intervenire procedendo allo «strappo» delle parti ancora da restaurare, che a lavoro ultimato verranno rimesse a posto dopo un adeguato consolidamento. Il fenomeno interessa diversi metri quadrati di affrescatura e l'intervento richiederà pertanto tempi non brevi.

Nelle prossime settimane il ponteggio metallico verrà abbassato e probabilmente si realizzerà una specie di balconata, con un'apertura al centro che consenta ai visitatori di ammirare, almeno in gran parte, il restauro già eseguito. Chissà che il turista argentino, alla sua prossima venuta a Parma fra qualche anno, non abbia la fortuna di poter vedere l'affresco in tutto il suo splendore, senza quelle impalcature che deturpano l'armonia del tempio e tengono come imbalsamato il capolavoro del Correggio e costano milioni.

g.c.

Ansia per i 27 bimbi ancora ricoverati

Napoli: si diffonde il terrore che il morbo sia contagioso

Nessuno è in grado di rispondere a questo interrogativo - Si poteva e doveva fare di più sul piano della prevenzione - La Campania è l'unica regione dove la mortalità infantile a causa di malattie infettive è aumentata: 53 per cento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Una donna sale con passo fermo la breve rampa di scale che conduce al Centro rianimazione dell'ospedale Santobono. In questo reparto, provenienti dalle loro case o inviati da altri ospedali in stato già comatoso, sono morti tutti quei bambini (38 ufficialmente, ma potrebbero essere molti di più) colpiti da un'affezione che la scienza non sa ancora catalogare.

La donna ritorna dove dieci giorni fa, dopo un'agonia di alcune ore, è morto il suo ultimo figlio, di 13 mesi. Chiede un certificato che attesti che non si è trattato di un male infettivo. Spiega che un altro suo bambino lo hanno rimandato indietro da scuola, per paura del contagio. All'apprensione e al panico con cui, comprensibilmente, altre mamme reagiscono alla minaccia oscura che grava sui loro figli (un caso analogo si è verificato in un'altra zona di Napoli e il medico comunale è intervenuto, convincendo la famiglia a tenersi a casa il bambino per alcuni giorni), la donna contrappone la tenacia di chi riannoda i fili della vita e non si ripiega su se stessa nella rassegnazione.

La rampa di scale è affollata di parenti di piccoli ricoverati. In silenzio, la fanno passare. Nessuno oltrepassa la porta di vetro. I bimbi sono chiusi nelle loro culle e lettini, i corpi nudi e gracili avvolti in una rete di tubi e fili, in un ambiente sterilizzato, dove si aggira solo il personale specializzato. Nei giorni scorsi i parenti potevano vedere i piccini dallo schermo di un televisore a circuito chiuso. Ora l'apparecchio è rotto. La privazione di quel conforto, di cercare con uno sguardo i segni di un possibile miglioramento, è profonda. Ma non ci sono proteste. La piccola folla aspetta pazientemente. All'una un medico viene sulla porta, li chiama uno ad uno e dice loro le condizioni dei malati. Oggi non ci sono casi di peggioramento. Da due giorni non ci sono ulteriori ricoveri.

Anche dopo la comunicazione dei sanitari, i familiari continuano ad attardarsi sulle scale, come per rinviare il momento di un'altra separazione e di un ritorno a casa gonfio di amarezza. *«Noi siamo stati fortunati: il nostro bambino lo abbiamo visto in televisione ieri,* — dice una giovane coppia —. *Si muoveva, piangeva. Ci è parso un miracolo. Quando lo abbiamo portato qui sembrava morto. La sera stava bene. Nella notte ci siamo svegliati a un suo lamento. Era tutto bagnato di sudore, con le labbra nere, ansimava. Gli arti erano già rigidi e gli occhi vitrei, quando lo abbiamo portato al primo centro medico, a Napoli, poi qui».*

Abitano in una casa popolare, a San Giovanni, una delle zone da cui provenivano almeno tre dei bambini morti. *«Non abbiamo riscaldamento, c'è una grande umidità,* — racconta la madre —. *E' una bella casa, a vederla. Ne eravamo tanto fieri, ci consideravamo fortunati. Adesso dicono che qualcosa, lì, può aver fatto male al bambino. L'acqua, l'aria... Ma io lo allattavo ancora e lui cresceva bene... No, da noi non c'è un ambulatorio medico...».*

Sono parole ripetute altre volte in questi giorni, forse è anche la storia degli altri genitori. Non ci sono commenti. Tutto il cuore del «Santobono» — due sezioni, una al Vomero e una a Posillipo, 800 posti letto, specialità di ogni tipo, l'unico pronto soccorso pediatrico della regione e in pratica del Mezzogiorno — sembra pulsare intorno a questo reparto, su cui convergono i casi disperati della città.

In questo momento i ricoveri maggiori avvengono per infezioni delle vie respiratorie: *In tutta Napoli non c'è un posto-letto per un lattante, e siamo nella "terra del sole": non è una contraddizione sospetta?»*, dice un giovane medico. L'affollamento fa utilizzare ogni angolo disponibile, facendo smantellare anche i servizi igienici. In un anno entrano in ospedale 24 mila bambini. Ci sono quattro assistenti sociali. La mortalità è altissima.

«Spesso arrivano quando non c'è nulla da fare — prosegue il medico —. *Noi viviamo alla giornata. Non abbiamo dati statistici di sorta. Facciamo il possibile. Dietro di noi c'è il deserto delle istituzioni.*

Col tempo la situazione sembra peggiorare. Nel '71 i bambini al di sotto di un anno che morivano in Italia per malattie infettive erano il 21 per cento. Nel '75 sono passati al 17 per cento. In Campania erano il 48 per cento sul totale, sono saliti al 53 per cento.

«Sono cifre che meritano una riflessione — dice il dott. Arcangelis, responsabile di un ufficio di pediatria preventiva alla Regione —. *I medici e i politici conoscono benissimo queste cifre. Ma la cecità davanti a una questione come questa è totale, è suicida. Io sono pessimista. Lotto da una vita per una causa che solo a parole e strumentalmente, per muovere schieramenti politici, viene presa in considerazione. Vista dalla parte del bambino, anche la nuova riforma sanitaria è una beffa».*

Neppure un passo avanti è stato fatto per identificare le cause del morbo letale. Le condizioni di 27 bambini in osservazione al reparto pediatrico del Policlinico sono ritenute soddisfacenti: il ricovero è stato tempestivo e questo ha evitato il peggio.

Un'altra indagine esaminerà la «storia» di quelli che, ricoverati in preda agli stessi mali, sono sopravvissuti. Un'unica certezza: la malattia è andata a frugare le sue vittime nei ghetti dei mali endemici, del sovrappopolamento, della denutrizione, riportando alla luce, ancora una volta, le piaghe di Napoli Terzo Mondo. L'interrogativo più pressante, ora, è se il morbo sia contagioso. L'assessore comunale alla Sanità, prof. Cali, ha ammesso: *«La risposta è affermativa, se responsabile è un virus, un batterio, un fungo. Ma le analisi non ci hanno ancora fornito questa risposta».*

Liliana Madeo

Le malattie nuove avvolte nel mistero

Si resta increduli e sgomenti, di fronte al mistero epidemiologico dei 38 bambini morti, dal luglio ad oggi, per una malattia ancora senza nome, da inspiegabile infezione respiratoria acuta. E' la paura antica e sovrumana, che affiora, quando certe cose della medicina restano, nonostante tutto, senza etichetta: perché viene a mancare la quasi confortante spiegazione razionale della loro ineluttabilità.

Negli ultimi anni, sfortunatamente, non sono state poche, nel mondo, le «malattie infettive nuove», tutte occasioni di grossi rompicapi diagnostici e con implicito significato di cattivo monito ecologico. La febbre del Lassa (Nigeria), che ha raggiunto, in focolai epidemici, il 50% di mortalità, la malattia da virus Marburg (con punte di mortalità epidemica del 90%) e quella di Kawasaki (osservata in 10.000 bambini in Giappone e poi, in pochi casi, negli Usa ed in Europa) sono «malattie nuove»: ed il nome che portano: è solo una etichetta falsa ed approssimativa (di «luogo d'origine» e non di «causa accertata»). Quasi obbligatoria, poi, in questi giorni di mistero fitto in casa nostra, è l'analogia con la malattia nuova che più ha fatto parlare di sé, dal 1976 ad oggi, il «morbo dell'American Legion».

Ci sono voluti mesi e mesi — e la messa in moto di una enorme organizzazione mondiale di ricerca batteriologica (che, fra l'altro, ha «setacciato» tutti i casi di polmonite non sufficientemente diagnosticata in America) — per arrivare, se non a classificarlo, almeno ad identificarlo, il sornione microorganismo LDB responsabile dell'epidemia della cosiddetta «polmonite dei legionari». Era stato un gran brutto e misterioso affare, quello dei 182 casi (con 29 morti) di malattia infettiva maligna respiratoria epidemicamente scoppiata, nel giro di due settimane, tra i poveri (e tutti anziani) associati dell'«American Legion», pacificamente riuniti a congresso nel grande 14° piano di un enorme albergo di Filadelfia: febbre di colpo elevata, condizioni generali rapidamente gravi (e, nel 50%, minaccioso sopore), pochi e generici segni agli esami di laboratorio, efficacia scarsa degli antibiotici: e, invece, quasi costante anormalità radiografica polmonare.

Solo dopo mesi e mesi di gran lavoro di laboratorio — e di delusioni e di critiche — i microbiologi hanno identificato l'agente batterico: e sono tuttora impegnati nella sua classificazione. **e. m.**

Domenica aveva avuto un grave collasso cardiaco

E' malato e soffre di claustrofobia l'industriale Armani, rapito a Milano

Non gli devono essere somministrati calmanti, potrebbero essergli fatali - I famigliari della vittima chiedono il silenzio stampa per facilitare i contatti con i banditi - Il petroliere aveva aiutato finanziariamente Rivera quando il giocatore tentava di dare la scalata alla presidenza del Milan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — I familiari del petroliere Dino Armani, rapito martedì sera, hanno rivolto un appello ai banditi perché non gli somministrino calmanti. L'ostaggio meno di ventiquattro ore prima di essere sequestrato aveva avuto un collasso cardiaco e la somministrazione di sedativi potrebbe essergli fatale. Inoltre — come ha dichiarato la moglie, Bianca — Dino Armani soffre di claustrofobia e in queste condizioni una detenzione prolungata gli risulterebbe ancora più angosciosa. Proprio per questi motivi i familiari hanno rivolto agli organi di informazione un appello perché sulla vicenda sia osservato il massimo silenzio allo scopo di facilitare la trattativa e giungere ad una sollecita liberazione.

I banditi che l'altra sera attendevano il petroliere nei pressi della sua abitazione, hanno agito da professionisti. Dino Armani, stava arrivando da Trecate (Novara) dove ha un deposito di carburanti, quando a venti metri dalla sua abitazione, in via San Francesco, nella zona di Porta Ludovica, la sua «132» è stata tamponata da una «131». Armani non ha fiutato il tranello. Stava già nell'auto, forse l'industriale ha pensato che l'altro automobilista fosse slittato durante la frenata. E' sceso per controllare il danno, e quattro uomini gli sono saltati addosso. Armani ha gridato, molte persone si sono affacciate alla finestra e hanno assistito al sequestro senza poter intervenire. L'industriale, che continuava a dibattersi, è stato spinto violentemente sulla «131» che è poi partita con due o tre auto in coda. Uno dei rapitori ha rischiato addirittura di restare a terra: ha inseguito per qualche metro la vettura gridando, l'autista lo ha udito, si è fermato per pochi secondi, poi ha ripreso la corsa. Due ore dopo, la vettura, che era stata rubata a Vigevano, è stata trovata dalla polizia.

Benché fosse un personaggio abbastanza in vista da quando aveva aiutato Gianni Rivera, a quei tempi suo amico, per dare la «scalata» alla presidenza del Milan, Dino Armani non aveva mai né scorta né armi. *«Sono quarant'anni che facciamo i commercianti* — mormorava ieri mattina il fratello Giampiero uscendo dalla questura — *non abbiamo mai pensato che potessero rapirci».* Qualcuno però ha giudicato Armani «degno» di un sequestro a scopo di estorsione. A destare l'attenzione dell'anonima sequestri è stato, con ogni probabilità, proprio l'aiuto economico che aveva dato a Rivera ai tempi della scalata al Milan. L'industriale aveva sottoscritto una fidejussione di oltre un miliardo per rendere possibile l'operazione ed aveva acquistato direttamente azioni per quattrocento milioni. L'accordo tra Rivera ed Armani non era però durato a lungo.

Da qualche tempo le bande di rapitori che operano in Lombardia sembrano scegliere le loro vittime fra le persone che gravitano nel mondo sportivo. Gli ultimi tre sequestrati a Milano sono, infatti, persone che hanno avuto, oppure hanno ancora, stretti legami con l'ambiente dello sport. Il 9 novembre scorso fu rapita Maria Sacco, 21 anni, ragazza-fantino in attività sui maggiori ippodromi d'Italia e figlia dell'ing. Remo Sacco, imprenditore edile di Spinetta Marengo (Alessandria) e per lungo tempo presidente dell'«Alessandria Calcio», carica che passò successivamente ai figli. Il 28 novembre fu invece prelevato il comm. Andrea Zenesini, titolare della «Europhon», già presidente del «Mantova» e tesoriere della «Lega nazionale calcio».

Marzio Fabbri

Milano. Dino Armani (al centro) con Felice Colombo, presidente del Milan, e Nereo Rocco

I lettori discutono

Vita e morte dei cani randagi

Sono una ragazza di quattordici anni e mi ha profondamente impressionata l'articolo «Pietà per i cani condannati a morte» su *La Stampa* del 31 dicembre. Avrei però un'osservazione da fare.

Si tende, in genere, a biasimare solo i metodi con cui vengono ammazzate queste povere bestie, ma sembra che si consideri lecito ammazzare un cane solo perché è randagio, purché non si usino metodi dolorosi. Ma che diritto abbiamo noi di sopprimere un essere solo perché nessuno lo vuole? E' sempre una crudeltà. I cani randagi vanno messi in canili municipali e poi venduti a persone che gli vorranno bene.

Tiziano Volante, Bolzano

Non c'è obbligo per l'aborto

Il «Taccuino» del 2 gennaio di Vittorio Gorresio, di cui ho viva stima, mi ha alquanto deluso nella sua parte finale, là dove afferma che «la Chiesa scende in crociata contro lo Stato incitando i cittadini a disubbidire a una legge che non avrebbe (secondo la Chiesa) potere vincolante». Il fatto si è che la vigente legge sull'aborto non ha potere vincolante o, più precisamente, ha potere vincolante soltanto nei limiti posti alla concessa libertà d'aborto, lasciando poi libero il cittadino di praticarlo o meno.

Questa legge non «ordina» e non «comanda» l'aborto e ogni cittadino è libero di comportarsi secondo coscienza. E la Chiesa ha l'obbligo di ricordare ai suoi credenti che l'aborto volontario è, per la morale cristiana, l'uccisione di una creatura umana.

Dott. Alessandro Anceschi, Torino

L'amministrazione di Chivasso ha pubblicato 56 nomi e redditi

Presunto evasore fiscale pretende un manifesto-smentita dal Comune

E' il titolare di una piccola fabbrica di mobili: nel '74 aveva denunciato 11 milioni - Il sindaco precisa: "Non volevamo accusare nessuno; era solo un elenco di contribuenti,,

La storia comincia due settimane fa. Il Comune di Chivasso, un grosso centro dell'hinterland torinese, fa affiggere per tutta la città manifesti a caratteri cubitali: *«Dibattito pubblico sul problema fiscale e sul lavoro svolto dall'amministrazione civica e dal consiglio tributario».* Sotto, a caratteri più piccoli, un lungo comunicato in cui si spiega che cos'è il consiglio tributario, quali sono le sue mansioni, e si afferma che *«non era di certo necessario l'operato di questo organismo per scoprire che a Chivasso ci sono molti evasori fiscali».*

Il messaggio, però, aggiunge che *«era indispensabile compiere un'attenta verifica per segnalare i casi di evasione accertati»*, e prosegue informando che 56 pratiche di contribuenti sono state trasmesse all'ufficio imposte dirette. Sotto è riportato l'elenco dei 56 casi analizzati. Un elenco curatissimo: nome, cognome, residenza, il reddito familiare e professionale dichiarato per il 1974. Reddito mensile e non annuale.

Il testo continua riparlando di evasione fiscale ed annuncia per domenica 7 gennaio un'assemblea pubblica al cinema «Cinecittà». Conclude: *«Da questo documento si sono dissociati il pli e la democrazia cristiana, un suo solo rappresentante vi ha aderito a titolo personale».*

I manifesti sono affissi da poche ore, scoppia il putiferio, per i 56 gratificati dalla pubblicità murale non c'è più pace. Appena si fanno vedere in giro sono subissati da sguardi e commenti ora ironici ora acidi, qualcuno non conta neppure più le telefonate di scherno e di biasimo ricevute, tutte naturalmente anonime.

Sopportano comunque in silenzio. Meno Gianfranco Pipino, abitante in vicolo del Portone 4 e titolare di una fabbrichetta di mobili (cinque dipendenti) sulla strada per Brandizzo. E' parecchio seccato, nell'assemblea al «Cinecittà» insorge contro Comune e consiglio tributario.

L'assemblea si chiude. Ma non la grana. Pipino continua a pretendere la «smentita-tazebao», a suo dire sarà accontentato entro la settimana. *«Già al "Cinecittà"* — assicura il mobiliere — *l'assessore alle Finanze, Gaudenti, del psi, si è impegnato in tal senso. Quel comunicato è sibillino, accusa e non accusa. Ma, anche a giudicare dalle reazioni dei miei concittadini, risulta che io sarei un evasore. Non accetto simili tiri mancini».*

Gianfranco Pipino

Secondo Pipino, si tratta soltanto di una manovra politica. *«Per cinque anni ho amministrato l'ospedale di Chivasso, per altri cinque, fino al '77, ne sono stato il presidente: pur non essendo iscritto alla dc ho comunque lavorato per essa. Questo atto del municipio e del consiglio tributario mi sa di demagogia. Nella mia azienda, negli ultimi tempi, ci sono stati gli agenti della Finanza, per oltre un mese hanno controllato i registri senza scoprire la minima irregolarità. Come si spiega poi quell'assurda operazione per cui sul manifesto sono stati menzionati i redditi mensili e non, come sarebbe la prassi, quelli annuali? Dai numeri riportati sul manifesto risulta che per il 1974 ho denunciato circa 11 milioni. Gli estensori, evidentemente, hanno pensato che era una cifra banale, che faceva più colpo invece far sapere che io cinque anni fa avevo un reddito di 900 mila lire al mese».*

Il Comune ha fatto il punto sulla diatriba diramando una nota in cui si legge: *«Il dibattito di domenica ha chiarito l'inconsistenza delle polemiche sollecitate dagli evasori, circa la presunta "caccia alle streghe". L'amministrazione dichiara che l'elenco non rappresenta quello degli evasori fiscali di Chivasso ma semplicemente le prime pratiche trattate dal consiglio tributario. Siamo convinti che tra i contribuenti citati dal manifesto ci sono cittadini che hanno compiuto il loro dovere e cittadini che questo dovere non l'hanno compiuto».* Nomi, però, nessuno. E nessun accenno ad un'eventuale smentita col manifesto.

Claudio Giacchino

MEDICINA

Mozart morì di endocardite reumatica ma come si poteva diagnosticarla?

Un medico viennese invece sostiene che il grande compositore fu ucciso da un salasso sbagliato

VIENNA — Mozart non sarebbe morto di febbre miliare ma per un errore dei medici che lo curavano. L'ipotesi è stata avanzata da uno specialista, il dottor Anton Neumayr, direttore del reparto di medicina generale di un ospedale viennese, in un articolo sul quotidiano di Salisburgo «Salzburger Nachrichten».

Neumayr scrive di aver condotto uno «studio approfondito di biografie, lettere e altri documenti storici» e di essere arrivato alla conclusione che l'atto di morte del musicista, che parla di febbre miliare, sia erroneo.

Secondo il medico viennese, «Mozart soffriva di una febbre reumatica che indeboliva il suo muscolo cardiaco». «Malgrado questa malattia — aggiunge l'articolo — egli avrebbe potuto ancora vivere per anni se il suo medico, il dottor Thomas Closset, non avesse proceduto a un salasso mentre il compositore era molto indebolito e in preda a un accesso di febbre». Il salasso avrebbe provocato «uno stato di incoscienza dal quale Mozart non si risvegliò più».

La nuova ipotesi si aggiunge alle altre ricostruzioni secondo le quali Mozart sarebbe stato avvelenato dal musicista Antonio Salieri, geloso del suo talento, o eliminato da massoni che lo accusavano di aver svelato riti segreti nel «Flauto magico».

Che subito, a voce di popolo, la morte di Mozart venisse interpretata come storia di veleno o di strano esorcismo, non fa meraviglia. Erano tempi di Cagliostro e di Casanova, quelli: e persin per papa Clemente XIV, e poi per Paolo I di Russia, la prima «voce», immancabilmente, era di «veleno». Aveva solo 35 anni, il magico musicista: e — anche in tempi di ben misera «speranza di sopravvivenza» come quelli — la rapida e inspiegabile scomparsa di un giovane tanto famoso non poteva non suscitare ipotesi sussurrate e tenebrose.

La «diagnosi medica» — tenuto conto della rapidità del decesso e dei sintomi (il musicista si era gravemente ammalato nel tardo autunno ed era morto il 5 dicembre 1791) — era stata di «miliare», forma acuta e mortale di malattia — che noi oggi sappiamo di natura tubercolare — descritta nel 1700 da Bonnet e Manget (il termine «tisi», di Richard Morton, era del 1689: ma quello di «tubercolosi» sarebbe venuto ben dopo, con Laennec, nel 1810). Vista oggi da noi, gente di quasi 200 anni dopo, quella era la diagnosi clinica approssimativa di un medico con poco bagaglio culturale e pochissimi mezzi tecnici — salvo il salasso e le purghe — a disposizione.

Ma poteva dire molto di più quel medico: e parlare — come oggi, ricostruttivamente, si cerca di fare — di «malattia reumatica di cuore» quando questa era ancor tutta da identificare e da descrivere (Bouillaud 1835): e quando il cuore, come «primum movens» vitale, era, per definizione, organo che non poteva assolutamente ammalare? Neppur l'autopsia (che non è stata fatta) avrebbe forse potuto chiarire la causa di morte: perché di «endocardite reumatica» (e dello stesso «nodulo di Aschoff») si sarebbe parlato solo molto dopo, rispettivamente nel 1835 e nel 1866).

Adesso, «patograficamente» (cioè attraverso ricostruzione biografica e documentaria) il prof. Anton Neumayr di Vienna, arriva a parlare di «atto di morte erroneo», fa diagnosi retrospettiva di febbre e di endocardite reumatica, azzarda l'ipotesi che il musicista avrebbe forse potuto vivere ancora se il medico non avesse praticato un salasso troppo generoso ed intempestivo.

E' già abbastanza difficile ricostruire, così a ritroso nei tempi, una diagnosi clinica; ed è un tantino immorale muover rimproveri professionali a quasi 2 secoli di distanza. Alla luce delle conoscenze attuali, comunque, la diagnosi «patografica» di «endocardite reumatica» e relativo «scompenso cardiaco» è indubbiamente convincente. Peccato che l'ipotesi di Neumayr non sia poi così nuova: perché già Carl Bär, nel 1966 (Mozart - Krankheit, Tod, Begräbnis) aveva ricostruito tutte le più serie possibili prove su Mozart «incompreso malato di endocardite reumatica».

Ezio Minotto

W. Amadeus Mozart

Una normale vita sessuale diritto anche degli anziani

Quante volte il medico si sente chiedere dal paziente anziano se è possibile risvegliare la potenza sessuale affievolita con gli anni, o anche, da chi ha avuto un infarto, se si può fare l'amore senza rischiare troppo?

Alla sessualità nell'anziano sono state ormai dedicate vere e proprie «montagne» di libri e articoli, e numerosi dibattiti, e gli aspetti tecnici sono stati illustrati con tale precisione e obbiettività, da fare invidia a Playboy o Penthouse (e forse non sarebbe male che anche queste riviste dedicassero un po' di spazio alla sessuologia geriatrica).

Gli scienziati si sono sbizzarriti ad analizzare tutti i dettagli dell'atto sessuale nell'uomo e nella donna non più giovani, dall'erezione, all'orgasmo, all'ineluttabilità eiaculatoria (provvidenzialmente prolungata nell'anziano, quasi come compenso di altri aspetti negativi), fino alla quantità di liquido seminale emesso e alla lunghezza del suo getto.

Tutti questi studi hanno confermato, ancora una volta, che nel maschio un'attività sessuale soddisfacente può continuare anche fino a tarda età, e che nella donna non ci sono ragioni per sconsigliare una vita sessuale anche dopo la menopausa (in passato tradizionalmente considerata come una rinuncia a qualunque iniziativa in questo senso), questa è una risposta a tutti coloro che, intorno ai 50, per sentito dire o per autosuggestione, accusano qualche segno di debolezza sessuale: non sempre si tratta di «impotenza» su base organica, da trattare con ormoni sessuali, ma il più delle volte è necessario intervenire con una psicoterapia adeguata e correggere tutti quei fattori ambientali (superlavoro, fumo, alcoolici, ecc.), che così spesso influiscono anche sull'attività sessuale. Questo vale anche per i diabetici, che non sempre e necessariamente diventano impotenti a causa della malattia. E' in questi casi che il medico frettoloso, o incapace di sottrarsi alle richieste perentorie del paziente, prescrive cure ormonali, per lo più inefficaci o addirittura dannose (si pensi ai casi di carcinoma prostatico attribuiti all'incongruo uso di testosterone).

Ma ci sono anche tante malattie vere e proprie, che possono ridurre e condizionare l'attività sessuale durante l'invecchiamento: non parliamo di quelle che provocano uno stato di invalidità, come l'insufficienza respiratoria, lo scompenso cardiaco conclamato, le paralisi, ma limitiamoci all'esempio più tipico e forse anche più «chiacchierato»: l'infarto del miocardio.

Oggi è possibile valutare esattamente, per mezzo di registrazioni elettrocardiografiche a distanza, quanto può rischiare, nell'atto sessuale, un soggetto che abbia avuto l'infarto; e si è giunti alla conclusione che, entro certi limiti e salve le debite eccezioni, non si rischia più di altri individui della stessa età e forse si rischia addirittura di meno (quasi che l'organismo si fosse più agguerrito dopo l'infarto).

L'aspetto più importante, soprattutto dal punto di vista psicologico e sociale, è quello che riguarda, nell'uomo e nella donna, l'informazione precisa sui problemi sessuali, fin dall'età giovanile e quindi nel corso dell'invecchiamento: molti disturbi della sessualità nell'anziano dipendono da una vita sessuale sbagliata nelle età precedenti.

Se il medico si abituasse a chiedere ai pazienti, con discrezione e con tatto, qualche informazione precisa sulla loro vita sessuale, riuscirebbe forse a valutare meglio e a correggere tanti disturbi e malattie, che, in molti casi e senza dover sempre scomodare Freud, sono dovuti a una vita sessuale irregolare e insoddisfacente. Questo vale anche per le persone anziane, con le quali si parla troppo poco di sesso, come se si trattasse di argomenti non più pertinenti e interessanti o addirittura sconvenienti.

L'immagine stereotipata dell'anziano, precocemente impotente, o del vecchietto libidinoso, esibizionista o anche osceno, deve venire sostituita da quella di una vita sessuale decorosa e soddisfacente, proporzionata all'età.

Convincersi di questo significa affrontare la vecchiaia molto più serenamente ed evitare le delusioni che derivano spesso da pregiudizi e luoghi comuni. E' così che si riesce anche a ottenere un inserimento, una integrazione dell'individuo anziano nella vita sociale della famiglia e della comunità: non certo con le case di riposo per anziani, che sono spesso dei ghetti o precimiteri, e neanche con tutte quelle cosiddette cure di ringiovanimento, strombazzate da tanti medici poco scrupolosi e da case di cura straniere, magari anche con la collaborazione degli «inclusive tours».

Pietro de Nicola

Direttore Istituto di Gerontologia e Geriatria dell'Università, Pavia

Continua il maltempo sull'Italia

Un'intensa nevicata al Nord e pioggia sulla costa ligure

Tutto il Piemonte è coperto di neve. Quella caduta nei giorni scorsi era ormai scomparsa, ne rimaneva qualche fazzoletto sulle zone collinari, un leggero velo sull'erba. Lunedì notte il cielo si è coperto e ha cominciato a ricadere. Nell'Alessandrino ne sono venuti giù venti centimetri (il doppio sui rilievi) e ha bloccato lo smistamento ferroviario come era già accaduto lo scorso inverno. Quarantaquattro binari sono inagibili, un migliaio di carri con derrate non deteriorabili non possono continuare il viaggio. Le ferrovie hanno mobilitato una sessantina di spalatori ai quali si sono aggiunti una cinquantina di studenti.

Nevica anche sul Friuli-Venezia Giulia. Lastroni di ghiaccio coprono le strade. Moltissimi incidenti, decine di persone sono finite all'ospedale. Semiparalizzato il traffico a Udine, bloccata per tre ore la tangenziale di Tavagnacco a causa di alcuni autotreni che si erano messi per traverso.

La fascia di maltempo ha colpito anche la Lombardia, la neve ha imbiancato Milano. Secondo i meteorologi è previsto un rialzo della temperatura e la neve dovrebbe diventare pioggia. Nel frattempo gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono chiusi.

Nevischio anche sull'Emilia-Romagna e incidenti a catena. Sono state chiuse per alcune ore la statale nei pressi di Imola e la Cesenatico Case Murate. Nel Modenese c'è anche la nebbia, particolarmente fitta sull'autostrada del Brennero, da Carpi verso Mantova. La temperatura è tornata a livelli stagionali, la scorsa notte la minima a Bologna è stata di meno uno contro i meno 17 raggiunti lunedì.

E' durato poco il sole in Liguria. Non è riuscito a sciogliere ghiaccio e neve che ancora coprono le strade. Lunedì ha cominciato a piovere, prima una spruzzata e poi durante la notte sempre più intensamente. In certe zone l'acqua è riuscita a spazzare la neve dalla carreggiata, ha tolto un grosso peso al Comune che non era riuscito a fare altrettanto. Adesso in città si circola meglio, i trasporti urbani lavorano a pieno ritmo, anche l'acqua potabile è tornata a scorrere dai rubinetti le cui tubature erano state bloccate dal ghiaccio. Piove anche su tutta la fascia costiera.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti specie al Nord. Abbondanti nevicate sulle regioni settentrionali anche in pianura e sui rilievi dell'Appennino settentrionale al di sopra di 1000 metri e di quello centro-meridionale al di sopra di 1800 metri.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	−2	−1
Trieste	4	6
Venezia	0	2
Milano	−2	1
Genova	2	4
Bologna	0	0
Firenze	2	10
Pisa	3	9
Perugia	2	7
Pescara	−4	4
L'Aquila	−3	4
Roma	4	10
Bari	3	13
Napoli	5	9
Reggio C.	7	15
Palermo	13	17
Cagliari	11	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	−1	3
Atene	3	13
Belgrado	−8	−2
Berlino	0	1
Bruxelles	−5	0
Copenaghen	1	2
Francoforte	−7	−5
Ginevra	0	5
Johannesburg	12	23
Londra	4	9
Mosca	−8	−1
New York	1	8
Parigi	−4	3

Appello mondiale di «Amnesty international»

Denuncia contro i medici che in 100 Paesi assistono alle torture sui bambini

[illegible] vasto ambito delle [illegible] sponsabilità morali che la professione medica comporta, un posto particolare e drammatico occupano i rapporti fra medico e tortura. E' un problema angoscioso dal punto di vista etico, perché non pochi (e in non pochi Paesi) sono i medici che — sia pure in vario modo e con diverse sfumature — vengono sempre più coinvolti [illegible] questa pratica abominevole, la quale purtroppo proprio [illegible] medici sembra [illegible] poter fare a meno».

Il prof. Gustavo Ottolenghi, presidente del gruppo «Amnesty» di Sanremo, lancia questa denuncia al nascere dell'anno [illegible], che Onu e Unicef dedicano alla protezione [illegible] bambino [illegible] mondo. L'esecranda macchina della tor[illegible] — aggiunge in proposito Ottolenghi — non risparmia neppure i bambini.

«Per loro sono state studiate, in apposite "scuole", tecniche torturatorie particolari, [illegible] quanto si tratta di individ[illegible] che offrono sensibilità e sofferenze diverse agli agenti tormentanti, rispetto agli adulti; e in tali "scuole" i tipi [illegible] tortura sono anche classifi[illegible] [illegible] ordine crescente [illegible] intensità e di efficacia, in rapporto al sesso e all'età appun[illegible] [illegible] giovani prigionieri...». La denuncia di Ottolenghi compare su Il medico d'Italia, settimanale [illegible] Federazione nazionale degli Ordini dei medici, diretto da Danilo Poggiolini.

Il [illegible] sanremese [illegible] sostiene che la tortura praticata oggi in più di cento nazioni — dall'Argentina all'Iran, dal Cile all'Urss, dal Sud Africa al Pakistan, [illegible] Perù al Nord Africa — per [illegible] «proficuamente» attuata richiede tutta una serie di accorgimenti che non possono prescindere dall'intervento medico, spesso determinante: come decidere infatti, senza uno specialista fisiologo, sino a che punto un individuo può essere torturato senza pericolo di morte? O come stabilire senza il [illegible] — si chiede Ottolenghi — quali possano essere, poniamo, i tormenti più efficaci [illegible] rapporto a una determinata struttura psicofisica?

Assieme alle torture più rozze, «Amnesty» ricorda che attualmente, nel mondo, si usano «tecnologie [illegible] con l'ausilio d'energia elettrica e termica, psicofarmaci, laser, onde sonore, fasci di taglientissima luce policroma. Ma ritorniamo [illegible] ruolo del medico in questo allucinante apparato. «E' indispensabile per consigliare i metodi scientifici più adatti a procurare [illegible]e vittime i dolori più intensi; per presiedere le sedute [illegible] tortura e consigliare [illegible] sospensione e la cadenza delle sedute stesse quando il prigioniero versi in pericolo di vita; per far scomparire le tracce dei "trattamenti", che residuano sui corpi delle vittime, nella imminenza di processi o di ispezioni internazionali; per redigere certificati di [illegible] te falsi e compiacenti».

Esistono medici che si prestano a queste pratiche? A decine e decine — afferma Ottolenghi — nei Paesi sudamericani, africani, europei, asiatici. Cita gli atti del convegno di Atene su «Medici e tortura», organizzato da «Amnesty» nel marzo del 1978 e invita chiunque voglia ottenere [illegible] inconfutabili» di ciò che egli denuncia a rivolgersi ad [illegible]ty International».

Aggiunge Ottolenghi: «A noi, medici italiani, che almeno ora siamo al di fuori di circostanze drammatiche, può risultare difficile ammettere e affrontare una realtà così cruda, che coinvolge persone con la nostra stessa formazione culturale e il nostro stesso obbiettivo umanitario. Ma medici che aiutano a torturare esistono, anzi spesso sono costretti a esistere, loro malgrado».

Contro i colleghi che senza remore si prestano a sostenere l'apparato torturatorio, il medico sanremese auspica un impegno, per [illegible] congiunte (dei vari Ordini medici, delle Federazioni nazionali degli organismi sanitari internazionali come l'Oms), di condanna assoluta, con denunce alle magistrature nazionali e sopranazionali (Ginevra e Le Hague) per l'incriminazione; con la pubblicizzazione del loro operato in ogni congresso e convegno medico.

Programma donchisciottesco? «Noi medici di Amnesty — scrive Ottolenghi — siamo pochissimi per un compito tanto ambizioso: il nostro International Medical Advisory Board può contare soltanto su un centinaio di colleghi in tutto il mondo. Ma c'è qualche altro medico che pensa di ve[illegible] ad aiutare in questo campo? Non possiamo promettere altro che amarezze, senso di impotenza, angosce, difficoltà di ogni tipo, sacrifici soprattutto di tempo ed anche economici. Però l'alternativa che, tutti, abbiamo è solo quella [illegible] continuare a lasciar morire, fra le sofferenze già atroci, decine di migliaia di persone l'anno, [illegible] l'assist. spesso determinante, proprio della nostra categoria».

Franco Giliberto

Portato in superficie dalle gru della [illegible] «Cavezzale»

Ripescato in mare a Punta Raisi il troncone di fusoliera del DC-9

Il relitto è stato subito caricato su un pontone e trasferito alle banchine del porto di Palermo

Palermo. La [illegible] del [illegible] mentre esce dall'acqua issata da una gru (Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — A diciotto giorni dalla sciagura aerea di Palermo nel mare davanti all'aeroporto di Punta Raisi, è stato recuperato un altro pezzo del relitto del DC-9 [illegible]cipitato con 129 persone a bordo: ieri, nel tardo pomeriggio, i sommozzatori della Marina Militare hanno portato in superficie la parte centrale della fusoliera che avevano già imbragato lunedì, lavorando in condizioni di estremo disagio a 52 metri di profondità nel [illegible] buio e gelido.

Il troncone ridotto a un informe ammasso di ferraglie, è stato sollevato con gli argani della nave-appoggio «Cavezzale», una delle unità giunte da La Spezia, al comando del capitano di fregata Roberto Truglio.

Quando il pezzo, lungo alcuni metri, è affiorato, sui mezzi della Marina Militare, [illegible] carabinieri, della polizia e della Guardia di Finanza gli equipaggi hanno fatto silenzio.

La fusoliera del bireattore è stata quindi adagiata, molto a fatica, su un pontone per essere trasportata a Palermo. Le buone condizioni del mare hanno consentito [illegible] il recupero della fusoliera avvenisse senza troppi problemi. Le maggiori difficoltà sono state dovute al fatto che alcuni cavi sono stati recisi dalle taglienti lamiere di quel che rimane del relitto.

I sommozzatori hanno rife[illegible] aver intravisto il cadavere del comandante, Sergio Cerrina, ancora al suo posto tra i rottami della cabina [illegible] pilotaggio. Ma l'acqua, smossa dalle forti [illegible] sottomarine e la scarsa visibilità, non fu permesso ai subacquei di guardare meglio.

Un mini-sommergibile da ieri nella zona di mare dell'affondamento dell'«Isola di Stromboli», [illegible] agevolare le ricerche delle salme e delle altre parti del relitto. E' stato portato a Palermo su un C 130 «Hercules» decollato ieri mattina da Pisa e atterrato a Punta Raisi.

[illegible] mini-sommergibile può capitare fino a tre [illegible]. Ha una torretta con alcuni oblò che consentono un'ampia osservazione e dispone di un braccio guidato meccanicamente dall'interno.

In serata si è appreso da Roma che un [illegible] moderno impianto sostituirà l'attuale Radar Acr-430 dello [illegible] di Punta Raisi. Si tratta di un Selenia Acr-58, già disponibile ed [illegible] fase di prova da parte dell'aeronautica militare. L'attivazione è però collegata al completamento, da parte della Regione Sicilia, di alcune strutture aeroportuali tecnicamente indispensabili.

L'attuale «radarino» — si sottolinea negli ambienti dei piloti — che deriva dall'adattamento di un vecchio impianto, ha una portata di circa trenta miglia e quando piove, «non vede l'aeroplano». Si spera che presto possa essere sostituito dal nuovo radar di avvicinamento, operazione che, in teoria, non dovrebbe richiedere più di due mesi. Il nuovo impianto, di maggiore portata, sarà in grado di seguire l'aereo sia nella fase di volo finale, sia in quella intermedia.

A Palermo, in tempi ravvicinati (omologazione prevista entro la fine della prossima estate), dovrebbe [illegible] attivato l'Ils (guida strumentale per l'atterraggio) già approvvigionato dall'aeronautica militare.

Il settore delle assistenze tecniche, interessante Palermo, subirà comunque un salto qualitativo nei primi degli Anni 80, quando entrerà in funzione, ad Ustica, un Atcr-22. Si tratta di un radar la cui portata è di 250 miglia. In pratica, tutto il traffico aereo interessante il Tirreno sarà sottoposto a controllo.

Le aerovie tra Roma e la Sicilia saranno continuamente seguite, dal decollo all'atterraggio. Si realizzerà, così, un adeguato sistema nazionale di controllo del traffico aereo, perché il [illegible] impianto si aggiungerà a quelli similari presenti a Milano (controllo traffico Italia Nord fino a Pisa, ad esclusione del Veneto e della Romagna) ed a Roma (dall'Elba fino ed oltre Ponza). Nella maggior parte dei paesi europei industrializzati il traffico aereo è seguito totalmente.

[illegible] F.

Sarebbe di 16 miliardi la presunta evasione

Colonnello [illegible] "[illegible] gialle,, dietro il traffico di carburanti

L'alto ufficiale — al quale è stata inviata comunicazione giudiziaria — sarebbe accusato di non aver preso i dovuti provvedimenti per stroncare l'illecito che era a sua [illegible] - È stato e trasferito a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Una clamorosa svolta nelle indagini su un ingente traffico di carburante di contrabbando ha portato alla sostituzione del comandante del nucleo di poli[illegible] tributaria regionale del Veneto, colonnello Pasquale Ausiello, al quale è stata inviata una comunicazione giudiziaria per interesse privato in [illegible] d'ufficio e collusione, un reato previsto [illegible] militare di pace, che può riguardare i finanzieri colpevoli di attività contro l'autorità [illegible]llo Stato.

L'inchiesta — relativa ad una presunta evasione tributaria di oltre 16 miliardi di lire — era diretta inizialmente soltanto contro l'amministratore della ditta «Brunello Lubrificanti» di Castagnole di Paese (Treviso), Silvio Brunello, attualmente in libertà provvisoria: in un secondo tempo, i carabinieri, subentrati in parte alla «Guardia di finanza» nella conduzione delle indagini, tentarono di arrestare Silvano Bonetti, titolare della società Union Oil Italiana di Verona, che riuscì però a fuggire, forse avvertito in tempo da un «amico».

L'illecito traffico della «Brunello» era emerso dopo che la Guardia di Finanza aveva sequestrato oltre 3 mila bollette [illegible] accompagnamento «H Ter» [illegible] che consentivano di trasportare carburante evadendo ogni imposta. Secondo quanto appurato dall'inchiesta, Silvio [illegible] si appoggiava al suo complice Augusto Grava (attualmente in Germania federale al sicuro dal pericolo dell'estradizione); costui faceva figurare da parte di una ditta di Sandrigo (Vicenza), la «Idrocarburi», gli acquisti di carburante che prevedevano l'utilizzo dei moduli «H Ter».

Questo carburante, [illegible] do i due, sarebbe [illegible] prelevato da un deposito di Muggiò (Milano), che però è risultato chiuso [illegible] anni. Chiamati a testimoniare, una quarantina di autisti di cisterne avevano dapprima confermato il prelievo del carburante nel Milanese, ma poi, di fronte a contestazioni precise, [illegible] ammesso di non aver mai effettuato i carichi [illegible] questio[illegible]. Pare, inoltre, che gli «H Ter» falsi fossero passati anche ad altre aziende, una a Verona ed altre nell'hinter[illegible] milanese.

Pasquale Ausiello — napoletano, [illegible] anni, prima ufficiale addetto al nucleo di polizia tributaria [illegible] Torino e, quindi, di Bologna — [illegible] settembre 1977 comandante del nucleo regionale, a Mestre, sarebbe accusato — secondo quanto si è appreso — di non aver preso le opportune misure per bloccare il traffico illecito, pur essendone a conoscenza e, anzi, [illegible] tentato di sviare la direzione dell'inchiesta del giudici, in modo da restringerla sul solo Brunello.

Il colonnello Ausiello è stato probabilmente chiamato in causa da uno degli imputati. Non si parla, invece, nella comunicazione giudiziaria inviata all'alto ufficiale [illegible] «Fiamme Gialle», di corruzione, dato che mancherebbero le prove per dimostrare che il presunto comportamento favorevole ai contrabbandieri sia stato procurato con un qualche compenso. La stessa Guardia di Finanza è più che mai decisa ad andare in fondo [illegible] faccenda: «Bisogna fare piazza pulita di coloro che gettano discredito sul Corpo — ha detto un ufficiale —; non sarebbe giusto cogliere questa occasione per sminuire il valore dell'intero Arma».

Ora Ausiello è [illegible] sostitu[illegible] nel comando dal tenente colonnello Sebastiano Peloso, già comandante in seconda. [illegible] informa un laconico comunicato delle «Fiamme Gialle» nel quale è precisato che Ausiello è stato «a[illegible]gnato ad altro incarico a[illegible] sede di Roma» e che alla cerimonia del passaggio delle consegne «ha presenziato il generale di Brigata Luciano Palandri, comandante della zona Veneto-Tridentina».

Frattanto il colonnello Ausiello — che dopo il passaggio delle consegne si è chiuso nella sua abitazione soprastante lo stesso nucleo di polizia tributaria — evita accuratamente ogni incontro con i giornalisti. A tutti fa rispondere di essere fuori Venezia.

Luigi Bevilacqua

Del Collettivo Policlinico

Daniele Pifano assolto a Roma

ROMA — Daniele Pifano, il capo del «Collettivo [illegible] Policlinico» è stato assolto [illegible] «perché il fatto non sussiste», dalle accuse di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale. La sentenza è stata pronunciata dai giudici dell'ottava sezione penale del tribunale [illegible] Roma.

Contro Pifano, [illegible] emesso [illegible] procura della Repubblica un ordine [illegible] cattura, il 16 novembre scorso, a conclusione di un'indagine sugli incidenti che erano accaduti [illegible] Policlinico di [illegible]

Le dimissioni sono state presentate ieri ufficialmente

Napoli: per la giunta regionale si cerca ancora un accordo a 5

La crisi era stata aperta [illegible] ritiro dell'appoggio esterno del pci che vuole invece assumere responsabilità dirette nel governo regionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Aperta formalmente ieri la [illegible] alla Regione Campania con le dimissioni dell'intera giunta dopo l'iniziativa dei comunisti, presa nei giorni scorsi, di uscire dalla maggioranza negando il loro appoggio al programma. A rendere inevitabile la fine della giunta [illegible] democristiano Gaspare Russo avevano inoltre contribuito [illegible] dimissioni dell'assess[illegible] socialista alla Sanità, Silvio Pavia, date per protesta contro la mancata approvazione [illegible] piano socio-sanitario in discussione ormai da oltre due anni.

L'odierna crisi è l'ottava, in termini cronologici, che si verifica nell'esecutivo regionale. Quale sbocco potrà avere non è facile ipotizzare. Il partito comunista, [illegible] più riprese, in questi ultimi giorni, ha riaffermato la volontà di superare la fase della larga intesa, di voler partecipare direttamente al governo.

La democrazia cristiana, invece, per bocca del segretario regionale Michele Scozia ha espresso viva preoccupazione per il disimpegno della maggioranza dei comunisti e si è richiamata alla gravità [illegible] momento [illegible] attraversa la nostra regione per sollecitare unità e solidarietà tra le forze politiche e democratiche. Ha riaffermato inoltre che il quadro politico realizzato [illegible] la lunga [illegible]a debba [illegible] riconfermato e rinvigorito con più puntuali impegni, soprattutto in merito al bilancio poliennale, alla politica di sviluppo e occupazionale, all'assetto del territorio, agli adempimenti posti dalla riforma sanitaria, ritenute scelte qualificanti e prioritarie della politica regionale.

Tuttavia è opinione diffusa negli ambienti politici cittadini che i partiti democratici riusciranno a trovare un punto di incontro, a superare i nodi del dissenso, a rilanciare l'intesa regionale. Nelle ultime ore le riunioni a livello [illegible] partiti si sono susseguite con intensità: il segretario regionale del psi, Buccico, si è incontrato con il responsabile regionale comunista Bassoli[illegible] per trovare una soluzione alla crisi. Anche gli organi del psdi e del pri concordano sulla necessità [illegible] appianare i contrasti e di giungere nelle sedi più appropriate ad un [illegible]pido chiarimento.

Dal canto suo la direzione della democrazia cristiana ha rilevato che «la reiterata dichiarazione di disimpegno dei comunisti dalla maggioranza pone contemporanei problemi di coerenti comportamenti in tutte le sedi istituzionali, le cui autonome decisioni non potranno che rispondere alla comune esigenza e di chiarimento e di ricomposizione del quadro politico».

Per lunedì, intanto, è convocato il consiglio comunale per dibattere sul problema delle assunzioni fatte dalla giunta Valenzi. E' [illegible] argomento scottante, che sarà dibattuto in anticipo venerdì prossimo dai capigruppo dei partiti della maggioranza.

Al Comune la dc dà l'appoggio [illegible] al programma della giunta [illegible] sinistra e se non si vuole inasprire una situazione delicata e difficile appare evidente che l'accordo per la ricomposizione del quadro politico passa anche per palazzo San Giacomo.

Adriano [illegible]

Partorire al dolce suono del «sitar»

Il sistema adottato a Monticelli d'Ongina (Piacenza) ha avuto tanto successo che l'amministrazione è stata costretta a limitare l'assistenza alle partorienti del Comune - Proteste e polemiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Da dieci giorni il dolce suono della «si[illegible]» non accompagna più le nascite dei bimbi a Monticelli d'Ongina piccolo centro della Bassa Piacentina, ma fa invece da contrappunto [illegible] una sempre più vivace polemica. Attorno all'antico strumento indiano, utilizzato come ausilio per le «nascite non violente», si sta svolgendo infatti una sorta di duro «braccio di ferro» che coinvolge medici e amministrazioni ospedaliere. Intanto decine [illegible] gestanti, non solo piacentine, che avevano programmato di affidarsi al nuovo metodo ginecologico, seguono la vicenda con il fiato sospeso.

Il caso è esploso con l'inizio del nuovo [illegible] nell'ospedale di Monticelli d'Ongina nel cui reparto di ostetricia veniva fino al dicembre scorso applicato il metodo di Leboyer, così chiamato [illegible] nome del ginecologo francese che l'ha fatto conoscere al [illegible] occidentale dopo averlo a sua volta appreso in India.

[illegible] piccolo nosocomio piacentino la «nascita non violenta» è stata adottata per iniziativa del direttore sanitario [illegible]. [illegible] Braibanti, che si è avvalso della consulenza del primario ostetrico dell'ospedale [illegible] Castel San Giovanni, dott. Dommarive. Il metodo si basa soprattutto su un particolare sistema di respirazione delle gestanti, ma assume un'aura suggestiva [illegible] perché fa ricorso all'accompagnamento [illegible] «sitar», l'antico strumento indiano a corde pizzicato che ricorda un po' il nostro liuto.

Partita quasi in sordina, l'iniziativa monticellese si è creata col tempo una larga fama [illegible] solo nell'ambito provinciale [illegible] anche e soprattutto in campo nazionale e addirittura oltre confine. Con il metodo Leboyer hanno partorito a Monticelli oltre 600 donne, di cui 108 lo scorso anno. Tra gli ultimi nati [illegible] [illegible] figura Christine Joanne Marshall, figlia di un ingegnere minerario del Kansas e discendente del famoso generale che fu a capo dello stato maggiore Usa e «padre» [illegible] non meno famoso piano post-bellico di ricostruzione.

Il crescente a[illegible]uso di gestanti sembra aver ad un certo punto preoccupato gli amministratori (pci-psi-dc) dell'ospedale [illegible] Monticelli che hanno [illegible] limitare l'assistenza [illegible] partorienti del distretto sanitario, cioè alle donne che risiedono nei comuni di Caorso, Castelvetro e Monticelli.

La limitazione doveva scattare con l'anno nuovo. Le strutture del nosocomio monticellese — ha detto il presidente dell'ente ospedaliero Enrico Scaravella — non sono adeguate [illegible] un'assistenza di tali dimensioni: tocca semmai alla Regione Emilia-Roma[illegible] intervenire per decidere [illegible] si deve [illegible] e eventualmente si debbono interessare al nuovo metodo altri ospedali. Sembra di capire, in sostanza, che gli amministratori, valutando l'ospedale non in grado di far fronte [illegible] crescenti proporzioni [illegible] servizio, ritengano anche che un'assistenza così vasta non rientri nei compiti affidati al nosocomio nel quadro generale dell'organizzazione sanitaria provinciale e regionale. Di fronte alla decisione del consiglio d'amministrazione, il dott. Braibanti ha disposto la chiusura del reparto [illegible] ostetricia.

All'ospedale di Monticelli è stato dunque esposto [illegible] tello per annunciare [illegible] dal 31 dicembre scorso non è più possibile assistere i parti. Il provvedimento [illegible] sollevato scalpore e subito dopo una fitta serie [illegible] reazioni. La vicenda è proseguita [illegible] dichiarazioni e prese di posizione, finché lo stesso dott. Braibanti ha annunciato che avrebbe continuato nella vicina Fiorenzuola d'Arda (più di 14 mila abitanti e ospedale di maggior importanza) l'esperienza dei parti [illegible] violenti.

«L'ospedale fiorenzuolano — ha detto il medico in un'intervista — si è dichiarato disponibile [illegible] accogliermi garantendo la continuità del servizio». L'annuncio è stato però seguito a breve distanza da una precisazione del presidente del nosocomio di Fiorenzuola, Giorgio Pellacani. Interpellato ieri, Pellacani ha detto che l'ente da lui presieduto [illegible] ha avuto finora alcun contatto né con l'ospedale monticellese né con il dott. Braibanti. Ha aggiunto che in seguito alla chiusura di Monticelli, il reparto [illegible] ostetricia [illegible] Fiorenzuola è in grado di assistere tutte [illegible] partorienti [illegible] Val d'Arda, rilevando però che [illegible] circa il metodo [illegible] adottare spetta [illegible] primario del reparto [illegible]o.

Ernesto Leone

Rubate ed esportate clandestinamente

Tre svizzeri arrestati per un traffico d'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMO[illegible] — La polizia di frontiera di Domodossola, agli ordini del vicequestore Guiddi, ha inferto un duro colpo a un'organizzazione specializzata nel trasferire oltre frontiera [illegible] autovetture di grossa cilindrata, di provenienza furtiva.

Tre giovani svizzeri del vicino [illegible]se [illegible] incappati in un posto di blocco organizzato [illegible] dagli agenti di polizia nei pressi di Varzo e si trovano ora nelle carceri di Verbania con pesanti imputazioni a loro carico. I tre arrestati sono Norbert Hutter di 30 anni, residente a Briga-Glis; Rupert [illegible]yer, [illegible] 25 anni ed Herbert Wyssen, di 23, entrambi di Naters.

I tre appartengono a famiglie molto note nella [illegible] [illegible] Briga e stimate per la loro operosità. Questi i fatti: il settore di polizia di frontiera di Domodossola [illegible] da tempo motivi per sospettare che [illegible] traverso il valico del Sempione [illegible] svolgesse un traffico di auto [illegible] dirette [illegible] la vicina Svizzera. Contatti [illegible] [illegible] questura [illegible] Milano e pazienti indagini al valico [illegible] frontiera di Paglino confermavano che talvolta cittadini svizzeri entravano in Italia in treno, raggiungevano Milano e rientravano poi in Svizzera attraverso il Sempione al volante [illegible] auto [illegible] particolare pregio.

[illegible] così l'operazione positivamente conclusasi nei giorni scorsi: poco dopo la mezzanotte, sulla statale del Sempione, apparivano i fari di tre auto «sospette» che procedevano in dire[illegible] del confine. Un posto di blocco allestito con due «Giulie» della polizia poste di traverso alla [illegible] impediva il passaggio. [illegible] primo sommario esame dei documenti di viaggio permetteva di accertarne la contraffazione: false le carte di circolazione delle tre auto (tra cui una «Ferrari 308 GTS» e una «Range Rover»), falsi i [illegible] doganali sulle [illegible] [illegible] esportazione, falsi i documenti assicurativi. Le tre [illegible] venivano sequestrate e i [illegible] conducenti interrogati dal pretore di Domodossola, che ha poi disposto la carcerazione a Verbania dell'Hutter, dell'Eyer e del Wyssen sotto le imputazioni di associazione per delinquere, ricettazione continuata, contraffazione e [illegible] documenti e di sigillo di Stato.

b. o.

Sorvolato dalla sonda diretta [illegible] Saturno

Quali gli "enigmi,, di Giove e satelliti

Cos'è la «macchia rossa»? Di quale [illegible] dispone?

Mentre ancora i computers stanno analizzando i dati trasmessi a terra dalle sonde americane e sovietiche (rispettivamente Pioneer-Venus 1 e 2 e Venera 11 e 12) scese più o meno dolcemente sul «*bel pianeta che ad amar conforta*» nella seconda metà di dicembre — e vi hanno trovato condizioni proibitive, unitamente alla constatazione della presenza nell'atmosfera venusiana d'una percentuale tanto alta d'un particolare isotopo del gas argon da dover ritenere che Venere abbia avuto un'origine diversa da quella della Terra, sconvolgendo così ogni ipotesi precedente —, mentre, dunque, si continua lo studio del pianeta Venere e altresì in pieno svolgimento una missione [illegible] più ambiziosa, l'incontro ravvicinato con il pianeta Giove.

L'iniziativa [illegible] americana, della Nasa: partita sedici mesi fa [illegible] Cape Canaveral, [illegible] sonda interplanetaria automatica Voyager 1 è giunta in questi giorni in prossimità del pianeta gigante, sabato scorso le apparecchiature fotografiche di bordo sono entrate in funzione, su richiamo elettronico della [illegible] (altra[illegible] un [illegible] spaziale [illegible] circa settecento milioni di chilometri; tanto per averne un'idea, cinque milioni di volte la distanza tra Torino e Milano) e hanno inviato a terra le prime immagini che un funzionario del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena ha definito «*fantastiche*».

Il 5 marzo prossimo la sonda giungerà nel punto più vicino a Giove, sorvolandolo ad una quota di [illegible] mila chilometri, pari a circa tre quarti della distanza Terra-Luna. Poi, il Voyager proseguirà la sua corsa verso l'ancor più distante e inanellato Saturno e tacerà per alcuni anni, perché si tratta di una passeggiata assai lunga in quanto Saturno dista da noi il doppio di quanto ne dista Giove.

Missioni analoghe a quelle del Voyager sono già state compiute nel 1973 e nel 1974 dalle sonde, anch'esse americane, Pioneer 10 e Pioneer 11, passate rispettivamente a 129 mila e 43 mila chilometri da Giove, ma l'esito non è stato quello sperato, anche se si sono ottenute informazioni preziose.

Perché ci sta tanto a cuore esplorare da vicino il pianeta Giove, dove certamente, per l'enorme pressione esistente sulla sua superficie solida, non potremo mai atterrare? Per molte ragioni. Anzitutto perché Giove è il gigante del sistema solare, il suo diametro è più di dieci volte quello [illegible] Terra, il che vuol dire che nell'interno di Giove ci starebbero 13[illegible] [illegible] grandi come la Terra. Inoltre Giove è molto meno denso del nostro pianeta, la sua densità è appena superiore a quella dell'acqua. E questo vuol dire che è costituito di materiali leggeri e che quindi non ha alcuna parentela diretta con la Terra.

E' avvolto da [illegible] vastissima atmosfera costituita prevalentemente di idrogeno in cui si stratificano nuvole di metano e ammoniaca, gas velenosi e irrespirabili che rendono inconcepibile qualsiasi forma di vita quale noi la conosciamo. E' tuttavia possibile che vi avvenga una sintesi di sostanze organiche come deve [illegible] accaduto sulla Terra ai primordi, quando la nostra atmosfera aveva analogie con quella attuale di Giove. Ipotesi di per sé sconvolgente che fa «*saltare di trepidazione*» — come ebbe ad esprimersi [illegible] planetologo John Lewis — tutti i biologi del mondo.

Giove ci interessa perché il sistema solare è la nostra casa, e la nostra culla, e soltanto se riusciremo a sapere tutto su Giove potremo sapere come si è formata, e perché, e quali trasformazioni ha subito la nostra casa e, in ultima analisi, noi stessi. Inoltre Giove con i suoi tredici satelliti (ne sarebbe stato [illegible] anche un quattordicesimo, ma permangono dubbi) è un modello, su scala ridotta, dell'intero sistema solare. [illegible] fu appunto osservando [illegible] [illegible] primitivo cannocchiale i quattro satelliti maggiori, da lui battezzati medicei, che Galileo «*fece vedere*» ai suoi scettici contemporanei la vera natura del Systema mundi. Uno degli scopi della missione Voyager è del resto proprio quello di fotografare da vicino i satelliti «interni» del pianeta. Due di questi satelliti, Ganimede e Callisto, [illegible] più grandi del pianeta Mercurio, e un terzo, Io, è ancora più grande della Luna.

Esistono inoltre, nei riguardi di Giove, taluni punti oscuri, veri «enigmi» che occorre [illegible] a fondo, se vogliamo procedere oltre nella nostra conoscenza del sistema solare. Anzitutto, il bilancio energetico di Giove, che irradia nello spazio una quantità [illegible] energia due o forse tre volte superiore a quella che riceve dal Sole. Certo, la teoria ipotizza che Giove sia «*quasi una stella*», si ritiene cioè [illegible] sia costituito nel [illegible] interno degli stessi materiali che costituiscono il Sole ma che, per la relativa esiguità della massa, non si sia potuta innescare una reazione atomica. Ma quell'energia in sovrabbondanza, da dove proviene, dato che sembra esclusa la presenza di mi[illegible] radioattivi?

Così pure resta da spiegare il grande campo magnetico [illegible] cui Giove è circondato, e restano da spiegare le irradiazioni tanto potenti nelle onde radio e nell'infrarosso. E rimane, infine, l'enigma della «macchia rossa», una specie di nuvola, o isola galleggiante sugli strati atmosferici sottostanti, lunga 50 mila chilometri e larga 15 mila. La Terra starebbe comodamente al suo centro, senza sfiorarne i confini. Che cosa è? Forse un gigantesco vortice, un uragano permanente e relativamente stabile, pur cambiando colore da un anno all'altro, in [illegible] mondo in continua trasformazione.

Umberto Oddone

Negli ultimi [illegible] anni 300 mila agricoltori sono andati [illegible] città

I giovani lasciano i campi

Nelle campagne lavorano sempre più donne e persone anziane - Si diffonde il lavoro precario e quello a part-time dell'operaio-contadino - Uno studio [illegible] sociologo Corrado Barberis

Negli ultimi cinque anni altri trecentomila agricoltori hanno lasciato la terra, malgrado la crisi economica e la conseguente difficoltà di trovare occupazione in settori extragricoli.

A lavorare a tempo pieno i campi sono rimaste ora 3 milioni 950 mila persone, cioè il 14,7 per cento di tutte le forze di lavoro italiane. La percentuale è ancora alta rispetto ad altri Paesi della Cee (l'Inghilterra ha il 3 per cento di agricoltori) e degli Stati Uniti (meno del 4%) e quindi la continuazione dell'esodo dovrebbe essere vista con soddisfazione, perché indice di avvicinamento ai Paesi più evoluti.

Purtroppo [illegible] è così, per due motivi. Primo, sono i giovani ad andarsene, anzi i giovani maschi, quindi l'agricoltura italiana è sempre più [illegible]nilizzata, femminilizzata e anche meridionalizzata, perché l'esodo è più forte al Nord che al Sud.

Secondo, accanto a quei tre milioni scarsi di agricoltori che lavorano a tempo pieno, ve ne sono altri quattro milioni e mezzo che, a part-time o come att[illegible] secondaria, lavorano la terra.

Un approfondito studio compiuto [illegible] prof. Corrado Barberis, presidente dell'Insor (Istituto nazionale di sociologia rurale) e pubblicato dall'editore Franco Angeli («*Famiglie [illegible] giovani e agricoltura a [illegible] tempo in Italia*», un volume, più quattro tomi statistici sugli 8 mila Comuni italiani), indica come fenomeno più preoccupante l'invecchiamento della popolazione agricola italiana. Prendendo come dato di riferimento il milione e 143.166 famiglie coltivatrici esistenti al 1° gennaio 1970, Barberis rileva [illegible] soltanto in 463.511 (cioè il 40,5%) di esse c'erano maschi attivi compresi tra i 14 e i 40 anni.

All'indomani del censimento (1970-'71), l'agricoltura italiana appariva quindi riconducibile a tre principali strati.

Il primo è formato da quelle maggiori 380 mila aziende che, pur costituendo nemmeno un decimo del totale, forniscono la metà della produzione lorda vendibile. Prevalentemente costituite da coltivatori: esse comprendono — spesso in posizione eminente — le circa diecimila aziende capitalistiche professionali, oltre a 40-50 mila imprese non professionali della stessa forma di conduzione.

Il secondo strato è composto da 1 milione [illegible] mila piccoli coltivatori e mezzadri professionali. Il loro elevato grado d'invecchiamento spiega perché le aziende, pur avvicinandosi al 40 per cento del totale, arrivino a non molto più del 30 per cento della produzione totale.

Il [illegible] strato è popolato dagli [illegible] contadini e dalle figure [illegible] assimilate: braccianti, artigiani, piccoli commercianti, impiegati, eccetera. Stimate in 1 milione 850 mila, e dunque in poco più del 50 per cento, le loro aziende (quasi sempre coltivate con manodopera familiare, ma [illegible] anche con soli salariati) giungono a fornire il 20 per cento [illegible] produzione lorda vendibile.

Questa allarmante situazione è [illegible] provocata dal «grande esodo» avvenuto tra il 1951 e il 1971: in vent'anni gli attivi agricoli sono scesi da 8,2 milioni (42% della popolazione attiva) a 3,2 milioni (17%). Come abbiamo visto all'inizio, l'esodo è proseguito, sia pur con ritmo più rallentato, anche dopo il '71 facendo allontanare dalla terra altri 300 mila agricoltori.

All'imponente riduzione quantitativa — osserva Barberis — si è accompagnata una profonda modificazione qualitativa della forza di lavoro agricola: in seguito a quei fenomeni selettivi che, preferendo i giovani, i maschi e i residenti nel Centro-Nord per l'immissione nelle attività industriali e terziarie, hanno dato luogo ai corrispondenti fenomeni di invecchiamento, di femminilizzazione e meridionalizzazione dell'agricoltura italiana.

L'invecchiamento della popolazione agricola è evidente se si osserva che nel 1951 i maschi e le femmine al di sotto dei 28 anni erano 3 milioni 296 mila (40,5% [illegible] complessiva [illegible] agricola censita in 8 milioni [illegible] mila), mentre nel 1971 i giovani di età corrispondente erano [illegible] 514 mila [illegible] un [illegible] di 3 milioni 242 mila unità, pari [illegible] 15,8 [illegible] cento.

Anche la femminilizzazione continua regolarmente. Nel 1951 le donne [illegible] salite al [illegible] per cento; nel '76 oltrepassano il 33 per cento.

Un'ultima caratteristica dell'occupazione agricola è la precarietà, che ra[illegible] le punte massime fra le donne (71,6%), i coadiuvanti (65,8%), gli anziani ultrasessantenni (79,9%).

L'agricoltura [illegible] part-time riguarda invece gli operai contadini, coloro cioè che, trovato un posto in fabbrica, continuano a mantenere la piccola azienda agricola, e vi lavorano, aiutati dalla moglie o dai genitori anziani. Secondo i dati riferiti nello studio dal Barberis, gli «addetti agricoli professionali identificati dal censimento demografico» sono 3 milioni 200 mila; gli «addetti a mezzo tempo con occupazioni in altri settori» 1 milione 500 mila; gli «addetti a mezzo tempo senza occupazioni in altri settori» 3 milioni 800 mila. Il totale fa 7 milioni 500 mila persone che, a tempo pieno o soltanto nei ritagli, lavorano la terra.

Forse è proprio per questo motivo che, malgrado la crisi generale, il settore agricolo ha chiuso il 1978 con un risultato positivo (produzione aumentata del 2% sul 1977): alla mancanza di mezzi si sopperisce con il moltiplicarsi delle braccia e dei sacrifici.

Livio Burato

Prodotti agricoli i prezzi in un anno [illegible] del 12%

ROMA — I prezzi all'origine dei prodotti agricoli — secondo le rilevazioni dell'Ir[illegible] (Istituto per le ricerche sui mercati agricoli) — sono aumentati nello scorso [illegible] di dicembre [illegible] 12 per cento rispetto al dicembre 1977.

Confrontando le variazioni percentuali [illegible] ciascun mese [illegible] scorso rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, quello di dicembre è l'aumento meno consistente.

Sciopero dei ferrovieri autonomi della Fisafs

I traghetti fermi lunedì sullo Stretto di Messina

Agitazione di 24 ore - Cassa integrazione per i 1300 dipendenti della Euteco - Rinviato lo sciopero degli attori - Le altre vertenze

ROMA — Passate le feste, ricomincia [illegible] vertenza dei traghetti. Dalle ore 3 di lunedì quindici gennaio il personale navigante delle ferrovie dello Stato, in servizio sullo Stretto di Messina, si asterrà dal lavoro per 24 ore. L'agitazione, a cui partecipano gli aderenti alla Fisafs, è stata decisa per il mancato ripristino delle spettanze relative alle difficoltà di navigazione nello Stretto di Messina, e per ottenere il compenso richiesto per [illegible] manutenzione delle navi.

Euteco — Saranno posti in cassa integrazione, [illegible] 1° dicembre 1978 al 27 maggio 1979 i circa 1300 lavoratori dell'Euteco per i quali era in [illegible] la procedura di licenziamento. I decreti relativi sono stati firmati in questi giorni dal ministro del Lavoro, a conclusione dei numerosi incontri e contatti avvenuti fra governo e sindacati. La situazione dell'Euteco ha risentito pesantemente, fin dalla primavera dello scorso anno, della [illegible] della «Sir»; questo gruppo chimico è stato sempre il principale committente dell'Euteco.

Attori — E' stato rinviato lo sciopero degli attori, che avrebbe dovuto aver luogo il 15, 16 e 17 gennaio. Un comunicato della Società attori italiani (Sai) spiega il rinvio con «*l'esigenza di stabilire ampie alleanze a sostegno della lotta intrapresa dagli attori, per cui [illegible] spostamento è concordato con [illegible] [illegible] (Federazione lavo[illegible] spettacolo) per rendere possibile una partecipazione concreta ed efficiente dei sindacati allo sciopero indetto dalla Sai*».

La data dell'astensione dal lavoro, da collocarsi fra il 20 gennaio ed il 3 febbraio, sarà decisa entro la prossima settimana.

Autoferrotranvieri — Un [illegible] incontro oggi, al ministero del Lavoro, fra il sottosegretario Pumilia e i rappresentanti [illegible] degli autoferrotranvieri. La riunione di ieri è [illegible] definita «interlocutoria». La vertenza riguarda il ricalcolo della contingenza, le festività soppresse ed il finanziamento pubblico per il trasporto locale. Il rinvio si è reso necessario per permettere, dicono i sindacati «*ai ministeri interessati [illegible] approfondire ulteriormente le questioni, alla luce degli orientamenti [illegible] emersi nelle commissioni parlamentari*».

Pubblico impiego — I dipendenti dell'Avvocatura generale dello Stato si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di lunedì prossimo, 15 gennaio, per rivendicare l'inserimento del personale amministrativo nel progetto [illegible] riforma dell'Avvocatura in discussione alla Camera, martedì 16 i dipendenti dell'Avvocatura faranno una dimostrazione in piazza Montecitorio.

Statali — [illegible] frattempo proseguono gli incontri, al ministero [illegible] Tesoro, fra il sottosegretario [illegible] e i rappresentanti [illegible] Federazione unitaria, [illegible] definire la «coda» contrattuale della vertenza '76-'78 dei dipendenti statali. Al centro dei colloqui, che [illegible] interrotti ieri pomeriggio e sono ripresi poi in serata, gli ultimi due «nodi»: i nuovi parametri retributivi, e il nuovo inquadramento del personale. I sindacati chiedono che il ventaglio dei salari vada dal parametro 100 al parametro 300, anziché da 100 a 220. I sindacati inoltre hanno chiesto il passaggio automatico [illegible] livello superiore per chi è al massimo dello stipendio in un determinato livello; il governo ha proposto che questo passaggio avvenga sulla base di concorsi interni per titoli di servizio, e quindi solo per le carriere di concetto e direttive.

Ferrovieri — La segreteria [illegible] Federazione dei ferrovieri autonomi (Fisafs) ha esaminato ieri [illegible] stato della vertenza relativa alle competenze accessorie e alla legge quadro [illegible] corso della discussione, che proseguirà anche domani, è stata ribadita la [illegible] [illegible] una convocazione a breve scadenza da parte del ministero [illegible] Trasporti. In [illegible] contrario la Fisafs è orientata a programmare uno sciopero della categoria verso la fine della prossima settimana. Una valutazione definitiva verrà fatta oggi.

m. tos.

[illegible] ANNI FA

[illegible]

(Venerdì [illegible] gennaio 1879)

Nuova enciclica

ROMA — La *Voce [illegible] Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano una [illegible] enciclica di Leone XIII, specialmente diretta contro i socialisti, i comunisti ed i nihilisti il cui aperto intendimento è di svellere i fondamenti d'ogni società.

Un dibattito con cattolici e protestanti

C[illegible] il pci or[illegible] affr[illegible]ta la "questione religiosa,,

ROMA — Vi [illegible] novità o svolte nelle tesi precongressuali del pci rispetto alla questione religiosa, [illegible] ai problemi spirituali dell'uomo, e alla questione cattolica, cioè al rapporto con la dc e i movimenti cattolici, così decisivi in Italia?

Protagonisti di una interessante «tavola rotonda» al centro culturale per l'informazione religiosa sono stati il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, che un anno fa ebbe un famoso carteggio con Berlinguer, i comunisti on. Aldo Tortorella, responsabile culturale del pci, e Adalberto Minucci direttore di *Rinascita*, il valdese prof. Giorgio Peyrot, ordinario [illegible] diritto ecclesiastico nell'Università [illegible] Perugia. Era assente per [illegible] l'ideologo della dc prof. Achille Ardigò.

Il dibattito è stato interessante e ha confermato che un [illegible] discute oggi senza pregiudizi con i comunisti, che nel 1949 la Chiesa scomunicò come ricorda un [illegible]simile del decreto [illegible] S. Uffizio in fondo alla [illegible] dell'incontro. Tortorella ha messo in risalto che il pci accetta i valori democratici e precisa [illegible] natura del socialismo come «terza via» fondata sulle «radici antiche» ma con una visione critica della tradizione marx-leninista. In sintesi, per Tortorella comunisti e cattolici [illegible] e un riconoscimento [illegible] reciproci valori.

Mons. Bettazzi, precisando di parlare [illegible] «vescovo ma a titolo personale», si è detto soddisfatto per il rilievo [illegible] dal pci ai problemi religiosi e alla pace religiosa, ha riconosciuto una «certa convergenza [illegible] valori», ma ha anche condiviso la prudenza della Chiesa e dell'episcopato italiano nel dialogo fra cattolici e comunisti [illegible] che nel pci permangono «ambiguità» ideologiche e perdurano le discriminazioni strumentali fra cattolici progressisti e moderati. «*Il dialogo [illegible] fa con tutti i cattolici* — ha osservato Bettazzi — *altrimenti si creano difficoltà anche nel mondo cattolico*». «*E poi* — ha proseguito — *i cattolici devono [illegible] preoccuparsi [illegible] repressioni cui i fedeli sono sottoposti nei Paesi del socialismo reale e delle scelte ideologiche in campo educativo e assistenziale fatte dai comunisti nelle regioni italiane che dirigono*». [illegible] vescovo [illegible] Ivrea ha concluso rilevando che il «*mondo operaio*» ha agevolato come «*segno dei tempi*» la riscoperta dei valori sociali da parte del Concilio.

Adalberto Minucci [illegible] volta, ha riconosciuto che «*il Concilio ha favorito la ricerca nel pci molto più [illegible] scomunica*» e ha sottolineato il «*diffuso spirito di laicità*» che — a suo parere — ha sostituito il dogmatismo nelle nuove tesi per il congresso di marzo.

Il prof. Peyrot ha chiesto che le [illegible] [illegible] pci tengano maggior conto del «microcosmo protestante» in Italia, ma assai importante sul piano europeo. Tortorella gli ha dato ragione, precisando [illegible] per questo le tesi distinguono sempre [illegible] «cristiani» e «cattolici». Rispondendo a [illegible] [illegible] domanda Tortorella ha affermato di ritenere [illegible] il prossimo Congresso quasi certamente modificherà l'[illegible] 5 dello Statuto che, pur mitigato [illegible] Togliatti rispetto all'originario testo, vincola gli iscritti ad applicare il marxismo-leninismo comprendente l'ateismo, anche se l'art. 2 lascia libertà di seguire qualsiasi fede religiosa dato che il pci è «partito politico» e non movimento filosofico.

Lamberto Furno

La mobilità [illegible] lavoro [illegible] sarebbe costituzionale?

MILANO — E' incostituzionale il decreto-legge sulla mobilità del lavoro approvato dal governo il 15 dicembre scorso? Una questione in tal senso è stata sollevata dal pretore milanese Michele Di Lecce, [illegible] si sta occupando della vicenda dell'ex-Unidal.

L'inchiesta del magistrato era cominciata alcuni mesi fa in seguito alla denuncia presentata da circa quattrocento dipendenti dell'industria dolciaria, cosiddetti «esuberanti», che, passati ad altre ditte, sarebbero stati poi impiegati in mansioni diverse da quelle per cui erano stati assunti. Il pretore aveva emesso dodici comunicazioni giudiziarie a carico [illegible] altrettanti dirigenti della [illegible] [illegible] ditta [illegible] dalle [illegible] dell'Unidal), dell'Alfa Romeo, della Sit-Sie[illegible], della Cartiera Burgo e di funzionari dell'ufficio provinciale [illegible] lavoro. Nelle comunicazioni giudiziarie si ipotizzavano violazioni dello statuto del lavoratore e delle norme sul collocamento.

Il pretore, sollevando la questione di legittimità costituzionale, osserva che il decreto-legge governativo, «*innovando profondamen[illegible] la disciplina legislativa esistente, viene a legittimare a posteriori comportamenti posti in essere da soggetti pubblici e privati inquisiti proprio per tali comportamenti*».

Non è la prima volta — osserva ancora il pretore — che ciò avviene nella vicenda Unidal, la quale «*è andata avanti, e si protrae ancora alla ricerca di qualche soluzione [illegible] accordi, riunioni etc. che, partendo dalla novità del caso, hanno di fatto determinato a più riprese la violazione di tutta la normativa sul collocamento della manodopera e sulla riconversione industriale delle aziende in crisi. Per [illegible] legalizzare o ratificare alcuni di tali accordi, è intervenuto in tempi successivi il potere politico, legiferando ad hoc con vari decreti*». Quello del 15 dicembre è soltanto l'ultimo della serie, anche se ha portata più ampia.

g. mar.

Ieri sera, al Tiburtino di Roma

Scontro di locomotori [illegible] 2 ferrovieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Sciagura [illegible] lavoro ieri sera a Ponte Lanciani, nei pressi [illegible] stazione Tiburtina. Due locomotive in manovra si sono scontrate sul binario 26 adibito al servizio e due ferrovieri, Cesare Ceccaglia, 33 anni, e Fernando Giuliani, di 41, sono rimasti uccisi e tre feriti, Aldo Mattia, Giuseppe Pasciani e Pietro Sacchi.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 19. Non si conosce [illegible] la meccanica esatta dello scontro ma, da una prima ricostruzione, è stato possibile alla polizia e ai vigili del Fuoco ricomporre una «foto» di quanto è accaduto.

Era già sera e c'era buio quando sul binario 26, non protetto da segnali semaforici perché «morto», si è immesso per una manovra un convoglio formato da una ventina di vagoni merci e spinto da un locomotore. In testa c'era il manovratore Pietro Sacchi che lampeggiava «a mano» per annunciare il passaggio.

Improvvisamente, sullo stesso binario, è apparso [illegible] altro locomotore guidato da un ferroviere, Massarocchi. Sui predellini laterali due manovratori — Ceccaglia e Giuliani — [illegible] addetti alle segnalazioni.

Non si sa perché ma ad un certo punto il locomotore guidato da Massarocchi ha praticamente investito frontalmente l'altro.

Sacchi, che si trovava in testa ai vagoni, si è buttato a terra ed è rimasto ferito. Lo stesso ha fatto Massarocchi che, dopo essersi gettato a lato, si è rialzato e si è dato alla fuga. Per i [illegible] manovratori, però, non c'è stato niente da fare e i loro corpi sono rimasti incagliati tra le lamiere. Cesare Ceccaglia aveva un figlio piccolo.

La stazione Tiburtina è uno scalo ferroviario della periferia Nord della città: vi transitano numerosi treni anche «merci». Lo scalo, pur essendo [illegible] minore, è al centro di un grosso traffico e i binari adibiti al servizio merci scarseggiano, così come spesso non sono completi gli organici dei ferrovieri addetti alla stazione.

Nonostante questo, però, restano incomprensibili le cause che hanno determinato lo scontro frontale dei due locomotori.

s. m.

Un inverno più rigido di quelli famosi del 1929 [illegible] del 1942

Scuole chiuse, [illegible] al gelo, [illegible] [illegible] Germania colpita da [illegible] polare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Anche oggi, [illegible] il terzo giorno consecutivo, le scuole di mezza Germania rimangono chiuse a causa del gelo che da più di dieci giorni attanaglia il Paese. Non era mai accaduto a memoria d'uomo, neppure nei famosi inverni 1929 e 1942. Eppure non fa più freddo. [illegible] giro delle ultime 24 ore le temperature sono balzate all'insù di 15-20 gradi, superando lo zero. [illegible] si è [illegible] a piovere e a nevicare e l'acqua e i fiocchi toccando il suolo [illegible] andati a congelarsi ispessendo la compatta crosta di ghiaccio. La conseguenza è stata la paralisi del traffico: chiusi diversi aeroporti e i canali navigabili, le strade e autostrade trasformate in piste di pattinaggio.

Nella capitale federale il gelo e il disgelo hanno bloccato anche l'attività politica. Bloccato in casa e irraggiungibile anche da automezzi con [illegible], il portavoce del governo Armin Gruenewald ha dovuto cancellare la consueta conferenza stampa; al Palazzo di Giustizia non si è lavorato. [illegible] posta non è stata distribuita, diverse società di servizi pubblici hanno sospeso l'attività. I distributori di benzina hanno chiuso per mancanza di clienti, nel quartiere governativo le banche sono rimaste senza liquidi perché non è stato possibile rifornirle. Molto lavoro in tutto il Paese per le [illegible] autoambulanze e per gli ospedali, un giornale calcola che circa 13 mila persone siano state ricoverate per fratture.

Catastrofica la situazione sulle strade e sui canali. Numerose arterie sono rimaste bloccate totalmente da autocarri messisi di traverso o rovesciati, una dozzina di battelli sono imprigionati [illegible] ghiacci che in media sono spessi 10-15 centimetri ma che in alcuni punti dell'Elba hanno formato [illegible] di oltre tre metri di altezza. Vano l'impiego dei rompighiaccio. Se non verrà un rapido disgelo, tra qualche giorno vi saranno inondazioni, perché sotto la crosta l'acqua preme. E tutte le tecniche più moderne di un Paese altamente industrializzato non sono in grado di evitare o almeno limitare la vastità della sciagura. Siamo impotenti.

Alle stelle [illegible] salendo il prezzo dell'olio combustibile, alcune catene [illegible] grandi magazzini [illegible] massicci acquisti di vettovaglie da parte di accaparratori. E la Germania comunista, accomunata alla Germania occidentale dalla coltre di gelo, sta molto [illegible]. Alcune centrali termoelettriche sono rimaste bloccate, è venuto a [illegible] l'olio combustibile, in migliaia di case rimaste al freddo e al buio si è dovuti ritornare al riscaldamento tradizionale e alle candele, da una settimana [illegible] introvabili come la farina e la pasta, mentre l'illuminazione stradale è stata oscurata come ai tempi della guerra.

L'ondata di gelo ha tuttavia anche aspetti positivi. Migliaia di giovani aiutano spontaneamente i vecchi prigionieri nelle loro case, affari insoliti stanno facendo i dettaglianti di viveri a scapito dei supermercati (perché più facilmente raggiungibili), soddisfattissimi sono gli scolari e gli insegnanti per la vacanza natalizia prolungata, i carrozzieri d'auto e gli avvocati. Negli ultimi giorni infatti migliaia di persone scivolate sul ghiaccio hanno denunziato alla magistratura le amministrazioni comunali o i proprietari di case che non avevano sgomberato dalla neve e dal ghiaccio [illegible] attraversamenti pedonali agli incroci e i marciapiedi dinanzi agli edifici. Alla valanga di neve seguirà a primavera una valanga di processi.

Tito Sansa

I leader socialisti riuniti a Bruxelles per elezioni europee

ROMA — Appuntamento a Bruxelles per i più autorevoli esponenti del socialismo europeo [illegible] oggi a venerdì, in [illegible] [illegible] capitale belga si svolge il congresso dell'Unione [illegible] dei partiti socialisti europei [illegible] quale partecipano tra gli altri Willy Brandt, François Mitterrand, Bettino Craxi, James Callaghan, Joop Den Uyl che adotteranno, alla fine dei lavori, un «appello» agli elettori europei e discuteranno in modo approfondito nelle tre giornate sui temi del diritto al lavoro e della democrazia economica, sull'Europa al servizio dei cittadini e sull'Europa al servizio della pace.

La delegazione del psi sarà guidata da Craxi e composta da Zagari, Ajello, Lezzi, Cafa[illegible].

Stato civile di Torino

8 GENNAIO 1979

NATI — Vallino Costanza Lara; Dinjak o Divinachi Roberto, Mura Maria, Angeli Claudia, Angelillo Stefano, Laurieta Claudio, Fraila Saverio, Mainoldi Paola, Leone Claudia, Di Dubbo Andrea, [illegible] Fabio; Mancuso Marco; Col[illegible] Andrea; Biscotti Antonella; Pizzorno Simona; Casalino Morena; Cosentino Francesca; Ferrari [illegible]; Parisi Mara; [illegible] Alessia; Rocco Mauro; Cammalga Denise; Martinelli Adriano; Botta Martina; Tarca Giuseppe; Tiepolo Miriam; Candiloro Davide; Rocca Marco. Fumari Vincenzo. Bot[illegible] Francesca. Cantaldi Mariagrazia. Lanzara Silvia. Sancristiano Giuseppe. Ghiacelo Claudio. Ballo Alessandro. Brancato Alessandro. Scondinaro Caterina. Bossi Barbara. Alabiso Irene. Coppoli Emanuele. Panetta Sergio. Savelliere Paola. Troccano Ilaria. Ferrero Lucrezia. Principe Monica. Di Domenico Dario. Castori Alessandro. Lupoli Andrea. Paschetta Gianluca. Mannone Ilaria. Errestro Andrea. Quaranta Roberta; Balasso Manuela. Raimondo Andrea. Calabrese Daniela. Bottigliengo Federico. Penna Francesco. Ferrando Giorgio. Merlo Maurizio. Flamenta Diego. Zaberto Erika. Barolla Eraldo. Cirillo Stefano; Boerio Franco Marco; Lombardo Luca. Anselmo Andrea. Compagnini Antonio. Lazzara Cristina; Vico Maurizio. Micari Stefano. Matteo Piero. Camolla Angela.

MORTI — Migliella Ermenegilda, di anni 89, nata a S. Giorgio, pensionata, abitante in c. Dante 50; Talamone Leonardo, a. 45, Castelnuovo, operaio, v. Delle Querce 43; Benetti Tramontin, a. 89, [illegible], pens., v. Isleghe 1; Passannante Raffaele a. 84 Roscora, pens., v. S. Marino 80; Cappelli Rocco, a. 89, Taurianova, pens., c. Sebastopoli 296; Mondino Anna Teresa v. Vassallo, a. 93, Manta, pens., v. Casalis 14; Bonardi Carlo, a. 67, Genova, pens., v. Avigliana 28; Barrera Lucia v. Pittarelli, a. 81, Torino, pens., v. Valdieri 36; Rinaldi Carolina v. Berrino, a. 74, Venaria, pens., c. Re Umberto 97; Alzar Anna v. Costa, a. 82, Casale Monf., pens., c. Bramante 45.

Deceduti in ospedale: Prevo Rosa in Bonomo, a. 74, Villanova Mondovì, pens.; Mascardo Daria, gg. 1, Cumiana; Cassata Ugo, a. 52, Genova, ingegnere; Savioli Pietro a. 77, Altopascio, pens.; Pantaleone Berenice in Garzarelli, a. 87, Lanciano, casalinga; Vetra Bernardo a. 87, Cortemilia, pens.; Fella Giovanni, a. 86, Chieri, pens.; Mela Francesco, a. 78, Polo del Colle, pens.; Monte Aldo a. 61, Castelnuovo Belbo, pens.; Pagi Rosa v. Frigerio, a. 88, Milano, pens.; Mastrella Tommaso, gg. 2, Torino; Mella Felice, a. 60, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Ferrero Maria Margherita in Carmino, a. 53, Boscomarengo, impiegata; Raffaone Elsa v. Castrale, a. 56, Usseglio, casal.; Orena Anita, a. 86, Torino, pens.; Trevisan Maria, a. 74, Piano, pens.; Cagliero Romano, a. 70, Torino, pens.; Gieve Alberto, a. 77, Agliano, pens.; Musso Giuseppe, a. 78, Torino, pens.; Taliano don Antonio, a. 73, Montà d'Alba, pens.

Nati 72 - Matrimoni 41 - Morti 80

I Dipendenti ed il Segretario Comunale profondamente addolorati partecipano al lutto dell'improvvisa scomparsa di

Celso Goria

Sindaco di Tigliole

— Tigliole, 9 gennaio 1979

Angela e Leonardo Frisone partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia Goria.

Sono vicini al dolore di Rosina e famigliari per l'immatura scomparsa di

Celso Goria

gli amici Perosino, Gado, Abratti, Maia, Giusta, Rolando, Sirocco, Novara, Traso e Goretta.

— Tigliole, 9 gennaio 1979

Amministratori e Dipendenti [illegible] del Comune di Torino partecipano al dolore delle famiglie Annunziata-Dell'Utri per la tragica scomparsa a Punta Raisi di

Anna
Attilio
Claudia
Silvia Dell'Utri

Messa in suffragio parrocchia S. Francesco da Paola 11 gennaio 1979 ore 18,30

— Torino, 10 gennaio 1979.

Le Colleghe di Anna si uniscono al dolore delle famiglie Annunziata-Dell'Utri.

Gli Amici Torinesi Dell'Arte Contemporanea ricordano il

Prof. Luigi Mallé

e la sua preziosa attività negli anni in cui fu direttore del Museo d'Arte Moderna di Torino

— Torino, 10 gennaio 1979

Ricordano affettuosamente GIGI i cugini Conte e Sciolla.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata su «La Stampa» del 9 gennaio del

prof. Luigi Mallé

leggasi:
Mirando Avogadro
Elena, Andrea Bruno

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Andreina Maniai ved. Enrico

Ne danno il triste annuncio: i figli Roberto e Mila, il genero Luciano Caravelli, la nuora Rosy Torchero, nipoti e parenti tutti.

— Torino, 9 gennaio 1979

Prendono parte al dolore di Mila gli amici Conte e Gavatiello.

Porgono sentite condoglianze all'amico Bacchetta per la morte della madre

[illegible] Emilia ved. Bacchetta

gli amici del tennis: Bogianni, Barbaresco, Bosone, Colonna, Cucchia, Dovi, Ferrero, Julien, Immordino, Iachinda, Minerva, Morano, Novena, Palmitti, Pomo, Ronna, Tassignano, Tonelli, Zanetti.

— Torino, 9 gennaio 1979.

Direzione e Personale della Casa di Riposo Torino partecipano al dolore del geom. Maggiorino Ceretto Renzo per la scomparsa della mamma signora

Gemma Ceretto

— Torino, 9 gennaio 1979

Vicesindaco, Assessori e Consiglieri di Valprato Soana prendono viva parte al dolore del sindaco Clerico comm. Giuseppe per la scomparsa della mamma

Maria Angela Bobando ved. Clerico

— Valprato Soana, 9 gennaio 1979

Con grande tristezza Giovanni Franchi rimpiange il carissimo

Giorgio Collé

si unisce al dolore della famiglia tutta.

— Genova, 9 gennaio 1979

Condomini ed Amministratore di corso Vittorio Emanuele 70 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

[illegible] Rosso

— Torino, 9 gennaio 1979.

Le famiglie Tonelli, Borgonzoni, Cimo sono affettuosamente vicine ad Adriana e ai suoi cari per la perdita del papà

Pasquale Venditti

— Torino, 9 gennaio [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

Lo piangono le figlie Lina, Luisa, Maria con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 10,15 cappella ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Sant'Ottavio 36
10 gennaio 1979

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio sindacale del Centro vendite concessionari Torino SpA si uniscono al grande dolore [illegible] consigliere Cerutti [illegible] Ferdinando per la dipartita della mamma

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

— Torino, 9 gennaio 1979.

Maestranze del Centro vendite concessionari Torino SpA partecipano al dolore del consigliere per la scomparsa della suocera

Giuseppina [illegible] Gennaro ved. De Benedittis

— Torino, 9 gennaio 1979

Adriano [illegible], Luciano [illegible], Renato [illegible], Paolo [illegible], Sergio [illegible], Lorenzo [illegible] per l'irreparabile perdita della cara

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

si uniscono al dolore della famiglia Cerutti.

— Torino, 9 gennaio 1979

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Regaire

anni 80, cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano moglie, [illegible], genero, nipotino Renato; parenti tutti. Funerali oggi ore 14 da corso Francia 92/B Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Collegno, 10 gennaio [illegible]

Partecipano al dolore le famiglie Rossi, Panattaro, Miraglia, Pongerra, Criveliaro.

E' tornato a Dio, serenamente confortato dalla fede e dalla preghiera dei suoi cari

Fiorenzo Comino ved. Viale

L'annunciano i figli dr. Riccardo con la moglie Bruna [illegible] e figli, Antonio, suor Cristina, Daniela con la moglie Gianni [illegible], dr. Renato con la moglie Carla [illegible] e figli, Chiara con il marito Carlo [illegible], Laura con il marito Umberto Dima, Nicola, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente mese alle ore 14,30 nella parrocchia di Pian della Valle.

— Mondovì, 9 gennaio 1979

Emma Sandro Giampiero Laura e la moglie sono vicini a [illegible] e famiglia nel rimpianto della cara zia LELLO.

E' serenamente mancato

Luigi Vogliotti

cav. Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Domenica [illegible], il figlio Sergio con la moglie Maria [illegible] e nipote [illegible], sorella, cognata e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor [illegible] e a tutto il personale [illegible]. I funerali avranno luogo il 10-1-79 alle ore 15,30 a Forno Canavese.

— Forno Canavese, 10 gennaio [illegible]

Adelaide [illegible] si associa al dolore della famiglia.

Si uniscono al dolore di Sergio e Maria gli amici: [illegible] Vera Petrolo, [illegible], Bianca [illegible], Maria [illegible], Spartaco Roberto [illegible], Piera Albino [illegible]

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro [illegible] famiglia è serenamente mancata

Pierina Molineri ved. [illegible]

La piangono con tanto affetto la figlia Tilde, col marito Mario [illegible], i nipoti Piero, Rossana col marito Ugo ed il piccolo Paolo, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali [illegible] 14,30 da corso Francia 290 Leumann.

— Collegno, 9 gennaio 1979

Partecipano al dolore le famiglie [illegible].

E' mancato

Giuseppe Gallo

anni 31

Ne danno addolorati annuncio: la moglie, figli, il fratello Antonio, le sorelle [illegible], parenti e nipoti. I funerali avranno luogo alle ore 16 del 10-1-79. [illegible] ospedale Maria Vittoria.

— Torino, 9 gennaio 1979

Titolari e Dipendenti Ditta [illegible] prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Gallo

da molti anni stimato collaboratore

— Torino, 9 gennaio 1979.

E' mancato

Alberto Mussazza

anni 50

La annunciano la moglie Lucia con la figlia [illegible], la sorella Gina, il cognato Secondo, ed i cugini, parenti tutti. La cara salma partirà dalle Molinette alle 14 per Settimo Torinese dove si svolgeranno le esequie nella parrocchia S. Pietro in Vincoli alle ore 15,30.

— Torino, 10 gennaio 1979

La sorella [illegible] e famiglia partecipano il dolore di Gina per la perdita del caro FRATELLO.

Cristianamente è mancata

Maria Casù ved. Cerutti

anni 82

Addolorati lo annunciano il figlio Ermanno con la moglie [illegible] e famiglia, parenti tutti. Funerali mercoledì 10 corr. ore 14,30 nella parrocchia [illegible]. Un ringraziamento particolare alla signorina [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— [illegible] 9 gennaio 1979

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore della famiglia Cerutti.

L'Ordine di San Giorgio in Carinzia partecipa al dolore del [illegible] Marchese Ermanno Cerutti

— Roma, 9 gennaio 1979

E' mancato

Giovanni Migliore

[illegible]

anni 81

La annunciano il figlio, i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino nella chiesa [illegible] giovedì 11 alle ore 14,30 partendo da via Palma di Cesnola n. 23. La salma proseguirà per il cimitero di Trofarello [illegible].

— [illegible] 9 gennaio 1979

(Continua a pag. 13)

Sihanouk partito per New York, Hua gli augura [illegible]

Nuova politica della Cina in Cambogia dopo la pesante sconfitta diplomatica?

La stampa di Pechino non ha più nominato Pol Pot, [illegible] insiste sull'appoggio al «popolo del Kampuchea democratico» - Caduto in disgrazia il dirigente che guidò l'ultima delegazione [illegible] a Phnom Penh

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Il principe Sihanouk ha lasciato Pechino all'alba [illegible] ieri per New York, dove perorerà alle Nazioni Unite la causa del Kampuchea democratico contro il Vietnam. Nel pomeriggio di lunedì aveva avuto un incon[illegible] con [illegible] presidente Hua Kuo-feng. Il presidente, secondo l'agenzia *Nuova Cina*, gli ha augurato il successo della sua missione, e ha espresso la convinzione che la giustizia sta dalla parte del popolo cambogiano il quale, malgrado le attuali [illegible]fitte, può essere certo della vittoria finale.

[illegible] tema, questo, ripreso [illegible] stampa cinese, che ieri, dando notizia della caduta di Phnom Penh, ha denunciato il ruolo di *«gangster [illegible] scrupoli»* svolto dal Vietnam e dall'Uni[illegible] Sovietica, e predetto crescenti difficoltà per il governo di Hanoi. Non [illegible]tano tanto *«la conquista o la perdita di una città* — scrive il *Quotidiano del popolo* — *quanto "la guerra di resistenza" condotta [illegible] un popolo intero»*.

Sono prospettive [illegible] lungo termine, [illegible] [illegible], a Pechino, si fa troppe illusioni [illegible] situazione militare. Indubbiamente una parte delle forze cambogiane sono disperse nella foresta; ma lo stesso Sihanouk, nella sua conferenza stampa di lunedì, faceva notare le difficoltà di portar loro [illegible] materiali dall'esterno.

La prossima battaglia [illegible] dunque diplomatica, guidata dal principe: è significativo che l'ex capo [illegible] Stato sia stato confermato, se così si può dire, nella sua missione da Hua Kuo-feng, dopo le dure critiche che il principe aveva rivolto, davanti alla stampa internazionale, alla politica interna [illegible] Pol Pot. Sihanouk ha pubblicamente posto il problema se queste [illegible] affermazioni comportassero l'annullamento [illegible] suo viaggio a New York. Di annullamento non si è parlato, e Pechino ha dimostrato di considerarsi ormai sempre meno solidale con i dirigenti del pck, e vi sono molti elementi che confermano quest'impressione.

Il primo: la discrezione della stampa cinese su Pol Pot, che non viene menzionato nel dispaccio dell'agenzia *Nuova [illegible]* sull'incontro fra Hua Kuo-feng e Sihanouk. Di Pol [illegible] non si parla neppure nei commenti sulla situazione in Cambogia del *Quotidiano del popolo* e di *Nuova Cina*: entrambi si limitano ad esprimere l'appoggio della Cina *«al popolo del Kampuchea democratico»*.

L'insistenza dell'organo del [illegible] cinese sulla necessità di una politica unitaria *«di tutte le forze patriottiche»* può anche essere considerata una critica *a posteriori* alla politica dei dirigenti comunisti cambogiani contro gli ex compagni della guerra di liberazione e le [illegible] forze sociali del Paese.

Il secondo: alcuni indizi suggeriscono che la contro[illegible] fra Pechino e il pck sia di vecchia data. Fonti cinesi, in colloqui privati, ricordano ora che lo stesso Mao aveva espresso riserve sul tipo di *«comunismo totale»* che si tentava di realizzare in Cambogia.

L'«abbandono» di Pol Pot, in linea di massima, riguarda soltanto la sua politica interna, ma implica un sicuro vantaggio diplomatico. Sihanouk e la Cina rifiutano le argomentazioni contrarie alla causa cambogiana ispirate alle violazioni dei diritti umani da parte del regime di Pol Pot. Il princip[illegible] po[illegible] della Cambogia ammette queste violazioni e dichiara di esserne stato vittima, e la sua arringa guadagna credibilità poiché difende l'indipendenza nazionale, anche se continua — forse provvisoriamente — a presentare Pol Pot come il «dirigente legale», ormai praticamente esautorato, del Paese. La denuncia dell'*«aggressione vietnamita»* appoggiata dall'Urss sembra basarsi su elementi abbastanza fo[illegible] per trovare un seguito maggiore che non la tesi della «guerra civile» guidata dal Funak.

Una strategia che può consolare la diplomazia cinese: permette di discutere la legittimità del nuovo regime cambogiano e, a lungo termine, di prospettare cambiamenti. In caso di grave sconfitta, [illegible] oggi, la tendenza cinese è di [illegible] leva sugli errori che certamente, prima o poi, i loro nemici sovietici commetteranno per recuperare almeno in parte le loro posizioni.

Ma quel giorno potrebbe essere lontano: in questo momento, [illegible] realtà è che il potere politico in Cambogia è in mano a uomini ostili a Pechino, docili al volere di Hanoi e pronti ad avere con il Vietnam le stesse relazioni che ha il Laos. Non si vede [illegible] ostacolo alla nascita [illegible] una «federazione indocinese» controllata da Hanoi, generosamente sostenuta dall'Urss e dai Paesi del Patto di Varsa[illegible] L'unica via d'uscita sembra un intervento militare cinese.

Un intervento che gli Usa tentano di evitare, e anche la Cina non sembra disposta ad affrontare.

E' incomprensibile come la diplomazia cinese si sia lasciata chiudere in questo vicolo cieco, legandosi a doppio filo ad [illegible] regime di cui non approva la politica interna, che non poteva difendere sufficientemente dai suoi nemici esterni e di cui conosceva la fragilità. Non è escluso che la questione abbia avuto riflessi sulla politica interna cinese, o viceversa. L'ultima delegazione di Pechino che ha visitato Phnom Penh, nel novembre scorso, era guidata da Wang Tung-hsin, vicepresidente del Comitato Centrale che il [illegible] se scorso ha perduto quasi tutte le sue cariche.

[illegible] Jacob

Si prepara la battaglia all'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il principe Sihanouk ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti, oltre che dell'Onu, in difesa del deposto regime di Pol Pot. L'ex capo di Stato cambogiano, che fu prima [illegible] i leaders poi tra i prigionieri dei «khmer rossi», ha sollecitato sia al Consiglio di Sicurezza delle [illegible] Unite, sia al segretario di Stato americano Vance *«iniziative diplomatiche per il ritiro delle truppe vietnamite [illegible] Cambogia e il ripristino del legittimo governo»*. Sihanouk, giunto ieri a New York da Tokyo, ha [illegible] [illegible] giornalisti [illegible] sperare [illegible] in un *«aiuto militare o economico per Phnom Penh, ma nel senso [illegible] giustizia dell'Onu e della grande potenza Usa»*. A New York e a Washington c'è molta aspettativa: Il Vietnam, praticamente arbitro dell'ex Indocina, si presenta [illegible] il nuovo colosso comunista, dopo l'Urss e la Cina, capace di condizionare l'Asia.

L'invasione della Cambogia da parte del Vietnam [illegible] oggetto di un colloquio a Washington tra Vance e il rappresentante cinese Chi Tse, colloquio circondato dal massimo riserbo, nel quale si è anche discusso dell'imminente visita di Teng Hsiao-ping.

Alla richiesta del principe di una riunione di emergenza del C[illegible] di Sicurezza si [illegible] già opposti due [illegible] suoi membri, l'Urss e la Cecoslovacchia. Il Vietnam inoltre, a nome del «nuovo Stato cambogiano», ha presentato alle [illegible] Unite un messaggio [illegible] protesta a firma di Heng Samrin, il capo del «Consiglio rivoluzionario popolare». *«La cricca di Pol Pot è stata deposta* — asserisce tra l'altro il messaggio — *e il [illegible] regime non esiste più. Un dibattito sarebbe una flagrante violazione degli affari interni della Cambogia»*. Il Vietnam ha anche accusato la Cina di ammassare truppe e mezzi blindati alle [illegible] frontiere *«per preparare un'aggressione»*, [illegible] violare i suoi spazi aerei con incursioni [illegible] caccia militari.

[illegible] Washington la ric[illegible] di Sihanouk, negli ultimi nove anni nemico dell'America, ha sollevato qualche [illegible]. Vance, attualmente impegnato nei preparativi dell'ultimo round del Salt e nei negoziati tra Egitto e Israele, è incline a non ricevere il principe. [illegible] portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter non ha escluso però che un incontro abbia luogo. *«Noi voglia[illegible] evitare che il conflitto cambogiano si estenda ai Paesi vicini o coinvolga le grandi potenze»*, ha ribadito riferen[illegible] all'Urss e alla Cina, ma senza nominarle. Il portavoce ha aggiunto che gli Stati Uniti appoggiano comunque la richiesta della convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e di una iniziativa diplomatica.

Sia al Palazzo di vetro di New York che alla Casa Bianca si pensa che la missione del principe Sihanouk sia destinata al fallimento. L'ex [illegible] di Stato cambogiano, rovesciato nel '70 dal generale Lon Nol, l'alleato degli Usa, gode ancora di grande prestigio [illegible] [illegible] internazionale, e [illegible] sua ultima apparizione, nel '75, viene ricordata con emozione. Ma la prospettiva di un ritorno [illegible] Pol Pot e dei suoi principali collaboratori al potere è remota. Il suo regime sanguinario e dittatoriale [illegible] ha alienato le simpatie [illegible]lari, e le sue truppe [illegible] dispongono di armi moderne né sono organizzate per [illegible] guerra. Se anche il Consiglio di Sicurezza delle N[illegible]ni Unite si riunisse, l'Urss e la Cecoslovacchia avrebbero buon gioco ad opporre il veto a qualsiasi mozione.

L'opinione comune, a Washington come a New York, è che Pol Pot e i suoi collaboratori potranno al massimo, se sorretti fino in fondo dalla Cina, avviare e mantenere viva una sfibrante guerriglia, un'azione di logoramento che potrebbe sfociare in futuro in negoziati di pace. Ma le notizie che giungono dalla Cambogia sono contrastanti e non [illegible] previsioni attendibili. Sembra che il governo deposto si sia arroccato in parte a Siem Reap, presso le storiche rovine [illegible] templi di Angkor, in parte a Battambang, capoluogo della provincia nord-occidentale. Manca però un centro di coordinamento, e corre addirittura voce che Pol Pot sia morto in combattimento e altri abbiano preso il suo posto.

[illegible] impedire l'escalation del conflitto, gli Stati Uniti hanno rinnovato le loro pressioni su Mosca e su Pechino, pare con esito abbastanza favorevole, e hanno assunto una posizione molto dura nei confronti del Vietnam. Il Dipartimento di Stato avrebbe comunicato ad Hanoi che le relazioni diplomatiche non verranno riallacciate *«finché non cesserà l'aggressione contro la Cambogia»*. Il portavoce Hodding Carter ha rifiutato di confermare la notizia, [illegible] ha ammesso che *«sostanzialmente questo è l'atteggiamen[illegible] preso dalla Casa Bianca»*.

Una delegazione parlamentare americana visiterà il Vietnam nei prossimi giorni, sotto la guida del deputato Wolf di New York, ed è proba[illegible] che faccia da tramite per un ulteriore messaggio del dipartimento di Stato.

Gli Stati Uniti nutrono una profonda apprensione [illegible] la stretta che l'Urss da Nord e il Vietnam da Sud potrebbero esercitare sulla Cina nel [illegible] che la tensione si acuisse. La strategia vietnamita, diretta alla costituzione di una confederazione indocinese, [illegible] la Cambogia e il Laos in posizione subordinata rispetto ad Hanoi, è ritenuta parte integrante del disegno [illegible] accerchiamento di Pechino accarezzato da Mosca. Essa suscita anche l'allarme dell[illegible] vicine, a cominciare [illegible] Thailandia, che si sentono minacciate dagli appetiti espansionistici da quella che è ormai la terza potenza comunista mondiale. Se una lezione si può trarre dagli ultimi eventi nel Sud-Est asiatico, si osserva a Washington, è proprio questa. Un nuovo gigante «rosso» si affaccia in Estremo Oriente, con effetto destabilizzante.

Ennio Caretto

La vertenza di Beagle Firmato un impegno

MONT[illegible]O — I ministri degli Esteri del Cile e dell'Argentina e il delegato pontificio, cardinale Samorè, mediatore nella vertenza fra i due Paesi per il canale [illegible] Beagle, hanno firmato ieri a Montevideo un documento comune.

I due Stati si impegnano «a non ricorrere alla forza nelle loro relazioni, realizzando un ritorno graduale [illegible] [illegible] azione militare [illegible] all'inizio [illegible] '77», e [illegible] «astenersi dall'adottare misure che [illegible]sano alterare l'[illegible] in qualsiasi settore».

Afghanistan: scontri fra esercito e ribelli

RAWALPINDI — Più di mille soldati afghani sarebbero stati uccisi o fatti prigionieri domenica scorsa dai ribelli in un violento combattimento [illegible] l'esercito, che aveva attaccato con i carri armati alcuni villaggi dell'Afghanistan Nordorientale abi[illegible] [illegible] membri della tribù «Safi».

La notizia è [illegible] [illegible] dal comando del gruppo di opposizione «Jamiat Islami», la lo[illegible] contro l'attuale regime di Kabul [illegible] dall'estate scorsa, e rifugiato a Peshawar [illegible] Pakistan.

A un gruppo [illegible] senatori americani

Teng: a Formosa piena autonomia

La forza sarà usata soltanto in caso di rifiuto della trattativa o di interferenza sovietica

PECHINO — *Taiwan potrà mantenere una «piena autonomia» anche dopo la riunificazione con il resto della Cina, ha dichiarato oggi un gruppo di senatori americani in visita a Pechino dopo un incontro col vice primo ministro Teng Hsiao-ping. Il gruppo guidato da Samuel Nunn, sta svolgendo un viaggio [illegible] studio sui problemi strategici dell'Asia del Pacifico.*

Durante [illegible] conferenza stampa i senatori [illegible] indi[illegible] che, secondo il vice primo ministro, la Cina non intende chiedere il disarmo di Tai[illegible] né che le autorità locali rinuncino ai loro poteri attuali.

Teng ha detto agli ospiti che qualsiasi cambiamento nel sistema sociale ed economico dell'isola dovrà essere deciso «dalla popolazione stessa»: il governo di Pechino, cioè, non intende esercitare alcuna pressione [illegible] proposito. Sulla riunificazione, il vice primo ministro ha affermato che la Cina intende [illegible] una soluzione pacifica, ma continua a riservarsi [illegible] diritto all'uso della forza.

Tra i casi in cui potrebbe essere usata [illegible] forza Teng ha in[illegible] un ostinato rifiuto di Taiwan a intavolare trattative, e un tentati[illegible] sovietico di interferire negli affari dell'isola. Quest'ultima eventualità è s[illegible] però definita «estremamente improbabile».

I senatori hanno ribadito che, stando alle dichiarazioni del vice primo ministro, «la Cina non intende usare la forza per cambiare [illegible] sistema e il modo di vita a Taiwan».

Durante l'incontro si è parlato anche della democratizzazione promossa dai dirigenti del «nuovo corso» cinese. Ai visitatori americani è stato detto che «questo tipo [illegible] democrazia continuerà per generazioni senza restrizioni».

Interrogati circa la loro impressione sul rispetto dei diritti dell'uomo in Cina, i parlamentari hanno detto di [illegible] ritenere che gli Stati Uniti debbano dare giudizi «assoluti» in merito: si tratta piuttosto di stabilire se la «tendenza» in ogni Paese, rapportata alla situazione locale, [illegible] favorevole o contraria ai diritti umani.

A Pechino però, hanno proseguito i senatori citando Teng, non fi giudica «utile» che i diritti dell'uomo diventino argomento di discussione fra Stati. I parlamentari hanno comunque espresso soddisfazione per il processo di democratizzazione.

Quanto alla politica internazionale, il vice primo ministro ha espresso agli ospiti particolare «preoccupazione per la crescita [illegible] [illegible] navali e aeree sovietiche». Non si tratta soltanto di una «minaccia» per la Cina, ma di [illegible] «minaccia ancor più grave» per il Giappone e gli Stati Uniti, ha detto Teng: a suo parere, l'obiettivo principale dei sovietici non è la Cina, ma l'Europa e il Medio Oriente. A questo proposito è stato rinnovato agli ospiti l'auspicio di un consolidamento dei legami tra Cina, Stati Uniti, Giappone ed Europa Occidentale.

Quanto all'Estremo Oriente, è stato indicato che la Cina guarda [illegible] favore ad un rafforzamento del dispositivo di autodifesa [illegible] Giappone, della cooperazione difensiva regionale e anche della presenza navale statunitense nel Pacifico. (Ansa)

Sesta vittima politica del '79

Magistrato ucciso a Madrid: è l'Eta

[illegible] — Ancora una vittima del terrorismo in Spagna: il giudice della Corte suprema Miguel Cruz Cuenca, assassinato in una via di Madrid mentre si accingeva a salire in auto per recarsi in ufficio. E' la sesta vita stroncata dalla violenza politica nei primi nove giorni dell'anno.

La «Eta militare», con una telefonata al quotidiano del pomeriggio *Informaciones* di Madrid, ha rivendicato l'assassinio del magistrato.

Cruz Cuenca, 67 anni, padre di cinque figli, è morto subito, a pochi metri dalla porta di casa, nel pieno del traffico mattutino. La moglie, uscita pochi minuti dopo di lui per recarsi a messa, si è trovata davanti al cadavere.

I terroristi hanno atteso la vittima mescolati tra la gente, a una fermata d'autobus; il giudice ha fatto solo pochi passi, dirigendosi verso l'auto ufficiale sulla quale, come ogni mattina, doveva raggiungere la sede della Corte suprema. Uscendo improvvisamente dalla folla, i terroristi hanno sparato due colpi di pistola ciascuno su Cruz Cuenca, allontanandosi poi di corsa in direzioni diverse.

Cruz Cuenca è il secondo magistrato vittima del terrorismo in meno di due mesi. Lo scorso novembre, [illegible] mando baschi avevano assassinato José Francisco Mateu, già presidente del tribunale politico sotto Franco.

Le [illegible] vittime [illegible] violenza separatista dall'inizio dell'anno sono state, oltre al govenatore militare della capitale, il generale Constantino Ortin, un maggiore dell'esercito, due poliziotti e la fidanzata di uno degli agenti.

Nel comunicato diffuso dopo l'imboscata al maggiore, nella regione basca, l'Eta aveva sottolineato che l'ufficiale era stato ucciso nel quadro di «[illegible] nuova offensiva contro le gerarchie dell'esercito spagnolo». L'annuncio non faceva menzione di attacchi a funzionari civili, ma è evidente che i separatisti sono decisi a colpire il più possibile e a ritmo continuo per mettere in difficoltà il governo del primo ministro Suarez, già subissato di critiche da parte delle destre e di alcuni esponenti militari che premono per un golpe inteso a stroncare il bag[illegible] di sangue. *(Ap)*

Son[illegible] [illegible] le vittime del disastro in Irlanda

La petroliera esplosa: mistero

BANTRY (Irlanda) — Gli inquirenti della Gulf Oil si sono messi al lavoro per cercare di stabilire — compito che si preannuncia molto difficile e [illegible] — la esatta causa [illegible] esplosioni che hanno squassato la petroliera francese «Betelgeuse» causando la morte di 50 persone. Il relitto annerito della nave giace, sinistra testimonianza di morte, semiaffondato nelle acque della pittoresca baia di Bantry.

«Tutti quelli che potevano dire qualcosa sono morti», ha commentato il primo ministro Jack Lynch. Per cui, ha concluso, non è escluso che il peggior disastro industriale dell'Eire sia destinato a rimanere senza una spiegazione.

Il premier ha confermato che tutti i [illegible] uomini d'equipaggio [illegible] «Betelgeuse», che stazzava 121.430 tonnellate, sono morti.

L'incendio della «Betelgeu[illegible]» si è spento, per esaurimento, ieri mattina; ma l'intenso calore e i gas che restavano a bordo della petroliera spezzata hanno [illegible] impedito di raggiungerla.

Verso l'una e mezzo è colata a picco la poppa; la parte prodiera è rimasta a galla a un angolo di circa trenta gradi. *(Ap)*

Altri italiani rientrati [illegible]

ROMA — A bordo di un volo speciale dell'Alitalia, un «Jumbo» proveniente da Dubai, sono rientrati lunedì notte in Italia altri 450 connazionali che lavoravano in Iran in cantieri di varie ditte, tra cui la «Condotte strade», la «Fiat Allis», la «Pirelli», la «Calabrese», situati per la maggior parte a pochi chilometri dalla città [illegible] Bandar Abbas.

Il tragitto dall'Iran a Dubai, invece, era avvenuto per molti di essi con voli charter messi a disposizione dalle varie ditte.

In agitazione cisternisti, camionisti, macchinisti ferroviari

Per tre scioperi l'Inghilterra [illegible] benzina e materie prime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Il 1979 è cominciato male per l'Inghilterra e, in particolare, per il suo governo laborista. Tre gravi agitazioni sindacali, oltre ad infliggere notevole danno all'economia, minacciano di distruggere la credibilità della [illegible] dei redditi. E' un ennesimo col[illegible] che si aggiunge ai molti che questa politica sta ricevendo da oltre due mesi, mentre crescono i timori di un ritorno dell'inflazione a più alti livelli. Per il Labour Party, [illegible] sviluppi deprimenti e allarmanti. Tra pochi mesi, in ottobre al più tardi, la nazione sarà chiamata alle urne per le elezioni generali.*

Le tre categorie in conflitto con i datori di lavoro sono cisternisti, camionisti, macchinisti delle ferrovie. La prima disputa sembra volgere verso una soluzione, anche se in contrasto con la politica dei redditi. I cisternisti della Esso, e della Shell e della British Petroleum hanno accettato le offerte delle società, rendendo così più probabile il consenso dei colleghi della Mobil, che si pronunceranno nelle prossime ore. Per effetto di tali decisioni, restano isolati i «falchi» della vertenza, i cisternisti della Texaco, un migliaio di uomini, il cui sciopero non dovrebbe prolungarsi per molti giorni. Per ora, almeno, il governo ha pertanto deciso di [illegible] proclamare uno state of emergency.

Nessuna schiarita si scorge, invece, nello sciopero [illegible] trentacinquemila camionisti. La loro assenza e i loro picchetti hanno bloccato in molti porti tonnellate [illegible] merci destinate alle fabbriche o al pubblico. Prive di materie prime, [illegible] numero crescente [illegible] aziende deve sospendere la produzione. Prive di molti generi alimentari, le massaie devono affrontare improvvise difficoltà. Cala il duplice vitale flusso [illegible] importazioni e delle esportazioni. La terza agitazione è quella dei macchinisti delle ferrovie, che scioperano oggi nel Sud e sciopereranno per 24 ore la settimana prossima in tutta l'Inghilterra.

E qui si torna alla crisi della politica dei redditi. In autunno, i sindacati hanno respinto la richiesta governativa per un tetto del 5% negli aumenti di retribuzione dal luglio '78 al luglio '79; e in dicembre, con una votazione, la Camera dei Comuni ha privato il premier Callaghan del potere di punire con «sanzioni» le aziende private disposte a superare il tetto. Tutti questi «no» hanno lasciato Callaghan senza molte armi. Gli aumenti concessi nelle ultime settimane [illegible] settore privato sembrano aggirarsi sul 10%: L'offerta fatta dalla Esso e dalla [illegible] ai loro cisternisti, e accettata lunedì, [illegible] [illegible] 15%: i camionisti vogliono il 25 per cento.

[illegible] questo ritmo non sarà frenato, l'inflazione non resterà certo [illegible] suo attuale livello dell'8%: e crescerà il divario tra l'inflazione inglese e quella tedesca, [illegible]dendo ancor più incerto e doloroso l'eventuale inserimento di Londra nello Sme. Callaghan e il Cancelliere dello Scacchiere, Healey, sembrano decisi a valersi di strumenti monetari e fiscali pur di non perdere la battaglia: ma molti e crescenti sono i dubbi sulle loro possibilità [illegible] [illegible]. E se saranno sconfitti nell'arena economica, saranno sconfitti allora anche [illegible] quella politica.

Mari[illegible]

Lo ha dichiarato il premier Begin

Riprenderanno fra breve le trattative per il M. O.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La data della ripresa dei colloqui tra Israele ed Egitto per la conclusione del trattato di pace non è stata ancora fissata: ieri Begin, parlando a un gruppo di deputati americani, ha indicato che le trattative potrebbero riprendere tra una o due settimane.

La stampa egiziana — con a capo l'influente *Al Gomhouria* — parla di un arbitrato americano sui punti [illegible] controversi e il portavoce del Dipartimento [illegible] [illegible] Hodding Carter III, [illegible] dichiarato che Cyrus Vance sta meditando sulla lettera inviatagli dal primo ministro egiziano Mustafa [illegible] che accennava, con qualche condizione, alla volontà [illegible] Cairo di riprendere il negoziato con Israele.

Non è esatto [illegible] come hanno fatto alcuni osservatori, che da parte di Washington ci sia stanchezza e disinteresse per gli affari mediorientali, ma si può capire come le vicende internazionali, dall'Iran alla Cambogia, abbiano avuto la precedenza sulla ripresa dei contatti tra Israele ed Egitto.

Inoltre gli americani non vogliono rischiare un altro insuccesso e insistono perché non si discuta più di faccende procedurali, ma sull'essenza [illegible] problemi. Dopo che le parole del premier egiziano avevano fatto ritenere che Vance sarebbe tornato in Medio Oriente per rilanciare la trattativa, si fa [illegible] l'opinione che il segretario di Stato ritenga più opportuno convocare a Washington i rappresentanti dell'Egitto (Khalil e Ghali) e [illegible] Israele (Dayan e Weizman). g. r.

Dal «supercarcere» di mons. Capucci

Israele: evasi nella notte otto pericolosi detenuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Otto prigionieri sono evasi durante la notte dal carcere di Ramla nei pressi di Tel Aviv, sulla strada per Gerusalemme. Sono sei detenuti ebrei e due arabi, condannati quasi tutti all'ergastolo per omicidi e attacchi a mano armata. Uno solo dei detenuti arabi era stato condannato per attività terroristica.

La radio, [illegible] ripetutamente la notizia nel corso della mattinata, ha messo in guardia la popolazione, dato che si [illegible] di delinquenti pericolosi, armati di coltelli e forse di armi da fuoco. L'evasione non ha precedenti nel Paese.

Sembra che i detenuti, che [illegible] [illegible] trattenuti più a lungo del solito nella sala mensa, [illegible] riusciti dapprima a seminar confusione dando fuoco ad alcune suppellettili e si siano poi calati in un cortile interno da una finestra di un [illegible] servizio. Sarebbero successivamente riusciti ad andar fuori passando da [illegible] porta di servizio, di dove hanno raggiunto l'autostrada. Qui hanno fermato un taxi e se ne sono impossessati, dopo aver fatto scendere a [illegible] armata gli occupanti.

Il fatto ha destato sensazione anche perché si tratta della fuga da uno dei principali istituti carcerari del Paese, dove è stato detenuto l'arcivescovo Capucci e dove [illegible] trova tuttora il giapponese Kozo Okamoto: si ritiene che l'evasione abbia potuto aver luogo per lo meno con la connivenza di altri carcerati che hanno inscenato in due punti della prigione incendi e scene di diversione le quali hanno distratto l'attenzione dei carcerieri. g. r.

(Segue da pagina 12)

E' mancata
Natalina Tarditi ved. Destefanis
anni [illegible]
A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Felice, la nuora Lina, sorelle, nipoti, parenti tutti. La presente è ringraziamento.
— Torino, [illegible] gennaio 1979.

Liliana, Ester e Gianna ricordano la cara zia NATALIA.

Cristianamente ha concluso la sua esistenza terrena
Alfredo Lami
Maresciallo Magg. Carabinieri a riposo
Con grande dolore lo annunciano le sorelle Gilda ed Elsa, moglie, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 15 piazza Carlotta [illegible]
— Chivasso, 9 gennaio 1979.

Sono affettuosamente vicini a Gilda ed Elsa la cognata Rosetta, i nipoti Silvia, Sandro con Graziella e piccoli Cristiano, Manuel, Giorgia.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 90 anni
Pietro Ceretti (Paolin)
ex ciclista
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Lia, i nipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 10 gennaio ore [illegible] dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1979.

Con immenso dolore le figlie Mirella, Lella e Laura con le nipotine e i generi annunciano la morte della loro adorata mamma
Nella Viviani Vigliardi Paravia
Un ringraziamento particolare ai professori Mario Tellini e Giovanni Alemì: viva riconoscenza ai professori Gaidano e Guglielmi e Romualdo e a tutti i collaboratori [illegible] clinica «Pinderm» per la costante e affettuosa assistenza.
— Roma, [illegible] gennaio 1979.

Improvvisamente è mancato
Sergio Banone
Affranti lo partecipano la moglie Ugolina, l'adorata figlia Kety, mamma, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da corso Casale 405.
— Torino, 10 gennaio 1979.

Serenamente è mancata l'anima generosa di
Giuseppe Moncalvo ved. Albenga
anni 89
Lo annunciano e la ricordano [illegible] la conobbero e stimarono. Lele, Albino e Maria. I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente ore 10,15 parrocchia San Donato partendo da ospedale Maria Vittoria. La S.S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 3 febbraio ore 9 parrocchia San Donato.
— Torino, 9 gennaio 1979.

E' mancata
Celestina G[illegible]
Con dolore la annunciano la nipote Paola Garrone Carbone con marito e figli, la cognata, la cugina Emilia Gola che tanto ha fatto per lei, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle suore di Moncrivello per le cure prestatele. Il funerale avverrà a Moncrivello, quindi la salma proseguirà per Torino dove giungerà alle ore 15,30 del 10 c.m. per essere sepolta nella tomba di famiglia.
— Torino, 9 gennaio 1979.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi è mancato
Michele Negro
pensionato Esattoria comunale
Lo annunciano: la moglie Teresa Rabbione; i figli Ermanno con la moglie Giuliana Maccagno e Mariateresa, Cristina, Paola; Margherita col marito [illegible] Gabillone e Michele; fratelli, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,45 parrocchia San Gaetano, la cara salma verrà tumulata a San Damiano d'Asti. Servizio pullman. Non fiori ma opere di bene. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1979.

I fratelli Rinaldo, Angelino, [illegible] con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto.

Nino e famiglia si uniscono al dolore di Teresa, Ermanno, Margherita per la perdita del caro zio MICHELINO.

Piangono il cugino MICHELINO: Domenica, Giuseppina, Pierina, Bartolomeo e Massimino Rabbione colle rispettive famiglie.

L'Associazione Medaglie Esattoriali Torino partecipa al lutto del consigliere Ermanno Negro per la perdita del PAPA'.

Amici e colleghi partecipano al dolore di Ermanno Negro per la perdita del caro PAPA':
Giuseppe Nocera
fam. Dechecchi
Bruno Nocera
Enrico [illegible]
Dario Fenoglio
Piero Giachino
Francesco Carbonaro
Luigi Gruppo
Piero Ampiolo
Francesco Siciliano
Giuseppe Macchio
Giovanni Mosso
Carlo Mosso
Giuseppe Porcelli
Giuseppe Forte
Vito Laddomada
Guido Rosso
Luciano Delmastro
Raffaele Nocera
Dario Serecchia
Giovanni Gorino
Mario Monaco
Alfredo Lorenzato
Guido Sarvo
Pietro Genre
Rino Nocera
Giovanni Gola
Sergio Rosso
fam. Domenico Odone
fam. Remo Arcodaccio
Ida Cuniberto.

Da sua sposa, vicino a papà e mamma, nel cimitero di Cuorgnè Canavese
Carolina Grasslno
Lo annunciano il fratello Francesco con Marina, Gian Paolo, Maria Carolina, zii, cugini e parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. Antonio Botelli e alla signora Wanda Bersanetti.
— Torino, 10 gennaio 1979.

Le famiglie Bertorello, Bottelli e Gatella partecipano al dolore della famiglia Grassino per la perdita della cara LINA.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Carolina Risso ved. Pazzetto
Addolorati l'annunciano le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Domodossola 72. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1979.

E' mancata ai suoi cari
Laura La Foggia
anni 20
[illegible] danno il triste annuncio mamma, papà, sorella Anna, cognato e la piccola Barbara, zii e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dall'abitazione via Francesco [illegible].
— Torino, 10 gennaio 1979.

Riposa in pace nel Signore
Luigina Graglia ved. Perona
La piangono i figli: Mariateresa col marito Baldo Demagistris, Lilla col marito Giammartino Tirone, Bernardino con la moglie Angioletta Santoni, Suor Timotea; la sorella Maria; i nipoti Luisa con Giampiero, Anna, Giuseppe, Paolo Demagistris; Franco, Giacomo, Laura, Stefano, Marialba Tirone; Costanza, Andrea, Vittorio Perona. I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 10,15 nella parrocchia Ss. Angeli Custodi, via Arcivescovado.
— Torino, 9 gennaio 1979.

Le famiglie Bellardo e De Marco partecipano al lutto.

Janna e Paolo Santoni sono vicine al dolore della famiglia.

I Collaboratori della Ditta Bernardino Perona partecipano al dolore della famiglia.

Laura Tirone con Marianna, Didina, Gabriella, Ina e famiglie sono affettuosamente vicine a [illegible].

Partecipano commossi, la cugina Serafina, nipoti Carla e Lanfranco.

Affettuosamente vicini a Angioletta e Dino:
Benvenuto e Adelia Bagnasacco
Emilio e Alfonso Bellardo
Liliana e Luigi Bellardo
Giovanna e Carlo Bonelli
Germana e Noemi Montaro
Elda Perlolo
Mariangela e Carlo Perotto
Elda e Giovanni B. Vacca
Mario Veronese e mamma
Maria Teresa e Nino Vinelli

Cristianamente è mancata
Elisa Iguera Maruscalchi
Addolorati l'annunciano i figli Giovanni ed Ernesta, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Santa Teresina, indi la cara salma proseguirà per Brinzone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1979.

Partecipano al dolore i nipoti Mare[illegible].

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Rossi
Con dolore lo annunciano: la moglie, figlia, genero, nipotina e parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 dalla Nuova Astanteria, largo Gottardo per Selve Marcone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1979.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Gaetana De Marco in Crupi
anni 60
Lo annunciano il marito, il figlio, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15 nella parrocchia S. Domenico Savio (Frazione Gianno).
— Viverone, 10 gennaio 1979.

E' mancata ai suoi cari
Maria Negro ved. Oddone
Ne danno il doloroso annuncio: figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Dora ed al prof. Fazio. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. mese alle ore 10,15 nella parrocchia del Lingotto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1979.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Dova
Ne danno il triste annuncio la moglie, figli e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Borgaretto (Chiesa Nuova). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaretto, 10 gennaio 1979.

Cristianamente come visse, è mancata
Rosanna Marchisio n. Nebbia
Ne danno il doloroso annuncio il marito Vincenzo, i figli Marina e Paolo con le famiglie.
— Milano, 9 gennaio 1979.

Partecipano al dolore di Vincenzo, Marina e Paolo le famiglie Panizzoli e Marchisio.

Le famiglie Scandiani e Surgion partecipano al dolore dell'amico Vincenzo.

Domenica e Palmo Valenzo si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Rosanna Marchisio
— Asti, 10 gennaio 1979.

Angiola Maria e Giuseppe Vallosio
Lucietta Allara
Guido e Nella Giamonte
Franco e Anna Cornaglia
Adriana e Adriano Preve
Alfredo e Agnese Mugione
Lia e Franca Seitone
Franco e Adriana Telarino
Aldo Nascimbene
Edmondo Nadino
che l'ebbero cara, indimenticabile compagna di studi, condividono il dolore della famiglia.

E' mancata
Angela Rosso n. Lovera
[illegible] Formaiolo
anni [illegible]
Lo annunciano il marito Renato, il figlio [illegible] con la moglie Giuseppina Piccinini, la sorella, il fratello, il suocero, zio, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali giovedì 11 corrente mese, ore 14, partendo da via E. De Amicis 14.
— Settimo Torinese, 9 gennaio 1979.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Camino e Ferrero nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di
Maria Ferrero in Camino
La Messa di Trigesima avrà luogo nella parrocchia di Bussano il 4 febbraio 1979 alle ore 11.
— Torino, 8 gennaio 1979.

ANNIVERSARI

Giovanni Bottizzo
Pensai di morire, sentii dappresso il freddo, la quell'istante fu troppo: i lutti accumulati senza tregua, la cosa trasparente che tu e io costruimmo! Tutto cosa d'esistere meno i tuoi occhi. Aiutami se puoi, con l'ausilio di Dio. Moglie e figlia.
— Torino, 10 gennaio 1979.

Nella ricorrenza del diciottesimo anniversario della dipartita di
Antonietta Maiorca Pertini
ne ravviva la memoria, con immutato affettuoso rimpianto, il marito dott. Renato Maiorca.
— Milano, 10 gennaio 1979.

1970 1979
prof. Angelo De-Filippi
Vive sempre nel cuore della sua Anna.
— Torino, 10 gennaio 1979.

1974 [illegible]
Angelo Salvi
I tuoi cari con tanto amore e rimpianto ti ricordano.

1965 1979
Maria Sartori Cavatorta
Ricordata con immutato affetto
— Bra, 10 gennaio 1979.

1971 [illegible]
Domenica Carpegna nata Barberis
Sei sempre nel nostro cuore.

UN DIFFICILE "BANCO DI PROVA„ PER L'ATTUALE MAGGIORANZA POLITICA

Il piano triennale è ormai pronto sarà varato stasera dal governo?

Domani i sindacati da Andreotti - Scotti smentisce ritocchi alla scala mobile

ROMA — L'atteso piano triennale per lo sviluppo economico arriva oggi sul tavolo del Consiglio ■ ministri. Il governo si riunirà questo pomeriggio alle 16 per discutere il voluminoso documento che, oltre a tirarlo definitivamente ■ fuori dalle secche della recessione, dovrebbe rappre■ il «banco ■ prova» dell'attuale maggioranza politica. Sarà, di conseguenza, ■ riunione che si prolungherà nella notte, ■ probabile aggiornamento a giovedì.

Le previsioni di una seduta-fiume ■ avvalorate dal fatto che, all'ordine ■ giorno, non figura soltanto il piano triennale, che di per sé porterà via tanto tempo, ■ anche ■ due importanti provvedimenti: 1) il progetto di legge-quadro per il pubblico impiego, destinato a portare ordine nel settore; 2) il decreto di proroga della fiscalie■ (cioè ■ carico dello Stato) degli oneri sociali gravanti sulle imprese per conte■ il costo del lavoro. Dovranno ■ ■ varati anche due disegni ■ legge che affrontano i problemi ■ vigili del fuoco sul piano economico.

Andreotti e tutti i ministri si sono preparati con scrupolo

Tommaso Morlino — Filippo Pandolfi

a questo appuntamento che da molti viene considerato decisivo ■ la sopravvivenza del governo. C'è in sostanza la consapevolezza che la presentazione ■ un testo ■ ■ contenuti programmatici e povero di ■ provocherebbe, da parte dei partiti della maggioranza, la revoca della fiducia.

Fino a ieri sera, i ministri Morlino e ■ si sono tenuti ■ stretto contatto per ultime «limature» al documento ■ economico, tenuto rigorosamente segreto. Un eccesso di scrupolo, forse per scrollarsi di dosso quel senso ■ rassegnazione ■ ■ aver preso la compagine governativa proprio al momento della prova ■ fuoco.

Lo stesso ministro Pandolfi, ■ ■ dichiarazione rilasciata ad ■ settimanale, afferma infatti di non nascondersi che il piano, *«che pure ha le caratteristiche per essere ■ anche ■ sinistre»*, potrebbe ■ raccogliere il *«con■ necessario»*.

Questo perché, aggiunge il ministro, *«in questi ultimi tempi lo stato d'animo della coalizione è cambiato. Se il piano fosse stato presentato nella primavera scorsa non avrei avuto dubbi sul suo ■ coglimento e sulla ■ attuazione, oggi ■ ■»*. Come dire che il piano indipendentemente dai contenuti rischia di diventare ■ pretesto per ma■ politiche.

■ documento scritto ■ programma governativo, che sarà consegnato ai partiti e ai sindacati soltanto oggi, dovrebbe articolarsi secondo ■ ■ della relazione previsionale ■ e programmatica. La prima ■ introduttiva, ricalca punto ■ per punto ■ obiettivi e le compatibilità finanziarie già indicati da Pandolfi l'estate scorsa.

La seconda parte si apre con ■ capitolo dedicato alle politiche industriali di settori, in cui ■ analizzano le diverse azioni programmatiche, precisandone i contenuti, i tempi ■ attuazione, gli strumenti e le risorse assegnate, verificandone la coerenza e la compatibilità ■ il quadro economico e finanziario d'insieme. Stesso discorso ■ i capitoli dedicati ■ Mezzogiorno, all'agricoltura, all'edilizia.

Punto qualificante di tutto ■ piano dovrebbe essere ■ raggiungimento ■ un tasso costante ■ crescita annuo intorno al 4,5 per cento, ■ fine di creare un numero di posti di lavoro sufficiente ■ assorbire la domanda e di avviare a soluzione ■ problema della disoccupazione, a detta di qualche esperto. ■ governo sarebbe giunto ad indicare ■ 4,6 per cento la crescita ■ prodotto interno ■ (forse ■ alla fine dell'anno in corso) dopo ■ ■ analisi ■ evoluzione ■ in atto e ■ possibilità che ■ azioni programmatiche ■ nifestino i loro effetti, ■ ■ ■ accresciuto degli investimenti.

■ rilancio degli investimenti produttivi richiede però un contemporaneo *«taglio»* del fabbisogno del settore pubblico ■ allargato, indicato dal governo in 8350 miliardi con ■ ipotesi di maggiori entrate fiscali di circa 2000 ■. Ma il raggiungimento di quest'obiettivo ■ prevede ■ riamente una stangata fiscale, in quanto il governo conta di gonfiare gli introiti tributari attraverso ■ più serrata e sistematica lotta all'evasione ■ fiscale.

L'altro «nodo» da sciogliere è il costo del lavoro. Secondo i calcoli degli esperti ■ tivi, gli aumenti salariali ■ *dovrebbero essere superiori alla quota del degrado monetario ■ recuperata con la scala mobile»*. Come alternativa ■ ■ prevederebbe i poteri di revisione della ■ mobile per rendere il meccanismo meno sensibile all'au■ dei prezzi (ipotesi però smentita seccamente ■ ministro Scotti). Un tema che probabilmente sarà al centro dell'incontro, fissato per domani a Palazzo Chigi, con i sindacati. Dall'esito di questo confronto si potrà avere ■ prima verifica dell'accoglienza riservata al programma triennale.

Emilio Pucci

La "vertenza fisco„ alla stretta finale

Sabato i sindacati ■ Malfatti - Tra le richieste: nessun aumento benzina, riduzione imposte

ROMA — *Nessun aumento della benzina, riduzione del peso della tassazione a carico ■ lavoratori dipendenti: queste alcune delle richieste che il sindacato rivolgerà ■ ministro delle Finanze Malfatti sabato prossimo nell'incontro fissato a conclusione della «vertenza fisco».*

La vertenza aperta nel settembre ■ dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha visto per ■ mesi il vertice dell'amministrazione finanziaria e il sindacato impegnati in una lunga serie di riunioni tecniche sui programmi che il governo intende ■ per superare le sperequazioni più vistose ■ nostro sistema tributario e soprattutto per rendere più efficiente e moderna l'attuale macchina fiscale.

Nella riunione di sabato verranno tratte le conclusioni politiche del confronto svolto ■ nell'arco di tre mesi e soprattutto verranno discusse, alla luce delle indicazioni emerse dal piano triennale (che il governo presenterà ai sindacati giovedì) le linee operative con le quali il governo intende procedere.

La parte fiscale del piano triennale è comunque già nota e prevede tutta una serie di interventi rivolti soprattutto a ristrutturare l'amministrazione ■ finanze. ■ prevista tra l'altro la costituzione ■ 13 centri interregionali di servizio per le imposte dirette, la riforma dei vari uffici dell'Iva, del registro, delle dogane, del catasto, del contenzioso, ■ monopoli, nonché il potenziamento della guardia di finanza e l'assunzione ■ nuovo personale da destinare soprattutto all'accertamento.

Proprio questa particolare impostazione ■ riforma è criticata ■ sindacato che la giudica troppo settorializzata. Anziché agire mantenendo l'attuale suddivisione in compartimenti stagni ■ i vari rami dell'amministrazione (ogni direzione, imposte dirette, Iva, dogane, ecc., continua a marciare separata ■ altre) ■ corre — si afferma — rifondare tutto il sistema fiscale. Non ■ — sostiene il sindacato — razionalizzare i vari uffici, così come prevede il piano Malfatti: ■ indispensabile rendere più organiche e penetranti le connessioni tra un settore e l'altro.

Quanto poi ■ nuove imposte il sindacato ribadisce la sua opposizione a qualsiasi ritocco del prezzo della benzina e delle aliquote delle imposte dirette. Al contrario, tenuto conto della crescita naturale dell'imposizione diretta ■ causa dell'inflazione che ha accentuato la progressività dell'imposta sui redditi (a parità ■ reddito reale oggi si paga un'imposta sensibilmente più alta rispetto a tre anni fa quando fu fissata la nuova tabella delle aliquote), è necessario ridurre il carico fiscale che pesa sui lavoratori.

Le 84.000 lire riconosciute come detrazione a fronte delle ■ inerenti alla produzione del reddito ■ lavoro dipendente sono troppo basse, sia perché svalutate dall'inflazione, ■ se rapportate alle detrazioni ammesse per i redditi ■ lavoro autonomo (artigiani, commercianti, professionisti) per i quali sono consentite deduzioni del 40% e oltre.

La detrazione dovrebbe pertanto salire dalle 84.000 lire ad almeno 130.000 lire.

Inoltre potrebbero, secondo alcune indicazioni emerse in seno al sindacato, essere introdotte agevolazioni per i lavoratori dipendenti che sono anche proprietari della sola casa in cui abitano.

Nonostante ■ "accordi„ di Guadalupa

Bruxelles è cauta sullo Sme (qualcuno parla di aprile)

Il consiglio agricolo slitta al 22; il giorno dopo vertice finanziario

BRUXELLES — ■ «l'accordo ■ procedura» per risolvere il problema dello Sme che il presidente francese Giscard d'Estaing e il cancelliere tedesco, Helmut Schmidt hanno raggiunto nel corso del vertice della Guadalupa, appare eccessivo l'ottimismo di questi giorni per un avvio del Sistema monetario europeo entro la fine di gennaio.

Lo Sme prevede l'oscillazione massima tra le monete della Cee entro i margini del ■ per cento ed il 6 per cento per la lira, mentre la sterlina inglese resterà fuori. Restano, infatti, difficilissimi problemi da risolvere nel settore agro-monetario, ■ to che l'apposito Consiglio dei ministri ■ ■ per il 15 gennaio è stato rinviato al 22 gennaio.

■ giorno successivo ■ sarà anche ■ riu■ congiunta con i ministri ■ Finanze e con qu■ degli Esteri, in un tentativo di arrivare ad un compromesso. Le prospettive di accordo sono probabilmente inferiori alle aspettative generali, soprattutto se i negoziati bilaterali in corso a Bonn e Parigi non avranno sgomberato il terreno dagli ostacoli principali.

Per ■ c'è la convinzione ■ le difficoltà agro-monetarie non potranno fare fallire lo Sme, ma ■ sicurezza c'è che queste ■ ■ il facciano rinviare ■ primo aprile, dopo il vertice ■ peo ■ marzo a Parigi.

In previsione degli incontri ministeriali del 22 e 23 gennaio a Bruxelles in occasione dell'inizio del semestre ■ presidenza francese ■ Cee, il ministro degli Esteri della Francia Jean-François Poncet ha iniziato il giro ■ capitali della Comunità. Ieri sera, a Bruxelles, s'è incontrato con il ministro degli Esteri belga Henry Simonet, oggi ha un colloquio ■ il premier lussemburghese Thorn, il giorno dopo si incontra all'Aia con Van der ■w. Il 15 gennaio, Poncet si vedrà con ■ Jenkins e gli altri membri della Com■ne europea.

Il ministro Poncet sta cercando appoggi presso i Paesi del Benelux e ■ Commissione di Bruxelles per il piano ■ Parigi di smantellare gli importi compensativi monetari agricoli (come deciso ■ vertice di Bruxelles ■ 5 dicembre). E' il rifiuto tedesco di ■ a que■ ■ francese che ha ■ il ■ di■ Sme, il primo gennaio. ■ importi compensativi, ■ ■ ■ o sovvenzioni negli ■ agricoli infracomunitari, giocano a ■ taggio di■ ■ e a svantaggio degli agricoltori ■.

Tuttavia, ■ ■ ■ ■ notevolmente ■ reddito ■ agricoltori tedeschi e qui sta il punto cruciale del negoziato.

Ieri, a Parigi, il commissario della Cee per l'agricoltura, Olav Gundelach ha avuto un colloquio con ■ ministro dell'Agricoltura francese Pierre Mehaignerie, sempre per discutere l'ostico problema dell'abolizione degli importi compensativi. ■ commissione europea si ■ pronta per avanzare nuove proposte ■ compromesso sulla base del ■ progetto ■ ■ i vecchi importi compensativi in sette anni e quelli nuovi nel giro di un anno. Restano anche da esaudire le richieste ■ Parigi e di Roma per una svalutazione delle loro monete verdi, rispettivamente del 3,6 per cento e del ■ per cento.

■ è l'atteggiamento tedesco che sarà determinante per ■ compromesso agro-monetario che permetterà allo Sme ■ andare, prima o dopo, in vigore. ■ ministro tedesco dell'Agricoltura Ertl, del cui partito liberale Schmidt ha molto bisogno, è pronto a dimettersi pur di non veder ridotto il ■ degli agricoltori della Germania. Certo, se ci sarà la volontà politica, un nuovo marchingegno agro-monetario per garantire il reddito degli agricoltori tedeschi e allo stesso tempo per riequilibrare i prezzi Cee dei prodotti agricoli in tutti i Paesi comunitari, si potrà trovare. ■ al momento siamo ancora lontani. Schmidt ■ soltanto dichiarato che il suo governo affronterà il problema «in ■ maniera positiva» e ■ ■ Guadalupe ■ ■ la sostanza ma sulle «procedure» per trovare l'accordo.

Renato Proni

Al vertice ■ Andreotti scelta la strada dei consorzi bancari

Al piano ■ Prodi per il salvataggio Sir la dc preferisce quello predisposto dall'Imi

ROMA — Al «vertice» democristiano sui guai finanziari delle grandi imprese chimiche — tenutosi ieri a ■ del Gesù, presenti Andreotti e i ministri Prodi (Industria) e Pandolfi (Tesoro) — si è parlato soprattutto della pesante situazione del gruppo Sir-Rumianca. E' stato lo stesso segretario Zaccagnini a chiedere formalmente al governo che per il salvataggio dell'azienda di Rovelli si attui il piano ■ a punto dall'Imi, che prevede, tra l'altro, la ■ stituzione di un consorzio fra le banche creditrici. Soltanto nel caso questo piano dovesse risultare *«incompleto o non operativo ad ■ più attento esame»*, secondo la Dc dovrebbe essere seguita la strada, suggerita invece da Prodi, della liquidazione coatta ■ ministrativa.

Al termine dell'incontro il vicesegretario democristiano Donat-Cattin ha meglio precisato ■ posizione del ■ partito: *«Noi puntiamo — ha detto — al mantenimento della integrità ■ gruppo Sir-Rumianca non soltanto in termini produttivi, ■ anche ■ termini ■ organizzazione societaria. In ■ termini, noi siamo ■ ogni smembramento o forma di liquidazione che devolva in varie direzioni i diversi impianti. Non ci pronunciamo invece a favore dell'attuale proprietà, essendo questo un problema di gestione che riguarda il governo»*. Pollice verso, infine, verso l'ipotesi di una pubblica sanzione della ■ che *«potrebbe portare ■ ■ mascheratura di un nuovo e pesante assistenzialismo»*.

La liquidazione coatta amministrativa ■ è vista di buon occhio dalla democrazia cristiana perché, ■ a non fornire eccessive garanzie ■ piano produttivo e occupazionale, richiede ■ presentazio■ ■ una legge. «Va rilevato — ha aggiunto Donat-Cattin — *che per l'attuazione di uno strumento legislativo c'è ■ pre il rischio di ■ slittamento anche perché ad esempio fra un mese potrebbe ■ anche una ■. Personalmente sono contrario a questa soluzione: non ho mai visto che si approvi ■ legge in soli tre giorni»*. Meglio, quindi, l'utilizzazione ■ consorzi, previsti dalla legge, già operante, sul risanamento finanziario delle i■.

La dc ha poi sollecitato ■ ripresa e il mantenimento dell'attività produttiva perché, ha spiegato il vicesegretario, ogni tipo di soluzione per ■ Sir, dovendo mirare all'integrità ■ gruppo e al suo funzionamento, ha bisogno di un'azienda presente ■ mercato. Al contrario, in questo periodo di rallentamento il mercato ■ ■ ulteriormente occupato ■ produzioni straniere. Per il partito di maggioranza relativa, infine, ■ investimenti debbono essere completati *«in modo da arrivare a prevedere un fatturato ■ oltre 1100 miliardi di lire»*.

Nel corso ■ riunione sono stati affrontati anche i problemi dello stabilimento di Ottana. Tre le richieste democristiane: ■ occorre risolvere rapidamente la questione della ristrutturazione ■ cietaria dei gruppi produttori di fibre; 2) occorre rendere unica la proprietà di Ottana; 3) eventuali esuberanze di personale, evidenziate da seri studi tecnici, dovranno essere trasferite ■ ■ create attività sostitutive ■ loco.

A nome del governo ha risposto il ministro Prodi il quale ha ribadito l'impegno ■ presentare un piano organico di salvataggio entro il 20 gennaio.

c. p.

Il pci contro Rovelli

ROMA — L'immediata costituzione del consorzio bancario cui deve essere attribuita «la tutela ■ del controllo del gruppo» Sir è stata chiesta dal pci al termine di una riunione svoltasi ieri tra la direzione del partito ed una delegazione della segreteria regionale sarda per esaminare ■ grave crisi dell'industria chimica in Sardegna. Secondo il pci è necessario garantire la continuità produttiva del gruppo Sir-Rumianca ■ e degli stabilimenti di Ottana e Villacidro. Non si deve quindi favorire «in alcun modo» la continuazione delle «gestioni avventurose e fallimentari» dell'attuale gruppo proprietario della Sir che, attraverso la costituzione di una finanziaria, «ha tentato un suo rilancio».

In caso di inerzia degli istituti di credito nella formazione del consorzio bancario, secondo il pci occorre assicurare ad una amministrazione controllata speciale, predisponendo con tempestività l'idoneo strumento legislativo, sulla base di quanto proposto dalle commissioni giustizia e industria della Camera. Lo stesso strumento — afferma il pci — consentirà di affrontare anche le ■ ■ ■ gruppi industriali (Liquigas e Maraldi).

Città ■ MONCALIERI
(Provincia di Torino)

E' bandito un ■ concorso per titoli ed ■ d un posto di COORDINATORE NEL CORPO ■ POLIZIA MUNICIPALE: livello funzionale collaboratore.
Titolo di studio richiesto: diploma di scuola media superiore e tre anni di servizio in un corpo armato dello Stato o in un corpo di Polizia Municipale.
■: ■ 12 del 26 febbraio ■.
Per chiarimenti e richieste bandi di concorso rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

IL ■
Lia Pigs

CITTA' DI CASTELLAMONTE
Torino

Appalto lavori per ■ costruzione ■ loculi e cellette ossario ■ cimitero del capoluogo.
Importo licitazione L. 198.000.000
procedura ■, 1 lettera ■ legge 2-2-1973, n. 14.
Presentazione domande entro 10 giorni ■ pubblicazione avviso

Il Sindaco
arch. Ezio Mattioda

Città ■ Cuorgnè
(Provincia di Torino)

E' aperto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad ■ posto di «VIGILE URBANO» (Operatore Specializzato).
SCADENZA: ore 12 del 7 febbraio 1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.
Cuorgnè, 8 gennaio 19■

IL SINDACO
(Bosono)

I sigg. Antonio, Giovanni, Giovanna, Silvio e Lidia CRESTO hanno presentato ricorso avanti il Tribunale di Torino per ■ pronuncia di morte presunta ■ confronti di ■ Giovanni ■ Antonio n. a Mozzenino il 26-2-1878 e trasferito in U.S.A. (California) dal 1906 circa.
■ invitano tutti coloro che abbiano notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

TRIBUNALE DI ■

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

FALLIMENTO N. 237/73 di: SILANO ■

Il giorno 26-1-1979 alle ore 9.15 avanti al dr. ■ Gusini si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

■ ■: Via Avezzana n° 71:

LOTTO 1°: in piano terreno-rialzato: alloggio composto di 1 camera, cucina, bagno-water, ingresso - **Cantina.**

LOTTO 2°: in piano terreno-rialzato: alloggio composto di 2 camere, tinello con cucinino, ripostiglio, corridoio - **Cantina** - Al N.C.E.U. al Foglio 33 n. 321/6.

LOTTO 3°: in piano terreno rialzato: alloggio ad ■ studio medico composto di 2 camere intercomunicanti, gabinetto ■ solo accesso dalla via pubblica - **Cantina** - Al N.C.E.U. al F. 33 n. 321/1.

LOTTO 4°: ■ piano terreno con accesso dal cortile interno, locale ad uso autorimessa privata di circa mq. 15 - Al N.C.E.U. al F. 33 n. 321/3.

LOTTO 5°: in piano terreno con accesso dal cortile interno: locale ad uso ripostiglio di circa mq. 15,80 con possibilità di trasformazione ad autorimessa privata. Al N.C.E.U. foglio 33 n. 321/4.

LOTTO 6°: in piano 1°: unico alloggio ■ all'intero piano composto di salone, 6 camere, tinello con cucinotta, salotto, doppi servizi con due ingressi dal vano scala. **Due locali ad uso cantina** - Al N.C.E.U. F. 33 n. 321/2

LOTTO 7°: ■ ad ■ autorimessa privata di circa mq. 10 - Al N.C.E.U. F. 33 n. 349/3.

LOTTO 8°: ■ ad uso ■ privata di circa mq. 11,75 Al N.C.E.U. Foglio 33 n. 349/2.

LOTTO 9°: locale ad uso autorimessa privata ■ circa ■ 40,85 - Al N.C.E.U. al Foglio 33 n. 349/1

LOTTO 10°: area ■ ■ terreno destinato ad orto giardino di circa mq. 300.

LOTTO 11°: locale cantina posto nel piano sotterraneo della ■ di Via Avezzana n. 71 - Al N.C.E.U. Foglio 33 n. 321.

PREZZO BASE: L. 6.000.000 per il 1° lotto; L. 8.570.000 per il 2° lotto; L. 7.210.000 per il 3° lotto; L. 1.600.000 per il 4° lotto; L. 1.600.000 per il 5° lotto; L. 48.400.000 per il 6° lotto; L. 1.450.000 per il 7° lotto; L. 1.500.000 per l'8° lotto; L. ■ per il 9° lotto; L. 750.000 per il 10° lotto; L. 150.000 per l'11° lotto.

AUMENTI MINIMI: L. 200.000 per il 1° lotto; L. ■ ■ il 2° lotto; L. 200.000 per il 3° lotto; L. 100.000 per il 4° lotto; L. 100.000 per il 5° lotto; L. 1.000.000 per il 6° lotto; L. 100.000 per il 7° lotto; L. ■ per l'8° lotto; L. 100.000 per il 9° lotto; L. 50.000 per il 10° lotto e L. 10.000 per l'11° lotto.

DEPOSITI PER CAUZIONE: ■ ■ 25% ■ prezzo base, da versarsi almeno ■ ■ prima dell'incanto, mediante assegno circolare ■ al «Cancelliere capo del Tribunale ■ Torino».

VERSAMENTO DEL ■ entro giorni ■ dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi ■ Cancelleria del Tribunale di Torino o presso il curatore dott. Alberto Dondona Via S. Francesco d'Assisi n. 17 Torino

Telefono: 555-282 oppure 548-880.

IL DIRETTORE ■ DI CANCELLERIA
dr. Umberto Pistenia

Certificati ■ deposito vincolato ■ maggiorazione di tasso variabile

Si informano i possessori ■ certificati ■ de■ vincolato aventi ■ ad una maggiorazione di tasso, variabile in relazione ■ variazioni del ■ di rendimento medio annuo dei titoli obbligazionari, che quest'ultimo, calcolato sulla media dei dodici mesi che vanno dal novembre 1977 all'ottobre 1978, sulla base del «Rendimento mensile ■ obbligazioni ■ degli istituti ■ credito mobiliare», risulta pari al 13,475%.

In relazione a tale tasso le maggiorazioni di cui attualmente fruiscono i certificati dovranno ■ diminuite, per l'anno 1979, come segue:

	Parametro		Diminuzione
— per i certificati con parametro	8,35%,	diminuzione di	0,60%;
— » » » »	8,—%,	»	» 0,55%;
— » » » »	7,75%,	»	» 0,60%;
— » » » »	7,60%,	»	» 0,55%;
— » » » »	7,50%,	»	» 0,66%.

Gennaio 1979 — MEDIOBANCA

■ ■ E POPOLARE ■

Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica
Direzione delle infrastrutture e attrezzature universitarie
Ufficio delle pubblicazioni universitarie

Avviso di proroga dei termini

Si informano ■ interessati alla gara d'appalto N. 03/78 per la fornitura di tastiere scientifiche con matrici che la data ■ per la presentazione delle offerte fissata precedentemente al 31 dicembre 1978; è prorogata al 25 gennaio 1979.

Speciale di Crans Montana: in testa nella prima manche ha deluso nella seconda

Crans Montana. Christian Neureuther lanciato verso [illegible] insperato successo nello slalom (Telefoto)

Gros, come si perde una gara

La vittoria è andata al tedesco Ovest Neureuther - L'azzurro, paralizzato dalla paura prima della partenza [illegible] discesa decisiva, si è classificato sesto - Fuori Stenmark - Buona prestazione collettiva degli italiani: Troyer 3°, Mally 9°, Thoeni 10°

[illegible] INVIATO SPECIALE

CRANS MONTANA — Questa è la storia di una gara perduta da Piero Gros, e vinta da Christian Neureuther, quando per il primo c'erano già applausi e fiori e per il secondo remote speranze di piaz[illegible]. Piero Gros in testa ad una prima manche sciata con stile perfetto, chiudeva il gruppetto [illegible] primi cinque partenti della seconda ed aveva la via spianata dall'uscita di David, della [illegible] controllata di Wenzel, dagli impacci di Popangelov. Soltanto Martial Donnet, il Carneade di Madonna di Campiglio, aveva centrato una buona seconda prova ma non era comunque riuscito a superare «Poppy». Tutto bene, quindi, dalla nostra comoda posizione di osservatori, meno da quella [illegible] due del campione designato a vincere.

«Dopo la fine della [illegible] manche ero calmo e tranquillo. Non mi sembrava [illegible] aver fatto [illegible] di eccezionale. Poi [illegible] mano [illegible] il tempo passava mi è montata dentro [illegible] paura folle». Pierino a gara [illegible] parte per scaricarsi e le due è una verità assoluta. «Quando sono arrivato in cima e poi subito ci hanno messi in linea per partire è stato il panico più assoluto. In testa mi passava di tutto, tranne che i pali della gara, sapevo di non poter sbagliare e forse per questo ero sicuro, in fondo in fondo, che avrei fatto delle porcherie». E così è successo. Piero ha persino rinunciato a quella sua partenza esplosiva che lo lancia [illegible] veloce di tutti, poi ha cominciato a mettersi di traverso, a entrare in ritardo su tutti i passaggi angolati che solitamente sa superare con agilità e a metà gara la frittata era già fatta.

Christian N[illegible]ther era in partenza con uno [illegible] ben diverso. Lui lo sci lo interpreta come divertimento e se non ha raggiunto certi risultati d'eccellenza è soltanto perché ha fatto una scelta diversa di vita. Per questo Christian, tren[illegible] d'anagrafe ma giovanissimo di spirito, ha potuto buttarsi a valle alla ricerca dell'impossibile. Ogni angolo [illegible] superato in acrobazia, le porte filanti abbattute come stuzzicadenti, e l'ultimo schuss superato [illegible] una spinta e [illegible] vigore [illegible]. Era la [illegible], il successo più insperato dopo le belle prove di dicembre, non sempre fortunate, e troppo volte chiuse da Stenmark.

Proprio Ingo, con Krizaj e Luescher era stato il grande sconfitto della prima manche tracciata con uno splendido ritmo da Guido Geiger l'allenatore degli svizzeri che non per nulla ha teorizzato l'allenamento a ritmo di musica. Per Sten[illegible] un errore [illegible] pochi metri, poi [illegible] ritardo e la classica scivolata laterale dopo aver sbagliato l'appoggio sullo sci interno sinistro. Krizaj era la copia conforme dello svedese, mentre Luescher non aspettava tanto: alla sesta porta era già fuori e tornava in gara praticamente con una seconda partenza soltanto per mantenere qualche possibilità in combinata. Ora non vorrei [illegible] una condanna generale, ma è quantomeno [illegible] strana coincidenza che proprio quelli che meglio applicano [illegible] curve lunga da gigante con appoggio [illegible] due sci e peso arretrato, siano stati colti in errore definitivo proprio perché con il [illegible] del corpo troppo arretrato e [illegible]siato sull'interno.

E Peter Luescher giustamente tenace mantiene chanches per la combinata ma limitatamente ad un piazzamento poiché davanti a lui con vantaggi incolmabili in una discesa sono finiti in troppi. Una gara eccellente da combinatista l'ha fatta Gustavo Thoeni che ha limitato i rischi scendendo parattro decisamente bene nella prima prova e soltanto un pò contratto nella [illegible] co[illegible]a. Giusto per lui che Andreas [illegible] e Phil Mahre senza troppi calcoli hanno tirato alla disperata e hanno adesso un margine di [illegible] paio di secondi.

E ritorno alla gara singola, a questo [illegible] che in chiave azzurra malgrado la delusione del primo momento deve [illegible] interpretato [illegible] chiave positiva. In fondo basta [illegible] Gros tragga dalla gara di ieri la convinzione che non ci sono problemi [illegible] per lui, [illegible] molti i freni [illegible], che Mally sappia passare da un quarto alla totalità della gara (suo l'imbattibile primo posto all'intermedio d'apertura), che David ritorni concentrato, che Bernardi si ritrovi, che Troyer sappia ripetersi, e domenica potremo tornare a puntare nuovamente al successo su questa stessa pista.

[illegible] due protagonisti resta ancora da parlare, in chiave negativa per Leo [illegible]vid, e opposta per quel [illegible] fenomeno di Carlo Troyer che ha [illegible]tenuto il terzo posto, miglior piazzamento di una carriera che comincia a ventott'anni. Troyer ha lottato nella prima prova contro una pista che era già malignamente bucata, dopo essere risalito al sesto posto [illegible] nuovamente [illegible]ndo dallo sci improvvisato di prima ad una esecuzione perfetta dell'azione d'attacco. Il terzo posto (ed era secondo al momento dell'arrivo) gli illuminava di gioia gli occhi chiari, ma era tutta la squadra azzurra ad esultare per questo risultato che premia l'amico di tutti, l'uomo [illegible] maturo e comprensivo. Poi c'è anche un [illegible] alla Freyrie, la casa di sci che da quell'anno lo equipaggia, e che si trova relanciata [illegible] massimo livello internazionale grazie proprio all'umiltà con cui ha accettato i consigli esterni. Il Centro ricerche Fiat, sponsor della Fisi, [illegible] condotto su proposta [illegible] Chicco Cotelli uno stu[illegible] sulla struttura dello sci, e lo ha messo a disposizione delle tre case italiane. Solo la Freyrie ha pensato di poter apprendere qualcosa di nuovo [illegible] ha visto giusto, come conferma questo risultato che credo sia soltanto il primo [illegible] una [illegible]rie. Dal vetto al bocia, la prova di David è negativa fin dalla prima di[illegible] molti, troppi errori. Poi c'è [illegible] il «pronti-via-caduto» [illegible] seconda che taglia corto a ogni discorso. Reggere allo stress [illegible] il duro, proprio [illegible].

Domani si gareggia in [illegible] slalom Fis, sul balcone accanto che [illegible] sulla vallata del Rodano. La località si chiama Anzere e con[illegible] tutti i migliori ci saranno anche Mally e Bernardi sicuramente, forse anche Troyer e David. Thoeni e Gros vanno ad allenarsi in discesa libera con un Plank in vena di rivincita, dopo la [illegible]ta di Morzine e i salti da canguro nella [illegible] di ieri.

Giorgio Viglino

Prima manche: 1. Gros 52"80; 2. Popangelov a 28/100; 3. a pari merito Donnet e Wenzel a 77; 5. David (It) a 91; 6. Trojer a 98; 7. P. Mahre a 1"10; 8. Neureuther a 1"17; 9. P. Frommelt a 1"32; 10. Thoeni a 1"60; 11. Mally a 1"68; 14. Bernardi a 1"88; 18. Nockler a 2"34; 46. Plank a 8"94.

Seconda manche: 1. Neureuther 51"50; 2. P. Mahre a 76/100; 3. Trojer a 84; 4. Donnet a 1"05; 5. Popangelov a 1"11; 6. Wenzel a 1"22; 7. P. Frommelt a 1"31; 8. Gros a 1"80; 9. Mally a 2"15; 10. Thoeni a 2"35; 27. Plank a 9"04.

Finale: 1. Neureuther [illegible] 1'45"27; 2. Popangelov (Bul) a 22/100; 3. Trojer (It) a 63; 4. Donnet (Svi) a 65; 5. P. Mahre (Usa) a 69; 6. Gros (It) e Wenzel (Liec) a 82; 8. P. Frommelt (Liec) a 1"46; 9. Mally (It) a 2"67; 10. Thoeni (It) a 2"78; 27. Plank (It) a 17"73.

Coppa del Mondo: *1. Luescher (Svi) punti 105; 2. Stenmark (Sve) 100; 3. Krizaj (Jug) 49; 4. P. Mueller (Svi) [illegible]; 5. Read (Can) e Neureuther [illegible]; 7. Plank 38; 8. Donnet 37; 9. Gros 36; 10. David 34; 26. Trojer 16.*

Coppa delle Nazioni: *1. Svizzera punti 250; 2. Italia 172; 3. Austria 140; 4. Svezia 102; 5. [illegible] 65; 6. Germania 64; 7. Jugoslavia 49; 8. Liechtenstein 44; 9. Bulgaria 31; 10. Norvegia e Urss 25; 12. Usa 21; 13. Francia 19; 14. Cecoslovacchia 12.*

Fondo: staffetta 4×10 a Vallunga

Grandi gli azzurri ma vince la Svezia

VALLUNGA — *Nessuna sorpresa a Vallunga [illegible] Valgardena nella [illegible] d'apertura della settimana internazionale del fondo di [illegible]. Sotto un cielo gonfio di neve [illegible] Svezia campione [illegible] mondo ha vinto [illegible] problemi. Limby, Wassberg, Lundbaeck e Gustavsson hanno superato nell'[illegible] svizzeri e italiani, autori questi ultimi di una grande impresa.*

Alla staffetta azzurra, che si era aggiudicata la 3×10 di Telemark, negli Stati Uniti, mancavano ieri Roberto Primus e Maurilio De Zolt, ancora sofferenti dei dolori intestinali accusati al termine della settimana scorsa nella Coppa Consiglio disputatasi a [illegible]. Dopo la terza frazione, [illegible] staffetta [illegible] era al quarto posto dietro svedesi, svizzeri e finlandesi. Aveva iniziato abbastanza bene Rupil, quarto al [illegible] dietro Svezia, Finlandia e Svizzera, [illegible] poi Andreola aveva [illegible] cedere tre posizioni prima [illegible] Pedranzini, con una bella prova, consegnasse il testimone a Capitanio [illegible] quarto posto. Giulio Capitanio si [illegible] in pista come avversario diretto il finlandese Juha Mieto, mostro sacro del [illegible] mondiale. Con una splendida gara, [illegible] gli fruttava il parziale migliore, l'azzurro superava il grande finlandese a disagio sulla pista molle e abbondante di [illegible]: «E' andato tutto benissimo — ha detto Capitanio al termine —. Ci fosse stato un altro [illegible] chilometri avrei potuto raggiungere [illegible] lo [illegible]buchi».

Soddisfatto e [illegible] anche Mario Azzità, responsabile tecnico [illegible] fondo [illegible]: «Abbiamo sei-sette atleti a livello mondiale — ha affermato dopo la gara — e la [illegible] può che far piacere. Se [illegible] che mancavano Primus e De Zolt mi vien quasi [illegible] mordermi le dita: con loro avremmo potuto dar del filo da torcere pure agli svedesi».

La buona giornata del fondo azzurro è [illegible] coronata dal successo della squadra B nella 3×5 femminile. **G. D.**

Staffetta 4×10 maschile: *1. Svezia A (Limby, Wassberg, Lund[illegible], Gustavsson) 2 ore 07'46"90; 2. Svizzera A (Wenger, Jacot, Hauser, Ambuehl) a 56"66; 3. Italia A (Rupil, Andreola, [illegible]ranzini, Capitanio) a 1'05"60; 4. Finlandia A (Laaksvuoja, Torvi, Repo, Mieto) a 1'35"40; 5. Svezia B (Pelander, Lundberg, Danielsson, Eriksson) a 2'41"00.*

Staffetta femminile 3×5: *1. Italia B (Masé, [illegible], Dal Sasso) 1 [illegible]"60; 2. Svizzera A a 16"20; 3. Bulgaria a 1'22"70.*

La tuta [illegible] Read [illegible] riesaminata

[illegible] — L'associazione di sci canadese ha chiesto alla Federazione internazionale di riesaminare la tuta di Ken Read, squalificato per aver usato nella discesa di Morzine-Avoriaz un indumento considerato irregolare. La Federazione ha accettato: la tuta sarà ricontrollata nei prossimi giorni alla presenza di esperti del Canada, ma sembra improbabile, comunque, che il provvedimento preso nei confronti di Read possa essere annullato.

S'inizia oggi a New York il "Masters,, del Grand Prix Colgate

Tennis, Barazzutti sfida gli assi

In lizza gli otto migliori giocatori del 1978 eccettuati Borg e Vilas in polemica [illegible] gli organizzatori - McEnroe il principale avversario di Connors

Lo strapotere [illegible] tennis statunitense in questi ultimi anni risulta evidente leggendo i nomi degli otto partecipanti [illegible] «Masters» del Grand Prix Colgate che oggi prende il [illegible], per il secondo anno consecutivo, nel tempio [illegible] boxe statunitense, il Madison Sq[illegible] Garden di [illegible]. Un impianto che lo [illegible] registrare il «tutto esaurito» con oltre [illegible] persone in occasione dell'incontro Connors-Vilas [illegible] un totale di oltre 100 [illegible] spettatori nel corso dei cinque giorni di gara.

Su otto giocatori ben sei sono st[illegible]. Due [illegible] gli «intrusi», il messicano Raul Ramirez, cresciuto tennisticamente negli Stati Uniti, ed il nostro Bar[illegible]. Corrado è premiato per la sua costanza certosina nel corso dell'anno, tra[illegible] giocando da un [illegible] all'al[illegible] del [illegible] un rendimento medio eccellente. L'azzurro ha raggiunto la finale nei tornei di Las Vegas (battuto da Solomon) e Bas[illegible] (superato da Borg) e ben undici volte il traguardo [illegible] semifi[illegible]. C'è da dire che quello di New York è per Barazzutti il secondo «Masters» della stagione, [illegible] qualificato per l'identica [illegible] conclude a Dallas la prima parte della stagione, quella del WCT.

Così uno [illegible] due gironi del «Masters» (definito «rosso») sarà composto solamente da giocatori statunitensi e per la presenza di Con[illegible] indiscusso numero uno americano, e di McEnroe, il giovanissimo scalatore delle classifiche mondiali, sarà il più duro, offrendo pochissime chances di qualifica[illegible] per le semifinali ad Harold Solomon ed al redivivo Arthur Ashe. Il trentacinquenne giocatore di colore è tornato a fornire un rendimento di altissimo livello [illegible] le [illegible] difficile operazione chirurgica ai tendini, che ne aveva limitato l'attività negli ultimi anni.

Più equilibrato il girone («blu») di Barazzutti, che dovrà affrontare il regolarista Dibbs, il messicano Ramirez e Gottfried. Corrado ha già battuto Dibbs, sia pure sulla terra rossa del Roland Garros di Parigi, e Gottfried, nel 1977 nella finale degli indoor Cocodrile di Parigi allo stadio De Coubertin e nel '78 nei quarti del «Masters» [illegible] WCT. E' lecito pertanto confidare in [illegible] prova del tenace giocatore italiano, che dopo avere smaltito i sottili dolori alla schiena di natura reumatica ha svolto la [illegible] preparazione a Roma [illegible] come valido «sparring partner» Tonino Zugarelli. Barazzutti è partito domenica alla volta di New York per la grande avventura, accompagnato dalla moglie Barbara, che gli è stata sempre di validissimo aiuto nel corso [illegible] tutta la faticosissima stagione.

Se la schiena non gli darà fastidi [illegible] Barazzutti potrà lottare per accedere [illegible] semifinali. Per riuscirvi dovrà superare Dibbs battendolo sul piano della [illegible] in [illegible] che sarà [illegible] logica sfida fra maratoneti [illegible] racchetta; [illegible] Ramirez e Gottfried, giocatori di caratteristiche offensive, Corrado dovrà affidarsi alla precisione milli[illegible] del [illegible] passante [illegible] nelle giornate di gran vena ed ispirazione. Poi, a rigor di logica, nelle due semifinali non dovrebbe esserci scampo [illegible] Connors e McEnroe.

Ma c'è, però, da tenere presente che mentre Connors giungerà [illegible] preparato e fresco di energie [illegible] all'appuntamento [illegible] «Masters», il giovanissimo McEnroe è reduce da un intensissimo finale di stagione. McEnroe ha vinto a Londra e Stoccolma, ha raggiunto [illegible] semifinali a Bologna, ha contribuito in maniera determinante al ritorno della Coppa Davis negli Stati Uniti, si è imposto [illegible] connazionale Peter Fleming nel «mondiale» di doppio a Londra. John potrebbe accu[illegible] tutto ad [illegible] tratto il [illegible] della fatica e delle enormi responsabilità assunte in questi ultimi mesi, tanto da [illegible] il principale rivale di Connors e Borg.

[illegible] Cacioppo

Panatta ci provò nel '75

Prima di Barazzutti un solo italiano ha partecipato al «Masters». E' stato Adriano Panatta che nel 1975 si qualificò fra i migliori otto giocatori acquisendo il diritto di disputare la prova di Stoccolma. In quell'anno Panatta fu protagonista di un eccezionale sprint di fine stagione insieme [illegible] gli [illegible] Dibbs e Solomon.

Ad ottobre i tre [illegible] figliati fuori dal trag[illegible] del «Masters», [illegible] il loro risveglio fu sensazionale. Dibbs vinse i tornei di Teheran e Londra, mentre Panatta finalista a Madrid e Barcellona trionfò [illegible] torneo di Stoccolma, battendo anche Connors. Solomon, che aveva la migliore posizione di partenza all'inizio dello sprint, fu co[illegible] ad un ottimo exploit negli internazionali del Sud Africa per salvaguardare la sua posizione mentre Dibbs perdeva ogni chance facendosi eliminare al terzo turno, sempre al torneo di Johannesburg.

[illegible] al termine delle prove [illegible] classifica [illegible] 8) Panatta con [illegible] punti, 9) Solomon 375 e 10) Dibbs 370. Il forfait di Connors, [illegible]sto in classifica, aprì le porte [illegible] «Masters» a Solomon. [illegible] Dibbs fu costretto a fare da s[illegible]lla[illegible].

[illegible] pool» — La classifica finale a punti del Grand Prix 1978 è la seguente: 1) Connors (Usa) punti 2030; [illegible] Borg (Svezia) 1882; 3) Dibbs (Usa) 1500; 4) Ramirez (Messico) 1294; 5) Solomon (Usa) 1292; [illegible] McEnroe (Usa) 1221; 7) Vilas (Argentina) [illegible]; 8) Gottfried (Usa) 1167; 9) Barazzutti (Italia) 1011; 10) Ashe (Usa) 992. Connors, Borg e Vilas, non avendo disputato il minimo di venti tornei, di cui almeno quattro minori con monte premi di 50 o 75 mila dollari, non hanno diritto ai premi in dollari del «bonus pool» che quest'anno prevedeva 2 milioni di d[illegible]. Pertanto i 350 mila dollari in palio [illegible] il primo classificato andranno a Dibbs, 200 mila a Ramirez, 150 mila a Solomon, 125 mila a McEnroe (che ha toccato il traguardo dei venti [illegible] per [illegible] della cuffia), 00 mila a Gottfried, [illegible] 80 mila a Barazzutti.

Proprio [illegible] queste regole, Borg e [illegible] hanno rinunciato alla disputa [illegible] «Masters», cui solo in extremis si è iscritto Connors che in un primo tempo era allineato sulle posizioni dello svedese e dell'argentino. Il «bonus pool» premia fino al cinquantesimo giocatore classificato cui spetteranno 3500 dollari.

Nel 1970 e 1971 il «bonus pool» era di 150 mila dollari e premiava solo i primi venti giocatori, poi le cifre [illegible] lievitate: 250 mila dollari nel 1972, 375 nel 1973, [illegible] mila nel '74, 750 mila nel '75, 991.500 nel '76, 1450 mila nel '77.

[illegible] — [illegible] protagonisti del «Masters» [illegible] una montagna di dollari. Al vincitore ne andranno 100 mila, 64 mila al finalista; 40 mila al terzo classificato e 32 mila al quarto. Al quinto e sesto spetteranno 24 mila dollari mentre 18 mila andranno al settimo ed ottavo.

La formula — Il supertorneo si articola in due gironi di quattro giocatori ciascuno: da [illegible] parte, Connors, McEnroe, Solomon [illegible]; dall'altra, Dibbs, Ramirez, Gottfried e Barazzutti. La suddivi[illegible] avviene per regolamento raggruppando da una parte il primo, quarto, quinto ed ottavo [illegible]finale; dall'altra, il secondo, il terzo, il sesto ed il settimo classificato.

Si giocherà con la formula del girone all'italiana, poi il primo classificato di un gruppo affronterà il secondo dell'altro e viceversa nelle due semifinali. I vincenti accede[illegible] finale ed i perdenti si contenderanno il terzo-quarto posto.

Per evitare nei gironi eliminatori gli abbandoni verificatisi in passato, a qualificazione avvenuta o per falsare gli accoppiamenti delle semifinali secondo convenienza, chi non si presenterà ad un incontro verrà definitivamente eliminato dalla competizione. **r.c.**

Corrado Barazzutti

Ecco il programma

Oggi (ore [illegible] italiane). Barazzutti-[illegible], a seguire Gottfried-Ramirez, Solomon-Connors, McEnroe-Ashe.

Domani (ore 19,30 italiane): Barazzutti-Gottfried, Solomon-Ashe, Dibbs-Ramirez, Connors-McEnroe.

[illegible] (ore 19,30): Barazzutti-Ramirez, McEnroe-Solomon, Gottfried-Dibbs, Connors-Ashe.

[illegible]: semifinali, vincente [illegible] contro secondo classificato gruppo blu e viceversa.

Domenica (ore 21 italiane): finale per il [illegible].

Le [illegible] precedenti

Questi i risultati delle precedenti finali del «Masters Tournament»:

1970 - Tokio: Smith (Usa) - Laver (Australia) 4-6, 6-3, 6-4
1971 - Parigi: Nastase (Romania) - Smith (Usa) 5-7, 7-6, 6-3
1972 - Barcellona: Nastase (Romania) - Smith (Usa) 6-3, 6-2, 3-6, 2-6, 6-3
1973 - Boston: [illegible] (Romania) - Okker (Olanda) 6-3, 7-5, 4-6, 6-3
1974 - Melbourne: Vilas (Argentina) - Nastase (Romania) 7-6, 6-2, 3-6, 3-6, 6-4
[illegible] - [illegible]: Nastase (Romania) - Borg (Svezia) 6-2, 6-2, 6-1
1976 - Houston: Orantes (Spagna) - Fibak (Polonia) 5-7, 6-2, 0-6, 7-6, 6-1
1977 - New York: Connors (Usa) - Borg (Svezia) 6-4, 1-6, 6-4

Stasera in via Guala contro lo Slavia [illegible] Coppa Ronchetti

Alla Teksid servono venti punti

Dopo l'Arrigoni e la Pagnossin-uomini (impegnate ieri [illegible] Coppa Korac) tocca a [illegible], Sinudyne, [illegible], [illegible] e Pagnossin-donne riassaporare [illegible] il gu[illegible] acre delle battaglie delle Coppe di basket. Le due squadre maschili esordiscono — i bolognesi a Barcellona, i canturini in Olanda — [illegible] «quarti» di Coppa Coppe, dove l'anno scorso furono [illegible] finaliste (e vinse [illegible] Gabetti) e dove quest'anno avrebbero gironi abbastanza agevoli, se sia la squadra di Taurisano sia quella di Driscoll ritrovassero nel clima internazionale quella condizione [illegible] che in campionato [illegible] ancora a dimostrare.

Teksid, Omsa e Pagnossin Treviso [illegible] per i sentieri aspri dei «quarti» di Coppa Ronchetti. [illegible] che [illegible] faranno in seguito anche ghiacciati per le torinesi e le trevigiane, a[illegible] polacche e polari le quali di Lodz e di Danzica, [illegible] il gelo in questi giorni [illegible] sfiorato i «meno 40». [illegible] Teksid e [illegible] (accomunate dal destino di Coppa dopo il serrato confronto di domenica in campionato) hanno davanti ostacoli cecoslovacchi: le torinesi in casa con lo Slavia Praga, le ve[illegible] a Bratislava, contro lo Slovan finalista di questa Coppa [illegible], mentre l'Omsa (che ha minori ambizioni) va subito in trasferta addirittura sul campo del Levski Sofia, detentore della Coppa.

Il compito meno proibitivo, tutto sommato, tocca per ora proprio alla Teksid. Lo Slavia Praga, un club di nobile blasone anche nel settore maschile, ha vinto la Coppa Ronchetti nel '76 ed è stato finalista nel '73 nella [illegible] che allora si chiamava Coppa Coppe. Tuttavia oggi [illegible] presente in formazione [illegible] atlete di talenti come quella di Milena Jindrova, la pettoruta fuoriclasse che, trentaduenne, guidò ancora lo [illegible] ultimi [illegible] del '76. Ora in squadra non ci sono più nazionali: nessuna delle giocatrici dello Slavia era neppure nell'elenco di 16 giocatrici che l'allenatore nazionale ceko, [illegible] Keger, convocò l'anno [illegible] in vista degli [illegible] Poznan. Andando più indietro con le ricerche, si scopre che Anna Kosmanova (numero 4 dello Slavia, 22 anni, pivot, 1,86) fu riserva al seguito della Cecoslovacchia agli europei di Clermont Ferrand, nel '76.

Per il resto, le ceke [illegible] tutte emerite sconosciute a livello internazionale, nemmeno straordinariamente dotate nelle misure fisiche: solo in tre oltre l'1,80, col «tetto» dell'1,94 [illegible] Ludmila Komedikova, [illegible] quindicenne. Eppure questo [illegible] stata terza nell'ultimo campionato di un paese che da sempre [illegible] potenza del basket femminile. [illegible] quindi qualcosa di pregevole lo Slavia deve pur avere e la [illegible] non può [illegible] prendere l'avversario alla leggera.

Per passare alle semifinali (e u[illegible] valutare le possibilità di portare eventualmente a casa la Coppa, puntando all'accoppiata con lo scudetto, che resta il primo obiettivo del club torinese), la Teksid deve vincere il suo gironcino. E in questi raggruppamenti di tre squadre, benché ogni partita valga per [illegible] e [illegible] è quasi [illegible] pro la differenza-canestri. L'obiettivo della Teksid sarà dunque [illegible] (via Guala, ore 21) [illegible] ritmo, con punteggio cospicuo e con un vantaggio finale vicino ai venti punti, da difendere con una giudiziosa prestazione [illegible] Coppa» (difesa chiusa, contropiede quando è possibile, senno controllo di palla) a Praga, il 31 gennaio, quando il traguardo sarà di vincere — o magari perdere — di pochi punti.

La possibilità effettiva di centrare questi obiettivi si potrà constatare fin dalle prime battute del match di questa sera. Se la faticata vittoria sulla Pagnossin sarà servita a rompere il ghiaccio [illegible] [illegible] delle tese «che non contava» [illegible] stagione al brusco contatto con [illegible] partite che non [illegible] possono perdere; se la Gorlin sarà pienamente quella dei suoi mesi e tornerà a dare alla squadra il suo slancio e i suoi punti; se Licia Apostoli, riassuefacendosi al clima di gara, [illegible] «scaldato» la sua mano di tiratrice con pochi eguali; se infine tutta la squadra scenderà in campo conscia delle proprie innegabile forza e dell'altrettanto innegabile bontà e serietà [illegible] duro lavoro svolto con Bruno Arrigoni, il primo vero ostacolo di Coppa sarà superato senza incertezze. E la settimana prossima anche il gelo di [illegible] farebbe meno paura.

Gianni Menichelli

[illegible]

Il pugile sudafricano [illegible] Knoetze non potrà incontrare il mediomassimo [illegible] Bill Sharkey sabato prossimo a Miami: il visto per gli Usa gli è stato revocato, a causa dell'attività razziale svolta come agente della polizia sudafricana.

La Mouton "Top Lady"

Michèle Mouton, pilota ufficiale [illegible] Fiat France, vincitrice [illegible] una 131 [illegible] del Tour [illegible] France, è stata nominata «Top Lady» [illegible] da una giuria composta [illegible] rappresentanti della stampa inglese, la Mouton succede nel titolo alla principessa Anna d'Inghilterra.

Tris a Napoli

Sedici cavalli [illegible] Premio Nuccio (1600 metri) venerdì prossimo nell'ippodromo napoletano di Agnano galoppo. [illegible] tris di questa settimana: [illegible], Chester, Kadiecha, Abamoun, Marmot, Pezos, Borromeo, Nanni La[illegible], Fort Laramie, Principe Andrea, Old Soldier, Toast and Turn, Celanne, [illegible] Birdbrock, Triosimo, Heridel.

Gl'incidenti di domenica

Napoli, Samp dal giudice

Oggi i verdetti - Dalla Lazio partono nuove repliche a Ferlaino e Vinicio

ROMA — Sono attese per oggi le decisioni del Giudice Sportivo sugli incidenti accaduti domenica scorsa prima della partita Napoli-Lazio e durante la gara Sampdoria-[illegible]. Intanto, dopo il petardo, esplode tra Lazio e Napoli la guerra dei medici. Al centro [illegible] commenti polemici dei biancoazzurri, [illegible] dichiarazioni rilasciate dal prof. Eugenio D'Angelo, primario otorino dell'ospedale dei Pellegrini, dove furono visitati i giocatori laziali Manfredonia e Pighin. Secondo il sanitario napoletano gli esami eseguiti dal medico del pronto soccorso dr. Di Lauro non hanno alcun valore medico legale. Il prof. D'Angelo ha aggiunto che per eliminare ogni sospetto, si sarebbe dovuto procedere alle prove di simulazione: audiometria automatica, audiometria vocale e ad altre prove più complesse che, a differenza dell'esame audiometrico tonale a cui furono sottoposti gli [illegible] laziali, non richiedono la [illegible]laborazione del paziente.

Le tesi del prof. D'Angelo, [illegible] derate gravi insinuazioni, hanno provocato la vivace reazione [illegible] medico sociale biancoce[illegible], prof. Ziaco: «Il prof. D'Angelo può contestare ciò che vuole — ha det[illegible] medico laziale — desidero so[illegible] ricordargli che lui non ha visitato i pazienti. E' un collega che stimo molto, mi meraviglia il suo atteggiamento. Il medico di turno ha obiettivato qualcosa di abnorme [illegible] condizioni dei due atleti prescrivendo [illegible] giorni di riposo. Voglio [illegible] di più, anche se il dr. [illegible] avesse ritenuto sufficienti poche ore per [illegible] il trauma, avrebbe significato [illegible] le condizioni degli individui risultavano alterate. Il medico di un pronto soc[illegible]o è un ufficiale sanitario al servizio di qualsiasi cittadino che abbia bisogno di cure immediate, che viene garantito [illegible] ogni aspetto. Ho ancora in tasca il referto dei 10 [illegible]. Questo è un elemento concreto esauriente e non vaghe supposizioni».

A Tor di Quinto, dopo l'allenamento sostenuto sotto una pioggia gelida, anche Lovati è intervenuto con poche ma dure parole, per chiudere la vicenda: «Non vorrei più parlare di quanto accaduto al S.Paolo. C'è il Perugia alle porte, dobbiamo concentrarci su questo difficile confronto. [illegible] quanto riguarda [illegible] che continuano a rivolgerci da Napoli, ho consigliato io stesso i dirigenti della Lazio di querelare chi ha formulato insinuazioni sui miei giocatori».

Mentre Pighin dovrà osservare ancora qualche giorno di riposo, ieri si è rivisto sul campo di allenamento Manfredonia.

Mario Bianchini

Non solo in Italia sono aumentati i prezzi dei biglietti

Spagna, calcio più caro

Un tagliando costa fra le 400 e le 1500 pesetas (5000-18.000 lire) [illegible] può mutare secondo l'interesse della gara - Come sono strutturati i club sotto il profilo economico

BARCELLONA — Anche in Spagna il costo del calcio è in continua ascesa. Le diciotto società di serie A hanno un preventivo annuo complessivo di circa cinque miliardi di pesetas (al cambio attuale una sessantina di miliardi di lire). Il Barcellona è in testa con 825 milioni di pesetas, seguono Real Madrid 752, Valencia 500, Atletico di Madrid 450, Atletico di Bilbao [illegible], ecc. Ai campionati a livello nazionale partecipano 198 squadre (18 di serie A, 20 di serie B1, [illegible] B2, suddivise in due gironi, [illegible] di serie C a loro volta suddivisa in sei gironi). Per quanto concerne i prezzi si hanno dati sicuri soltanto in relazione alla serie A, [illegible] si sa che le varianti tra quelli praticati dalle cosiddette «grandi» e quelli delle società di serie B non sono notevoli.

La colonna portante dell'economia [illegible] società è costituita dai soci (quali sono, all'atto pratico, abbonati con diritto di voto in occasione delle elezioni presidenziali: pagano una quota annua che dà loro diritto all'accesso gratuito ai popolari nelle partite delle competizioni interne (campionato della lega professionisti e coppa del re) e [illegible] riduzione del 50 per [illegible] sui prezzi praticati dalle società per tutte le rimanenti. In materia di soci il primato è detenuto dal Barcellona che [illegible] ha attualmente 74 mila. Seguono Real Madrid 65 mila, Atletico di Madrid 43 mila, Valencia 32 mila, Siviglia 30 mila, Atletico di Bilbao e Saragozza 25 mila, sino a 7 mila per Las Palmas e Burgos.

La quota annua dei soci del Barcellona è di 3 [illegible] (una peseta è pari a circa 12 lire), come per quelli di Real Madrid, Valencia, Deportivo Espanol, Racing, Real Sociedad e Rayo. I più tartassati quelli dello Sporting di Gijón e del Burgos che [illegible] pagano [illegible]; seguono Hercoles [illegible], Salamanca 4500, Siviglia e Celta 3500, ecc. La quota minima, di 2250, è praticata dal Las Palmas.

I prezzi [illegible] partite sono, ovviamente, condizionati dall'interesse suscitato [illegible] medesime: per quanto concerne il Barcellona (che può essere preso come società [illegible] tipo) oscillano dalle 400 alle 500 pesetas per i popolari, alle 1000-1500 pesetas per i migliori posti in tribuna. Gli abbonamenti a tali posti costano a loro volta dalle 8 alle 11 mila pesetas cui deve essere aggiunta la quota [illegible]. Esiste anche un ridotto numero di «numerati in piedi», una zona degli spalti [illegible] un [illegible] di spettatori (per un abbonamento annuo di 1200 pesetas, sempre oltre la quota sociale).

Partendo dal presupposto che possa presenziare a tutte le 17 partite del campionato della lega (quelle di coppa del re sono aleatorie perché una squadra può essere eliminata al [illegible] turno) un [illegible] del Barcellona paga una media di 175 pesetas per partita nei popolari e 635 in tribuna. Nei giorni festivi autobus e metropolitana costano, rispettivamente, 15 e 10 pesetas, ma non esistono biglietti per corse accoppiate entro un determinato periodo di tempo cosicché, data l'ubicazione del campo, la maggior parte del pubblico deve acquistare il doppio biglietto di andata e ritorno. Gli aficionados motorizzati pagano la benzina 37 pesetas il litro. Le domenica il giornale costa 25 pesetas. In qualsiasi dei 75 spacci all'interno dello stadio lo spettatore paga una bibita analcolica 30 pesetas. Se vuole rifocillarsi deve sborsare per un panino al prosciutto 100 pesetas, di carne 125 pesetas. Tutto sommato la spesa diventa notevole e giustifica le lagnanze di coloro [illegible] temono che il calcio finisca [illegible] l'avere prezzi proibitivi per la maggioranza.

Proprio in questi giorni il presi[illegible] del Deportivo [illegible], [illegible] dei dirigenti iberici più in vista, ha lanciato un [illegible] SOS col quale ha ammonito che se non lascerà la via delle pazzie economiche su cui è incitrato, «il calcio scoppierà dando luogo ad uno scandalo di dimensioni internazionali».

Sono aumentati considerevolmente anche i prezzi dei rimanenti [illegible]tacoli popolari, tra cui cinema e corride, ma il calcio è nettamente in testa a codesta preoccupante [illegible] al rialzo. Il costo dei giocatori che sale senza posa (Kempes percepisce un ingaggio annuale di 25 milioni di pesetas, oltre stipendio, premi ecc.; seguono Neeskens 18, Bonhof e Pereira 12, Lerrinha 11, Miguel e Marete 10, ecc.), contribuisce ovviamente ad aumentare il costo delle partite che anche nei centri minori, compresi quelli rurali, è molto salato. [illegible] grandi centri il pubblico femminile non [illegible] superare il 3-4 [illegible] e quello dei ragazzi può essere calcolato nel 5-6 per cento. Tanto per le donne quanto per i giovanissimi non vi sono prezzi speciali. Del problema dei giovanissimi se ne è, da ultimo, occupato, il presidente del Barcellona, il quale ha dato l'avvio ad una autentica «fabbrica» di sostenitori della squadrone blu-granata concedendo l'ingresso libero per le partite che disputa la squadra filiale [illegible] Barcellona Atletico (una delle più in vista della serie B) ai 45 mila alunni delle scuole inferiori della città e il consiglio comunale, onde evitare loro le spese di autobus e metrò, ha dato la sua adesione alla simpatica iniziativa offrendo l'uso gratuito nei giorni delle partite dei mezzi di trasporto municipali.

Alfredo Giorgi

Le importazioni (extra Mec) preoccupano il calcio inglese

Londra: 26 miliardi di passivo

LONDRA — L'apertura delle frontiere ai calciatori stranieri solleva quotidianamente polemiche in Inghilterra. Crescono le perplessità, c'è chi sostiene che i giocatori di colore, come il nazionale Ander[illegible], Cunningham dell'Under 21, e Regis, la stella del West Bromwich, hanno in [illegible] stagione richiamato maggior attenzione di Tarantini, Sabella, Villa e compagni.

Il nuovo presidente dell'Associazione inglese [illegible] calciatori professionali, Gordon Taylor, ha dichiarato: «Eccettuato Ardiles, che ha prontamente mostrato in pieno le sue grandi doti, gli altri non [illegible] ancora trovato modo di confermare la loro validità. La nostra associazione non ha cambiato idea e tuttora teme che l'importazione di un vasto numero di giocatori c[illegible] un grave rischio [illegible] l'industria che all'inizio della stagione [illegible] già in passivo di 15 milioni di sterline (circa [illegible] miliardi di lire). Non [illegible]biamo accordi reciproci [illegible] Argentina, Polonia, Jugoslavia e il milione e mezzo di sterline (2 miliardi e mezzo di lire) che [illegible] pagato [illegible] trasferte finora da quei Paesi è valuta persa. Non siamo mai [illegible] contrari ai giocatori provenienti dagli altri [illegible] del Mec perché essi accettano i nostri».

Denis Law che negli Anni Sessanta fece invece il viaggio nel senso opposto per giocare con il Torino, e che ora lavora per la tv, ha detto: «In Inghilterra non verrà ripetuta certamente la situazione che è esistita in [illegible] e in Spagna, dove l'afflusso dei giocatori stranieri disturbò lo sviluppo delle squadre nazionali. A causa della severità del nostro fisco non potremo mai attirare un Kempes. Il fuoriclasse cioè con qualcosa di completamente differente».

c. r.

Tarantini e Villa (in primo piano) argentini in Inghilterra

Per le critiche dei giocatori della Fiorentina

La Juve si è arrabbiata

Trapattoni seccato: "Antognoni pensi ai fatti suoi" - Repliche di Scirea e Tardelli - La gara toscana vista da Francesco Morini

TORINO — Carlo Gruppo corre senza sosta attorno allo stadio ed anche la Juventus lavora. La neve [illegible] poco [illegible] stravolge i piani bianconeri. La Juve dovrebbe già pensare al Vicenza ed invece non ha dimenticato Firenze. E' dolce ricordare anche un successo strappato con i denti ed è logico replicare alle frecciate di Antognoni e di [illegible] che sono sicuri d'offrire una diagnosi [illegible] sul lungo malanno della squadra di Trapattoni. «Non sono più argentini, manca il gioco da scudetto» — sentenziano i [illegible]. E l'intromissione non piace. La polemica è inevitabile.

[illegible] chi calca la mano, chi liquida le impressioni altrui con due frasi. Come Trapattoni che di solito, seguendo lo stile della società, fa in modo che la Juventus non cada in ogni trappola verbale. Però il trainer non può evitare un attimo di stizza e dice: «Antognoni pensi alla Fiorentina, ai fatti suoi e noi ci occupiamo della nostra sorte». E subito tronca così: «Conviene lasciar perdere. Ci sarebbero sempre troppe cose da dire, ma [illegible] mi va di scendere a queste chiacchiere dei giocatori. Tanto [illegible] si risolve mai nulla».

Spetta a Morini replicare, con un intervento duro, da difensore. «Io sono convinto — risponde Francesco — che questi signori della Fiorentina rimarranno sempre g[illegible]ni, non cresceranno. Non vinceranno di [illegible] mai nulla perché non hanno classe. Fa comodo attaccare in ogni momento, con qualsiasi scusa, la Juventus. Prendiamo la partita di domenica. Carosi si è fregato da solo quando tutto contento ha ribadito che avrebbe impiegato le due punte Sella e Pagliari. Era soddisfatto perché di conseguenza [illegible] giocato io sull'altra sponda. Lui forse credeva che sarebbe stato un vantaggio, ed infatti si è visto come si è conclusa la partita. Abbiamo portato a casa [illegible] punti, la Fiorentina è stata [illegible]minata nel primo tempo, [illegible] andare sotto di due gol. Pagliari è stato costretto ad inseguire Cabrini ed a fare il terzino, io mi sono occupato di Di Gennaro».

Queste ultime dichiarazioni [illegible] ci trovano d'acc[illegible]o dopo aver assistito all'incontro di domenica e seguito le marcature. Evidentemente chi è in campo vede l'andamento della gara con ottica completamente diversa, del tutto particolare.

[illegible] si esauriscono comunque qui le risposte. Il tranquillo Scirea sorridendo sottolinea: «Conta soltanto vincere. Tutto il resto è fumo. Quanto dicono da Firenze non ci tocca, non ci interessa. Non pos[illegible] certo giudicare la Juventus in novanta minuti. E' venuto soltanto il risultato? Domenica poteva ba[illegible]. Ora punteremo al gioco. Quest'anno abbiamo offerto anche delle [illegible] brillanti [illegible] nostra [illegible] potrebbe [illegible] molto vicina».

E Tardelli, lingua toscana: «De[illegible] ringraziare che la Juventus non è più in formato argentino altrimenti come avremmo vinto? Soltanto uno a zero? La verità è che la sconfitta brucia. Siamo riusciti ad interrompere la loro corsa e loro [illegible] proprio sbagliato il momento per parlare. Certe cose è meglio dirle prima, troppo comodo pontificare dopo».

E così del Vicenza si parla poco per ora. Furino è disponibile dopo la squalifica, Gentile lamenta uno stiramento, [illegible] potrebbe recupera[illegible]

[illegible]miato l'assillo di controllare Paolino Rossi) che comunque non si crea dei problemi in merito: «Io eseguo gli ordini dell'allenatore. Ci sono delle esigenze tattiche, di collettivo. [illegible]. Se [illegible] gioco, [illegible] sto fuori senza drammi. Tutto qui. Paolo Rossi? Che debbo mai dire di lui. Chi non conosce la sua bravura?».

Dunque la Juventus cercherà al Comunale anche il gioco, un risveglio in quella manovra corale che ben poco s'è vista a Firenze. Trapattoni per ora non parla. Troppo presto per affrontare con i cronisti il prossimo impegno. Sono giorni di riflessione mentre la fine del girone d'andata è sempre più vicina e le distanze da chi detiene il primato rimangono invariate. Senza dubbio la maggiore preoccupazione del tecnico è il recupero degli infortunati. C'è Bettega che ha il polpaccio destro gonfio come un melone, c'è l'acciacco di Gentile, i doloretti muscolari e la paura di Fanna.

Ieri mancava [illegible] quotidiano [illegible] anche Boninsegna bloccato a Mantova dalla nevicata. E Verza se [illegible] chiuso negli spogliatoi. Lo disavventura del sardo non accennano a diminuire. Ha una giornata di squalifica ancora da scontare e lunedì si è ritrovato con quaranta di febbre ed un pestone ad un piede dopo l'allenamento. «Prima o poi — dice — sono sicuro che verrà anche la mia ora ed avrò [illegible] di fortuna».

Ferruccio Cavallero

[illegible] Remondini

Rivelatosi nel Verona, giocò con Milan, Modena, Varese, Casale, Lazio, Napoli e Lucchese - Una presenza in nazionale A, 3 in B

[illegible] Remondini

MILANO — E' morto ieri mattina nella sua abitazione di Milano, in seguito ad un infarto, l'ex giocatore della Nazionale Leandro Remondini. Aveva 62 anni.

Nato a Verona, [illegible] entrato nel calcio come terzino-centromediano ed [illegible] cresciuto nello stesso Verona. Nel '37-'38 era [illegible] trasferito al Milan con il [illegible] aveva esordito in serie A; passato al Modena nel '42-'43 (serie A) disputò nel '44 il campionato regionale del periodo di guerra con il Varese. Nel '45-'46 giocò nel Casale; nel '46-'47 tornò a Modena (sempre in serie A) e nel '47-'48 alla Lazio (serie A).

Il 2 luglio [illegible] 1950 esordì in Nazionale a San Paolo nella partita Italia-Paraguay valevole per la [illegible] Coppa del Mondo. Oltre alla partita con la Nazionale A ne disputò tre con la B. Nel '50-'51 giocò nel Napoli e nel '51-'52 nella Lucchese (quando era in serie A).

Conclusa la carriera di giocatore, Remondini intraprese quella di allenatore occupandosi anche della Nazionale militare di calcio. Fu allenatore del Perugia nel '73-'74 (quando il Perugia era in serie B) e poi svolse attività di «osservatore» sempre per il Perugia segnalando, fra gli altri, giocatori come Dal Fiume, Bagni e Redeghieri, che oggi [illegible] la prima squadra perugina.

c. p.

Test decisivo in vista della trasferta a Verona

Sala domani prova in partita

Un record a Condove

25 anni di calcio

Adelmo Paulasso

CONDOVE — C'è chi lo [illegible] «il [illegible]»: altri lo hanno battezzato «penna [illegible]», alla domenica dalla folla passano ogni tanto si sente un grido: «Forza vecio». Adelmo Paulasso, 40 anni, tipografo e stopper, «montanaro» valsusino di Condove. E' il portabandiera del calcio della Val Susa. «Ho cominciato a 15 anni nel Barcanova di Torino, poi sono venuto al Condove, dove ho giocato un decennio» [illegible]conta.

Stopper, terzino, libero. Gli avversari lo temevano e lo ammiravano. A Condove i tifosi andavano in visibilio. Giocò anche nella rappresentativa giovanile regionale. Poi passò al Susa, al Bussoleno, al Seguela. Tornò a Condove dove fu anche allenatore; è anche riuscito a segnare una quindicina di reti. Quando un avversario s'infortunava era il primo a soccorrerlo, poche volte ha visto il cartellino giallo dell'arbitro. [illegible]no [illegible] anni che gioca, adesso è il «libero» nell'U.S. Bardonecchia (terza categoria).

«Cosa mi ha[illegible] il calcio? Una [illegible] importante: tanta amicizia. Nel gioco vale molto la lealtà, il rispetto per l'avversario. [illegible] cose posso [illegible] non ho [illegible] giocato per [illegible]io. Adesso i giovani [illegible]ano subito».

F. G.

Claudio [illegible] fuori squadra dal [illegible] dicembre - La neve ieri lo ha costretto ancora a sostenere un allenamento differenziato - Radice fiducioso che «questa sia la volta buona»

TORINO — Nevica ancora. Il vecchio Filadelfia — che lunedì era stato spalato per [illegible] il giorno e reso [illegible] bianca c[illegible]a — si ritrova nuovamente sommerso da una ventina di centimetri di neve che costringono i granata ad allenarsi sul campo adiacente solitamente teatro [illegible] delle squadre giovanili [illegible] ordina [illegible] partitella che nella neve finisce per essere un gioco piacevole, un divertimento che pesa relativamente nel giorno della ripresa.

La neve, comunque, sconvolge i piani del tecnico granata che contava [illegible] disporre nuovamente a tempo pieno di Claudio Sala: il fondo, pur sempre infido, le possibilità di scivoloni poco controllabili, consigliano infatti il capitano a sostenere un ulteriore allenamento differenziato, sotto l'attenta guida di Ercole Rabitti [illegible] in compagnia del giovane Azzi, in via di recupero dopo un'operazione al menisco. Soltanto quando i compagni ab[illegible] il campo per un'ulteriore partita a calcio-tennis sotto il capannone (ieri Radice ha tenuto in movimento i suoi giocatori per più di due ore e mezzo) Claudio Sala si unisce agli [illegible] buona disinvoltura.

«Disturbi al ginocchio — dirà poi il giocatore che ha disputato le sue ultime partite il 3 dicembre, contro il Napoli — non ne sento più, né camminando né giocando a calcio-tennis. Lo stesso lavoro che ho svolto in questi dieci giorni con Rabitti [illegible] appositamente [illegible] per non rischiare nuove fermate. Non vedo l'ora di poter collaudare seriamente il ginocchio e di rientrare in squadra: tanto tempo in tribuna posso garantire che è una vera sofferenza».

Il collaudo di cui parla Sala, salvo intoppi, dovrebbe essere effettuato domani, nella consueta partitella del giovedì. «L'importante è che non nevichi ancora» spiega Claudio: «Ho bisogno del test attendibile che mi può essere offerto da una gara. Soltanto così potrò sapere se sono veramente in grado di giocare. Se mi [illegible] bene, non ci sono problemi».

Sala sembra fiducioso ed [illegible]tanto si può dire di Radice: dall'inizio del torneo ad oggi l'allenatore [illegible] potuto disporre del giocatore soltanto cinque volte e ora si augura che «questa sia la volta buona». Oggi Claudio sosterrà due allenamenti, al mattino ed al pomeriggio: quest'ultimo, nei limiti del possibile, con il resto della squadra.

[illegible] bar.

• Arbitri e presidenti di serie C si riuniranno venerdì prossimo a Firenze per una [illegible] tecnica.

Conti, distorsione preoccupa la Roma

ROMA — Il portiere della Roma Paolo [illegible], infortunatosi [illegible] durante la partita con l'Inter, è stato visitato ieri dal prof. Perugia. Il medico ha riscontrato al giocatore una distorsione al ginocchio sinistro con interessamento del legamento collaterale. L'atleta dovrà rimanere due giorni a riposo.

L'Avellino richiama Montesi in [illegible]

AVELLINO — L'Unione sportiva Avellino ha invitato oggi il centrocampista [illegible] Montesi a tornare in sede. Lo ha comunicato il segretario generale della società, avv. Alfonso Carpentito, il quale ha detto di essersi messo in contatto telefonico con l'abitazione di Montesi, a Roma, ma di non aver trovato il calciatore. L'arrivo di Montesi ad Avellino, comunque, è previsto tra [illegible] e domattina.

Il presidente della Lega, Righetti, aveva inviato una lettera alla società irpina, con la quale invitava i dirigenti a richiamare il giocatore in sede in base all'art. 35.

Montesi era stato inviato a [illegible] per motivi precauzionali dopo la vicenda dell'intervista concessa a «Lotta continua» e le reazioni di gruppi di tifosi dell'Avellino ritenutisi offesi da alcune dichiarazioni del giocatore.

Agitazione in Formula 1 per un programma Goodyear

Le gomme solo ai campioni?

LONDRA — Il problema dei pneumatici ha, da tempo, com'è noto, un'importanza determinante nelle gare di Formula 1. [illegible] prima ancora dell'inizio del [illegible] pionato mondiale è in corso una furiosa battaglia tra molte squadre, specialmente quelle inglesi, in seguito ad una decisione presa dalla Goodyear a sole due settimane dal Gran Premio d'Argentina, decisione che rischia di alterare pr[illegible]damente l'equilibrio che in passato esisteva in questo [illegible].

Per ragioni finanziarie ed organizzative, la Goodyear (che prima dell'accordo intercorso nella scorsa stagione fra la Michelin e Ferrari [illegible]nault aveva avuto per parecchi anni il monopolio delle forniture di pneumatici alle squadre di F. 1) alcuni mesi fa annunciò che nel 1979 avrebbe fornito le gomme del tipo più [illegible] a nove squadre ufficiali, cioè Lotus, Brabham, McLaren, Tyrrell, [illegible], Wolf, Arrows, Copersucar e Ligier.

Ora, invece, la G[illegible] s'è sorprendentemente rimangiata, a quanto pare, quanto aveva stabilito decretando di voler favorire durante la prossima stagione soltanto Andretti (Lotus), Lauda (Brabham), Hunt (Wolf) e Fittipaldi (Copersucar), i più recenti quattro campioni [illegible] mondo. In più la società americana [illegible] altri pneumatici «superiori» ai cinque piloti [illegible] veloci dopo le prime giornate di prove ufficiali per ciascuna gara del mondiale.

C'è chi sospetta che questa nuova decisione sia il risultato di un maneggio tra Bernie Ecclestone (Brabham) e Colin Chapman (Lotus). E' chiaro che i due ricave[illegible] il maggior [illegible] della nuova situazione, giacché Wolf e Copersucar hanno comunque minori possibilità di un successo [illegible] le loro attuali vetture.

Secondo altre fonti, la Goodyear Usa avrebbe messo in grave [illegible] razzo la filiale europea di Wolverhampton, il cui direttore sportivo Lauritzen è responsabile delle forniture dei pneumatici alle squadre di F. 1, imponendogli questa politica restrittiva per ragioni economiche.

[illegible] decisione [illegible] suscitato vivo malumore nelle squadre inglesi, in particolare alla McLaren ed ancor più [illegible] Williams di Jones e Regaz[illegible]. «Avevo avvertito parecchi mesi fa la Goodyear in merito all'o[illegible] al quale si sarebbe sobbarcata impegnandosi a fornire ufficial[illegible] squadre ufficiali i pneumatici del tipo superveloce — ha affermato il direttore sportivo Frank Williams —: mi sono però state date tutte le assicurazioni del caso, in seguito alle quali ho potuto stipulare un contratto di sponsorizzazione per una squadra di due macchine con le avviatrici della Saudi Arabia. Poiché nel contratto c'è una clausola che concerne i pneumatici preferenziali, ora rischio di perdere lo sponsor ed il mio team».

Anche la Ligier aveva ricevuto dalla Gitanes un maggior contributo finanziario per allineare una seconda macchina nel prossimo mondiale, essendo stata inclusa originariamente nella lista preferenziale della Goodyear. Pare comunque che la società [illegible] promesso di riesaminare la situazione entro la fine della settimana.

Carlo Ricono

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondina Riotto

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Taurina 1099, Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]-1979

Per salvare [illegible] turismo

Strade dello sci Urge intervenire

Troppo spesso le statali della Val Chisone e della Val Susa sono inagibili e pericolose

Ancora un «grido di dolore» per lo stato d'abbandono quasi disastroso in cui versano le statali della Val Chisone e della Valle di Susa, principali arterie della provincia per i collegamenti internazionali, indispensabili vie di comunicazione verso i principali centri turistici.

A lanciare l'allarme è questa volta l'Ente provinciale turismo, che prende spunto da un ordine del giorno votato, in merito al problema della viabilità, dai sindaci, dai rappresentanti delle Co[illegible] montane e dai presidenti delle Aziende autonome di soggiorno delle alte valli Susa e Chisone: facendo appello alle autorità preposte al sistema viario, l'Ept chiede interventi immediati per l'eliminazione [illegible] troppe carenze strutturali che oggi rendono «difficoltoso, irto di pericoli ed antieconomico» il traffico turistico-commerciale sulle statali 23 e 24.

Rilevato che l'assetto della viabilità nelle due valli provoca conseguenze negative sul turismo, sull'economia montana e su quella piemontese in generale, l'indagine dell'Ente provinciale per il turismo sviscera i tradizionali nodi del problema: interruzioni per valanghe e smottamenti divenute ormai normali durante l'inverno e nei periodi di pioggie prolungate; circolazione difficile nella stagione estiva a causa dei lavori per porre riparo ai danni («interventi onerosi quanto insufficienti»); inadeguatezza organica delle arterie stesse a fronteggiare il traffico turistico nei periodi di maggiore affluenza: sia per le strozzature degli attraversamenti urbani, sia per il tracciato in zone come Serre la Voute, sulla 24, e Fenestrelle, sulla 23: estrema pericolosità, infine, della Cesana-Claviere, soggetta a grosse frane ed a continue interruzioni.

Ai responsabili dell'Ept sembrano perciò soltanto un palliativo alcune soluzioni parziali che, forse entro tre o quattro anni, dovrebbero essere attuate per migliorare la viabilità [illegible] dal Traforo fino a Savoulx, ponte sulla Dora per eliminare l'attraversamento di Bussoleno, galleria di Serre la Voute). «Se si tiene presente che entro un paio di anni sarà aperto al transito il traforo autostradale del Frejus — nota l'Ente turismo — la situazione non potrà peggiorare. Soprattutto nei confronti dei centri montani, che saranno gravati da un traffico di transito notevole, con conseguente pregiudizio del movimento turistico. Tralasciando il problema del traforo (si confida che una deroga alla legge Stammati sulla viabilità autostradale permetta una soluzione che differenzi tale traffico instradandolo su un proprio tracciato) si rendono urgenti — aggiunge l'Ept — interventi di tipo strutturale e misure di disciplina della circolazione».

Tre persone al centro dell'inchiesta sulla ragazza uccisa

Il giudice si chiede chi ha aiutato il sedicenne a strangolare Daniela

Anche ammettendo [illegible] colpevolezza del ragazzo [illegible] magistrato ritiene che [illegible] possa aver agito da solo - Entro domani dovrà decidere se firmare gli ordini di cattura o scarcerarli

Daniela Arrigo

Se Giuseppe Santilippo, 16 anni, ha ucciso nella notte fra martedì e mercoledì Daniela Arrigo, chi lo ha aiutato a gettare il cadavere nelle acque del Po? Questa la domanda che si pone il sostituto procuratore, dott. Burzio, dopo avere convalidato il fermo, con l'accusa di «concorso in omicidio volontario», del ragazzo e dell'amico della morta, Salvatore Sciano. A 24 ore dalla svolta clamorosa, l'inchiesta non ha fatto un solo passo e agli inquirenti non rimane altra alternativa che indagare sugli indiziati e sulle loro famiglie.

Fra i Santilippo e gli Sciano c'è qualcuno che conosce bene la verità e non a caso lo zio del minorenne, Vincenzo Lo Bianco è stato arrestato perché può dire cose molto utili per «accertare responsabilità». Il magistrato si trova però di fronte ad un muro di silenzio reso [illegible] più compatto dai legami di parentela che esistono fra le due famiglie. Il sedicenne è cognato del fratello di Salvatore Sciano.

L'inchiesta pertanto procede su due binari: le famiglie e Giuseppe Santilippo che ha ammesso parzialmente di avere ucciso Daniela in via Sommariva, dopo un incontro. La sua versione però non è [illegible] attendibile perché diventa contraddittoria quando gli chiedono come ha fatto a liberarsi del corpo senza vita della ragazza. Il magistrato vuole vederci chiaro fino in fondo, c'è il sospetto fondato che il giovane non fosse solo neanche al momento del delitto.

Forse per questa ragione non ha ancora spiccato l'ordine di cattura, ma nelle prossime [illegible] dovrà farlo perché stanno per scadere i termini del fermo. Forse domani si conosceranno con precisione le accuse e il ruolo che i tre hanno ricoperto nel delitto. Ora tutto lascia pensare che il protagonista principale sia [illegible] sedicenne, un introverso analfabeta che [illegible] esprime con molta fatica.

A Vico una montanara di 75 anni è bruciata viva nella sua baita

Orribile fine per un'anziana montanara di Traversella (Val Chiusella). Maria Elena Francesio vedova Gallo, 75 anni, morta carbonizzata in un incendio sviluppatosi ieri nel primo pomeriggio nella sua camera da letto.

L'episodio non ha avuto testimoni. La cascina-baita nella quale la donna viveva è isolata dal paese, in alto, sulla collina. L'allarme è stato lanciato verso le 14,30 dal figlio, Alfonso, 54 anni, il quale recandosi a far visita alla madre ha scorto le fiamme. Visto che era impossibile entrare nel locale, è tornato di corsa al paese a dare l'allarme. Tutte le persone disponibili, uomini, donne e anche bambini, sono accorse alla cascina e, malgrado la difficoltà della neve — alta più di venti centimetri — e la mancanza di una sorgente d'acqua vicina, si sono adoperate per spegnere le fiamme. Quando [illegible] posto sono giunti i vigili del fuoco di Ivrea con una autopompa, l'incendio era praticamente domato.

Per la pensionata, però, non c'era più nulla da fare. Maria Elena Francesio viveva nella cascina Gatera con il figlio. Questi, però, col sopraggiungere dell'inverno, è sceso a valle in una baita di sua proprietà, dove ha sistemato le mucche che alleva. La madre non ha voluto seguirlo. Alfonso tutti i giorni si recava a farle visita e a passare un po' di tempo con lei. Ieri mattina l'uomo, in considerazione delle cattive condizioni di salute della donna, si è recato a Vico Canavese per cercare di concordare il ricovero della madre presso la casa di riposo degli anziani. «Almeno per il periodo della brutta stagione — le aveva spiegato — Quando la neve se ne andrà, e io tornerò alla cascina con le mucche potrai tornare anche tu, stando insieme e mi darai ancora una mano nei lavori».

A Vico, però, l'uomo [illegible] ha trovato posto, ieri si recava appunto a dare la notizia alla madre, quando si è reso conto che era scoppiato un incendio. Sulle cause che hanno originato le [illegible] sono possibili soltanto congetture. Il brigadiere Del Vecchio della stazione di Vico ha compiuto un accurato sopralluogo: nella stanza non c'era una stufa e neppure l'impianto di luce elettrica. Molto probabilmente la donna dopo pranzo deve essere salita in camera per riposare e ha acceso una candela. Forse è rimasta addormentata, la candela è caduta sul materasso e le poche suppellettili del locale hanno preso fuoco prima che Maria Elena Francesio se ne rendesse conto e potesse scappare all'aperto per mettersi in salvo.

★ Colta da un collasso in casa, Vincenzina Greco, 76 anni, abitante in via Salassa 1, è stata portata dalla figlia, Maria, all'astanteria Martini, dove è giunta cadavere.

★ Regina Fa, 76 anni, residente a Calamandrana (Asti), in via Chiesa [illegible], si è rovesciata addosso una pentola di minestra bollente. Ha riportato scottature di secondo e terzo grado, estese al 30% del corpo. E' ricoverata, con riserva di prognosi, al Centro grandi ustionati del Traumatologico.

A Leinì crisi in giunta

Nella seduta del consiglio comunale di domani verrà eletto a Leinì il nuovo assessore ai problemi dell'Assistenza sanitaria, il quale sostituirà il dimissionario Enrico Devia, che abbandona così la carica ricoperta per l'impossibilità di conciliarla con [illegible] impegni di lavoro.

Recentemente il Devia era stato al centro di una dura polemica riguardante [illegible] casa di riposo Capirone, il cui personale era entrato in sciopero per protestare contro la carenza di personale e l'insufficienza del servizi.

Nella stessa seduta l'opposizione di sinistra che dispone di 8 voti su 20 si prepara a chiedere le dimissioni della giunta. La quale, in pratica, è in crisi anche se ufficialmente lo smentisce.

Parecchi i feriti per urto [illegible] pullman

Tamponamento tra due pullman ieri verso le 11 ad Orbassano, all'incrocio per Volvera. Numerosi i feriti e contusi. Sei sono stati ricoverati alle Molinette: Anna Catrini, via Rosaio 12 (30 giorni di prognosi); Nicola D'Amico, 34 anni, c. Siracusa 70 (8); Vincenza Ligari, 32 anni, via De Sanctis 78 (4); Salvatore Cirino, 31 anni, via Arona 27 (7); Michele Di Paola, 25 anni, via Nicola Fabrizi 77 (20); Giuseppe Lorenzon, 44 anni, via Monginevro 256 (20).

★ Investito da un'auto, mentre in bicicletta percorreva la strada di Malanghero, Domenico Rolle, 51 anni, residente a Caselle, in via Roma 14, ha riportato un grave trauma toracico.

Comparso davanti ai giudici un giovane [illegible] Pavone Canavese

Ivrea: va a rivendere al derubato la refurtiva, condannato a un anno

È stato ritenuto responsabile di tentata estorsione, ma assolto dall'accusa di furto - Altro processo: condannato [illegible] 12 mesi per omicidio colposo un automobilista "pirata" di Cuceglio

Un anno di reclusione per Pasquale Maravita, 24 anni, di Pavone Canavese, comparso a giudizio in tribunale a Ivrea e riconosciuto responsabile di tentata estorsione. Il giovane — difeso dall'avv. Musumeci — è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto. Secondo l'imputazione, nella notte fra il 14 e 15 dicembre, rubò a Banchette di Ivrea un furgoncino carico d'indumenti per bambini all'ambulante Roberto Beltrami, 24 anni.

Nei giorni successivi lo stesso avrebbe avvicinato il derubato offrendogli la restituzione della refurtiva in cambio di due milioni. L'ambulante acconsentì ad avviare trattative ed ottenne la restituzione della merce. Al momento di pagare intervenne però la polizia, che fin dal primo [illegible] avuto sospetti sul Maravita e lo arrestò.

★ In tribunale ad Ivrea è stato rievocato ieri un incidente avvenuto la sera del 13 ottobre 1970, in stradale Torino a Ivrea, dove l'operaio Francesco Favre, 43 anni, residente a [illegible] Bernardo, venne ucciso da un'auto condotta dal sessantottenne Fulice Ferrero, di Cuceglio, il quale, dopo l'incidente, proseguì la sua corsa senza soccorrere la vittima. Gli agenti del commissariato in seguito lo arrestarono per omicidio colposo.

«Credevo di aver investito un animale. Per questo non mi sono fermato», disse [illegible] inquirenti. I giudici del tribunale hanno applicato l'amnistia per l'omissione di soccorso e lo hanno condannato ad un anno di reclusione (pena condonata) e a un anno di sospensione della patente per l'omicidio. Infine, in accoglimento delle richieste dell'avv. Biglia, che tutelava gli interessi dei familiari della vittima, i giudici hanno condannato l'automobilista, difeso dall'avv. Oberto, a pagare una provvisionale di 7 milioni alla ved[illegible].

Tre armati rapinano barista e 7 clienti

Grosso spavento ieri sera per il gestore e sette clienti di un bar di via Nole 38. Poco dopo le 22, tre sconosciuti, il volto parzialmente coperto, con pistole e [illegible] fucile a canne mozze, sono penetrati nel locale intimando a [illegible] di non muoversi.

Il proprietario, Giovanni Monasterò, 40 anni, via Nole 61 è stato costretto a consegnare l'incasso (200 mila lire [illegible]) e i sette avventori hanno dovuto porgere orologi, catenine e portafogli.

Un pensionato di 79 anni che abitava a S. Mauro

Vinto dalla solitudine si impicca

Nella stanzetta di via Torino 272, a San Mauro, dove conduceva un'esistenza misérrima, si è tolta la vita, impiccandosi, il pensionato Michele Sciacca, 79 anni, nativo di Itala in provincia di Messina. I vicini che non lo vedevano da tre giorni hanno avvertito ieri mattina i carabinieri.

Abbattuto l'uscio, per giungere al corpo dello Sciacca, i militari hanno dovuto aprirsi una strada, usale fare un cunicolo, tra la cartaccia e gli altri rifiuti che il pensionato aveva raccolto nella stanzetta.

★ Un uomo, sofferente da tempo di una sclerosi a placche, ha tentato di togliersi la vita. E' Piero Giorda, ha 38 anni, abita a Rubiana, in piazza Roma 3. Lunedì, nonostante la scarsa motilità degli arti, provocata dalla grave malattia, è riuscito ad inghiottire una forte dose di calmanti. Soccorso dai familiari, è stato portato, in coma, al Centro di rianimazione delle [illegible]. La prognosi è riservata.

Alpignano: sciopero dipendenti comunali

Da questa mattina, i dipendenti comunali di Alpignano sono in sciopero articolato. L'agitazione, che durerà due settimane, è stata decisa ieri dall'assemblea del personale per protestare contro l'intransigenza della giunta nel non assumere in ruolo una dipendente, la puericultrice Franca Mariano, che da tre anni lavora con contratto a termine. Licenziata il 31 dicembre 1978, la donna, che durante un periodo del suo servizio ha contratto l'epatite virale mentre sostituiva una collega in maternità, dovrebbe essere riassunta per tre mesi dal 15 gennaio.

«Quella della giunta non è un atteggiamento giusto — dicono i sindacati — e danneggia la Mariano, che ha tutti i diritti di trovare un posto fisso nella ristrutturazione in atto della pianta organica del personale. La nuova delibera per la sua riassunzione a termine non risolve il problema».

«Abbiamo cercato di andare incontro alla necessità della dipendente ed alle richieste dei sindacati — ha detto il sindaco Emanuele D'Angella — ma non siamo stati capiti».

Orbasssano: centro d'emergenza

Un progetto di «Centri di emergenza di base», è stato redatto dai Comuni facenti parte dell'unità locale sanitaria (Orbassano, Beinasco, Rivalta, Piossasco, Volvera e Bruino). Questi, di prossima istituzione, dovranno comprendere i servizi di guardia medica notturna, ambulanze, pronto soccorso e trasporto infermi. «Attraverso questo piano — ha detto il vice sindaco di Orbassano Giuseppe Murtoccia — tentiamo di dare vita a una rete medico-assistenziale più fitta, per una utenza di circa settantamila abitanti».

A tutt'oggi, la guardia medica è in funzione soltanto a Orbassano (ospedale San Giuseppe) a Beinasco (presso la Croce Rossa) e a Piossasco (in municipio). I comuni di Volvera e Bruino sono sprovvisti di questo servizio, mentre gli abitanti di Rivalta possono rivolgersi a Beinasco. Ancora più carente il servizio ambulanze, che è espletato per tutta la zona da due sole autolettighe dislocate a Orbassano.

In base al nuovo progetto, Orbassano fungerà da punto di riferimento per tutta l'attività medico-assistenziale della zona. Presso l'ospedale San Giuseppe verrà allestita una centrale operativa che coordinerà i servizi 24 ore su 24. Tutte le chiamate confluiranno nel centro che si incaricherà di inviare le ambulanze o provvedere ad altri servizi. Inoltre, verrà allestito un ambulatorio che sarà collegato al centro via radio. Opereranno qui tre ambulatori che serviranno rispettivamente le aree di Orbassano-Volvera, Beinasco-Rivalta e Piossasco-Bruino. Ogni singola stazione disporrà di almeno un medico.

Infine, il parco automezzi che avrà sede a Orbassano verrà potenziato con l'acquisto di due nuove autolettighe.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 18 «Sesto continente»; 20 «Mizar». **Programmi:** 11,30 Speciale casa; 12 Video-show; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 Chiedetelo a Nando.

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film:** 17,30 «Luce nelle tenebre»; 19 «Il nemico pubblico n. 1»; 20,20 «Michelino Cucciarella».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 18,25 «I sette ribelli». **Programmi:** 14 Per i più piccini; 20,40 Notiziario; 21,17 «L'autra cioca ad monsu Mulin»; 22,30 L'altra dimensione.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — **Film:** 7 «Ad oggi costo»; 8,30 «L'avventuriero nello spazio»; 10 «La ballata dei mariti»; 12,15 «Senza di loro l'inferno è vuoto»; 20,30 «Pelle di spia»; 4 «Fiamme sul Far West»; 5,45 «Angoscia nella notte». **Programmi:** 13,53 Borsa valori; 16,20 - 19,15 - 0,20 Flash; 18,10 Spazio verde; 18,[illegible] Piemonte a tavola; 22,15 Cinemania; 23,30 Avanspettacolo; 0,55 Dai giornali di domani.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film:** 14,20 «L'eroica legione» (replica alle 23,30). **Programmi:** 18,30 Tra il serio e il balzano; 19,45 Oggi [illegible]; 20,30 Spazio aperto; 21 Mille e uno scacco; 22 La medicina oggi.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film:** 12,10 «Maid insanguinate» (replica alle 23,40); 20,10 «Noi siamo zingarelli»; 22 «La battaglia della Neretva». **Programmi:** 11,30 Aperitivo; 17,30 I dischettieri; 20 Notiziario; 21,25 Flash musicale.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 8 «Assassinio sul palcoscenico»; 11 «Laccio rosso»; 14 «Notti di bivacco»; 17 «Il medico della mutua»; 24 «Tenera è la notte»; 3,30 «Carrozza d'oro»; 5,30 «Omicidio per appuntamento». **Programmi:** 7,15 Svegliamoci insieme; 10 Spettacolo musicale; 18 Obiettivo Torino; 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45 [illegible]; 19,45 Oh Amanda; 22,30 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «La professione della signora Warren»; 13 «Scandalo Sibelius»; 15,30 «Il tesoro del Bengala»; 17,30 «Le bambole del desiderio»; 20 «La ballata dei fantasmi»; 22 «Paradiso nero»; 24 «Il mostruoso dr. Orloff». **Programmi:** 12 Show musicale; 17 Pop rock & soul; 19 Star on ice.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 20,30 «Un passo dal tetto»; 22,30 «All'inferno senza ritorno» col. **Programmi:** 17 Per i più piccini; 18 La scuola dei maghi; 18,30 Supersonic; 19,15 Speciale casa; 19,45 Notizie; 20 Viaggio intorno al mondo; 22 Disco magic.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 14,45 e 24. **Programmi:** 10,30 Cosa bolle in pentola; 11 Stiamo insieme alcuni minuti; 12,30 e 19 Teleflash; 16,45 Topoclub; 17,15 Videoshow; 18,30 Agenda; 20,10 Noi e gli astri; 21,45 Lascio non ti lascio.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Gregorio X Papa, Sant'Alessandro, Sant'Aldo. Domani: San Lucio, Sant'Onorato, Sant'Ortensio.

Auguri per i 100 anni

Festeggia oggi i cent'anni Paolo Cantamessa, Rivoli, via Bruere 66. Prima di andare in pensione ha sempre fatto il vetraio soffiatore. Agli auguri di tutti i suoi num[illegible] amici, [illegible] sociamo quelli di tutti i nostri lettori.

VALPERGA — Elio Giudegnini, 40 anni, è stato tratto in arresto ieri a mezzogiorno dai carabinieri. I militi, perquisendo la sua abitazione, vi hanno rin[illegible] un'arma da [illegible] non denunciata.

PINEROLO — Si sta definendo il programma del Carnevale '79: le manifestazioni s'inizieranno sabato 17 febbraio per concludersi martedì 27. Due le sfilate dei carri: domenica 18 e domenica 25. Parteciperanno carri di Pinerolo e di altri Comuni. Saranno [illegible] presenti numerosi gruppi folkloristici e bande musicali.

Ospiti Iva Zanicchi (spettacolo [illegible] venerdì 23 al «Purgatorio» di Villafranca Piemonte) e Renato 33, giovedì grasso (22 febbraio) presso il cine-teatro «Primavera».

IVREA — Si è inaugurata presso l'Associazione Cultura italo-francese una mostra dedicata a «Molière e il suo teatro». La mostra che comprende 72 fotografie d'epoca è aperta ogni giorno escluso il sabato dalle 10 alle 12 e [illegible] 17 alle 19.

IVREA — Causa [illegible] freddo intenso provocato dalla rottura dell'impianto [illegible] riscaldamento i dipendenti dell'ufficio centrale delle Poste di Ivrea si sono astenuti ieri dal lavoro in segno di protesta contro la direzione per la lentezza con cui verrebbe affrontato il problema. Ha funzionato solamente lo sportello delle raccomandate.

VENARIA — Un incendio ha distrutto, in via Don Sapino, una baracca adibita a porcile. Dei venti animali di proprietà dell'operaio Vitale Bongiovanni, i carabinieri intervenuti ne hanno potuti salvare solamente tre.

IVREA — Furto nell'abitazione dell'impiegato Gianfranco Lanzetti, 38 anni, via Bertinatti: asportato un televisore a colori.

Sorvolato dalla sonda diretta a Saturno

Quali gli "enigmi,, di Giove e satelliti

Cos'è la «macchia rossa»? Di quale energia dispone?

Mentre ancora i computers stanno analizzando i dati trasmessi a terra dalle sonde americane e sovietiche (rispettivamente Pioneer-Venus 1 e 2 e Venera 11 e 12) ne più o meno dolcemente sul «bel pianeta che ad amar conforta» nella seconda metà [illegible] dicembre — e vi hanno trovato condizioni proibitive, unitamente alla constatazione della presenza nell'atmosfera venusiana d'una percentuale [illegible] d'un particolare isotopo del gas argon [illegible] dover ritenere che Venere [illegible] avuto un'origine diversa [illegible] quella della Terra, sconvolgendo così ogni ipotesi precedente — mentre, dunque, si continua lo studio del pianeta Venere [illegible] altresì in pieno svolgimento una missione assai più ambiziosa, l'incontro ravvicinato [illegible] il pianeta Giove.

L'iniziativa [illegible] americana, della Nasa: partita sedici mesi [illegible] Cape Canaveral, la sonda interplanetaria automatica Voyager 1 è giunta in questi giorni in prossimità del pianeta gigante; sabato scorso le apparecchiature fotografiche di bordo sono entrate in funzione, [illegible] richiamo elettronico [illegible] base (attra[illegible] un abisso spaziale di circa settecento milioni di chilometri: [illegible] per averne un'idea, cinque milioni di volte la distanza tra Torino e Milano) e hanno inviato a terra le prime immagini [illegible] funzionario [illegible] Jet Propulsion Laboratory di Pasadena ha definito «fantastiche».

Il 5 marzo prossimo la sonda giungerà nel punto più vicino a Giove, sorvolandolo ad una quota di [illegible] mila chilometri pari a circa tre quarti della distanza Terra-Luna. Poi il Voyager proseguirà la sua corsa verso l'ancor più distante e inanellato Saturno e tacerà per alcuni anni, perché si tratta di una passeggiata assai lunga in quanto Saturno dista da noi il doppio di quanto ne dista Giove.

Missioni analoghe a quelle del Voyager sono già state compiute nel 1973 e nel 1974 [illegible] sonde, anch'esse americane, Pioneer 10 e Pioneer 11, passate rispettivamente a 130 mila e [illegible] mila chilometri da Giove, ma l'esame non è stato quello sperato, anche se si sono ottenute informazioni preziose.

Perché ci sta tanto a cuore esplorare da vicino il pianeta Giove, dove certamente, per l'enorme pressione esistente sulla sua superficie solida, non potremo [illegible] atterrare? Per molte ragioni. Anzitutto perché Giove [illegible] è gigante [illegible] sistema solare. Il suo diametro è più [illegible] dieci volte quello della Terra. Il che vuol dire che nell'interno di Giove ci starebbero [illegible] sfere grandi come la Terra. Inoltre Giove è molto meno denso [illegible] nostro pianeta, la [illegible] densità è appena superiore a quella dell'acqua. E questo vuol dire che è costituito di materiali leggeri e che quindi non ha alcuna parentela diretta con la Terra.

E' avvolto da una vastissima atmosfera costituita prevalentemente di idrogeno in cui si stratificano nuvole di metano e ammoniaca, gas velenosi e irrespirabili che rendono inconcepibile qualsiasi forma di vita quale noi la conosciamo. E' tuttavia possibile che vi avvenga una sintesi [illegible] sostanze organiche [illegible] deve essere accaduto sulla Terra ai primordi, quando la nostra atmosfera [illegible] analogia quella attuale di Giove. Ipotesi di per sé sconvolgente che fa «mettere di trepidazione» — come ebbe ad esprimersi [illegible] planetologo John Lewis — tutti i biologi del mondo.

Giove [illegible] interessa perché il sistema solare è la nostra casa, e la nostra culla, e soltanto se riusciremo a sapere tutto su Giove potremo sapere come si è formata, e perché, e quali trasformazioni ha subito la nostra casa e, in ultima analisi, noi stessi. Inoltre Giove [illegible] i suoi tredici satelliti (ne sarebbe stato osservato anche un quattordicesimo, ma permangono dubbi) è un modello, su scala ridotta, dell'intero sistema solare [illegible] fu appunto osservando con il suo primitivo canocchiale i quattro satelliti maggiori, da lui battezzati medicei, che Galileo «fece vedere» ai suoi scettici contemporanei la vera [illegible] Systema mundi. Uno degli scopi della missione Voyager è del [illegible] proprio quello di fotografare da vicino i satelliti «interni» del pianeta. [illegible] di questi satelliti, Ganimede e Callisto, sono più grandi [illegible] pianeta Mercurio, e un terzo, Io, è ancora più grande della Luna.

Esistono inoltre, nei riguardi di Giove, taluni punti [illegible]ri, veri «enigmi» che occorre spiegare a fondo, se vogliamo procedere oltre nella nostra conoscenza [illegible] sistema solare. Anzitutto, il bilancio energetico di Giove, che irradia nello spazio una quantità di energia due o forse [illegible] volte superiore a quella che riceve dal Sole. Certo, la teoria ipotizza [illegible] Giove sia «quasi una stella», [illegible] ritiene [illegible] che sia costituito nel suo interno degli stessi materiali che costituiscono il Sole ma che, per la relativa esiguità della massa, [illegible] si [illegible] potuta innescare una reazione atomica. Ma quell'energia in sovrabbondanza, da dove proviene, dato che sembra esclusa la presenza [illegible] minerali radioattivi?

Così pure resta da spiegare il grande campo magnetico da cui Giove è circondato, e restano da spiegare le irradiazioni tanto potenti nelle onde radio e nell'infrarosso. E rimane, infine, l'enigma della «macchia rossa», una specie di nuvola, o isola galleggiante sugli strati atmosferici sottostanti, lunga 50 mila chilometri e larga 15 mila. La Terra starebbe comodamente al suo centro, senza sfiorarne i confini. Che cosa è? Forse un gigantesco vortice, un uragano permanente e relativamente stabile, pur cambiando colore da un anno all'altro, in un mondo in continua trasformazione.

Umberto Oddone

Negli ultimi 5 anni 300 mila agricoltori [illegible] andati in città

I giovani lasciano i campi

Nelle campagne lavorano sempre più donne e persone anziane - Si diffonde il lavoro precario e quello a part-time dell'operaio-contadino - Uno studio del sociologo Corrado Barberis

Negli ultimi cinque anni altri trecentomila agricoltori hanno lasciato la terra, malgrado la crisi economica, e la conseguente difficoltà [illegible] trovare occupazione in settori extragricoli.

A lavorare a tempo pieno i campi sono rimasti [illegible] 3 milioni 950 mila persone cioè il 14,7 per cento di tutte le forze di lavoro italiane. La percentuale è ancora alta rispetto ad altri Paesi della Cee (l'Inghilterra ha il 3 per cento di agricoltori) o degli Stati Uniti (meno del 4%) e quindi la continuazione dell'esodo dovrebbe essere vista con soddisfazione, perché indice di avvicinamento ai Paesi più evoluti.

Purtroppo non è così, per due motivi. Primo sono i giovani ad andarsene, anzi i giovani maschi, quindi l'agricoltura italiana è sempre più senilizzata, femminilizzata e anche meridionalizzata, perché l'esodo è più forte al Nord che al Sud.

Secondo, accanto a quei tre milioni scarsi [illegible] agricoltori [illegible] lavorano a tempo pieno, ve ne [illegible] altri quattro milioni e [illegible] che, a part-time o [illegible] attività secondaria, lavorano la terra.

Un approfondito studio compiuto dal prof. Corrado Barberis, presidente dell'In[illegible] (Istituto nazionale di sociologia rurale) e pubblicato dall'editore Franco Angeli («Famiglie senza giovani» [illegible] agricoltura a mezzo tempo in Italia», un volume, più quattro tomi [illegible] sugli 8 mila Comuni italiani), indica come fenomeni più preoccupanti l'invecchiamento [illegible] popolazione agricola italiana. Prendendo come dato di riferimento il milione e 143.168 famiglie coltivatrici esistenti al 1° gennaio 1976, Barberis rileva che soltanto in 462.311 (cioè il 40,5%) di esse c'erano maschi attivi compresi tra i 14 e i 40 anni.

All'indomani del censimento (1970-'71), l'agricoltura italiana [illegible] appariva quindi riconducibile a tre principali strati.

Il primo è formato [illegible] quelle maggiori 300 mila aziende che, pur costituendo nemmeno un decimo del totale, forniscono la metà della produzione lorda vendibile. Prevalentemente costituite da coltivatori, esse comprendono — spesso in posizione eminente — le circa diecimila aziende capitalistiche professionali, oltre a 40-50 mila imprese non professionali della stessa forma di conduzione.

Il secondo strato è composto da 1 milione 400 mila piccoli coltivatori e mezzadri professionali. Il loro elevato grado d'invecchiamento spiega perché le aziende, pur avvicinandosi al 40 per cento del totale, arrivino a non molto più del 30 per cento della produzione totale.

Il terzo strato è popolato dagli operai contadini e dalle figure loro assimilate: braccianti, artigiani, piccoli commercianti, impiegati, eccetera. Stimate in 1 milione 650 mila, e dunque in poco più del 50 per cento, le loro aziende (quasi sempre coltivate con manodopera familiare, ma talvolta anche con soli salariati) giungono a fornire il 20 per cento della produzione lorda vendibile.

Questa allarmante situazione è stata provocata dal «grande esodo» avvenuto tra il 1951 e il 1971: in vent'anni gli attivi agricoli sono scesi da 8,2 milioni (42% della popolazione attiva) a 3,2 milioni (17%). Come abbiamo visto all'inizio, l'esodo è proseguito, sia pur con ritmo più rallentato anche dopo il '71 facendo allontanare dalla terra altri [illegible] mila agricoltori.

All'imponente riduzione quantitativa — osserva Barberis — si è accompagnata una profonda modificazione qualitativa della forza di lavoro agricola: in seguito a quei fenomeni selettivi che, preferendo i giovani, i maschi e i residenti nel Centro-Nord per l'immissione nelle attività industriali e terziarie, hanno dato luogo [illegible] corrispondenti fenomeni di invecchiamento, [illegible] femminilizzazione e meridionalizzazione dell'agricoltura italiana.

L'invecchiamento [illegible] popolazione agricola è evidente se si osserva che nel 1961 i maschi e le femmine al di sotto dei 29 anni erano 3 milioni [illegible] mila (40,8% della complessiva massa agricola censita, [illegible] 8 milioni 92 mila), [illegible] nel [illegible] i giovani di età corrispondente erano appena 514 mila su un totale di 3 milioni 243 mila unità, pari al 15,8 per cento.

Anche la femminilizzazione continua regolarmente. Nel [illegible] le donne erano salite al 28,1 per cento; [illegible] '76 oltrepassano il 33 per cento.

Un'ultima caratteristica dell'occupazione agricola è la precarietà, che raggiunge le punte massime fra le donne (71,0%), i coadiuvanti (65,8%), gli [illegible] ultrasessantenni (78,9%).

L'agricoltura a part-time riguarda invece gli operai contadini, coloro cioè che, tro[illegible] posto in fabbrica, continuano a mantenere la piccola azienda agricola, e vi lavorano, aiutati dalla moglie e dai genitori anziani. Secondo i dati riferiti [illegible] studio dal Barberis, [illegible] «addetti agricoli professionali identificati dal censimento demografico» sono 3 milioni 200 mila; gli «addetti a mezzo tempo con occupazioni in altri settori» 1 milione 300 mila; gli «addetti a mezzo tempo senza occupazioni in altri settori» 3 milioni 800 mila. Il totale fa 7 milioni 300 mila persone che, a tempo pieno o soltanto nei ritagli, lavorano la terra.

Forse è proprio per questo motivo che, malgrado la crisi generale, il settore agricolo ha chiuso il 1978 con un risultato positivo (produzione aumentata del 3% sul 1977): alla mancanza di mezzi si sopperisce [illegible] moltiplicarsi delle braccia e dei sacrifici.

Livio Burato

Prodotti agricoli i prezzi in un anno aumentati del 12%

ROMA — I prezzi all'origine [illegible] prodotti agricoli — secondo le rilevazioni dell'Ir[illegible] (Istituto per le ricerche [illegible] mercati agricoli) — sono [illegible] nello scorso mese [illegible] dicembre del [illegible] per cento rispetto al dicembre 1977.

Confrontando le variazioni percentuali di ciascun mese dell'anno [illegible] rispetto [illegible] corrispondenti mesi dell'anno precedente, quello di dicembre è l'aumento meno consistente.

Sciopero dei ferrovieri autonomi della Fisafs

I traghetti [illegible] lunedì [illegible] Stretto di Messina

Agitazione di 24 ore - Cassa integrazione per i 1300 dipendenti della Euteco - Rinviato lo sciopero degli attori - Le altre vertenze

ROMA — Passate le feste, ricomincia la vertenza dei traghetti. Dalle ore 3 di lunedì quindici gennaio il personale navigante delle ferrovie dello Stato, in servizio sullo Stretto [illegible] Messina, si asterrà dal lavoro per 24 ore. L'agitazione, a cui partecipano gli aderenti [illegible] Fisafs, è stata decisa per il mancato ripristino delle spettanze relative [illegible] difficoltà di navigazione nello Stretto di Messina, e per ottenere il compenso richiesto per la manutenzione delle navi.

[illegible] — Saranno posti in cassa integrazione, dal 1 dicembre 1978 al 27 maggio 1979 i circa 1300 lavoratori dell'Euteco per i quali era in corso la procedura [illegible] licenziamento. I decreti relativi sono stati firmati in questi [illegible] dal ministro del Lavoro, a conclusione dei numerosi incontri e contatti avvenuti fra governo e sindacati. La situazione dell'Euteco ha risentito pesantemente, fin dalla primavera [illegible] scorso anno, della crisi [illegible] «Sir»; questo gruppo chimico è stato sempre [illegible] principale committente dell'Euteco.

Attori — E' stato rinviato lo sciopero degli attori, che avrebbe dovuto aver luogo il 15, 16 e 17 gennaio. Un comunicato della Società attori italiani (Sai) spiega il rinvio con *«l'esigenza di stabilire ampie alleanze a sostegno della lotta intrapresa dagli attori, per cui [illegible] spostamento è concordato con la Fis (Federazione lavoratori spettacolo) per rendere possibile una partecipazione concreta [illegible] efficiente dei sindacati allo sciopero indetto dalla Sai».*

La data dell'astensione dal lavoro, [illegible] collocarsi fra il 20 gennaio ed il [illegible], sarà decisa entro la prossima settimana.

Autoferrotranvieri — Un nuovo [illegible] oggi, al ministero del Lavoro, fra il sottosegretario Pumilia e i rappresentanti sindacali degli autoferrotranvieri. La riunione di ieri è stata definita «interlocutoria». La vertenza riguarda il ricalcolo della contingenza, le festività soppresse ed il finanziamento pubblico per il trasporto locale. Il rinvio si è reso necessario per permettere, dicono i sindacati *«ai ministeri interessati di approfondire ulteriormente le questioni, alla luce degli orientamenti emersi nelle commissioni parlamentari»*.

Pubblico impiego — I dipendenti dell'Avvocatura generale dello Stato si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di lunedì prossimo, 15 gennaio, per rivendicare l'inserimento del personale [illegible] amministrativo nel progetto di riforma dell'Avvocatura in discussione alla Camera; mar[illegible] 16 i dipendenti dell'Avvocatura faranno una dimostrazione in piazza Montecitorio.

Statali — Nel frattempo proseguono gli incontri al ministero [illegible] Tesoro, fra il sottosegretario Mancini e i rappresentanti [illegible] Federazione unitaria, per definire [illegible] «coda» contrattuale della vertenza '76-'78 dei dipendenti statali. Al centro dei colloqui, che sono stati interrotti ieri pomeriggio e [illegible] ripresi poi in serata, [illegible] ultimi due «nodi»: i nuovi parametri retributivi, e il nuovo inquadramento del personale. I sindacati chiedono che il ventaglio dei salari [illegible] dal parametro 100 al parametro 300, anziché da 100 a 220. I sindacati inoltre hanno chiesto il passaggio automatico al livello superiore per chi è al massimo [illegible] stipendio in un determinato livello; il governo ha proposto che questo passaggio avvenga sulla base di concorsi interni per titoli di servizio, e quindi solo per le carriere di concetto e direttive.

Ferrovieri — [illegible] segreteria della Federazione dei ferrovieri autonomi (Fisafs) ha esaminato ieri [illegible] della vertenza relativa alle competenze accessorie e alla legge quadro. Nel corso della discussione, che proseguirà anche domani, è stata ribadita la necessità di una convocazione a breve scadenza da parte del ministero dei Trasporti. In caso contrario la Fi[illegible] è orientata a programmare uno sciopero della categoria verso [illegible] fine della prossima settimana. Una [illegible]tazione definitiva verrà fatta oggi.

m. tos.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 10 gennaio 1879)

Nuova enciclica

ROMA — La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano una nuova enciclica di Leone XIII, specialmente diretta contro i socialisti, i comunisti ed i nihilisti il cui aperto intendimento è di avellere i fondamenti d'ogni società.

Un dibattito [illegible] cattolici e protestanti

Come il pci ora affronta la "questione religiosa,,

[illegible] — Vi sono novità o svolte nelle tesi precongressuali del pci rispetto alla que[illegible] religiosa, cioè [illegible] problemi spirituali dell'uomo, e alla questione cattolica, [illegible] al rapporto con la dc e i movimenti cattolici così [illegible] in Italia?

Protagonisti di una interessante «tavola rotonda» al centro culturale per l'informazione religiosa sono stati il ve[illegible] di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, che un anno fa ebbe un famoso carteggio con Berlinguer, i comunisti on. Aldo Tortorella, responsabile culturale [illegible] pci, e Adalberto Minucci direttore di *Rinascita*, il valdese prof. Giorgio Peyrot, ordinario di [illegible] ecclesiastico nell'Università [illegible] Perugia. Era assente per malattia l'ideologo della dc prof. Achille Ardigò.

Il dibattito è stato interessante e ha confermato che un vescovo discute oggi senza pregiudizi [illegible] i comunisti, che nel 1949 la Chiesa scomunicò come ricorda un facsimile del decreto del S. Uffizio in fondo alla sala dell'incontro. Tortorella ha messo in risalto che il pci accetta i valori democratici e precisa la natura del socialismo come «terza via» fondata sulle «radici antiche» ma con una visione cri[illegible] della tradizione marx-leninista. In sintesi, per Tortorella comunisti e cattolici mi[illegible] a un riconoscimento dei reciproci valori.

Mons. Bettazzi precisando di parlare *«come vescovo* [illegible] *titolo personale»*, si è detto soddisfatto per il rilievo dato dal pci ai problemi religiosi e alla pace religiosa, ha riconosciuto una «certa convergenza di valori», ma ha anche [illegible] la prudenza della Chiesa e dell'episcopato italiano nel dialogo fra cattolici e comunisti dato che nel pci permangono «ambiguità» ideologiche e persiste [illegible] discriminazione strumentale fra cattolici progressisti e moderati. *«Il dialogo* [illegible] *fa con tutti i cattolici* — ha osservato [illegible] Bettazzi — *altrimenti si creano difficoltà anche nel mondo cattolico»*. *«E poi* — ha proseguito — *i cattolici devono preoccuparsi delle repressioni cui i fedeli sono sottoposti nei Paesi del socialismo reale e delle scelte ideologiche in campo educativo e assistenziale fatte dai comunisti nelle regioni italiane che dirigono»*. [illegible] vescovo di Ivrea ha concluso rilevando che il «mondo operaio» ha agevolato [illegible] *«segno dei tempi»* la riscoperta dei valori sociali da parte del Concilio.

Adalberto Minucci, a [illegible] volta, ha riconosciuto che *«il Concilio ha favorito la ricerca nel pci molto più* [illegible] *scomunica»* e ha sottolineato il *«diffuso spirito di laicità»* che — a suo parere — ha sostituito il dogmatismo nelle [illegible] tesi per il congresso di marzo.

Il prof. Peyrot [illegible] chiesto che le tesi del pci tengano maggior conto del «microco[illegible] protestante» in Italia, ma assai importante sul piano europeo. Tortorella gli ha dato ragione, precisando [illegible] per questo le tesi distinguono sempre fra «cristiani» e «cattolici». Rispondendo a [illegible] nostra domanda Tortorella ha affermato di ritenere che il prossimo Congresso quasi certamente modificherà l'art. 5 dello Statuto che, pur mitigato da Togliatti rispetto all'originario testo, vincola [illegible] iscritti ad applicare il marxismo-leninismo comprendente l'[illegible] anche se l'art. 2 lascia libertà di seguire qualsiasi fede religiosa dato che il pci è «partito politico» e non mo[illegible] filosofico.

Lamberto Furno

La mobilità sul lavoro non sarebbe costituzionale?

MILANO — E' incostituzionale il decreto-legge sulla mobilità del lavoro approvato dal governo il 18 dicembre scorso? Una questione in tal senso è stata sollevata dal pretore milanese Michele [illegible] Lecce, che si sta occupando [illegible] vicenda dell'ex-Unidal.

L'inchiesta del magistrato era cominciata alcuni mesi fa in seguito alla denuncia presentata da circa quattrocento dipendenti dell'industria dolciaria, cosiddetti «esuberanti» che, passati [illegible] altre ditte, sarebbero stati poi impiegati in mansioni [illegible] da quelle per cui erano stati assunti. Il pretore aveva emesso dodici comunicazioni giudiziarie a carico di altrettanti dirigenti della Dsaim (la ditta [illegible] dalle ceneri dell'Unidal), dell'Alfa Romeo, della Sit-Siemens, della Cartiera Burgo e [illegible] funzionari dell'ufficio provinciale del lavoro. Nelle comunicazioni giudiziarie si ipotizzavano violazioni dello statuto del lavoratore e delle norme sul collocamento.

Il pretore, sollevando la questione di legittimità costituzionale, osserva che il decreto-legge governativo, *«innovando profondamente la disciplina legislativa esistente, viene a legittimare a posteriori comportamenti posti in essere da soggetti pubblici e privati inquisiti proprio per tali comportamenti»*.

Non è la prima volta — osserva ancora il pretore — che ciò avviene nella vicenda Unidal, la quale *«è andata avanti, e si protrae ancora alla ricerca di qualche soluzione tra accordi, riunioni etc. che, partendo dalla novità del caso, hanno di fatto determinato a più riprese la violazione di tutta la normativa sul collocamento della manodopera e sulla riconversione industriale delle aziende in crisi. Per sanare, legalizzare o ratificare alcuni di tali accordi, è intervenuto in tempi successivi il potere politico, legiferando ad hoc con vari decreti»*. Quello [illegible] dicembre è soltanto l'ultimo della serie, anche se ha portata più ampia.

p. mar.

Ieri sera, al Tiburtino [illegible] Roma

[illegible] di locomotori [illegible] 2 ferrovieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Sciagura del lavoro ieri sera a Ponte Lanciani, nei pressi della stazione Tiburtina. Due locomotive in manovra si sono scontrate sul binario 26 adibito al servizio [illegible] ferrovieri. Cesare Ceccaglia, 32 anni, e Fernando Giuliani, di 41, [illegible] rimasti uccisi e tre feriti, Aldo Mattia, Giuseppe Fasciani e Pietro Sacchi.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 19. Non si conosce [illegible] la meccanica esatta dello scontro ma, da una prima ricostruzione, è stato possibile [illegible] polizia e ai vigili del Fuoco ricomporre una «foto» di quanto è accaduto.

Era già [illegible] e c'era buio quando sul binario 26, non protetto da segnali semaforici perché «morto», si è immesso per [illegible] manovra [illegible] convoglio formato [illegible] una ventina di vagoni merci e spinto da un locomotore. In testa c'era il manovratore Pietro Sacchi che lampeggiava «a mano» per annunciare il passaggio.

Improvvisamente, [illegible] binario, è apparso [illegible] altro locomotore guidato da [illegible] ferroviere, Mazzarocchi. Sui predellini laterali due manovratori — Ceccaglia e Giuliani — erano addetti alle segnalazioni.

Non si sa perché ma ad [illegible] certo punto il locomotore guidato da Mazzarocchi ha praticamente investito frontalmente l'altro.

[illegible] che si trovava in testa ai vagoni, [illegible] è buttato a terra ed è rimasto ferito. Lo stesso ha fatto Mazzarocchi che, dopo essersi gettato a lato, [illegible] è rialzato e [illegible] è dato alla fuga. Per i due manovratori, però, non c'è stato niente da fare e i loro corpi sono rimasti incagliati tra le lamiere. Cesare Ceccaglia aveva un figlio piccolo.

La stazione Tiburtina è uno scalo ferroviario della periferia Nord della città: [illegible] transi[illegible] numerosi treni anche «merci». Lo scalo, pur essendo considerato minore, è al centro di un grosso traffico e i binari adibiti al servizio merci scarseggiano, così come spesso non sono completi gli organici dei ferrovieri addetti alla stazione.

Nonostante questo, però, restano incomprensibili le cause che hanno determinato lo scontro frontale dei due locomotori.

s. m.

Improvvise buio e [illegible] Città paralizzata per [illegible]

Vertice urgente degli amministratori - Preoccupazione per l'ospedale infantile "Gaslini,,

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Improvviso black out ieri sera a Genova, a causa della pioggia, del gelo e della galaverna che hanno provocato la sospensione nell'erogazione dell'elettricità. La zona orientale della città che comprende i quartieri di Sturla, Quarto, Quinto e Nervi, dove abitano oltre 70 mila persone, ha subito i maggiori danni: la luce è mancata dalle 20,40 alle 21,50 circa.

In alcuni stabili il black out si è prolungato per oltre due ore. Il buio improvviso ha provocato una serie di telefonate di protesta oltreché alla centrale dell'Enel, anche a vigili urbani, polizia e carabinieri. I tre assessori alla viabilità del comune di Genova, Josi Privitelli e Cavagnaro, [illegible] immediatamente indetto una riunione per decidere eventuali soluzioni d'emergenza: [illegible] fortuna, mentre i tre assessori si riunivano, i tecnici dell'Enel sono riusciti a riattivare tutte le linee.

Anche in altre zone della città è mancata la luce sia pure per pochi minuti: è avvenuto in alcuni quartieri del centro, a Pegli, [illegible] qualche zona di Voltri, nell'immediato entroterra.

Le cause alla base del fenomeno sono state le stesse: il freddo e il gelo che avev[illegible] bloccato le linee. L'Enel ha deciso di mantenere per tutta [illegible] notte, dal momento che le condizioni atmosferiche tendono a peggiorare, squadre di addetti per riattivare immediatamente le linee che [illegible] dovessero interrompersi.

Notevole apprensione aveva destato il contrattempo all'ospedale infantile Gaslini che sorge appunto tra Quarto e Sturla: per fortuna però la luce nel nosocomio è mancata soltanto per due o tre minuti. La situazione generale a Genova resta comunque preoccupante: il freddo e la pioggia aumentano e le strade, soprattutto nelle alture alle spalle della città stanno rapidamente gelando e ciò rende estremamente pericolosa la viabilità.

Chiuse le scuole, [illegible] freddo

La Germania colpita [illegible] clima polare

BONN — Anche oggi, per [illegible] terzo giorno consecutivo, le scuole di mezza Germania rimangono chiuse a [illegible] del gelo che da più di dieci giorni attanaglia il Paese. Non [illegible] mai accaduto a memoria d'uomo, neppure nei famosi inverni 1929 e 1942. Eppure non fa più freddo, nel giro delle ultime 24 ore [illegible] temperature sono balzate all'insù [illegible] 15-20 gradi, superando lo zero. Ma si è messo a piovere e a nevicare e l'acqua e i fiocchi toccando il suolo sono andati a congelarsi ispessendo la compatta crosta di ghiaccio. La conseguenza è stata la paralisi del traffico: chiusi diversi aeroporti e i canali navigabili, le strade e autostrade trasformate [illegible] piste [illegible] pattinaggio.

Nella capitale federale il gelo e il disgelo hanno bloccato anche l'attività politica. Bloccato in casa e irraggiungibile anche [illegible] automezzi con catene, il portavoce del governo Armin Gruenewald ha dovuto cancellare la consueta conferenza stampa; al Palazzo di [illegible] non si è lavorato. La posta non è stata distribuita, diverse società di servizi pubblici hanno sospeso l'attività, distributori di benzina hanno chiuso per mancanza di clienti, nel quartiere governativo [illegible] banche sono rimaste senza liquidi perché non è stato possibile rifornirle. [illegible] lavoro in [illegible] il Paese per le autoambulanze e per gli ospedali, [illegible] giornale calcola che circa 12 mila persone siano state ricoverate per fratture.

Catastrofica la situazione sulle strade e sui canali. Numerose arterie sono rimaste bloccate totalmente da autocarri messisi di traverso o rovesciati, una dozzina di battelli sono imprigionati dai ghiacci che in media sono spessi 10-15 centimetri ma che in alcuni punti dell'Elba hanno formato blocchi di oltre tre metri di altezza. Vano l'impiego dei rompighiaccio. Se non verrà un rapido disgelo, tra qualche giorno vi saranno inondazioni, perché sotto la crosta l'acqua preme [illegible] tutte le tecniche più moderne di un Paese altamente industrializzato non sono in grado di evitare o almeno limitare la vastità della sciagura. Siamo impotenti.

Alle stelle sta salendo il prezzo dell'olio combustibile, alcune catene di grandi magazzini segnalano massicci acquisti.

t. s.

[illegible] civile di Torino

[illegible] GENNAIO 1979

NATI — Vallino Costanza Lara; Divjak o Divjecki Roberto; [illegible] Maria; Angeli Claudia; Angelillo [illegible]; Laurisio Claudio; Fratta Saverio; Malnoldi Paolo; Leone Claudia; Di Dedda Andrea; Francesca Fabio; Monaco Marco; Colucci Andrea; Riscotti Antonella; Pizzorusso Simona; Casalino Morena; Cosentino Francesca; Fornari Erica; Parisi Mara; Vinci Alessia; Rocca Mauro; Caramagna Denise; Martinotti Adriano; Botta Martina; Turco Giuseppe; Tiepolo Miriam; Candilera Davide; Rosso Marco; Fassari Vincenzo; Bua Francesca; Costabile Mariagrazia; Lazzaro Silvia; Buscariolino Giuseppe; Ghiaccio Claudio; Ballo Alessandro; Brancato Alessandro; Scandiuzzi Caterina; Rossi Barbara; Alabiso Irene; Capelli Emanuele; Panetta Sergio; Savettiere Paolo; Trecase Dario; Favero Lucrezia; Principe Monica; Di Domenico Dario; Cuderi Alessandro; Lupoli Andrea; Parabello Gianluca; Memone Ilaria; Senestro Andrea; Quaranta Roberto; Salerno Manuela; Raimondo Andrea; Calabrese Daniela; Bottiglione Federico; Pessa Francesco; Terrando Giorgio; Morle Maurizio; Fiamenia Diego; Esberle Erika; Sirello Eraldo; Cirillo Stefano; Roccia Franca; Marco Lombardo Luca; Abesimo Andrea; Compagnoni Antonio; Lazzaro Cristina; Vico Maurizio; Micari Stefano; Maltese Piero; Camollo Angela.

MORTI — Miglietta Ermenegilda, di anni 85, nata a S. Giorgio, pensionata, abitante in c. Dante 36; Talamone Leonardo, a. 43, Castelnuovo, operaio, v. Delle Querce 43; Benotti Tramonto, a. 80, Ponte Lagoscuro, pens., v. Isaiglia 1; Pescarmona Raffaele, a. 84, Ruscero, pens., v. S. Marino 60; Coppini Rocco, a. [illegible], Taurisano, pens., c. Sebastopoli 280; Mandino Anna Teresa, v. Vassallo, a. 81, Mazzè, pens., v. Cassini 14; Bonucci Carlo, a. 87, Genova, pens., v. Avigliana 28; Serrato Lucia, v. Pittarelli, a. 83, Torino, pens., v. Valdieri 36; Rinaldi Carolina, v. Berrino, a. 74, Venaria, pens., c. Re Umberto 97; Amme Anna, v. Costa, a. 82, Casale Monf., pens., v. Bramante 41.

Deceduti in ospedale: Prevo Rosa in Bessone, a. 74, Villanova Mondovì, pens.; Marcario Ilaria, gg. 1; Gamaiero Canzonio Ugo, a. [illegible], Genova, ingegnere; Savioli Pietro, a. 77, Altopascio, pens.; Pantaleone Severino in Garnerelli, a. 87, Lanciano, casalinga; Terra Bernardo, a. 67, Cortemilia, pens.; Pedio Giovanni, a. 46, Chieri, pens.; Maia Francesco, a. 78, Polo del Colle, pens.; Monte Aldo, a. 61, Castelnuovo Belbo, pens.; Papi Rina, v. Prigerio, a. 86, Milano, pens.; Mastrolia Tommaso, gg. 2, Torino; Matta Felice, a. 88, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Ferrero Maria Margherita in Cartone, a. 33, Beccoporto, impiegata; Bellomo Elsa v. Castrole, a. 86, Usseglio, casal.; [illegible] Anita, a. 80, Torino, pens.; Treves [illegible], a. 74, Pieno, pens.; Cagliero Romano, a. 70, Torino, pens.; Giove Alberto, a. 77, Aglianо, pens.; Masse Giuseppe, a. 78, Torino, pens.; Taliano don Antonio, a. 72, Monià d'Alba, pens.

Nati 72 - Matrimoni 12 - Morti 20

I Dipendenti ed il Segretario Comunale ... partecipano al lutto ... per la scomparsa di

Celso Goria

Sindaco di Tiglione

— Tiglione, 9 gennaio 1979

Angelo e Leonardo Crimea partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia Goria.

Sono vicini al dolore di Rosanna e famiglia per l'immatura scomparsa di

Celso Goria

gli amici: Patenisu, Rosia, Alegretti, Morra, N. Giorgio, Rolando, Strocco, Tenti e Garone.

— Tiglione, 9 gennaio 1979

Assessore e Ripartizione XII del Comune di Torino partecipano al dolore delle famiglie Ansaldo-Dell'Utri per la tragica scomparsa a Punta Rakiri di

Anna
Attilio
Claudio
Silvia Dell'Utri

Messa di suffragio parrocchia S. Francesco da Paola 11 gennaio 1979 ore 18,30.

— Torino, 10 gennaio 1979.

Le Colleghe di Anna si uniscono al dolore delle famiglie Ansaldo-Dell'Utri.

Gli Amici Torinesi Dell'Arte Contemporanea ricordano il

Prof. Luigi Mallé

e la sua preziosa attività negli anni in cui fu direttore del Museo d'Arte Moderna di Torino.

— Torino, 10 gennaio 1979

Ricordano affettuosamente GIGI i cugini Cocco e Sebelle.

ERRATA CORRIGE

Nella inserzione pubblicata su «La Stampa» del 9 gennaio del

prof. Luigi Mallé

leggasi: Marcella Artegoldi, Lina, Andrea Braida

È mancata all'affetto dei suoi cari

Andreina Musini ved. Enrico

... — Torino, 9 gennaio 1979

Prendono parte al dolore di Nina gli amici Costa e Garabello.

Porgono sentite condoglianze all'amico Bacchetto per la morte della madre

Maria Emilia ved. Bacchetto

gli amici del lavoro: Bagnasco, Barbanera, Bosano, Colombo, Cecchin, Deel, Ferrero, Julian, Lamanuro, Inchiulo, Moscara, Siccone, Sacco, Peinetti, Puma, Ritano, Lanaguano, Tonelli, Zanellin.

— Torino, 9 gennaio 1979

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del geom. Maggiorino Seren Rosso per la scomparsa della mamma signora

Gemma Ceretto

Torino, 9 gennaio 1979

Vice-Sindaco, Assessori e Consiglieri di Valperga Nuovo prendono viva parte al dolore del sindaco Clerico ... per la scomparsa della mamma

Maria Angela Balzando ved. Clerico

— Valperga Nuovo, 9 gennaio 1979

Con grande tristezza Giovanni Francia ...

Giorgio Colli

... al dolore della famiglia tutta

— Genova, 9 gennaio 1979

Condomini ed Amministratore di corso Vittorio Emanuele 70 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Maria Rosso

— Torino, 9 gennaio 1979

Le famiglie Tonelli, Borgonzini, Capra sono affettuosamente vicine ad Adriana e ai suoi cari per la perdita del papà

Pasquale Vendetti

— Torino, 9 gennaio 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

Lo piangono le figlie Lina, Luisa, Maria con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 11 ore 10 [illegible] cappella ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, via San Ottavio 56, 10 gennaio 1979

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Centro vendite cerealicolo Torino SpA si uniscono al grande dolore del consigliere Cerutti ... Ferdinando per la dipartita della suocera

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

— Torino, 9 gennaio 1979

Maestranze del Centro vendite cerealicolo Torino SpA partecipano al dolore del consigliere per la scomparsa della suocera

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

— Torino, 9 gennaio 1979

Adriano Ro, Luciano Deotto, Renato Groschia, Paolo Perchiera, Sergio Ferrero, Lorenzo Terrando per l'irreparabile perdita della cara

Giuseppina Di Gennaro ved. De Benedittis

si uniscono al dolore della famiglia Cerutti.

— Torino, 9 gennaio 1979

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Regaire

anni 80

cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano moglie, figlia, genero, nipotina Rossana, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da corso Francia 92/3 Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Collegno, 10 gennaio 1979

Partecipano al dolore le famiglie Berol, Ponzetto, Viroglio, Pasquero, Cavallero.

È tornata a Dio serenamente confortata dalla fede e dalle preghiere dei suoi cari

Fiorenzina Camino ved. Viale

L'annunciano i figli ... Funerali ... Viù.

— Mondovì, 9 gennaio 1979

Ennio, Sandro, Giampiero, Laura e famiglie sono vicini a Nino, Cinzia e famiglie nel rimpianto della cara zia LELLA.

È serenamente mancato

Luigi Vogliotti

cav. Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Domenica Bonome, il figlio Sergio con la moglie Nadia Montemario e nipoti ... Funerali ... Favria Canavese.

— Favria Canavese, 10 gennaio 1979

Adelaide Montemario si associa al dolore delle famiglie.

Si uniscono al dolore di Sergio e Nadia gli amici: Dario, Vera Petrolo; Gianni, Irene De Rolando; Remo, Liana Roccio; Mario, Annamaria Scorrano; Sperano, Roberta Marchetto; Piero, Albina Scorrano.

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spenta cristianamente

Pierina Molineri ved. Epore

anni 81

La piangono con tanto affetto la figlia Tilde, col marito Mario Giordano, ... Funerali mercoledì 10 gennaio ore 14,30 ...

— Collegno, 9 gennaio 1979

Partecipano al dolore le famiglie Rivella, Marzano, Poppa, Accotti, Cocchi.

È mancato

Giuseppe Gallo

anni 54

Ne danno dolorosi annuncio la moglie, figli, il fratello Antonio, le sorelle ... Funerali ... Parrocchia Maria Vittoria.

— Torino, 9 gennaio 1979

[illegible] e Dipendenti Ditta Piero e Martini prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Gallo

da molti anni stimato collaboratore

— Torino, 9 gennaio 1979

È mancato ai suoi cari

Alberto Mussazza

anni 70

Lo annunciano la moglie Lucia con la figlia Angiolina, la sorella Gina ... parenti tutti ...

— Torino, 10 gennaio 1979

Le sorelle Verdolo e famiglie partecipano al dolore di Gina per la perdita del caro FRATELLO.

È mancata

Maria Canè ved. Cerutti

anni 82

Addolorati lo annunciano il figlio ... Un ringraziamento particolare alla signora Dora ...

— Nichelino, 9 gennaio 1979

Le famiglie Sambuco e Iacobelli partecipano al dolore della famiglia Cerutti.

L'Ordine di San Giorgio in Carinzia partecipa al dolore del Grand'Ufficiale Marchese Ermanno Cerutti

— Roma, 9 gennaio 1979

È mancato

Giovanni Migliore

cavaliere di Vittorio Veneto, commendatore all'impresa transatlantica

di anni 84

Lo annunciano la figlia, ... Funerali ... Torino nella chiesa dell'Immacolata Concezione ...

— Torino, 9 gennaio 1979

(Continua a pag. 13)

Speciale di Crans Montana: in testa nella prima manche ha deluso nella seconda

Gros, come si perde una gara

La vittoria [illegible] al tedesco ovest Neureuther - L'azzurro, paralizzato [illegible] paura prima della partenza nella discesa decisiva, si è classificato sesto - Fuori Stenmark - Buona prestazione collettiva degli italiani: Troyer 3°, Mally 9°, Thoeni 10°

Crans Montana. Christian Neureuther lanciato verso un insperato successo nello slalom (Telefoto)

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

CRANS MONTANA — Questa è la [illegible] di una gara perduta da Piero Gros, e vinta da Christian Neureuther quando per il primo c'erano già applausi e fiori e per il secondo tenitole speranze di piazzamento. Piero Gros in testa ad una prima manche sciata con stile perfetto, chiudeva il gruppetto dei primi cinque partenti della seconda ed aveva la via spianata dall'uscita di [illegible] dalla prestazione controllata di Wenzel, dagli impacci di Popangelov. Soltanto Martial Donnet, il Carnasda di Madonna di Campiglio, aveva centrato una buona seconda prova ma non era comunque riuscito a superare «Poppy». Tutto bene, quindi, dalla nostra comoda posizione di osservatori, meno da quella sempre ardua del campione designato a vincere.

«[illegible] la fine della prima manche ero calmo e tranquillo. Non mi sembrava di aver fatto [illegible] [illegible]. Poi man [illegible] che il [illegible] passava mi è [illegible] dentro una paura [illegible]. Pierino a gara finita parla per scaricarsi e la sua è una verità assoluta. «Quando sono arrivato in cima e poi subito mi hanno messi in linea per partire è stato il panico più [illegible]. In testa mi passava di tutto, tranne che i pali della gara. Sapevo di non poter sbagliare e forse per questo ero [illegible]. In fondo in fondo, che avrei fatto delle porcherie». E così è successo. Piero ha persino rinunciato a quella sua partenza esplosiva che lo lancia più veloce di tutti, poi ha cominciato a mettersi di traverso, a entrare in ritardo su tutti i passaggi angolati che solitamente sa superare con agilità e a metà gara la frittata era già fatta.

Christian Neureuther era in partenza con uno spirito ben diverso. Lui lo sci lo interpreta come divertimento e se non ha raggiunto certi risultati d'eccellenza è soltanto perché ha fatto una scelta diversa di vita. Per questo Christian, trentenne d'anagrafe ma giovanissimo di spirito, ha potuto buttarsi a valle alla ricerca dell'impossibile. Ogni angolo era superato in acrobazia, le porte filanti abbattute come [illegible], e l'ultimo schuss superato con una spinta e un vigore incredibili. Era la vittoria, il successo più insperato dopo le [illegible] prove di [illegible], non sempre fortunate, e troppe [illegible] da Stenmark.

Proprio Ingo, con Krizaj e Luescher era stato il grande sconfitto della prima manche tracciata con uno splendido ritmo da Guido Gerger l'allenatore degli svizzeri che non per nulla ha teorizzato l'allenamento a ritmo di musica. Per Stenmark un errore dopo pochi metri, poi un [illegible] ritardo e la classica scivolata laterale dopo aver sbagliato l'appoggio sullo sci interno sinistro. Krizaj era la copia conforme dello svedese, mentre Luescher non aspettava tanto: alla sesta porta era già fuori e tornava in gara praticamente con una seconda partenza, solo per mantenere qualche possibilità in combinata.

Questo slalom in chiave azzurra [illegible] la delusione del primo momento deve [illegible] interpretato in modo positivo. In fondo basta che Gros tragga dalla gara di ieri la convinzione che non ci sono proprio limiti per lui. [illegible] Thoeni molti [illegible] non più necessari, che Mally sappia passare [illegible] un quarto [illegible] totalità della gara (suo l'imbattibile primo posto all'intermedio d'apertura), che David ritorni concentrato, che Bernardi si ritrovi, che Troyer sappia ripetersi, e domenica potremo tornare a puntare nuovamente al successo su questa stessa pista.

Di due protagonisti resta ancora da parlare, in chiave negativa per Leo David, e opposta per quel fenomeno di Carlo Troyer che ha ottenuto il terzo posto, miglior piazzamento di una carriera che comincia a vent'otto anni. Troyer [illegible] totalità nella prima prova concluso una pista che era già malignamente bucata, dopo essere risalito al sesto posto ha attaccato nuovamente passando dallo sci improvvisato di prima ad una esecuzione perfetta dell'azione d'attacco. Il terzo posto (ed era secondo al momento dell'arrivo) gli illuminava di gioia gli occhi chiari, ma era tutta la [illegible] azzurra ad esultare per questo risultato che premia l'amico di tutti, l'uomo più maturo e comprensivo. Poi c'è anche un premio alla Freyrie, la casa di sci che da quest'anno lo equipaggia, e che si trova piazzata al massimo livello internazionale grazie proprio all'u[illegible] con cui ha accettato i consigli esterni. Il Centro ricerche Fiat, sponsor della Fisi, ha condotto su proposta di Chicco Cotelli uno studio sulla struttura dello sci, e lo ha messo a disposizione delle [illegible] case [illegible]. Solo la Freyrie ha pensato di poter apprendere qualcosa di nuovo ed ha visto giusto, come [illegible] questo risultato che credo sia soltanto il primo di una serie. Dal vecio al bocia, la prova di David è negativa fin dalla prima discesa condotta con molti, troppi errori. Poi c'è stato il «pronti-via-caduta» della seconda che taglia corto a ogni discorso. Reggere allo [illegible] di coppa è duro, proprio duro.

Domani si gareggia in uno slalom Fis, sul balcone accanto che s'affaccia sulla vallata del Rodano. La località si chiama Anzère e contro tutti i migliori ci saranno anche Mally e Bernardi sicuramente, forse anche Troyer e David. Thoeni e Gros vanno ad allenarsi in discesa libera con un Plank in vena di rivincita, dopo le botte di Morzine e i salti da canguro nelle buche di ieri.

Giorgio Viglino

Prima manche: 1. Gros 52"80; 2. Popangelov a 28/100; 3. a pari merito Donnet e Wenzel a 77; 5. David (It) a 91; 6. Trojer a 98; 7. P. Mahre a 1"10; 8. Neureuther a 1"17; 9. P. Frommelt a 1"32; 10. Thoeni a 1"60; 11. Mally a 1"69; 14. Bernardi a 1"89; 19. Nockler a 2"34; 48. Plank a 8"94.

Seconda manche: 1. Neureuther 51"50; 2. P. Mahre a 76/100; 3. Trojer a 84; 4. Donnet a 1"05; 5. Popangelov a 1"11; 6. Wenzel a 1"22; 7. P. Frommelt a 1"31; 8. Gros a 1"89; 9. Mally a 2"16; 10. Thoeni a 2"35; 26. Plank a 9"04.

Finale: 1. Neureuther (Ger) 1'45"27; 2. Popangelov (Bul) a 22/100; 3. Trojer (It) a 83; 4. Donnet (Svi) a 65; 5. P. Mahre (Usa) a [illegible]; 6. Gros (It) e Wenzel (Liec) a 82; 8. P. Frommelt (Liec) a 1"48; 9. Mally (It) a 2"87; 10. Thoeni (It) a 2"78; 26. Plank (It) a 17"73.

Coppa del Mondo: 1. Luescher (Svi) punti 105; 2. Stenmark (Sve) [illegible]; 3. Krizaj (Jug) 49; 4. P. Mueller (Svi) 42; 5. Read (Can) e Neureuther 40; 7. Plank 38; 8. Donnet 37; 9. Gros 36; 10. David 34; [illegible] Trojer [illegible].

Coppa delle Nazioni: 1. Svizzera punti 260; 2. Italia 172; 3. Austria 140; 4. Svezia 102; 5. Canada 95; 6. Germania 64; 7. Jugoslavia 49; 8. Liechtenstein 44; 9. Bulgaria 31; 10. Norvegia e Urss 26; 12. Usa 21; 13. Francia 19; 14. Cecoslovacchia 12.

La [illegible] di Read verrà [illegible]

CRANS MONTANA — L'associazione di sci canadese ha chiesto alla Federazione internazionale di riesaminare la tuta di Ken [illegible], squalificato per aver usato nella discesa di Morzine-Avoriaz un indumento considerato irregolare. La Federazione ha accettato: la tuta sarà ricontrollata nei prossimi giorni alla presenza di esperti del Canada, ma sembra improbabile, comunque, che il provvedimento preso nei confronti di Read possa essere annullato.

Il direttore tecnico del team canadese, John Ritchie, ha detto: «Abbiamo inviato un telegramma alla Federazione sottolineando che il fabbricante svizzero della tuta ci assicurò più volte che l'indumento era a posto, identico a quello adoperato dai liberisti elvetici».

Fondo: staffetta 4×10 a Vallunga

Grandi gli azzurri ma vince la Svezia

VALLUNGA — *Nessuna sorpresa a Vallunga di Valgardena nella staffetta d'apertura della settimana internazionale del fondo di Castel[illegible]. Sotto un cielo gonfio di neve la Svezia campione del mondo ha vinto senza problemi. Limby, Wassberg, Lundbaeck e Gustavsson hanno superato nell'ordine svizzeri e italiani, autori quasi ultimi di una grande impresa.*

Alla staffetta azzurra, che si [illegible] aggiudicata la 3×10 di Telemark negli Stati Uniti, mancavano ieri Roberto Primus e Maurilio De Zolt, ancora sofferenti dei dolori intestinali accusati al termine della [illegible] mana scorsa nella Coppa Conaglio disputatasi a Bruson. Dopo la terza frazione, la staffetta azzurra era al quarto posto dietro svedesi, svizzeri e finlandesi. Aveva iniziato abbastanza [illegible] Rupil, quarto al cambio dietro Svezia, Finlandia e Svizzera, ma poi Andreola aveva dovuto cedere tre posizioni prima che Pedranzini, con una bella prova, consegnasse il testimonio a Capitanio al quarto posto. Giulio Capitanio si trovava in pista come avversario diretto il finlandese Juha Mieto, mostro sacro del fondo mondiale. Con una splendida gara, che gli fruttava il parziale migliore, l'azzurro superava il grande finlandese a disagio sulla pista molle e abbondante di neve. «E' andato tutto benissimo — ha detto Capitanio al termine —. Ci fosse stato un altro paio di chilometri avrei potuto raggiungere [illegible] lo svizzero Ambuehl».

Soddisfatto e felice era [illegible] Mario Azzità, responsabile tecnico del fondo azzurro: «Abbiamo sette-otto atleti a livello mondiale — ha affermato dopo la gara — e la cosa non può che far piacere. Se penso che mancavano Primus e De Zolt mi vien quasi da mordermi le dita: con loro avremmo potuto dar del filo da torcere pure agli svedesi».

La buona giornata del fondo azzurro è stata coronata dal successo della squadra B nella 3×5 femminile.

c. p.

[illegible] 4×10 maschile: 1. Svezia A (Limby, Wassberg, Lundbaeck, Gustavsson) 2 ore 07'48"00; 2. Svizzera A (Wenger, Jacot, Hauser, Ambuehl) a 56"60; 3. Italia A (Rupil, Andreola, Pedranzini, Capitanio) a 1'05"60; 4. Finlandia A (Lastevojola, Toivi, Repo, Mieto) a 1'36"40; 5. Svezia B (Palander, Lundberg, Danielsson, Eriksson) a 2'41"00.

Staffetta femminile 3×5: 1. Italia B (Masè, Vanzetta, Dal Sasso) 1 ora 01'05"60; 2. Svizzera A a 16"20; 3. Bulgaria a 1'22"70.

Hockey a Torino [illegible] il Valpellice

TORINO — Il campionato di hockey su ghiaccio fa una tappa a Torino. Questa sera infatti, per la squalifica del campo di Torre Pellice, in seguito alle intemperanze del pubblico nei confronti degli arbitri nell'incontro con l'Asiago, la squadra valligiana scenderà sulla pista comunale di corso Tazzoli.

In programma, con inizio alle ore 20,30, la partita contro il Cortina. Dopo il successo sul Brunico, il Valpellice, pur continuando a perdere di misura, ha disputato alcuni buoni match.

S'inizia oggi a New York il "Masters" del Grand Prix Colgate

Tennis, Barazzutti sfida gli assi

In lizza gli otto migliori giocatori del 1978 eccettuati Borg e Vilas in polemica con gli organizzatori - McEnroe il principale avversario di Connors

Lo strapotere del tennis statunitense in questi ultimi anni risulta [illegible] leggendo i nomi degli otto partecipanti al «Masters» del Grand Prix Colgate che oggi prende il via, per il secondo anno consecutivo, nel tempio della [illegible] statunitense, il Madison Square Garden di New York. Un impianto che lo scorso anno ha fatto registrare il «tutto esaurito» con [illegible] ventimila persone in occasione dell'incontro Connors-Vilas per un totale di oltre 100 mila spettatori nel corso dei cinque giorni di gara.

Su otto giocatori ben [illegible] statunitensi. Due soli gli «intrusi», il messicano Raul Ramirez, cresciuto tennisticamente negli Stati Uniti, ed il nostro Barazzutti. Corrado è premiato per la sua costanza certosina nel corso dell'anno, trascorso giocando da un capo all'altro del mondo con un rendimento medio eccellente. L'azzurro ha raggiunto la finale nei tornei di Las Vegas (battuto da Solomon) e Bar[illegible] (superato da Borg) e ben undici volte il traguardo delle semifinali. C'è da dire che quello di New York è per Barazzutti il secondo «Masters» della stagione, essendosi già qualificato per l'identica prova che conclude a Dallas la prima parte della stagione, quella del WCT.

Così uno dei due gironi del «Masters» (definito «rosso») sarà [illegible] posto solamente da giocatori statunitensi e per la presenza di Connors, indiscusso numero uno americano, e di McEnroe. Il giovanissimo scalatore delle classifiche mondiali, sarà il più duro, offrendo pochissime chances di qualificazione per le semifinali ad Harold Solomon ed al redivivo Arthur Ashe. Il trentacinquenne giocatore di colore è tornato a fornire un rendimento di altissimo livello nonostante una difficile operazione chirurgica ai tendini, che ne aveva limitato l'attività negli ultimi anni.

Più equilibrato il girone («blu») di Barazzutti, che dovrà affrontare il regolarista Dibbs, il messicano Ramirez e Gottfried. Corrado [illegible] ha battuto Dibbs, sia pure sulla terra rossa del Roland Garros di Parigi, e Gottfried, nel 1977 nella finale degli «indoor» Coccodrillo di Parigi allo stadio De Coubertin e nel '78 nei quarti del «Masters» del WCT. E' lecito pertanto confidare in una bella prova del tenace giocatore italiano, che dopo avere smaltito i soliti dolori alla schiena di natura reumatica ha svolto la sua preparazione a Roma avendo come valido «sparring partner» Tonino Zugarelli. Barazzutti è partito domenica alla volta di New York per la grande avventura, accompagnato dalla moglie Barbara, che gli è stata sempre di validissimo aiuto nel corso di tutta la faticosa[illegible] stagione.

Se la schiena non gli darà fastidio, Barazzutti potrà lottare per accedere [illegible] alle semifinali. Per riuscirvi dovrà [illegible] Dibbs battendolo sul [illegible] della regolarità in [illegible] che sarà una logica sfida tra maratoneti della racchetta; contro Ramirez e Gottfried, giocatori di caratteristiche offensive, [illegible] vrà affidarsi alla precisione millimetrica del suo passante come nelle giornate di gran vena ed ispirazione. Poi, a rigor di logica, nelle due semifinali non dovrebbe esserci scampo [illegible] Connors o McEnroe.

Ma c'è, però, da tenere presente che mentre Connors giungerà ben preparato e fresco di energie nervose all'appuntamento [illegible] «Masters», il giovanissimo McEnroe è reduce da un intensissimo finale di stagione. McEnroe ha vinto a Londra e Stoccolma, ha raggiunto le semifinali a Bologna, ha contribuito in maniera determinante al giorno della Coppa Davis negli Stati Uniti, si è imposto al fianco del connazionale Peter Fleming nel «mondiale» di doppio a Londra. John potrebbe [illegible] tutto ad un tratto il peso della fatica e della enormi responsabilità assunte in questi ultimi [illegible], tanto da[illegible] ormai il principale rivale di Connors e Borg.

Rino Cacioppo

Panatta ci provò nel '75

Prima di Barazzutti un solo italiano ha partecipato al «Masters». E' stato Adriano Pa[illegible] che nel 1975 si qualificò fra i migliori otto giocatori acquisendo il diritto di disputare le prove di Stoccolma. In quell'anno Panatta fu protagonista di un eccezionale sprint di fine stagione insieme con gli statunitensi Dibbs e Solomon.

Ad ottobre i tre sembravano tagliati fuori dal traguardo del «Masters», ma il loro risveglio fu sensazionale. Dibbs vinse i tornei di Teheran e Londra, mentre Panatta finalista a Madrid e Barcellona trionfò nel torneo di Stoccolma, battendo anche Connors. Solomon, che aveva la migliore posizione di partenza all'inizio dello sprint, fu costretto ad un ottimo exploit negli internazionali del Sud Africa per salvaguardare la sua posizione mentre Dibbs perdeva ogni chance facendosi eliminare al terzo turno, sempre al torneo di Johannesburg.

Così al termine delle prove, la classifica vedeva: 8) Panatta con 393 punti, 9) Solomon 375 e 10) Dibbs 370. Il forfait di Connors, sesto in classifica, aprì le porte del «Masters» a Solomon mentre Dibbs fu costretto a fare da spettatore.

Corrado Barazzutti

«Bonus pool» — *La classifica finale a punti del Grand Prix 1978 è la seguente: 1) Connors (Usa) punti 2030; 2) Borg (Svezia) 1892; 3) Dibbs (Usa) 1500; 4) Ramirez (Messico) 1264; 5) Solomon (Usa) 1292; 6) McEnroe (Usa) 1221; 7) Vilas (Argentina) 1220; 8) Gottfried (Usa) 1167; 9) Barazzutti (Italia) 1011; 10) Ashe (Usa) 992. Connors, Borg e Vilas, non avendo disputato il minimo di venti tornei, [illegible] cui almeno quattro minori con montepremi di 50 o 75 mila dollari, non hanno diritto ai premi in dollari del «bonus pool» che quest'anno prevedeva 2 milioni di dollari. Pertanto i 350 mila dollari in palio per il primo classi[illegible] andranno a Dibbs, 200 mila a Ramirez, 150 mila a Solomon, 125 mila a McEnroe (che ha toccato il traguardo dei venti tornei per il rotto della cuffia), 90 mila a Gottfried, ed 80 mila a Barazzutti.*

Proprio per questa regola, Borg e Vilas hanno rinunciato alla disputa del «Masters», cui solo in extremis si è iscritto Connors che in un primo tempo era allineato sulle posizioni dello svedese e dell'argentino. Il «bonus pool» premia fino al cinquantesimo giocatore classificato cui spetteranno 3500 dollari.

Nel 1970 e 1971 il «bonus pool» era di 150 mila dollari e premiava solo i primi venti giocatori; poi le cifre sono lievitate: 250 mila dollari nel 1972, 375 nel 1973, 655 mila nel '74, 750 mila nel '75, 991.500 nel '[illegible], 1450 mila nel '77.

Dollari — *Ai protagonisti del [illegible] spetterà una montagna di dollari. Al vincitore ne andranno 100 mila, 64 mila al finalista; 40 mila al terzo classificato e 32 mila al quarto. Al quinto e sesto spetteranno 24 mila dollari [illegible] mila andranno al settimo ed [illegible].*

La formula — *Il supertorneo si articola in due gironi di quattro giocatori ciascuno; da una parte, Connors, McEnroe, Solomon [illegible] Ashe; dall'altra, Dibbs, Ramirez, Gottfried e Ba[illegible]tti. La suddivi[illegible] avviene per regolamento raggruppando da una parte il primo, quarto, quinto ed ottavo della classifica finale; dall'altra, il secondo, il terzo, il sesto ed il settimo classificato.*

[illegible] giocherà con la formula del girone all'italiana, poi il primo classificato di un gruppo affronterà il secondo dell'altro e viceversa nelle due semifinali. I vincenti accederanno alla finale ed i perdenti si contenderanno il terzo-quarto posto.

Per evitare nei gironi eliminatori gli abbandoni verificatisi in passato, e qualificazione avvenuta o per falsare gli accoppiamenti delle semifinali secondo convenienza, chi non si presenterà ad un incontro sarà definitivamente eliminato dalla competizione.

r. c.

Ecco il programma

Oggi (ore 19,30 italiane): Barazzutti-Dibbs, a seguire Gottfried-Ramirez, Solomon-Connors, McEnroe-Ashe

Domani (ore 18,30 italiane): Barazzutti-Gottfried, Solomon-Ashe, Dibbs-Ramirez, Connors-McEnroe

Venerdì (ore 19,30): Barazzutti-Ramirez, McEnroe-Solomon, Gottfried-Dibbs, Connors-Ashe

Sabato: semifinali, vincente gruppo rosso contro secondo classificato gruppo blu e viceversa

Domenica (ore 21 italiane): finale per il primo posto

Le finali precedenti

Questi i risultati delle precedenti finali del «Masters Tournament»:

[illegible] - Tokio: Smith (Usa) - Laver (Australia) 4-6, 6-3, 6-4
1971 - Parigi: Nastase (Romania) - Smith (Usa) 5-7, 7-6, 6-3
1972 - Barcellona: Nastase (Romania) - Smith (Usa) 6-3, 6-2, 3-6, 2-6, 6-3
1973 - Boston: Nastase (Romania) - Okker (Olanda) 6-3, 7-5, 4-6, 6-3
1974 - Melbourne: Vilas (Argentina) - Nastase (Romania) 7-6, 6-2, 3-6, 3-6, 6-4
1975 - Stoccolma: Nastase (Romania) - Borg (Svezia) 6-2, 6-2, 6-1
1976 - Houston: Orantes (Spagna) - Fibak (Polonia) 5-7, 6-2, 0-6, 7-6, 6-1
1977 - New York: Connors (Usa) - Borg (Svezia) 6-4, 1-6, 6-4

Stasera in via Guala contro lo Slavia nella Coppa Ronchetti

Alla Teksid servono venti punti

Dopo l'Arrigoni e la Pagnossin uomini (vittoriose ieri sera in Coppa Korac sull'Inter Bratislava per 85 a 69 e ad Haifa contro l'Apoel per 112 a 102) tocca a Gabetti, Sinudyne, Teksid, Omas e Pagnossin-donne riassaporare stasera il gusto acre delle battaglie della Coppa di basket. Le due squadre maschili escidiscono — i bolognesi a Barcellona, i canturini in Olanda — nei «quarti» di Coppa Coppe, dove l'anno scorso furono entrambe finaliste (e vinse la Gabetti) e dove quest'anno avrebbero gironi abbastanza agevoli, se sia la squadra di Taurisano [illegible] quella di Orsocci ritrovassero nel clima internazionale una condizione accettabile.

Teksid, Omas e Pagnossin Treviso s'incamminano invece per i sentieri aspri dei «quarti» di Coppa Ronchetti, sentieri che si faranno di seguito anche ghiacciati per le torinesi e le trevigiane, attese a trasferte polacche a polari in quel di Lodz e di Danzica, dove il g[illegible] in questi giorni ha sfiorato i «meno 40». Per ora Teksid e Pagnossin (accomunate dal destino di Coppa dopo il serrato confronto di domenica in campionato) hanno davanti ostacoli cecoslovacchi: le torinesi [illegible] casa con lo Slavia Praga, le venete a Bratislava, contro lo Slovan finalista di questa Coppa [illegible] [illegible], mentre l'Omas (che ha minori ambizioni) va subito in trasferta addirittura sul [illegible]po del Levski Sofia, detentore della Coppa.

Il compito meno proibitivo, tutto sommato, tocca per ora proprio alla Teksid. Lo Slavia Praga, un club di nobile blasone anche nel settore maschile, ha vinto la Coppa Ronchetti nel '76 ed è stato finalista nel '73 nella [illegible] manifestazione, che allora si chiamava Coppa Coppe. Tuttavia oggi non presenta in formazione nomi altisonanti come quello di Milena Jindrova, la pallonula fuoriclasse che, ventiduenne, guidò ancora lo Slavia agli ultimi successi del '76. Ora in squadra non ci sono più nazionali; nessuna [illegible] giocatrici dello Slavia era neppure nell'elenco di [illegible] giocatrici che l'allenatore [illegible] ceko, Vladimir Heger, convocò l'anno scorso in [illegible] degli [illegible] di Poznan. Andando più indietro con le ricerche, si scopre che Anna Kosmanova (numero 4 [illegible] Slavia, 22 anni, [illegible] 1,86) fu [illegible] al seguito [illegible] Cecoslovacchia agli europei di Clermont Ferrand, nel '76.

Per il resto, le ceke sono tutte [illegible]ente sconosciute a livello internazionale, nemmeno straordinariamente dotate nella misura fisiche: solo in tre oltre l'1,80, col «tetto» dell'1,94 di Ludmila Komestikova, appena quindicenne. Eppure questa squadra è stata terza nell'ultimo campionato di un paese che da sempre è una [illegible] [illegible] basket [illegible]. E quindi qualcosa di pregevole lo Slavia deve pur [illegible] e la Teksid non può davvero prendere l'avversario alla leggera.

Per [illegible] [illegible] semifinali (e li valutare la possibilità di portare eventualmente a casa la Coppa, puntando all'accoppiata con lo scudetto, che resta il primo obiettivo del club torinese), la Teksid deve vincere il suo gironcino. E [illegible] questi raggruppamenti di tre squadre, benché ogni partita valga per se stessa, a decidere è quasi sempre la differenza-canestri. L'obiettivo della Teksid sarà dunque stasera (via Guala, [illegible] 21) una partita ad alto ritmo, con punteggio cospicuo e con un vantaggio finale vicino ai venti punti, da difendere con una giudiziosa prestazione «da Coppa» (difesa chiusa, contropiede quando è possibile, senno controllo di palla) a Praga, il 31 gennaio, quando il traguardo sarà di vincere — o magari perdere — di pochi punti.

La possibilità effettive di centrare questi obiettivi si potrà constatare fin dalle prime battute del match di questa sera. Se la faticata vittoria sulla Pagnossin sarà servita a rompere il ghiaccio nel delicato passaggio della [illegible] «che non contava» della stagione al brusco contatto con le partite che non si possono perdere; se la Gorlin sarà pienamente guarita dai suoi mali e tornerà a dare alla squadra il suo slancio e i suoi punti, se Licia Apostoli, riassuefacendosi al clima di gara, avrà «scaldato» la sua mano di tiratrice con pochi uguali; se infine tutta la squadra scenderà in campo conscia della propria innegabile forza e dell'altrettanto innegabile bontà e serietà del duro lavoro svolto con Bruno Arrigoni, il primo vero ostacolo di Coppa sarà superato [illegible] incertezze. E la settimana prossima anche il gelo di Lodz farebbe meno paura.

Gianni Menicheili

Accorsi [illegible] guai per le Vallette?

TORINO — *L'Accorsi (serie B femminile di basket, [illegible] imbattuta del girone A) potrebbe trovarsi in seri guai nel prosieguo del campionato per la palestra delle Vallette. Alcune squadre avversarie avrebbero infatti inviato [illegible] protesta comune alla Federbasket per la non completa «omologabilità» del campo (effettivamente poco accogliente, cadente) presso il quale le torinesi giocano le loro partite casalinghe [illegible] essendoci disponibilità di un impianto più adeguato.*

Pedroza resta campione

Il pugile panamense [illegible] Pedroza ha conservato [illegible] il titolo mondiale dei pesi piuma, versione WBA, battendo il giapponese Kobayashi a Tokyo per abbandono alla 14ª ripresa.

Surf e vela a Torino

Per il Club Surf Vela Torino si terrà oggi una riunione costitutiva presso il Vela Lite di [illegible] [illegible] Emanuele 26. Gli appassionati di questo nuovo sport sono invitati.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria
ALESSANDRIA E PROVINCIA
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Ovunque circolazione difficile, mille vagoni bloccati ad Alessandria

Bufere di neve in tutta la provincia

Non si registrano incidenti gravi - La polizia consiglia l'uso delle catene anche sulle strade [illegible] pianura

ALESSANDRIA — Bufera dalla [illegible] di lunedì [illegible] tutto l'Alessandrino. La neve ha già superato i [illegible] centimetri in città; le campagne e nelle zone collinari si registrano punte di trenta centimetri.

In città, malgrado sia scattato il piano [illegible] sgombero deciso dall'amministrazione comunale, la circolazione è difficile, specialmente in periferia. I commercianti lamentano [illegible] i mezzi [illegible] sgombero del Comune [illegible] la neve sui marciapiedi. Situazione non facile neppure sulle [illegible] di piccola e grande comunicazione — autostrade comprese — in tutta la provincia: ovunque il fondo è molto innevato, con difficoltà e rallentamenti per il traffico.

Non si lamentano incidenti gravi: la Polizia stradale invita comunque gli automobilisti [illegible] prudenza, all'uso delle catene o dei pneumatici antineve, raccomandando di non mettersi in viaggio se non in caso di necessità. Dalle 11,30 di ieri è bloccata la stazione ferroviaria di Alessandria-smistamento: sono inagibili per la neve i 44 binari e gli scambi in arrivo e partenza riguardanti il traffico merci.

Ai [illegible] spalatori che lavorano in continuazione per conto delle Ferrovie si aggiungono nelle ore pomeridiane 50 studenti, i quali collaborano attivamente. (f. m.)

CASALE — Da lunedì sera nevica senza interruzione in Monferrato. In città uno strato di oltre 20 centimetri è andato ad aggiungersi a quello ghiacciato che già ricopriva il suolo rendendo estremamente difficile la circolazione dei veicoli che è stata quasi [illegible] paralizzata.

[illegible] pullman di linea che collegano Casale con le località vicine non hanno effettuato i servizi previsti a causa dell'intransitabilità totale di strade nella zona collinare. Buona parte dei pendolari, lavoratori e studenti, non ha potuto quindi raggiungere i posti di lavoro e le scuole. Anche i treni giungono con notevoli ritardi. (m.v.)

ACQUI [illegible] — [illegible] metro di neve nelle [illegible] della Valle Bormida e dell'Alto Monferrato. La neve ha iniziato a cadere nel tardo pomeriggio di lunedì. I servizi pubblici h[illegible] funzionato regolarmente martedì, ad eccezione dei collegamenti con i Comuni di Cartosio, Castelletto d'Erro e Montechiaro Alto.

I ritardi hanno oscillato in media intorno alla mezz'ora con punte sino ad un'ora. La neve ha raggiunto il mezzo metro sulla collina del [illegible], a Castelletto d'Erro e nella zona di Roccaverano. ([illegible])

NOVI LIGURE — Nevica in tutto il Novese: è la settima nevicata di questo inverno, e anche la più abbondante: ha già raggiunto in campagna i 25 centimetri; di poco inferiore è l'altezza in città.

Ricoperte di neve anche le zone collinari e le vallate del Borbera, Scrivia, Lemme e Spinti. Il traffico è compromesso, gli automezzi procedono a velocità [illegible] ridotta [illegible] consigliabile l'uso delle catene anche in pianura. Ritardi subiscono gli [illegible] di linea. (p.c.)

OVADA — Nevica fitto da lunedì pomeriggio su tutto l'Ovadese e le valli Orba e Stura. La circolazione [illegible] è ovunque difficoltosa [illegible] sulla statale del Turchino, dove il traffico subisce notevoli ritardi e rallentamenti.

Isolate alcune frazioni e [illegible] munità di Capanne di Marcarolo presso [illegible], dove la neve ha superato i trenta centimetri. Altrettanti se ne registrano [illegible] colle di Cremolino. (g.l.)

SERRAVALLE [illegible] — La neve, che cade da lunedì sera, ha raggiunto gli 80 centimetri. Per ora le comunicazioni stradali non incontrano grossi [illegible]coli. Almeno 20 i centimetri di neve [illegible] strade della val Lemme. I maggiori inconvenienti per gli automobilisti [illegible] passo della Bocchetta e [illegible] Castagnola dove si consiglia l'uso delle catene e delle ruote chiodate. Anche in alta val Borbera gli automezzi devono ricorrere all'uso delle catene. (w.g.)

TORTONA — Su tutto il Tortonese dalla notte di lunedì [illegible] ripreso a nevicare con intensità rendendo le strade della zona molto insidiose per gli automobilisti. La polizia stradale di Tortona segnala [illegible] rallentamento nel traffico, senza però incidenti.

Piazzetta della Lega all'imbocco di corso Roma con i mezzi che spalano la neve (Foto Zeta)

Le difficoltà maggiori erano ieri mattina [illegible] statale Tortona - Alessandria: ci volevano due ore per percorrere i venti chilometri che dividono le due città.

A Garbagna, nella val Grue, i carabinieri invitano all'uso delle catene oppure degli antineve. La stessa [illegible] nella [illegible] di San Sebastiano Curone, dove la neve ha raggiunto i 25 centimetri. (e.r.)

[illegible] — Le strade ammantate di neve rallentano del traffico. La città è regolarmente raggiungibile tramite il collegamento della «Vigevanese» che [illegible], consiglia la polizia [illegible], è percorribile solo con catene o pneumatici da [illegible]. Il traffico è più difficile sulla «Colla», che [illegible] le colline tra Valenza ed Alessandria.

Bassignana, Pecetto e [illegible] Salvatore sono raggiungibili con difficoltà. (g.ga.)

I lavori in atto definiti dall'Associazione interventi speculativi

Italia Nostra denuncia ad Acqui lo "scempio" di palazzo Marenco

ACQUI TERME — *La [illegible] zione acquese di «Italia nostra» e il consiglio direttivo degli «Amici del museo» hanno denunciato* [illegible] un documento [illegible] «un ulteriore, ingente danno che [illegible] ato al già martoriato patrimoni[illegible] architettonico - ambientale [illegible] centro storico di Acqui Terme. *Sono in atto lavori di ristrutturazione in via Cardinale Raimondi (già via della Bollente), nel cuore città, a palazzo «Marenco», ad opera dell'impresa Ins. Ed. srl.*

«In tale palazzo — *si afferma nel documento* — già in seguito ai primi lavori erano venuti alla luce elementi di [illegible] tevole interesse, quali soffitti a [illegible] con pannelli dipinti, archi e muri quattrocenteschi, porticato, loggione e scalone del '600, che inducevano a [illegible] più profonda considerazione dell'importanza storico-artistica dell'edificio».

Emersi gli elementi architettonici, subito «Italia nostra» e gli «Amici del museo» avevano informato la Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte per ottenere che le strutture portate alla luce dai lavori venissero mantenute.

«Tutto questo, purtroppo, non è accaduto — *si lamenta nel documento* — e l'impresa ha continuato tranquillamente la sua opera di ristrutturazione indiscriminata, abbattendo così oltre alla maggior parte delle volte, più [illegible] antiche, anche quelle [illegible] tesche del loggiato e i muri portanti a cui si addossavano, ed una parte dei muri perimetrali del cortile esterno, determinando in questa maniera il quasi completo sventramento del palazzo».

La sezione acquese di «Italia nostra» e il consiglio degli «Amici del [illegible]eo» chiedono — il documento è stato inviato al sindaco, alla Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, al ministero dei Beni culturali, ai responsabili politici e tecnici della Regione, all'impresa che effettua i lavori, all'Ept, al Consiglio del quartiere Centro, all'Azienda di soggiorno — di «prendere immediati e opportuni provvedi[illegible] per arrestare la lamentata distruzione di palazzo "Marenco", salvando quanto resta dell'antic[illegible].

«Dopo la d[illegible] parziale della "Pisterna" (l'antico, *caratteristico quartiere di Acqui, n.d.r.*), la rovina [illegible] palazzo Tallice Radicati — *conclude il documento* — e dopo quest'ultimo intervento speculativo, si invitano gli organi preposti a una attenzione e un interesse maggiori sul destino [illegible] nostro centro storico, evitando che opere di "ristrutturazione" servano [illegible] per utilizzare gli spazi [illegible] vecchi edifici storici, snaturandone radicalmente il [illegible] interno, riducendo così la parte originale del palazzo a [illegible] puro e semplice involucro esterno».

[illegible] *chiede infine che tutti gli interventi di ristrutturazione siano controllati per evitare di disperdere il patrimonio storico e culturale di Acqui.* f. m.

"I paraventi" [illegible] scena [illegible] Alessandria

ALESSANDRIA — Al teatro di via Vescovado da ieri sera e [illegible] a venerdì la compagnia teatrale «Majakovskij» presenta «I paraventi», l'ultima opera di Jean Genet che ha avuto la [illegible] «prima» nei giorni [illegible] al Cabaret Voltaire di Torino. (e.c.)

La lettura della sentenza accolta con favore dal pubblico

Assolti i genitori [illegible] in cantina

ALESSANDRIA — *Sono stati assolti e scarcerati, i giovani coniugi che il pomeriggio del 31 dicembre chiusero per alcune ore in cantina le quattro figliolette per poter uscire a fare spese. I due, Giovanni Pratolongo, un saldatore di 27 anni, e Giovanna Vallasciani, 25anni, residenti in via Vassallo Giarola 5, comparsi ieri mattina in tribunale (presidente Emiliani), per rispondere [illegible] di sequestro di persona e abbandono di minori, sono stati prosciolti dalla prima accusa perché il fatto non costituisce reato e dalla seconda per insufficienza di prove: la sentenza è stata salutata dagli applausi del numeroso pubblico.*

La richiesta del pubblico ministero dr. Parola [illegible] stata [illegible] sei mesi di reclusione per ognuno, [illegible] i benefici di legge per la Vallasciani, incensurata; il rappresentante della pubblica [illegible] si [illegible] detto non contrario alla concessione della libertà anche a Pratolongo che, avendo riportato due contravvenzioni, [illegible] avrebbe potuto ottenere la condizionale. «Hanno agito con leggerezza e incoscienza — [illegible] *detto fra l'altro il dr. Parola* — ma devono [illegible] restituiti [illegible] loro bambine [illegible] li attendono e li invocano. Il fatto stesso che subito dopo l'arresto abbiano chiesto di poter riabbracciarle testimonia la loro buona predisposizione d'animo». *Appassionata [illegible] difesa dell'avv. Pozzi.*

La vicenda, che ha suscitato notevole scalpore, è stata ridimensionata all'udienza: la cantina dove Patrizia, Cristina, Debora e Monica, rispettivamente di sei, quattro, tre e due anni, erano state chiuse a chiave non è così fredda — la temperatura raggiunge i dieci gradi — né buia (esiste l'illuminazione elettrica ma le [illegible] relline, forse inavvertitamente, l'avevano spenta) [illegible] *sembrato.*

«Sono state le bambine a chiederci [illegible] andare [illegible] cantina a giocare durante la nostra assenza — *hanno detto Giovanni e Giovanna Pratolongo* —; [illegible] vicini non potevano affidarle perché non ci hanno mai aiutato, non abbiamo automobile e quindi portarle [illegible] noi a fare spese non era possibile, considerata anche la ressa nei negozi. e. o.

Giovanni Pratolongo

Giovanna Vallasciani

Il furto la sera di S. Silvestro

Rubarono un'auto due condannati

ALESSANDRIA — Quattro giovani ovadesi che la sera [illegible] San Silvestro avevano rubato [illegible] per andare in Riviera a festeggiare il nuovo [illegible] processati ieri per direttissima dal tribunale: due sono [illegible] condannati, agli altri è [illegible] concesso, per la giovane età, il perdono giudiziale.

Tutti, Maurizio Piombo, 20 anni, via Taglieto; Giuseppe Ciliberto, [illegible] anni, residente alla cascina Nattino di Rivalta Bormida, e i fratelli G. e M. D'A., di 17 e 14 anni, abitanti in via Roccagrimalda, rispondevano di concorso in furto aggravato.

Piombo e Ciliberto sono stati condannati a sei mesi di reclusione ciascuno, senza condizionale per il primo, che resta in carcere essendo [illegible] negata la concessione della libertà provvisoria, mentre il secondo, al quale [illegible] stati concessi i benefici di legge, ed è stato scarcerato insieme ai due fratelli, prosciolti perché minorenni.

Una condanna a otto mesi di reclusione ciascuno era stata chiesta dal pubblico ministero, dr. Parola, per Piombo e Ciliberto, a sei mesi per i fratelli.

L'auto — una «Fiat 600» — i quattro l'avevano rubata al proprietario, il cantoniere [illegible] comunale Carlo Ferrari, 44 anni, il quale l'aveva parcheggiata in via Sant'Antonio. I giovani si erano diretti [illegible] statale del Turchino appunto [illegible] raggiungere la Riviera, ma in [illegible] «Gnocchetto» [illegible] stati fermati per un controllo da una pattuglia di carabinieri e arrestati. g. l.

Voghera, [illegible] freddo studenti scioperano

VOGHERA — Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale hanno scioperato ieri mattina per due ore in segno di protesta a [illegible] dell'insufficiente riscaldamento nelle aule, in alcune delle quali nei giorni scorsi la temperatura si era mantenuta sul 10-13 gradi. L'amministrazione comunale ha fatto installare alcune stufette elettriche, ma non è stato possibile farle funzionare perché a causa del sovraccarico salta[illegible] continuamente le valvole dei contatori.

La situazione è stata nuovamente esaminata dagli studenti ieri mattina durante un'assemblea. La riunione si è conclusa con un altro pressante invito al Comune affinché provveda ad eliminare il disagio. (r. s.)

Fa freddo a scuola I bambini a casa

ACQUI — Settecentotrentaquattro alunni delle scuole elementari «Saracco» di via XX Settembre non andranno a scuola oggi e domani.

Il provvedimento è [illegible] preso dalla direzione didattica del primo circolo d'intesa [illegible] il Comune, ed è motivato [illegible] un improvviso guasto all'impianto di riscaldamento. (g. p.)

La giovane alessandrina fu rapita a Milano

Nessuna notizia di Maria Sacco a due mesi dal suo sequestro

ALESSANDRIA — La mattina del 9 novembre scorso veniva rapita, mentre usciva dalla sua abitazione di Milano, la ventenne Maria Giuseppina Sacco, la ragazza-fantino figlia del noto imprenditore di Spinetta Marengo, ing. Re[illegible] Sacco, [illegible] presidente dell'Alessandria Calcio. Erano le 6,30 circa, la ragazza stava uscendo per [illegible] si all'allenamento quotidiano all'ippodromo [illegible] Siro.

Due mesi sono trascorsi da allora e la ragazza continua a[illegible] prigioniera dei rapitori, che sembra [illegible] abbiano fretta di [illegible] cludere le trattative [illegible] la famiglia. Dopo alcuni contatti, nei primi giorni del sequestro, che davano la quasi certezza che chi telefonava aveva effettivamente nelle mani l'ostaggio, e che questi era vivo, le trattative con i rapitori sembrano ora essersi interrotte.

La richiesta iniziale [illegible] riscatto era stata notevole, si dice [illegible] alcuni miliardi; in seguito sembra che la richiesta sia stata aumentata.

Remo Sacco, malgrado le sue attività, ha notevoli difficoltà nel raccogliere una forte somma per pagare il riscatto della figlia. Inoltre tutti i beni dell'imprenditore, della famiglia e delle sue società, [illegible] stati bloccati dal magistrato milanese.

Mancanza di notizie precise — da un mese, dicono i familiari, i contatti si sono interrotti —, difficoltà nel reperimento del denaro necessario per la liberazione della giovane, incertezza sulla sorte della ragazza. Questi gli elementi che rendono sempre più tesa l'atmosfera in casa Sacco, dove si vivono giorni terribili, in attesa della liberazione [illegible] Maria Giuseppina. f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Battaglie nella galassia.
Ambra: Le ragazze pon pon n. 2.
Castonelli: riposo.
Corso: Lo squalo 2.
Cristallo: Tomacoli.
Galleria: Sinfonia d'autunno.
Moderno: Dove vai in vacanza?

ACQUI TERME

Ariston: La più grande avventura di Ufo Robot.
Cristallo: Il dr. Zivago.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Mandu [illegible] spirito del [illegible]
Museo: Gna Cuervos.
Politeama: Al di là del bene e del male.
Vittoria: riposo.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Le avventure di Bianca e Bernie.
Iris: Samantha Fox - massima [illegible]
Italia: Spettacolo teatrale. La signorina Margherita.
[illegible]

OVADA

Lux: Festival della magia.
Moderno: Rapsodia di un killer.
Torrielli: Il demonio dalla [illegible] d'argento.
Splendor: riposo.

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Ariston: riposo.
Lux: Carioca tigre.

TORTONA

Moderno: Roulette russa.
Sociale: Dove vai in vacanza?
Verdi: Lo squalo n. 2.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Due sedere a Parigi.
Teatro: Ultime grida della savana.
Politeama: riposo.

[illegible] DI [illegible]

Alessandria: Folma, corso IV Novembre 34, Sivesi, piazza Libertà - notturna, Follini, corso IV Novembre 34.
Acqui: Cignoli, via Garibaldi.
Casale: Vicario, via Roma.
Novi: Scotti, piazza Repubblica.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Ospedale, via Emilia 285.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 3
minima — 2

Umidità [illegible] 63%. Temperature il 9 gennaio dell'anno scorso: (3; — 3). Il sole sorge [illegible] 8,04 e tramonta alle 16,58.

Le previsioni: coperto con nevicate; tendenza a temporanee schiarite, visibilità discreta; possibilità di banchi di nebbia, temperatura stazionaria; venti deboli.

Le temperature massime e minime di ieri a Acqui Terme ([illegible]; — 1), Casale Monferrato (4; — 1), Novi Ligure (1; — 4), Ovada (1, — 2), Tortona (0; — 1), Valenza (3, — 2).

È stata recuperata refurtiva per parecchi milioni

Novi: tre arrestati per furto

NOVI LIGURE — I carabinieri al comando del maresciallo Antonio Oliviero, a conclusione delle indagini eseguite in seguito a numerosi furti, sono riusciti a identificare i responsabili. Sono il manovale Domenico Carpentieri, 19 anni, da Bovalino Marina (Reggio Calabria), residente a Novi in via Tortona 1, e dei sedicenni P. T., residente a Novi in via Cavanna 99 e [illegible] L. P., via Monte [illegible] Pietà 18. Sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. Carpentieri è stato trasferito alle carceri «Nuove» di Torino, i due giovani all'istituto minorile [illegible] Boscomarengo.

I carabinieri hanno recuperato la refurtiva del valore di parecchi milioni che [illegible] parte è stata restituita ai proprietari: il commerciante Angelo Bubrero, 52 anni, via [illegible] Cavallotti 138, con negozio [illegible] calzature in [illegible] Paolo da Novi [illegible] furono rubate [illegible] radio portatile, alcune paia [illegible] scar[illegible] e circa 300 mila lire); [illegible] Sisilli, 37 anni, via De Micheli 8, gestore del bar [illegible] galleria «Perelli» (bottiglie [illegible] liquori e 450 mila lire); Mauro Marchesotti, 20 anni, elettrauto, residente a Serravalle Scrivia via Berthoud 151 (uno scooter che era stato parcheggiato nei pressi del cinema Italia di Novi).

I carabinieri proseguono le indagini per identificare i proprietari di altra refurtiva sequestrata, uno scooter [illegible] c.c. rubato a Serravalle Scrivia davanti alla stazione ferroviaria e numerosi apparecchi radio, mangianastri per autovetture, autoradio, apparecchi e materiale elettrico rubati a Novi o nei paesi vicini. g. c.

Identificati i teppisti [illegible] Capodanno

NOVI LIGURE — I protagonisti di una «notte brava», l'ultima dell'anno, [illegible] stati identificati dai [illegible]. Sono sei giovani, tutti minorenni: [illegible] P., 16 anni, residente [illegible] via Edilio Raggio [illegible]; A. Z., di 14, via Solferino 21; [illegible] C., pure quattordicenne, via Edilio Raggio 42; M. M., 15 anni, via Basso 25; P. M. di 16, strada Tuara 21; A. C. di 14, via Edilio Raggio 73.

Interrogati nella caserma di piazza Pascoli, hanno ammesso di aver compiuto quanto [illegible] contestato: hanno agito — dicono — in un momento di particolare euforia, per il clima di festa per il nuovo anno.

I giovani infransero il cristallo della vetrina del negozio di ottica Scagliola, via Girardengo; la lastra in vetro all'ingresso del condominio di viale Saffi 24 e i vetri delle bacheche del cinema in viale Saffi. Aprirono le bacheche vicino alla cartoleria di Raffaele Fortunato, via Girardengo, senza però rubare nulla; e abbatterono cartelli segnaletici ai margini dei giardini pubblici che fiancheggiano viale Saffi.

I giovani hanno preso contatto con i danneggiati per concordare il risarcimento dei danni. (g.c.)

NOVI LIGURE — Stasera alle 21, al Politeama Italia quarto spettacolo della sedicesima stagione teatrale a cura del Comune e del circolo Italsider. Andrà in scena «La signorina Margherita» di Robert Athayde con Anna Proclemer per la regia di Giorgio Albertazzi.

CASCINAGROSSA — Nel quadro del rilancio dei quartieri, è in programma alle 21 di questa sera una assemblea per l'elezione del nuovo consiglio. La riunione si terrà nel salone della casa parrocchiale.

Presentata la bozza del piano triennale di sviluppo

Valenza: espansione urbanistica sarà contenuta (dice l'assessore)

VALENZA — E' stata elaborata bozza del piano triennale di sviluppo urbanistico. Lo studio, risultato di alcune riunioni della commissione consiliare, verrà pre- al prossimo consiglio comunale, il gennaio.

Il piano triennale, come ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Paolo Ghiotto, articola in tre fasi: pubblica e privata; interventi negli insediamenti produttivi (le tre aree industriali che stanno sorgendo); opere pubbliche (restauri, lavori di ristrutturazione del centro storico). «Con questo piano — dice Ghiotto — *intendiamo dare agli interventi un aspetto più organico. Naturalmente verrà attuato compatibilmente alle disponibilità finanziarie del e della Regione, poiché parte sovvenzioni provengono proprio da questo ente*».

Verrà attuata una rigida selezione sulla espansione città e saranno favoriti i piani produttivi di iniziativa pubblica. «*Gli investimenti esterni saranno effettuati, per esempio*, — aggiunge Ghiotto — *dalla municipalizzata del gas, spesa complessiva di miliardo e . Interventi sono previsti anche per trasporti e nettezza urbana. Inoltre saranno preparati studi urbanistici (insieme a San Salvatore e Pecetto, al fine di unire anche Bassignana) per un piano regolatore di zona che non alteri la situazione presente*».

Sarà inoltre pia- no particolareggiato di tutto il centro storico, con attenzione anche alle attrezzature sportive, al collettore delle fognature e al depuratore. «*Possiamo dire* — continua Ghiotto — *che saranno disponibili 160 mila metri cubi (113 per le iniziative pubbliche e 56 per quelle private). Per l'iniziativa pubblica è disponibile un lotto della cosiddetta zona 167: mila metri cubi adoperando gli spazi attualmente intorno alla fornace*».

Nel centro storico sono previsti interventi per mila metri cubi di pubblica, nell'intento «*recuperare e risanare il cuore della città e garantire spazio agli abitanti*». Per l'iniziativa privat- no accolte domande per le aree di completamento di 43 mila metri cubi: sono in programma altri interventi in Cappuccini e via Castagnone.

«*Finalmente* — conclude Ghiotto — *abbiamo uno strumento complessivo attuazione, il primo che il comune usa per lo sviluppo della città e che vedrà impegnata l'amministrazione con una cifra complessiva di 40-50 miliardi, di cui 16 per gli insediamenti produttivi e 10-11 per l'edilizia pubblica*». g. ga.

ALESSANDRIA — L'associazione genitori Scuole cattoliche (A.GE.S.C.) confermato presidente il dottor Lorenzo Orecchia: contemporaneamente ha ripreso la propria attività programmando due incontri con i genitori degli studenti alessandrini sul grave problema della droga. primo avrà luogo giovedì 18 gennaio nella di via Gagliaudo; parlerà il prof. Ugo Zandrino.

Oltraggiò poliziotto casalese condannato

CASALE — Per oltraggio a pubblico ufficiale il tribunale ha condannato a 6 mesi di reclusione i doppi benefici legge il ventisettenne Giuliano Lorenzetti, resid- in via Salandri. Ha invece assol- formula ampia dalla stessa accusa un amico del Lorenzetti, Borruso, anni, Piacibello 10.

Il 13 agosto 1973 il maresciallo di p.s. Luigi Pagliolico Lorenzetti minacciare di morte una persona presente e lo a calmarsi. Il giovane invece inveì contro il sottufficiale tentando più volte di scagliarglisi addosso, minacciandolo. Borruso avrebbe incitato, secondo l'accusa, l'amico a rivoltarsi e a non esibire i richiesti documenti di identità. (m.b.)

L'iniziativa stata presa dopo le ripetute lamentele degli abitanti

Ozzano: il sindaco ordina alla cementeria di adottare misure contro l'inquinamento

CASALE — *La cementeria di Ozzano Monferrato, della quale si erano occupati pochi giorni or per il cambiamento proprietà avvenuto l' gennaio senza alcun preavviso, è nuovamente alla ribalta della cronaca. Questa volta lo stabilimento, già della «Cementi Casale», e attualmente della «Cementi Rossi» di Piacenza, è oggetto una ordinanza del sindaco Ozzano Massaza, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico.*

Alla direzione della teria è stato notificato l'ordine del sindaco di «adottare immediatamente tutti opportuni accorgimenti atti a far rientrare le emissioni *(di polvere di cemento, n.d.r.)* limiti previsti». *L'ordinanza ha avuto origine dalle* «ripetute doglianze degli abitanti che segnalano il disagio conseguente alla insalubrità atmosferica presente nella zona».

Questa situazione provocherebbe, «in violazione alle norme anti-inquinamento, danno salute pubblica alla proprietà privata. Il tutto in seguito della relazione servizio provinciale di igiene profilassi datata 15 dicembre quale si vede che il tasso inquinamento atmosferico da polveri sospese nell'aria perimetro della industriale supererebbe il valore medio consentito dalla legge».

Sull'argomento il sindaco Ozzano ha dichiarato che «l'amministrazione comunale ha fin qui lasciato correre tentando salvare il salvabile virtù delle promesse fatte dal direttore della cementeria. Queste promesse però — *secondo Massaza* — non so- mantenute. Ho perso la pazienza. bloccato due volte passato propositi occupare lo stabilimento non so se lo farò terza volta».

Il sindaco ha aggiunto, parlando a titolo personale, che la causa dell'inquinamento è da ricercarsi nel super sfruttamento del forno. «I filtri della cementeria sono sufficienti soltanto quando il forno è al minimo. Ritengo anche che vengano scaldati prima di usare i frantoi. Questa operazione farebbe diminuire del 60 per cento l'emissione delle polveri».

Questi i dati rilevati dalla centralina automatica funzionante 24 ore su 24 alla cascina Gazzina e in via Roma di Ozzano, così come risultano dalla relazione dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi. (Da tenere presente che il limite all'esterno perimetro industriale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica aprile 1971 0,30 milligrammi per metro cubo nelle 24 . Gazzina: 20 agosto 1978 dalle alle 10: milligrammi 0,44; 3 settembre: dalle 22 alle 2: milligrammi 0,88. via Roma il tasso medio inquinamento dal al 26 novembre risultato dello . m. v.

Texiria finita la crisi?

VOGHERA — E' migliorata situazione alla Texiria del gruppo Bustese. Da lunedì nel reparto filatura lavora sei giorni e vi no prospettive per un incremento della produzione; le giornate lavorative in questo reparto sono raddoppiate, da tre sono passate a sei. Gli addetti sono 150 e si alternano turni settimanali di 50.

E' invece ancora inattivo il reparto tessitura, ma si spera che anche questo settore possa al più presto superare la crisi. I dipendenti del reparto tessitura sono sempre cassa integrazione a ore.

Ieri a Olgiate Olona il dinamento sindacale si è in- con la direzione della finanziaria tessile per un esame della situazione. I responsabili della hanno fase di definizione il piano di ristrutturazione dei sei stabilimenti del gruppo. Il 17 gennaio il coordinamento si incontrerà nuovamente i dirigenti, stici rappresentanti sindacali.

Undicimila persone hanno scelto medico

ALESSANDRIA — Si è tenuta, per iniziativa del comprensorio, una riunione per verificare il funzionamento nuove strutture amministrative (Saub) nelle unità locali dei servizi.

All'incontro, oltre al presidente comprensorio Ezio Notti e all'assessore Mignone, erano presenti funzionari dell'Inam di Alessandria, Acqui, Ovada, Valenza e Novi, i direttori degli enti mutualistici rappresentanti sindacali.

Complessivamente 11 mila persone hanno già scelto medico; le informazioni talo- errate e una non sempre solerte collaborazione alcuni enti mutualistici, hanno prodotto, specie nei primi giorni, situazioni difficili e caotiche malgrado l'impegno del personale.

Al termine della l'assessore Mignone dito la necessità che il prensorio diventi punto riferimento per periodiche verifiche sul funzionamento Saub. (r. sc.)

ALESSANDRIA — Organizzata dall'associazione commercianti si terrà questa sera alle 21 nella sala Ferrero del teatro comunale una conferenza sul te- «la bolla di accompagna-». Relatori il dottor Epifanio Lo Faro, direttore dell'ufficio provinciale Iva, e il vicedirettore Antonio Viola.

L'incidente presso Voghera, forse per la neve

Un giovane autista muore nel camion che si ribalta

VOGHERA — giovane autista morto nel ribalta- del proprio . La vittima si chiamava Fran- Minosa, anni e abitava a Duino (Trieste).

La sciagura avvenuta all'alba di ieri sull'autostrada Milano-Genova all'altezza della fornace Pedretti in territorio di Casei Gerola.

Minosa, proveniente da Milano alla guida di un autotre- era diretto a Genova quando ha perso il controllo del camion che è uscito di strada capovolgendosi in una scarpata.

L'uomo ha riportato lo schiacciamento del torace e la frattura base cranica ed è morto durante trasporto di Voghera.

Non è stato possibile accertare dell'incidente. E' probabile che il giovane autista abbia sbandato per un colpo di sonno; non viene comunque esclusa l'ipotesi della disgrazia provocata dall'asfalto viscido per la neve. (r. s.)

Forse oggi sciopero negli ospedali

ALESSANDRIA — Per oggi è proclamato uno sciopero regionale degli ospedalieri, per sollecitare l'applicazione del contratto di lavoro.

L'agitazione interessa anche i dipendenti dell'ospedale di Alessandria, ma sembra che l'adesione sarà ridotta; la ha infatti firmato — a differenza di Cgil e Uil — il nuovo contratto: quindi non parteciperanno allo sciopero i dipendenti aderenti a questa organizzazione, che nell'ospedale alessandrino sono la maggioranza. (f. m.)

CASALE MONFERRATO — All'ospedale Santo Spirito nes- comunicazione da parte dei sindacati per lo sciopero regionale previsto per oggi. Pertanto, mutamenti dell'ul- ora, il lavoro dovrebbe svolgersi normalmente.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, campionato Promozione

Alla Cucine Porzio derby con l'Omega

ALESSANDRIA — La Cucine Porzio Lu (Promozione) ha vinto il derby pallacanestro contro l'Omega Alessandria per 64-62. Una vittoria sofferta per i ragazzi di Bruno Pastorini che hanno dovuto ricorrere all'esperienza degli «anziani» per avere ragione della spigliata formazione allenata da D'Ambrosio.

Concluso in svantaggio di due lunghezze il primo tempo (31 a 29), la Cucine Porzio ha buon recupero in avvio di portandosi avanti di 9 punti. I biancorossi hanno rimontato, Ivaldi, Raiteri e in evidenza, fino a raggiungere un canestro Bologna nei secondi decisivi ha fatto pendere la bilancia dalla parte dei lue'si.

«*Non è stata bella partita* — concordano i allenatori —; *soprattutto trattandosi di derby, tutti i giocatori si conoscono rimanendo condizionati negativamente; speria- di offrire un basket migliore nel ritorno*».

Con il successo ottenuto al Palasport di Alessandria, i luesi Mazzoglio e Pastorini rinsaldano il primato in , in attesa del big di domenica prossima a Valenza con il Matteotti.

Omega Alessandria: Tosi, Raiteri, Beccaria, Caminada, Ivaldi, Piasentin, Amisano, Mantelli.

Cucine Porzio: Bologna, Giulio Sacco, Marcello, Franco Fabio, De Alessi, De Benassuti, Sibille, Gallo, Ballestrero Savola. r. g.

Serravalle batte Castelspina

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato piemontese Promozione il club Serravalle in sferta il Castelspina per 97 a 71. Con questo nuovo successo, il terzo consecutivo, i ragazzi di mister Orlando si stanno confermando su ottimi livelli, disputando un campionato di tutta tranquillità.

Castelspina: (0), Gandino (11), Lazzarino (3), (14), Malo (10), (20), Micco (9), (0), Testa (0).

Serravalle basket club: Bagnasco (13), Bisio (6), Bosi (10), Bovone (14), Carlevaro (1), Marche- (2), (19), Saccenti (15), Stevani (20), Vigo (4). (w. gl.)

Partita difensiva dei valenzani

Ebor perde in casa con Orzinuovi Crema

VALENZA — *Terz'ultima, negativa, giornata di campionato di D, per Ebor basket. La formazione di Vervello ha perso in (55-53) la Orzinovi Popolare Crema (primo tempo 26-33 per gli ospiti).*

E' la quarta sconfitta in questo campionato per la Ebor che nella gara di domenica di molte pedine importanti.

«La squadra — *dice Giorgio Mazzucco, dirigente della Ebor* — ha risentito molto dell'assenza di Damato, Marco e disponibilità di Politi che venerdì sera si è distorto caviglia cadendo treno. In più partita difensiva, il spiega il punteggio.

Malgrado tutto i valenzani sono riusciti a contenere lo scarto in punti chiudendo il doppio confronto con differenza di due punti: all'andata infatti vinto per due punti.

Dopo questa gara Popolare di Crema ed Ebor dividono il secondo posto in classifica, preceduta solamente dalla Cassa di Risparmio di Milano. Mancano due gare alla conclusione; la Ebor è certa della sua qualificazione alla poule di serie C. Rimane la soddisfazione di terminare la serie D con un buon secondo posto. Questa occasione i ragazzi di Vervello ce l'hanno: sabato prossimo è in programma la trasferta ad dove i due punti dovrebbero essere . g. ga.

Le due formazioni sotto tono

Il My Market batte i cugini del Casale

CASALE — My Market batte 73 a (primo tempo 32-24). Il derby due compagini militano nel campionato di Promozione basket si è concluso a vantaggio in classifica.

Ambedue le formazioni non si presentavano certo al meglio della forma, risentendo della lunga pausa natalizia. più la stracittadina frena sempre un gli animi. Il gioco quindi stato un po' sotto tono e il My Market ha avuto qualche difficoltà affrontare l'esperienza degli avversari. Otti- è stato il giocatore-allenatore Bernardi che è riuscito a contrastare difesa «torri» Casale, Pelizzari.

Il My Market ha raggiunto a quattro minuti dal termine anche i venti punti di vantaggio, ridotti a nove dalla reazione ragazzi di Pelizzari. questa vittoria il My Market mantiene vantaggio dalla coppia di testa della classifica, Matteotti e Luese, mentre il Casale rimane al centro graduatoria.

I migliori realizzatori gara: il Casale Colazzuol 18 punti e Pelizzari 15, per il My Bernardi 17 e Bertazzi 20. g. ga.

ALESSANDRIA — Record iscrizioni ai campionati provinciali di Promozione di pallavolo. Undici sono le squadre partecipanti al torneo e dieci a quello femminile. Le novità costituite dalla società , quali il Campo Ligure e l'Ovada.

Al secondo posto il Club di Serravalle Scrivia

Sci nordico: al Cai di Acqui la prima prova dei provinciali

ACQUI TERME — Lo Sci Cai vinto prima prova del campionato provinciale di nordico disputatosi sulle nevi Co- dove novanta i concorrenti le categorie. Al secondo club Serravalle Scrivia; seguono lo Sci club Agonistica Alessandria e lo Sci club Valle Scrivia. Di rilievo i tempi di Matteo Fittabile dello Sci Cai di Acqui, che ha coperto la distanza di 5 chilometri in 22'58", di Alberto Zunino (Sci Cai Acqui), 41'25", su chilometri e di Diego Maranetto (Sci Cai Valle Scrivia) che registrare sulla di quindici chilometri.

Hanno entusiasmato i «cuccioli» con una lotta serrata sull'anello di un chilometro. Serrata anche la lotta nella categoria «anziani»: negli amatori Giovanni Grosso Serravalle ha avuto la meglio compagno di squadra La Camera; nei veterani Carlo Benzo dell'Agonistica Alessandria l'ha spuntata compagno di squadra Pierluigi Barberdi categoria «pionieri» Giovanni Zunino di Acqui ha preceduto Dino Cochis Serravalle Scrivia e nella categoria «dame» Anna Tosello dello Sci Cai Acqui ha preceduto Gerda Weiss di Serravalle. La seconda prova si svolgerà il 21 gennaio sulle piste di Saint Nicholas dove verrà disputato anche il trofeo delle Regioni sulla distanza di 20 chilometri.

Nel Trofeo «Caso Cram» riservato categorie ragazzi il primo posto è stato vinto Sci Cai Acqui Terme con 171 punti, seguito dallo club Serravalle Scrivia con 83.

Il Trofeo «Mario Merlo», prima campionato provinciale di Alessandria queste le classifiche.

Categoria cuccioli maschile (1 chilometro): 1. Antonello Alberti 54'20"8 decimi; 2. Alfonso Palumbo 64'14"4. *Cuccioli femminile*: 1. Beatrice Bellati 5'42"; 2. Silvia Brignano 6'04"7 decimi.

Categoria baby sprint maschile: 1. Luca Taverna (Alessandria) 5'51"5; 2. Luca Freddi (Acqui) 6'28"8. *Baby sprint femminile*: 1. Daniela (Acqui) 12'15"1.

Categoria (3 chilometri): 1. Maurizio Esposito (Acqui) 23'18"1. *Ragazze*: 1. Viani (Serravalle Scrivia) 11'22"3.

Allievi femminile: 1. Maria Benzi (Alessandria) 16'22". *Allievi schile (6 chilometri)*: 1. Fittabile 22'58"1.

Aspiranti maschile (10 chilometri): 1. Luigi Pedalino (Serravalle) 47'57". *Juniores maschile (10 chilometri)*: 1. Alberto Zunino 41'25"7. *Seniores maschile (15 chilometri)*: 1. Diego Maranetto 58'51". *Seniores maschile (15 chilometri)*: 1. Diego Maranetto 58'51" (Valle Scrivia); 2. Ferdinando Zunino (Acqui) 61'08"4; 3. Maurizio Cremonte (Serravalle) 68'58".

Categoria amatori maschile (15 chilometri): 1. Giovanni Grosso (Serravalle) 62'46"; 2. Vincenzo La Camera (Serravalle) 71'4"; 3. Mario Repetti (Acqui) 76'32". *Veterani (10 chilometri)*: 1. Carlo (Alessandria) 45'30"1; 2. Pierluigi Barbero (Alessandria) 47'18"9.

Categoria pionieri (10 chilometri): 1. Giovanni Zunino (Acqui) 46'04"5; 2. Dino Cochis (Serravalle) 50'24"1.

Categoria juniores femminile (5 chilometri): 1. Bruna Bolloli (Serravalle) 31'42"1. *Seniores femminile (5 chilometri)*: 1. Gabriella (Acqui) 34'07".

Prima società classificata lo Sci club Acqui Terme con punti, seconda lo Sci club Serravalle 240 punti, terza lo Sci club Agonistica Alessandria con 125 punti e società Valle Scrivia con 31 punti. g. p.

Tifosi firmarono una fidejussione

La Novese si accorda con i suoi creditori?

NOVI LIGURE — La vertenza, ormai annosa, che inquina i rapporti all'interno società calcistica U.S. Novese potrebbe trovare una soluzione. Era nota durante il periodo di presidenza dell'autotrasportatore Giuseppe Calderini, quando 42 sportivi una fidejussione dell'importo di 1 milione ciascuno a favore dell'U.S. Novese presso la filiale della Cassa Risparmio di Alessandria.

I firmatari erano convinti che mai sarebbero arrivati alla resa dei conti, e quindi a versare in effetti il milione garantito, che avrebbe dovuto essere coperto dalla società al termine della gestione. Le alterne vicende sportive hanno invece condizionato sfavorevolmente la gestione economica della società al punto la iniziale, garantita dai fidejussori, si è dilatata per via degli interessi passivi sino a raddoppiare.

Non hanno avuto esito mediazioni e proposte di soluzione l'istituto che richiedeva ai fidejussori il pagamento del capitale sottoscritto oltre agli interessi.

Recentemente i fidejussori sono riuniti e hanno nominato loro rappresentante la trattativa l'avvocato Gianfranco Chessa che, preso contatto con il direttore generale della di Risparmio, ha raggiunto un accordo sottoscrivibile fidejussori interessati. L'importo originario di un milione tenendo conto degli interessi maturati versando alla Cassa di Risparmio la somma di un milione e 500 mila lire, nel termine di tre anni, mediante rate mensili e senza maturazione ulteriori interessi.

Alla proposta hanno sinora aderito circa per cento fidejussori che dovranno pertanto procedere alle eventuali incombenze presso filiale novese dell'istituto. g. c.

ALESSANDRIA — Sette squadre daranno vita al campionato tennis da tavolo Csi categoria juniores (anni e precedenti). tra formazioni del Pgs Alessandria, Fulgor A e Fulgor B, Vezzanno e San Lorenzo.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Situazione critica su tutte le strade provinciali

Cascinali isolati per la neve

Il manto ha raggiunto in certe zone i 40 centimetri - Trasporti bloccati nel Nicese

Asti — La neve cade senza sosta da lunedì sera su Asti e sul resto della provincia. E' neve fitta e farinosa, che ieri a mezzogiorno aveva già raggiunto i 20 centimetri nel capoluogo e punte di oltre [illegible] centimetri in campagna. Numerosi gli incidenti, scontri testa-coda tra auto e innumerevoli cadute di passanti.

L'inverno pare iniziarsi solo adesso dopo diverse giornate quasi primaverili di due settimane fa.

Tutti i mezzi meccanici dell'Anas, della Provincia e dei comuni sono mobilitati e così pure i cantonieri. Da diverse zone vengono segnalati danni alle serre a causa del peso della neve, decine di alberi si sono piegati mentre sono crollati tetti di lamiera e di plastica. (r. m.)

Asti. Un angolo di piazza Catena, ieri, coperta di neve

Castagnole Lanze — Eccezionale [illegible] su tutta la [illegible] ha superato i 25 centimetri in poche ore. Il traffico si svolge con difficoltà sulle strade della zona; in particolare nei tratti in salita si sono formate lunghe code di veicoli in difficoltà. Qualche auto è finita fuori strada senza alcun danno per le persone. Le assenze degli alunni delle scuole elementari e medie hanno superato il 50 per cento.

[illegible]e prime ore del pomeriggio è cessata di nevicare e la situazione sta lievemente migliorando; per le auto è comunque necessario l'uso delle catene. (l. f.)

Nizza Monferrato — La forte nevicata che dalla serata di lunedì imperversa nuovamente su tutto il Nicese rende precaria la situazione che si era appena normalizzata dopo la precedente precipitazione nevosa.

Il manto bianco ha raggiunto verso il mezzogiorno di ieri i [illegible] centimetri in città e i 30-40 centimetri nei centri collinari.

L'attività a causa della neve è pressochè paralizzata in tutta la zona e [illegible] possono essere effettuate le consegne di vino da parte delle cantine sociali e delle industrie enologiche della zona.

A Nizza la circolazione dei veicoli, per altro assai limitata, e dei pedoni è resa particolarmente difficile dalla presenza sulle strade di lastre di ghiaccio. I mezzi per lo sgombero sono entrati in funzione sulle principali strade alle prime ore della mattinata con [illegible] risultati poichè il [illegible] tempo si è nuovamente formato un [illegible] nevoso sulle carreggiate di oltre 10 centimetri.

Ad Incisa Scapaccino è particolarmente preoccupante la situazione del borgo Villa assolutamente irraggiungibile dai veicoli. Le strade collinari dell'Incisiano sono percorribili soltanto a piedi e alcuni cascinali della zona di Vaglio Serra e Cortiglione sono isolati. (n. g.)

Canelli — In Valle Belbo nevica ininterrottamente dalle [illegible] di lunedì. In pianura la neve ha raggiunto i 25 centimetri ma in collina ea Roccaverano supera già i 40 centimetri. La circolazione stradale è molto scarsa e si svolge con difficoltà anche se [illegible] spazzaneve sono all'opera ovunque per mantenere sgombero il terreno.

Nell'alta Valle Bormida i paesi sono irraggiungibili con mezzi ordinari. In Val Tiglione sotto il peso della neve sono crollati i [illegible] di alcune vecchie case disabitate.

Per il peso della [illegible] sono caduti grossi [illegible] che hanno spezzato alcune linee elettriche e telefoniche. Sono in corso i lavori di ripristino. Sulle strade principali decine di auto sono rimaste in panne. (c. a.)

Moncalvo — Abbondante nevicata in [illegible] la zona. In poche ore il manto nevoso ha raggiunto 12 centimetri aggiungendosi al precedente strato di gelo. La circolazione stradale si svolge a rilento su tutte le strade del centro anche se lo spartineve del Comune è entrato in azione fin dal primo mattino. La situazione sta diventando difficile soprattutto in periferia, verso le uscite per Asti e Casale, dove autotreni e molti veicoli sono rimasti bloccati ai [illegible] della carreggiata. (g. pr.)

Si è concluso il processo contro l'omicida della sedicenne

Condannato a vent'anni

Il pubblico ministero [illegible] chiesto l'ergastolo - Il pianto del padre della vittima, che ha abbandonato l'aula

ASTI — Venti anni di reclusione sono stati inflitti dalla Corte d'Assise a Giacomo Vitale, l'ex muratore di 45 anni che uccise per gelosia a colpi di rivoltella l'amica Luigina Faggella di 16 anni. Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Parlatore, che ha chiesto l'ergastolo, ha presentato [illegible] appello. La sentenza è stata [illegible] dopo due ore di camera di consiglio. La Corte ha inoltre condannato per porto abusivo di rivoltella Vitale a un anno di reclusione, pena interamente condonata.

Nessun elemento nuovo è scaturito al processo. I difensori avvocati Mirate di Asti e Girardoni di Torino, nella loro appassionata arringa si sono battuti per far cadere la [illegible] e [illegible] le attenuanti generiche. L'omicida, vedovo [illegible] tre figli, [illegible] tutto il dibattimento ha voltato le spalle al pubblico. Indossava un cappotto [illegible] e sembrava che non si rendesse [illegible] gravità delle imputazioni a suo carico; è rimasto indifferente anche quando i genitori della vittima gli sono passati accanto. L'omicida si trovava nella gabbia accanto alle sbarre.

Vitale ha raccontato, microfono [illegible] perchè la Corte potesse udire le sue parole, che sette mesi prima del delitto aveva conosciuto la sedicenne. *«Ero innamorato di lei* — ha detto l'imputato — *l'ho vista con un suo coetaneo mentre si baciavano e le ho chiesto spiegazioni, lei mi rispose che faceva quello che le sembrava più comodo»*.

Il presidente dott. [illegible] Salvo a questo punto ha domandato al Vitale: *«Lei ha scritto una lettera premeditando l'omicidio»*. L'imputato ha risposto: *«Quando ho scritto quella lettera ero un po' ubriaco»*. La missiva è stata letta in udienza; l'uomo l'aveva scritta la sera prima del delitto e tra l'altro diceva: *«Giuro di non [illegible] posso; chiedo perdono ai miei figli e ai genitori perchè sono stato costretto da lei, Luigina Faggella. Mi ha [illegible] per un burattino dopo che l'ho tolta dalla strada»*.

Vitale scriveva anche: *«L'ho ammazzata perchè le volevo bene»*. La lettera era indirizzata alla Polizia ma la Faggella la trovò in casa dell'uomo: dopo averla letta la mise nella sua borsetta. Prima di uccidere la ragazza, l'ex muratore la invitò a consegnargli la lettera. Lei rispose: *«L'ho strappata»*. Qualche minuto dopo Vitale estrasse la pistola e sparò otto colpi. Tre pallottole raggiunsero la sedicenne, che morì in ospedale dopo 12 ore di agonia. L'omicida dopo il delitto si costituì presentandosi in questura.

[illegible] del dibattimento i genitori della vittima si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato Trombetta. Il presidente della Corte ha fatto una rapida cronistoria dei fatti. La [illegible] si recava nell'alloggio del Vitale per sbrigare le faccende domestiche: l'uomo se ne innamorò; per lei, si indebitò. Poi arrivarono le prime [illegible]. *«Era un amore poco conveniente per lei* — ha detto il presidente — *ma l'uomo la minacciò»*. [illegible] risponde prontamente: *«Non è vero, non l'ho mai minacciata, anzi sono stato insultato. Sparai, [illegible] fu [illegible] del [illegible]. Avevo in tasca la pistola perchè ero anche il custode di un palazzo»*.

I genitori della vittima, interrogati, hanno detto di non aver mai saputo, prima del delitto, che la figlia aveva una relazione sentimentale con il vedovo. L'udienza si è movimentata quando il padre della Faggella, Leonardo, invalido, in una crisi di pianto ha gridato: *«Assassino, me l'hai ammazzata»*; è stato trascinato fuori dall'aula dai parenti e non è più ricomparso in aula per ascoltare la sentenza.

Vittorio Marchisio

Asti. Giacomo Vitale sul banco degli imputati: a destra, la madre e il padre [illegible] ragazza uccisa

[illegible] due a Motta di Costigliole di Asti

ASTI — Due cuneesi sono stati arrestati per tentata rapina all'ufficio postale di Motta di Costigliole d'Asti. Sono: Vincenzo Cravanzola, 25 anni, di Govone e residente in frazione Confreria e Francesco Ferrero 31 anni, abitante a Racconigi in via Crimea 16.

Ieri mattina, i due si erano fermati su una «850», targata Cuneo, di fronte all'ufficio postale. A poca distanza, c'era una pattuglia di carabinieri in borghese.

I militari notavano che uno degli occupanti la «850» aveva alzato sul viso un passamontagna. I carabinieri hanno bloccato i due: Cravanzola aveva una pistola Beretta calibro 7,65 sotto il maglione, nella cintola dei pantaloni mentre sul sedile del F[illegible] veniva trovata un'altra pistola calibro 6,35, entrambe [illegible] caricatore inserito. Durante le indagini i carabinieri hanno accertato che le armi erano state acquistate dai due cuneesi un'ora prima del loro fermo presso un'armeria di San Damiano d'Asti. Entrambi avevano un regolare porto d'armi rilasciato dalla questura di Cuneo.

Sia il Ferrero che Cravanzola sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Asti, dott. Armato. Cravanzola sarebbe affermato esplicitamente che intendeva rapinare l'ufficio postale di Motta di Costigliole. Sembra che l'uomo sia autore di una rapina av[illegible] il 3 gennaio scorso in Castellinaldo (Cn).

La targa dell'«850» risulta rubata. I due sono stati rinchiusi nelle carceri di Asti mentre le indagini continuano per stabilire se sono gli autori di un'altra rapina. v. m.

Il processo stamane in Assise

Sfigurata l'amante tentò il suicidio

Luigina Barbero

ASTI — Un dramma della gelosia sarà rievocato oggi mercoledì davanti alla corte d'assise dove comparirà per rispondere di tentato omicidio Vadio Galantini, 56 anni, ex rappresentante di commercio, che tentò di uccidere, nella camera di un hotel del centro di Asti, l'amante Luigina Barbero, 46 anni, fracassandole il cranio a pugni. Entrambi sono di Asti.

Il [illegible]o omicida, [illegible] quarto d'ora dopo tentò il suicidio gettandosi sotto un convoglio ferroviario: riportò l'amputazione della gamba sinistra.

Lui, coniugato, di origine modenese; lei infermiera dell'ospedale, vedova con una figlia. I due si conoscevano da parecchio tempo, ma ad un certo momento la donna volle troncare la relazione, in quanto voleva trasferirsi in Iran per fare l'infermiera. Il Galantini, evidentemente geloso, non intendeva essere abbandonato.

Il pomeriggio del 15 agosto dello scorso anno invitò la Barbero nella camera di un hotel. Tra i due evidentemente ci fu un diverbio. Il Galantini ad un certo momento aggredì la donna e la picchiò selvaggiamente alla testa con una scarica di pugni. La Barbero riportò gravi lesioni al volto. Poi il Galantini uscì dall'albergo e raggiunse la stazione ferroviaria, [illegible] qualche minuto e quando sopraggiunse il diretto Bologna-Torino [illegible] si gettò sui binari. Il convoglio lo spinse nuovamente sulla pensilina, ma gli amputò una gamba.

In mano il Galantini aveva la [illegible] dell'hotel. Q[illegible] minuto dopo nella [illegible] dell'albergo si scoprì il dramma. La Barbero era supina sul letto in un lago di sangue. La donna si salvò, ma riportò una menomazione ad un occhio. Solo nel [illegible] del processo saranno chiariti alcuni particolari [illegible] oscuri del dramma. v. m.

Oggi negli ospedali sciopero di tre ore

ASTI — I lavoratori dell'ospedale provinciale aderenti alla Federazione lavoratori [illegible] effettueranno oggi mercoledì uno sciopero di tre ore per ogni turno di lavoro dalle 8 alle 11 e dalle 16 alle 19.

L'agitazione riguarda la vertenza regionale per il contratto di lavoro. Allo sciopero hanno pure aderito i lavoratori degli ospedali zonali di Canelli e Nizza Monferrato.

ASTI — Il consiglio provinciale del partito socialista democratico italiano è convocato per domenica 28 gennaio per trattare argomenti riguardanti l'organizzazione delle sezioni

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Una donna semplice.
Politeama: Corleone.
Salone: Messaggi da forze sconosciute.
Splendor: Colly.
Teatro: Complesso di colpa.
Vittoria: Come perdere una moglie e trovare un'amante.

CANELLI

Balbo: Alice nel paese delle porno meraviglie.
Regina d'Oro: riposo.

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Le notti porno nel mondo n. 2.
Verdi: Battaglie negli spazi stellari.

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

[illegible] DI [illegible]

Asti: Baroncossi, p. San Secondo, 12.
Canelli: Bussi, p. XX Settembre 1.
Moncalvo: Albertini, p. Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, v.le Partigiani.

Temperatura ieri ad Asti

massima	0
minima	—2

Umidità media: 82%. Luna: primo quarto. Temperatura il 9 gennaio dello scorso anno: (3; —4). Il sole sorge alle 8,07 e tramonta alle 16,53. Vento, da Nord Ovest, velocità 7 km orari. Neve: 18 cm.

Le previsioni: Cielo coperto con precipitazioni nevose; tendenza a temporanee schiarite, visibilità discreta, localmente scarsa per nebbia; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (1; —2); Moncalvo (1; —2); Nizza (0; —2)

NOTIZIE SPORTIVE

Tambass insieme al tennis

MONCALVO — Soppresso l'Enal che per decenni ha regolato l'attività degli sport a diffusione regionale, il tamburello sta per entrare nell'area di parcheggio del Coni attraverso un accostamento transitorio alla Federazione italiana tennis.

Per l'affiliazione decisiva si dovrà attendere il 1980, ovvero la conclusione dei Giochi olimpici di Mosca, stante l'impossibilità oggettiva del Coni medesimo di assorbire federazioni esterne prima di quella data. Al momento, gli sforzi sono tesi a definire questo periodo di interregno, attraverso una convenzione fra i massimi responsabili del tamburello, del tennis e del Coni.

Queste in sintesi le notizie a sorpresa che l'avv. Giorgio Todeschini presidente del comitato provinciale della Fipt, ha comunicato ieri sera ai massimi aderenti al torneo di tamburello a muro, convocati a Moncalvo per la programmazione della stagione '79.

Dopo i primi momenti di stupore generale (e la portata innovativa delle dichiarazioni dell'avv. Todeschini era tale da giustificarli), l'assemblea ha [illegible] p[illegible] favorevole ben sapendo che il «tambass a basion» per sopravvivere, non può far altro che aggrapparsi con tutte le forze all'ancora di salvezza del Coni. (g. pr.)

Uno dei migliori realizzatori della «Sali e Tabacchi»

Pinto, play-maker lillipuziano nel mondo dei giganti del basket

ASTI — Che fra i «giganti» del basket anche i piccoletti si trovino ormai molto a loro agio è una constatazione tecnica e statistica scontata. Mentre i «lunghi» si affannano a contendersi i [illegible] sotto canestro, chi mette a frutto il proprio [illegible] svelto e la [illegible] da cecchino per bersagliare la retina dalla distanza, fuori portata dai tentacoli dei pivot costretti a fare da spettatori alle p[illegible] parabole impresse alla palla dai loro [illegible] agili e precisi avversari.

Pinto, play maker di lusso dell'Astense, quest'anno diventata Sali e Tabacchi per la sponsorizzazione, tiene fede a questo copione contendendo sistematicamente a Cavallini il titolo di miglior realizzatore nel quintetto di Malfa. Quando il giovane regista astigiano dal palleggio funambolico e abile nell'uno contro uno, aggiusta la mira e comincia ad applicare con metodo il classico «arresto e tiro» il suo scout sale vertiginosamente e la panchina avversaria è costretta ad inventare schemi nuovi per cercare di contenerlo.

Qualche volta Pinto si fa prendere la mano e comincia a tirare anche troppo, soprattutto per un quintetto che non dispone di un gran numero di rimbalzisti in grado di recuperare la palla quando la sua mira è in cattiva giornata. Finora comunque è risultato determinante per risolvere favorevolmente molte partite difficili.

Pinto, uscito dalle formazioni minori astigiane è passato poi per due anni alla giovanile della China Martini, è stato a lungo incerto nell'estate se tornare alla sua società d'origine: *«Il Cremona mi offriva la possibilità di giocare in [illegible] C, oltretutto con concrete ambizioni di salire di categoria* — spiega — *militare nella formazione lombarda mi avrebbe creato però problemi di frequenza all'Università e così ho optato per l'Astense»*.

Con il suo apporto il quintetto allenato da Malfa, che già allinea alcuni elementi di buon talento, ha trovato subito schemi e risultati. Ora, dopo un girone di andata condotto alla grande, sempre al comando le «Sali e Tabacchi» ha accusato qualche colpo a vuoto: due sconfitte consecutive, tra cui quella nel derby con l'Aba Cassa di Risparmio, le hanno fatto perdere contatto con l'altra grande del girone, il Derthona, e hanno consentito alle altre pretendenti alla poule C di farsi sotto pericolosamente.

Uno dei motivi tecnici più interessanti della partita stracittadina è stato proprio il duello tra i due play maker Pinto e Ferrari, che nonostante i 29 punti segnati dall'ex regista della China, è stato vinto dall'emiliano.

«Ferrari ha giocato una grande partita — commenta Pinto — *ma anche senza di lui avremmo perso. Colpa di un calo di condizione inevitabile dal momento che per ragioni di studio o di lavoro il tempo per la preparazione è molto ridotto. Quand'ero alla China gli allenamenti erano giornalieri e ne risultava inevitabilmente un rendimento più [illegible]*. d. q.

Presentata la bozza del piano triennale di sviluppo

Valenza: espansione urbanistica sarà contenuta (dice l'assessore)

VALENZA — E' [illegible] elaborata la bozza del piano triennale di sviluppo urbanistico. Lo studio, risultato di alcune riunioni della commissione consiliare, verrà presentato al prossimo consiglio comunale, il 15 gennaio.

Il piano triennale, [illegible] ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Paolo Ghiotto, si articola in tre fasi: edilizia pubblica e privata; interventi negli insediamenti produttivi (le tre aree industriali che stanno sorgendo); opere pubbliche (restauri, lavori di ristrutturazione del centro storico). «Con questo piano — [illegible] Ghiotto — *intendiamo [illegible] agli interventi un aspetto più organico. Naturalmente verrà attuato compatibilmente alle disponibilità finanziarie del comune e della Regione, poiché parte delle sovvenzioni provengono proprio da questo ente*».

Verrà attuata una rigida selezione sulla espansione della città e saranno favoriti i piani produttivi [illegible] iniziativa pubblica. «*Gli investimenti esterni saranno effettuati, per esempio*, — aggiunge Ghiotto — *dalla municipalizzata del gas, per una spesa complessiva di un miliardo e mezzo. Interventi [illegible] previsti anche per trasporti e nettezza urbana. Inoltre saranno preparati studi urbanistici insieme a San Salvatore e Pecetto, in attesa di unire anche Bassignana, per un piano regolatore di zona che non alteri la situazione presente*».

Sarà inoltre attuato un piano particolareggiato di tutto il centro storico, [illegible] attenzione [illegible] attrezzature sportive, al collettore delle fognature e al depuratore. «*Possiamo dire* — continua Ghiotto — *che saranno disponibili 180 mila metri cubi (113 per le iniziative pubbliche e 56 per quelle private). Per l'iniziativa pubblica è disponibile [illegible] lotto della cosiddetta zona 167: 30 mila metri cubi adoperando gli spazi attualmente liberi intorno alla fornace*».

Nel centro storico sono previsti interventi per 7 mila metri cubi di edilizia pubblica, nell'intento [illegible] «*recuperare e risanare il [illegible] della città e garantire spazio agli abitanti*». Per l'iniziativa privata sono state accolte [illegible] domande per le zone di completamento di 42 mila metri cubi; sono in programma altri interventi in zona Cappuccini e via [illegible] Castagnone.

«*Finalmente* — [illegible] Ghiotto — *abbiamo uno strumento complessivo [illegible] attuazione, il primo che il comune usa per lo sviluppo [illegible] città e che [illegible] impegnata l'am[illegible] con una cifra complessiva di 40-50 miliardi, di cui 16 per gli insediamenti produttivi e 10-11 per l'edilizia pubblica*». **g. ga.**

Oltraggiò poliziotto casalese condannato

CASALE — [illegible] oltraggio a pubblico ufficiale il tribunale ha condannato a 8 mesi di reclusione con i doppi [illegible] di legge il ventisettenne Giuliano Lorenzetti, residente in via Salandri. Ha invece assolto con formula ampia dalla [illegible] accusa un [illegible] del Lorenzetti, Lonardo Borruso, 24 anni, via Piacibello 10.

Il 13 agosto 1973 il maresciallo di p.s. [illegible] Pagliolico udì Lorenzetti [illegible] di morte una persona non presente e lo invitò a calmarsi. Il giovane invece inveì contro il sottufficiale tentando più volte di scagliarglisi addosso, minacciandolo. Borruso avrebbe incitato, secondo l'accusa, l'amico a rivoltarsi e a non esibire i richiesti documenti di identità. (m. o.)

ALESSANDRIA — L'associazione genitori Scuole cattoliche (A.GE.S.C.) ha confermato suo presidente il dottor Lorenzo Orecchia; contemporaneamente ha ripreso la propria attività programmando due incontri con i genitori degli studenti alessandrini sul grave problema della droga. Il primo avrà luogo giovedì 18 gennaio nella sede di via Gagliaudo: parlerà il prof. Ugo Zandrino.

L'iniziativa è [illegible] presa dopo le ripetute lamentele degli [illegible]

[illegible]: il sindaco [illegible] di adottare misure contro l'inquinamento

CASALE — *La cementeria di Ozzano Monferrato, della quale ci siamo occupati pochi giorni fa sono per il cambiamento di proprietà avvenuto il 1° gennaio senza alcun preavviso, è nuovamente alla ribalta della cronaca. Questa volta lo stabilimento, già della «Cementi Casale», e attualmente della «Cementi Rossi» di Piacenza, è oggetto di una ordinanza del sindaco di Ozzano, Massara, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico.*

Alla direzione [illegible] cementeria è stato notificato l'ordine [illegible] sindaco di «adottare immediatamente tutti gli opportuni accorgimenti atti a far rientrare le emissioni *(di polvere di cemento n.d.r.)* nei limiti previsti». *L'ordinanza ha avuto origine dalle* «ripetute doglianze degli abitanti che segnalano il disagio [illegible] seguente alla insalubrità atmosferica presente nella zona».

Questa situazione provocherebbe, «in violazione alle norme anti-inquinamento, danno alla salute pubblica e alla proprietà privata. Il tutto in seguito della relazione del servizio provinciale di igiene e profilassi datata 15 dicembre dalla quale si vede che il tasso di inquinamento atmosferico da polveri sospese nell'aria nel perimetro della zona industriale supererebbe il valore medio consentito dalla legge».

Sull'argomento il sindaco di Ozzano ha dichiarato che «l'amministrazione comunale ha fin qui lasciato correre tentando di salvare il salvabile in virtù delle promesse fatte dal direttore [illegible] teria. Queste promesse però — *secondo Massara* — non sono state mantenute. Ho perso la pazienza. Ho [illegible] due volte [illegible] passato propositi di occupare lo stabilimento ma non [illegible] farò [illegible] terza volta».

Il sindaco ha aggiunto, parlando a titolo personale, che la causa dell'inquinamento è da ricercarsi nel super sfruttamento del forno. «I filtri della cementeria sono sufficienti soltanto quando il forno è al minimo. Ritengo anche che non vengano scaldati prima di usare i frantoi. Questa operazione farebbe diminuire del 80 per cento l'emissione delle polveri».

Questi i dati rilevati dalla centralina [illegible] funzionante [illegible] ore su 24 alla cascina Gazzina e in via Roma di Ozzano, così come risultano dalla relazione dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi. (Da tenere presente che il limite all'esterno del perimetro industriale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1971 è di 0,30 milligrammi per metro cubo nelle 24 ore). Cascina Gazzina: 20 agosto 1978 dalle 4 alle 10: milligrammi 0,84; 3 settembre: dalle 22 alle 2: milligrammi 0,28. In via Roma il tasso medio di inquinamento dal 2 al 28 novembre è risultato dello 0,99. **m. v.**

Undicimila persone hanno scelto medico

ALESSANDRIA — Si è tenuta, per iniziativa del comprensorio, una riunione per verificare il funzionamento delle nuove strutture amministrative (Saub) [illegible] unità locali dei servizi.

All'incontro, oltre al presidente del comprensorio Ezio Notti e all'assessore Mignone, [illegible] presenti funzionari dell'Inam di Alessandria, Acqui, Ovada, Valenza e Novi, i direttori degli enti mutualistici e rappresentanti sindacali.

Complessivamente 11 mila persone hanno già scelto il medico; le informazioni talora errate e una non sempre solerte collaborazione di alcuni enti mutualistici, hanno prodotto, specie nei primi giorni, situazioni difficili e caotiche malgrado l'impegno del personale.

Al termine della riunione l'assessore Mignone ha ribadito la necessità che il comprensorio diventi punto di riferimento per periodiche verifiche sul funzionamento delle Saub. (r. sc.)

ALESSANDRIA — Organizzata dall'associazione commercianti si terrà questa sera alle 21 nella sala Ferrero del teatro comunale una conferenza sul tema «la bolla di accompagnamento». Relatori il dottor Epifanio Lo Faro, direttore dell'ufficio provinciale Iva, e il vicedirettore Antonio Viola.

Texiria finita la crisi?

VOGHERA — E' migliorata la situazione alla Texiria del gruppo Bertee. Da lunedì nel reparto filatura si lavora sei giorni la settimana e vi sono prospettive per un incremento della produzione; le giornate lavorative in questo reparto sono raddoppiate, da tre sono passate a sei. Gli addetti sono 150 e si alternano in turni settimanali di 60.

E' invece ancora inattivo il reparto tessitura, ma si spera che anche questo settore possa al più presto superare la crisi. [illegible] dipendenti del reparto tessitura sono sempre in [illegible] integrazione a zero ore.

Ieri a Olgiate Olona il coordinamento sindacale si è incontrato con la direzione della finanziaria tessile per un esame della situazione. I responsabili della società hanno annunciato che è in [illegible] di definizione il piano di ristrutturazione dei sei stabilimenti del gruppo. Il 17 gennaio il [illegible] incontrerà nuovamente con i dirigenti.

L'incidente presso Voghera, forse per la neve

Un [illegible] [illegible] camion [illegible]

VOGHERA — Un giovane autista è morto nel ribaltamento del proprio autotreno. La vittima si chiamava Francesco Minosa, aveva 21 anni e abitava a Duino (Trieste).

La sciagura è avvenuta all'alba di ieri sull'autostrada Milano-Genova all'altezza della fornace Pedretti in territorio di Casei Gerola.

Minosa, proveniente da Milano alla guida di un autotreno, era [illegible] a Genova quando ha perso il controllo del camion [illegible] è uscito di [illegible] capovolgendosi in una scarpata.

L'uomo ha riportato lo schiacciamento del torace e la frattura della base cranica ed è morto durante il trasporto all'ospedale di Voghera.

Non è ancora stato possibile accertare le cause dell'incidente. E' probabile che il giovane autista abbia abbandonato per un colpo di sonno; non viene comunque esclusa l'ipotesi della disgrazia provocata dall'[illegible] viscido per la neve. (r. z.)

Forse oggi sciopero negli ospedali

ALESSANDRIA — Per oggi è proclamato uno sciopero regionale degli ospedalieri, per sollecitare l'applicazione del nuovo contratto di lavoro. L'agitazione interessa anche i dipendenti dell'ospedale di Alessandria, ma sembra che l'adesione sarà ridotta: la Cisl ha infatti firmato — a differenza [illegible] Oggi e [illegible] — il nuovo contratto; quindi [illegible] parteciperanno [illegible] sciopero i dipendenti aderenti a questa organizzazione, che nell'ospedale alessandrino sono la maggioranza. (f. m.)

CASALE MONFERRATO — All'ospedale Santo Spirito nessuna comunicazione da parte dei sindacati per lo sciopero regionale previsto per oggi. Pertanto, salvo mutamenti dell'ultima ora, il lavoro dovrebbe svolgersi normalmente.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, campionato di Promozione

Alla Cucine Porzio derby [illegible] l'Omega

[illegible] — La Cucine Porzio Lu (Promozione) ha vinto il derby di pallacanestro contro l'Omega Alessandria per 64-62. Una vittoria sofferta per i ragazzi di Bruno Pastorini che hanno dovuto ricorrere all'esperienza degli «anziani» per [illegible] ragione della spigliata formazione allenata da D'Ambrosio.

Concluso in svantaggio di due lunghezze il primo tempo (31 a 29), la Cucine Porzio ha avuto un buon [illegible] in avvio di ripresa portandosi avanti di 9 punti. Poi i biancorossi hanno rimontato, con Ivaldi, Ralieri e Tosi in evidenza, fino a raggiungere gli avversari. Soltanto un canestro di Bologna nei secondi decisivi ha fatto pendere la bil[illegible] parte dei lusei.

«*Non è stata una bella partita* — concordano i [illegible] allenatori — *soprattutto trattandosi di un derby, tutti i giocatori si conoscono rimanendo condizionati negativamente; speriamo di offrire un basket migliore nel ritorno*».

Con il su[illegible] ottenuto al Palasport di Alessandria, i lusei di Mazzoglio e Pastorini rinsaldano il primato in classifica, in attesa del big match di domenica prossima a Valenza con il Matteotti.

Omega [illegible]: Tosi, Ralieri, Beccaria, Caminada, Ivaldi, Piesentin, Amisano, Mantelli.

Cucine Porzio: Bologna, Giulio Secco, Marcello, [illegible]co Fabio, De Alessi, De Benedetti, Sibilla, Gallo, Ballestrero Savoia. **r. g.**

[illegible] batte Castelspina

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato piemontese di Promozione il Basket club Serravalle ha sconfitto in trasferta il Castelspina per 97 a 71. Con questo nuovo successo, il [illegible] cutivo, i ragazzi di mister Orlando si [illegible] fermando su ottimi livelli, disputando [illegible] pionato di tutta tranquillità.

Castelspina: Barisone (0), Gandino (11), Lazzarino (3), Tusei (14), Male (10), [illegible] (22), Micco (0), [illegible] (9), Testa (6).

Serravalle basket club: Bagnasco (13), Bisio (8), Bosi (10), Bovone (14), Carlevaro (1), Marchesotti (2), [illegible]iviero (10), Sacenti (15), Stevani (20), Vigo (4). (w. gi.)

Partita [illegible] dei valenzani

Ebor perde in [illegible] [illegible] Orzinuovi [illegible]

VALENZA — *Terz'ultima, negativa, giornata di campionato di [illegible] D, [illegible] la Ebor basket. La formazione di Varvello ha perso in [illegible] (55-53) contro la Orzinuovi Banca Popolare di Crema (primo tempo 26-33 per gli ospiti).*

E' la quarta sconfitta in questo campionato per la Ebor che nella gara di domenica mancava di molte pedine importanti.

«La squadra — *dice Giorgio Mazzucco, dirigente [illegible] Ebor* — ha risentito molto dell'assenza di Damato, Dal [illegible] e della non totale disponibilità di Politi [illegible] venerdì [illegible] si è distorto [illegible] caviglia cadendo dal treno. In più è stata una partita difensiva, il [illegible] spiega il basso punteggio».

Malgrado tutto i valenzani [illegible] riusciti a [illegible] scar[illegible] in due punti chiudendo il doppio confronto [illegible] una differenza di [illegible] punti: all'[illegible] infatti avevano vinto per due punti.

Dopo questa gara Banca Popolare di Crema ed Ebor dividono il secondo posto in classifica, precedute solamente dalla Cassa di Risparmio di Milano. Mancano due gare alla conclusione; la Ebor è certa della sua qualificazione alla poule di serie C. Rimane la soddisfazione di terminare la serie D con un buon secondo posto. Questa occasione i ragazzi di Varvello se l'hanno: sabato prossimo è in programma la trasferta [illegible] Asola dove i due punti dovrebbero [illegible] sicuri. **g. ga.**

Le due formazioni sotto tono

Il My Market [illegible] i cugini del Casale

CASALE — My Market batte Casale 73 a 64 (primo tempo 32-24). Il derby tra le due compagini casalesi che militano nel campionato di Promozione di basket si è concluso a vantaggio dei secondi in classifica.

Ambedue le formazioni non si presentavano [illegible] al meglio della forma, risentendo [illegible] lunga pausa [illegible]. In più la stracittadina frena sempre un po' gli animi. Il gioco quindi è stato un po' [illegible] lo[illegible] e il My [illegible] ha avuto qualche [illegible] ad [illegible]ntare l'esperienza degli [illegible]. Ottimo è stato il giocatore-allenatore Bernardi che è riuscito a contrastare in [illegible] la «torre» del Casale, Pelizzari.

Il My Market ha raggiunto a quattro minuti dal termine anche i venti punti di vantaggio, ridotti a nove dalla reazione dei ragazzi di Pelizzari. Con questa vittoria il My Market mantiene inalterato il vantaggio dalla coppia di testa della classifica, Matteotti e Luese, mentre il Casale rimane al centro della graduatoria.

I migliori realizzatori della gara: per il Casale Colazzuol 16 punti e Pelizzari 15, per il My [illegible] 17 e Bertazzi [illegible]. **g. ga.**

ALESSANDRIA — Record di iscrizioni ai campionati provinciali di Promozione di pallavolo. [illegible] sono le squadre partecipanti al torneo maschile e dieci a quello femminile. Le novità sono costituite dalla presenza di società nuove, quali il Campo Ligure e l'Ovada.

Al secondo posto il Club di Serravalle Scrivia

Sci nordico: al Cai di Acqui [illegible] prima prova [illegible] provinciali

ACQUI TERME — Lo Sci Cai acquese ha vinto la prima prova del campionato provinciale di sci nordico disputatosi sulle nevi di Cogne dove erano novanta i concorrenti di tutte le categorie. Al secondo posto lo Sci club Serravalle Scrivia; seguono lo Sci club Agonistica Alessandria e lo Sci club Valle Scrivia. Di rilievo i tempi di Matteo Fittabile dello Sci Cai di Acqui, che ha coperto la distanza di 5 chilometri in 22'58", di Alberto Zunino (Sci Cai Acqui), 41'25", su dieci chilometri e di Diego Marenetto (Sci Cai Valle Scrivia) che ha fatto registrare 55'51" sulla distanza di quindici chilometri.

Hanno entusiasmato i «cuccioli» con una lotta serrata sull'anello di un chilometro. Serrata anche la lotta nella categoria «anziani»: negli amatori Giovanni [illegible] di Serravalle Scrivia ha avuto la meglio sul [illegible]agno di squadra La Camera; [illegible] veterani Carlo Benzi dell'Agonistica [illegible] ndria l'ha spuntata sul compagno di squadra Pierluigi Barbero; nella categoria «pionieri» Giovanni Zunino di Acqui ha preceduto Dino Cochis di Serravalle Scrivia e nella categoria «dame» Anna Tosello dello Sci Cai Acqui ha preceduto Gerda Weiss di Serravalle. La seconda prova [illegible] gerà il 21 gennaio sulle piste di Saint Nicholas dove verrà disputato anche il trofeo delle Regioni sulla distanza di 20 chilometri.

Nel Trofeo «Ciao Crem» riservato alle categorie ragazzi ed allievi, il primo posto è stato vinto dallo Sci Cai Acqui Terme con 171 punti, seguito dallo [illegible] club Serravalle Scrivia con 63.

Per il Trofeo [illegible] Mario», prima prova del campionato provinciale di Alessandria queste le classifiche.

Categoria cuccioli maschile (1 chilometro): 1. Antonello Alberti 54'20"8 decimi; 2. Alfonso Palumbo 54'14"4. *Cuccioli femminile*: 1. Beatrice Sellati 5'42"; 2. Silvia Brignano 5'04"7 decimi.

Categoria baby sprint maschile: 1. Luca Taverna (Alessandria) 5'51"5; 2. Luca Freddi (Acqui) 8'28"8. *Baby sprint femminile*: 1. Lisa Danielli (Acqui) 12'15"1.

Categoria ragazzi (3 chilometri): 1. Maurizio Esposito (Acqui) 23'18"1. *Ragazze*: 1. Isabella Viani (Serravalle Scrivia) 11'22"3.

[illegible]mminile: 1. Marta Benzi (Alessandria) 18'22". *Allievi maschile (5 chilometri)*: 1. Matteo Fittabile 22'58"1.

Aspiranti maschile (10 chilometri): 1. Luigi Pedelmo (Serravalle) 47'57". *Juniores maschile (10 chilometri)*: 1. Alberto Zunino 41'25"7. *Seniores maschile (15 chilometri)*: 1. Diego Marenetto 56'51". [illegible] *maschile (15 chilometri)*: 1. Diego [illegible] 56'51" (Valle Scrivia); 2. Ferdinando Zunino (Acqui) 61'06"4; 3. [illegible] Cremonte (Serravalle) 6[illegible]".

Categoria amatori [illegible] (15 chilometri): 1. Giovanni Grosso (Serravalle) 62'46"; 2. Vincenzo La Camera (Serravalle) [illegible]1'4"; 3. Mario Ropetti (Acqui) 78'32". *Veterani (10 chilometri)*: 1. Carlo Benzi (Alessandria) 45'30"1; 2. Pierluigi Barbero (Alessandria) 47'[illegible]"9.

Categoria pionieri (10 chilometri): 1. Giovanni Zunino (Acqui) 46'04"5; 2. Dino Cochis (Serravalle) 50'24"1.

Categoria juniores femminile (5 chilometri): 1. Bruna Bolloli (Serravalle) 31'42"1. *Seniores femminile (5 chilometri)*: 1. Gabriella Bolso (Acqui) 34'57".

Prima società classificata lo Sci club Acqui [illegible] con 569 punti, seconda lo Sci club [illegible] Scrivia con 340 punti, terza lo Sci club Agonistica Alessandria con 126 punti e quarta [illegible] Valle Scrivia con 31 punti. **g. p.**

Tifosi firmarono una fidejussione

La Novese si accorda [illegible] i suoi creditori?

NOVI LIGURE — La vertenza, ormai annosa, che inquina i rapporti all'interno della società calcistica U.S. Novese potrebbe trovare una soluzione. Era nota durante il periodo di presidenza dell'autotrasportatore Giuseppe Calderini, quando [illegible] sportivi firmarono una fidejussione dell'importo di 1 milione ciascuno a favore dell'U.S. Novese presso la filiale della Cassa di Risparmio di Alessandria.

I firmatari [illegible] convinti che mai sarebbero arrivati alla resa dei conti, e quindi a versare in effetti il milione garantito, [illegible] avrebbe dovuto essere coperto dalla società al termine della gestione. Le alterne vicende sportive hanno invece condizionato sfavorevolmente la gestione economica della società al punto che la somma iniziale, garantita dai fidejussori, si è dilatata per via degli interessi passivi sino a raddoppiare.

[illegible] hanno avuto esito fortunato mediazioni e proposte di soluzione avanzate via [illegible] presso l'istituto bancario che richiedeva ai fidejussori il [illegible]gamento del capitale sottoscritto oltre agli interessi.

Recentemente i fidejussori si [illegible] riuniti e hanno nominato loro rappresentante per le trattative l'avvocato Gian[illegible] Chessa che, [illegible] contatto con il direttore generale della Cassa di Risparmio, ha raggiunto un accordo sottoscrivibile [illegible] fidejussori interessati. L'importo originario di [illegible] milione viene saldato tenendo [illegible] degli interessi maturati versando alla Cassa di Risparmio la s[illegible] di [illegible] milione e [illegible] mila lire, nel termine di tre anni, mediante [illegible] mensili e senza maturazione di ulteriori interessi.

Alla proposta hanno sinora aderito circa il 50 per cento dei fidejussori che dovranno pertanto procedere alle eventuali incombenze presso la filiale [illegible] dell'istituto. **E. C.**

ALESSANDRIA — Sette squadre daranno vita al campionato di tennis da tavolo Csi categorie juniores (anni 1961 e precedenti). Sono tre formazioni del Pgs [illegible] Bosco Alessandria: Fulgor A e Fulgor B, [illegible] e [illegible] Lorenzo.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. [illegible]

Ovunque [illegible] per il traffico, isolate le frazioni di montagna

Tutto il Cuneese sotto la neve

CUNEO — Nevica da lunedì sera [illegible] tutto il Cuneese. La precipitazione prosegue a intermittenza, accompagnata da temperature ancora molto rigide. Nel capoluogo la neve ha già raggiunto quasi i venticinque centimetri, creando notevoli difficoltà al traffico.

L'ondata di maltempo [illegible] numerosi ambulanti a disertare il consueto mercato del martedì in piazza Galimberti, che ieri appariva insolitamente povera di bancarelle. Gli ottimi affari registrati nel periodo natalizio e la nevicata persistente di ieri [illegible] hanno probabilmente dissuaso gli ambulanti dal trascorrere una rigida giornata invernale sul sagrato [illegible] piazza principale del capoluogo. [illegible] notevole delusione dei turisti francesi che anche ieri sono scesi a C[illegible] in numero considerevole.

La nevicata è più intensa [illegible] vallate circostanti, dove tuttavia i [illegible] dell'Anas e dell'amministrazione provinciale riescono, sia pure con qualche difficoltà, a mantenere pulita la maggior parte delle strade.

La neve fresca in molti punti è caduta [illegible] ghiaccio, r[illegible] molto pericoloso il transito degli automezzi. Ovunque è consigliabile l'uso de[illegible]ne o dei pneumatici chiodati. (g. r.)

Cuneo. Il maltempo ha indotto molti commercianti ambulanti a disertare [illegible] il mercato grosso del martedì

MONDOVI' — Ancora neve su tutto il Monregalese: in città lo spessore in serata aveva raggiunto i 15 centimetri, 30 a Pratonevoso, Artesina e San Giacomo di Roburent.

Sull'autostr[illegible] necessarie le catene poco prima di Ceva e fino alla discesa del Montezemolo; sulle statali e le provinciali gli spazzaneve hanno lavorato tutto il giorno assicurando i collegamenti con i paesi delle vallate. Si registrano ritardi nei servizi dei pullman di linea mentre è consigliabile usare gli antineve o le catene se ci si avventura verso i [illegible] montani. (g d.m.)

FOSSANO — Nevica ininterrottamente dall'altra sera sul Fossanese e sui comuni dell'oltre Stura. La quarta nevicata della stagione è particolarmente abbondante, supera in alcuni punti i quindici centimetri, mentre nelle strade cittadine, particolarmente in quelle centrali, il traffico scorre abbastanza fluido.

Si trovano in particolare difficoltà gli automobilisti che percorrono le statali per Bra, Mondovì e Cuneo, in quanto la neve si è posata sullo strato ghiacciato che si era formato la settimana scorsa. (a. g.)

ALBA — Eccezionale [illegible] nell'Albese, dove fiocchi fitti e minuti sono caduti incessantemente da lunedì sera fino al tardo pomeriggio di ieri.

La neve ha raggiunto i 20 centimetri in città e i 40-50 nell'Alta Langa, dove parecchi casolari sono rimasti isolati. Il transito è difficile ovunque. La statale 29 Alba - Cortemilia è percorribile solo con catene. Molte auto sono in panne sulle strade.

I pullman di linea viaggiano con forti ritardi. Squadre di tecnici sono al lavoro per ripristinare le numerose interruzioni alle linee elettriche.

A Bossolasco, la perla delle Langhe, l'abbondante nevicata è stata accolta con soddisfazione in quanto permetterà di utilizzare maggiormente le attrezzature sciistiche della Moridiana. (g.f.)

BRA — Difficoltà nel traffico automobilistico sulle strade del Braidese per la neve che ha cominciato a cadere la scorsa [illegible].

La nevicata è la quarta della stagione e la più abbondante: in periferia e nei paesi di collina la neve ha raggiunto lo sp[illegible] di [illegible] 10 centimetri. Molte strade di campagna sono appena praticabili; notevolmente rallentato anche il traffico sulla Bra-Alba in corrispondenza della «salita degli orti». (g.n.)

CEVA — Nevica dalla serata di lunedì sul Cebano, la precipitazione è più intensa nelle vallate [illegible], ma anche in città [illegible] scesi oltre 10 centimetri di neve: 30 a Garessio.

Sull'autostrada Ceva - Montezemolo - Millesimo difficoltà per il traffico anche sui valichi di collegamento con la Liguria, sulla statale del Col di [illegible] per Garessio e Ormea e sull'Alta Langa.

Notevoli i disagi per [illegible] e studenti pendolari, a causa dei ritardi dei pullman di linea. (g.p.)

SALUZZO — Una spessa coltre di neve ricopre tutto il S[illegible], dove il traffico procede molto lentamente e tra notevoli difficoltà: soprattutto in collina e nel centro cittadino si registrano i maggiori disagi.

Le strade che portano verso le vallate sono quasi impercorribili mentre si segnalano guasti alle linee elettriche e telefoniche.

«Il Comune — spiegano all'ufficio tecnico municipale — ha impegnato tutti gli uomini e i mezzi per lo sgombero della neve: a questa operazione partecipano anche altre imprese private appaltatrici che si occupano in particolare modo del disagio delle frazioni». (a. ga.)

CARAGLIO — Nevica da due giorni su tutta la Valle Grana. La neve in alta valle ha già raggiunto i [illegible] centimetri rendendo difficile il traffico.

La provinciale della Valle Grana è comunque transitabile fino a Campomolino, anche se è necessario l'uso delle catene o dei pneumatici da neve.

Non sono invece raggiungibili in auto le frazioni di Chiotti, Chiappi e Castelmagno Santuario. (a. s.)

DRONERO — La [illegible] caduta con notevole intensità lunedì e martedì non ha ancora creato gravi disagi ai montanari della Valle Maira. La statale 22 è transitabile con catene da Dronero ad Acceglio, dove la neve ha raggiunto i 25 centimetri. Sono facilmente raggiungibili anche le frazioni di Acceglio, Lausetto e Chialvetta, rimaste isolate l'anno scorso per molti giorni a causa delle eccezionali nevicate del mese di gennaio. Anche Canosio e Marmora sono raggiungibili, se si è muniti di catene o pneumatici da neve.

Notevoli invece le difficoltà dei mezzi di sgombero [illegible] liberare la provinciale per Elva, dove la neve ha già raggiunto i 50 centimetri. (g. fe.)

S[illegible] — Dopo due giornate di sole caratterizzate da un freddo quasi polare, lunedì sera è improvvisamente iniziata una copiosa nevicata. Le strade che portano ai «siti» situati nell'Alta Valle Colla e Crocetta, dove ieri mattina la neve raggiungeva già i 60 centimetri verranno liberate solamente quando terminerà la nevicata, che sta provocando gravi intralci alla circolazione stradale a causa dell'accumularsi della neve fresca sullo strato di ghiaccio ancora presente. (g. l. m.)

CRISSOLO — Nuova ondata di maltempo in Valle Po: dalla notte di lunedì in tutta la zona nevica. La precipitazione sta intralciando il traffico.

Le comunicazioni con Crissolo, Oncino e Ostana [illegible] possibili soltanto [illegible] catene o gomme chiodate, numerose le auto uscite di strada anche a causa di alcuni banchi di nebbia che limitano la già scarsa visibilità.

La neve — che raggiunge nei Comuni dell'Alta Valle i 40-60 centimetri costituisce un problema per la viabilità minore, quella che interessa le frazioni più isolate dell'alta montagna. (p. fr.)

CORTEMILIA — Nevica da oltre ventiquattro ore sul paese e su tutta l'Alta Langa. La neve ha raggiunto il mezzo metro nelle località collinari e sta causando notevoli difficoltà alla [illegible] e forti ritardi agli autobus di linea.

La statale per Alba è percorribile solo con catene. Si segnalano inoltre numerose interruzioni alle linee elettriche. (f. a.)

BORGO SAN DALMAZZO — Fitta la nevicata [illegible] lunedì [illegible] in tutta la zona alpina delle [illegible] Vermenagna, Stura e Gesso. La neve fresca che si accumula sullo strato di ghiaccio preesistente rende pericoloso il transito.

Sono ancora percorribili, con l'uso di catene, i valichi del Colle di Tenda e del Colle della Maddalena. (g. m.)

PIASCO — Da lunedì sera una neve fitta e fermosa cade su tutta la Valle Varaita. E' abbondante soprattutto nei Comuni dell'Alta Valle. A Pontechianale sono caduti 60 centimetri di neve, a Bellino 60.

Il traffico, che già si svolgeva in modo difficile per le nevicate dei giorni scorsi sta subendo dei gravi rallentamenti: [illegible] automobili procedono a [illegible] e i pullman di linea [illegible] forti ritardi. Sulla provinciale che percorre la Valle Varaita, a causa dello spesso strato di [illegible] ghiacciata che [illegible] stradale, il transito è consentito solo con l'uso di catene o di pneumatici da neve. (f. b.)

Pedoni in difficoltà a causa della neve per le vie del centro di Cuneo

Conclusi [illegible] Cuneo, Fossano e Alba i corsi di specializzazione

Insegnanti tornano sui banchi [illegible] scuola per combattere la droga fra i ragazzi

CUNEO — Si sono conclusi a Cuneo, Alba e Fossano i tre corsi di specializzazione per la prevenzione della tossicomania, cui hanno partecipato duecento insegnanti della provincia.

I corsi — organizzati dal Provveditorato agli Studi su iniziativa del Comitato provinciale antidroga, presieduto dalla professoressa [illegible] Boella Cerrato, ed autorizzati dal ministero [illegible] Istruzione — sono durati due mesi ed hanno avuto lo scopo di sensibilizzare gli insegnanti al problema [illegible] prevenzione dell'uso [illegible] sostanze stupefacenti da parte dei giovani in età scolastica.

«Per la partecipazione al corso ed ai gruppi di lavoro — dice *la professoressa Maria Boella* — sono stati privilegiati gli insegnanti delle scuole elementari e medie, nella consapevolezza che la formazione di una "coscienza sanitaria" deve cominciare il più presto possibile e deve inserirsi, con naturale organicità e coerenza, nel contesto educativo della scuola».

Poiché un [illegible] antidroga non dovrebbe parlare di droga, ma piuttosto affrontare il problema, delicato e complesso, dei giovani, del loro disadattamento e del loro rifiuto dell'attuale società, questo non ha avuto lo scopo di insegnare come si recupera chi è già tossico-dipendente, ma di prendere coscienza delle cause che spingono i giovani, [illegible] particolare situazioni di crisi e di conflittualità, a fare ricorso all'alcol, ai [illegible], agli psico-farmaci, tutte droghe «legalizzate».

I duecento insegnanti, che hanno preso parte ai corsi di Cuneo, Alba e Fossano, hanno affrontato temi psicologici nel tentativo di comprendere le necessità, i problemi, le tensioni degli adolescenti, al momento dell'impatto «fra reale ed ideale».

Hanno affrontato questioni sociali, come la funzione insostituibile della famiglia per la formazione della personalità dei giovani, e hanno constatato le gravi carenze della società civile e della classe politica. [illegible] *— spiega la profes*[illegible] — nonostante gli [illegible] di alcuni d'evitare l'emarginazione giovanile, che deriva dalla disoccupazione e dalla mancanza di strutture culturali e sportive».

Ma soprattutto i docenti partecipanti [illegible] corsi *hanno approfondito i compiti* [illegible] *scuola e degli insegnanti, nel momento in cui si pongono a fianco dei giovani nella difficile opera di promozione della loro autonomia e responsabilità.*

[illegible] un serio appello alla [illegible] professionale dei docenti [illegible] alla loro funzione educativa — *dice il presidente del Comitato provinciale anti-droga* — che sono insostituibili, pur nell'attuale, frustrante [illegible] giuridica ed economica. E' stato riaf[illegible] che la scuola non [illegible] sottrarsi al suo dovere di educare e di aiutare i giovani nella loro crescita civile ed umana, ma essa, da sola, potrà fare ben [illegible]. I genitori, le forze politiche, le istituzioni civili dovranno [illegible] anche essi le proprie responsabilità».

«Se è vero che la sola arma efficace contro la droga è la prevenzione — *conclude la professoressa* [illegible] — è necessario che venga condotta congiuntamente da tutti, specialmente dalla scuola e dalla famiglia, unite in un impegno comune, che è di urgente necessità».

Sui temi e sulle conclusioni dei corsi [illegible] *informati i genitori, con iniziative che si svilupperanno in ogni scuola della provincia.*

Giorgio Ravasi

Casellante ustionato durante [illegible] incendio

ORMEA — Il probabile surriscaldamento di una canna fumaria ha provocato l'incendio di un casello al km 29 della linea ferroviaria Ceva-Ormea.

Per domare le fiamme, che stavano divorando le poche suppellettili, il sorvegliante Gianfranco Bennucchio, 39 anni, ha riportato ustioni [illegible] mani per le quali è stato giudicato [illegible] una prognosi [illegible] dieci giorni. (p.d.m.)

Una festa a La Morra per 2 bimbe [illegible] Como

LA MORRA — Samantha ed Eloisa Alessi, le due bambine di 3 e 4 anni, [illegible] Como che, nel mese [illegible] salite alla ribalta della [illegible] per essere state protagoniste [illegible] una singolare avventura, mentre tornavano dall'asilo, [illegible] ospiti domenica 14 gennaio a Santa Maria di La Morra. Ad invitarle a trascorrere una [illegible] nel centro langarolo è stato Pierino Dotta, che ha detto: *«La vicenda delle due bambine che si erano perse nei boschi e ritrovate tre giorni dopo anche grazie al* [illegible] *cane, mi ha molto commosso, essendo anch'io padre di due figli. Ho così pensato d'invitarle, tramite* Portobello *a La Morra, per farle incontrare con tutti i bambini».*

In loro [illegible] organiz[illegible] festa. (g. f.)

Corsi [illegible] aggiornamento per insegnanti

In 90 riformano studiando la [illegible] media superiore

CUNEO — Novanta insegnanti di ventidue scuole superiori della provincia parteciperanno al corso di aggior[illegible] organizzato dal liceo scientifico «G. Peano» di Cuneo, nei nuovi locali [illegible] Zovetto, allo [illegible] di migliorare i contenuti culturali e scientifici nelle scuole medie [illegible].

«La riforma della scuola media superiore: problemi della sperimentazione interdisciplinare nell'area comune e nelle aree di indirizzo» è il titolo generale del corso, che si articolerà in due fasi: la prima dedica[illegible] all'informazione-discussione sul progetto di riforma della superiore approvato il 28-9-78 dalla Camera, la seconda ad una ricerca culturale specifica.

Dopo una relazione del prof. Cesare Pianciola (prevista appunto per giovedì, alle ore 16,15, nella sala riunioni della nuova ala del liceo) su: «Quale asse culturale per la nuova scuola secondaria?».

I novanta insegnanti iscritti al corso si divideranno in quattro gruppi di studio, che affronteranno i problemi della funzione delle varie discipline e del ruolo dell'insegnante in una scuola veramente rinnovata, dal punto di vista culturale e didattico.

I quattro gruppi, formati da docenti di materie specifiche delle quattro aree di indirizzo previste dal progetto di riforma (artistica, linguistica-letteraria, matematico-fisico-tecnologica, delle scienze sociali), affronteranno quindi un unico tema (il periodo degli anni venti-trenta in Europa) analizzato oltre che nei suoi aspetti culturali e storici, anche da un punto di vista didattico, in vista dell'elaborazione di programmi di sperimentazione interdisciplinare da introdurre nelle scuole di provenienza degli insegnanti.

La novità di questo corso — anche rispetto all'analoga iniziativa, sempre del li[illegible] scientifico, dello scorso anno — è nell'importanza attribuita al lavoro di seminario condotto da insegnanti provenienti da ventidue scuole della provincia, di diverse materie su problemi culturali e didattici, inseriti nel dibattito sulla spinosa [illegible] della riforma della scuola media superiore.

I seminari dei quattro gruppi di studio saranno infatti seguiti da docenti universitari particolarmente impegnati nella didattica e nella sperimentazione, quali i professori Mario Ricciardi, Elda Valabrega, Giuseppe Ricuperati e Marco Rossi, tutti dell'Università di Torino.

Da sottolineare inoltre la volontà degli organizzatori del corso di evitare l'astratto esercizio didattico, separato dal probl[illegible] dei contenuti culturali così spesso carenti nella scuola attuale: la ricerca che sarà condotta sugli anni venti-trenta in Europa (tema che oggi è al centro del dibattito culturale n[illegible]) vedrà la partecipazione di alcuni tra i maggiori esperti del settore: dal prof. Cesare Ca[illegible] germanista, al professor G.E. Rusconi, autore della recente e fortunata opera sulla Repubblica di Weimar.

Parteciperanno, inoltre, i professori Diego Marconi, docente di filosofia del linguaggio, e Alberto Giovannini, do[illegible] di metodi matematici per la fisica.

I lavori saranno chiusi il 20 marzo dal prof. Guido Quazza, presidente del comitato universitario per l'aggiornamento.

«Si tratterà poi di trasformare nel lavoro scolastico quotidiano le indicazioni ed i progetti di sperimentazione emersi dal corso — dice il prof. Fulvio Romano, coordinatore del corso — *per cominciare a prefigurare fin da ora una scuola media superiore più adeguata* [illegible] *nuove esigenze culturali e scientifiche».* g. r.

Festa a Borgo San Dalmazzo

I giovani [illegible] di essere occitani

BORGO SAN DALMAZZO — *Pochi borghigiani, specialmente giovani, sanno di essere «occitani», almeno d'origine. L'hanno scoperto quelli che hanno assistito al ciclo di spettacoli di musiche provenzali, organizzato dal Comitato cultura e manifestazioni del Comune.*

Un folto pubblico di giovani ha applaudito e partecipato all'esecuzione di canti e di danze che concludono sempre questo tipo di spettacolo popolare. Il primo spettacolo è stato dei Sunaire Usitan, dei Troubaire de Coumboscuro; ha concluso il ciclo il gruppo occitano di Antibes: Los Bachas.

Tutti, seppur con sfumature culturali diverse, hanno portato una ventata di allegria e di entusiasmo fra i molti spettatori presenti al ricordo delle loro antiche origini. Così, vecchi e giovani si sono accomunati in canti e ballate popolari da tempo messe in disparte.

Ma non si è parlato solo di Occitania. Anche la cultura piemontese è stata ricordata e dibattuta in un affollato consesso, cui ha partecipato lo studioso prof. Bep Rus (Giuseppe Rosso). Sono emersi alcuni spunti interessanti, che dimostrano l'impegno con cui vengono affrontati i problemi della cultura locale. g.m.

CERRETO [illegible] — Lavori di pronto intervento per il ripristino del transito, per circa 30 milioni, vengono eseguiti lungo le strade comunali che collegano le località Valle Belbo, Pratolungo, Ronchella, Nocetti, Ceretta, Sottana, Lesme e Giaccone nel territorio comunale di Cerreto Langhe. La Regione concederà un contributo.

Bruco uccide i pini

BOSSOLASCO — Preoccupazione nell'Albese per una malattia che sta a poco a poco distruggendo i bei boschi delle colline langarole. Centinaia di pini silvestri sono morti o stanno morendo a causa della «taumetopaea pithyocampa», più comunemente conosciuta come «processionaria», che intacca questi alberi in modo crescente di anno in anno.

Dice un esperto [illegible], il professor Oreste Cavallo: *«L'infestazione è esplosa in questi ultimi tempi. La processionaria colpisce* [illegible] *po' ovunque».*

Le uova, depositate nel mese di luglio, si schiudono verso settembre. Nei nidi, caratteristici batuffoli bianchi e argentei, a forma ovoidale e di varia dimensione, che attecchiscono sulla parte più alta del pino, le larve, inattive, trascorrono l'inverno per trasformarsi poi, con i primi tepori primaverili, in voracissimi bruchi, che facendo razzia di foglie fanno seccare intere piante.

All'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo abbiamo chiesto se non sono previsti interventi per bloccare questo flagello. Il dott. Elio Dotta ha risposto:

«In questo periodo stiamo [illegible] *per la di*[illegible] [illegible] *nidi nelle campagne di Ceva, Villanova Mondovì, Rocca Sparvera e Vignolo. Purtroppo è difficile trovare disponibilità di operai a fare tale lavoro ed i finanziamenti sono piuttosto ridotti. Per il momento disponiamo appena di 10-11 milioni per tutta la provincia».*

[illegible] per le Langhe [illegible]? *«Al momento* — ha risposto Dotta — *non è stato programmato alcun intervento, ma non è escluso che in futuro, con la prossima assegnazione di fondi, che dovrebbe nuovamente aggirarsi sui* [illegible] *milioni, si possa far qualcosa».*

Speriamo che gli interventi arrivino prima che [illegible] i pini siano morti. g. f.

Con un presunto complice, ha confessato

[illegible]: arrestato il rapinatore della posta

BRA — *L'autore della rapina del 3 gennaio all'ufficio postale di Castellinaldo (bottino tre milioni)* [illegible] *un suo* [illegible] *sono stati arrestati dai carabinieri di Bra e di San Damiano d'Asti mentre si aggiravano «equipaggiati» di pistole e di passamontagna nei pressi di un altro ufficio postale, a Motta di Costigliole d'Asti.*

Sono Vincenzo Cravanzola, 24 anni, nato a Govone e residente [illegible] *frazione Confreria di Cuneo, via Monte Rosa 10, e Francesco Ferrero, 30 anni, nato a Racconigi e abitante a Bra in via Crimea 16.*

Il Ferrero, che ha precedenti penali, a Bra è titolare di un bar in viale Risorgimento, rilevato qualche temp[illegible] *fa dal Cra*[illegible]*zola il quale — incensurato, tanto che gli era stato rilasciato il porto d'armi — sarebbe il «bandito solitario»* [illegible] *Castellinaldo. Il Ferrero, invece, dovrà rispondere solo della tentata rapina di Motta.*

Vincenzo Cravanzola — Francesco Ferrero

A mettere sulla buona pista i carabinieri è stata la segnalazione de[illegible] *presenza a San Damiano di un'auto targata Genova (come quella vista da* [illegible] *testimoni a C*[illegible]*naldo) e del contemporaneo acquisto, in un negozio d'armi, di due pistole* [illegible] *parte del Cravanzola.*

Dopo lunghi appostamenti, i carabinieri hanno intercettato i due a bordo dell'auto parcheggiata nei pressi dell'ufficio postale di Motta: la vettura, rubata a Cuneo ad un insegnante genovese, Fulvio Mancini, 30 anni, era la stessa della rapina di Castellin[illegible] *con l'aggiunta di una targa diversa, pure rubata.*

Il Cravanzola aveva la pistola alla cintola e un sacchetto di plastica nascosto sotto il maglione; un'altra pistola è stata trovata sotto il copritedile di pagliu dell'auto, insieme con due passamontagna.

I carabinieri hanno poi effettuato perquisizioni a Bra, Cuneo e Govone, ma l'arma usata a Castellinaldo [illegible] *saltata fuori.*

In compenso, la titolare dell'ufficio postale, Franca Fiorina, 38 anni, ha riconosciuto nel Cravanzola il giovane che l'aveva rapinata: [illegible] *a volto scoperto e portava il maglione beige che al momento dell'arresto era indossato dal Ferrero.*

Con i carabinieri il Cravanzola ha finito per ammettere la rapina; il suo amico, invece, continua a negare ogni addebito. Sembra che in questi giorni il barista scadesse una cambiale da un milione: la necessità di pagare il debito l'avrebbe ind[illegible] *a* [illegible] *in società con il Cravanzola.* g. n.

Per una betoniera sovraccarica

Impresari di Cherasco davanti al pretore

BRA — Due impresari [illegible] Cherasco e un loro dipendente compariranno stamane davanti al pretore perché accusati di aver fatto circolare una betoniera sovraccarica e con [illegible] illeggibile.

Sono i fratelli Carlo e Stefano Peisino e l'autista Mario Cavallero, 30 anni, residente a Benevagienna, sorpreso il 5 giugno scorso dai carabinieri al volante di un betoniera sulla quale erano stati caricati 120 quintali di calcestruzzo in più del consentito.

Il dibattimento, già fissato per il 22 novembre, [illegible] stato aggiornato per un [illegible] nella notifica dell'ordine [illegible] comparizione a uno dei due impresari. g. n.

Morto pensionato investito da auto

SANTO [illegible] — Il pensionato Giacomo Molinari, 76 anni, è stato travolto da una Opel 1100 [illegible] camminava in paese.

L'anziano, in gravissime condizioni, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Nizza Monferrato. Alla guida era Mario Gallo, 32 anni, pure abitante a Santo Stefano Belbo. E' morto in serata. (g. l.)

SPETTACOLI [illegible] TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: Come perdere una moglie e trovare un'amante
Italia: Peccati nel letto di famiglia
Nazionale: Angela

ALBA
Corso: Squalo n. 2
Eden: Superaccitation

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: Il caso Katharina Blumm.
Vittoria: Morte sul Tamigi.

CARAGLIO
Splendor: Lo scavatore

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Salesiani: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo

FOSSANO
Astra: La moglie giovane
Iride: riposo
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: La dottoressa [illegible] il tenente.
Italia: Mean Street

MONESIGLIO
Italia: riposo

RACCONIGI
Sociale: riposo

ROBILANTE
Robilantese: riposo

SALUZZO
Cinico, Donna Flor
Italia: Super eccitation.
Splendor: riposo

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Scandalo
Ritz: riposo

VERZUOLO
Corso: riposo

Temperatura ieri [illegible] Cuneo

[illegible]	—4
minima	—1

Umidità media: [illegible]; primo quarto; [illegible] fresca: 15 cm. Temperatura il 9 gennaio dello scorso anno: (5; —3). Il sole sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,58.

Le previsioni: cielo coperto con precipitazioni nevose; tendenza a temporanee schiarite, venti deboli, temperature stazionarie, visibilità discreta.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (—1; —7), Bra (+2; —1), Ceva (0; —2), Fossano (0; —1), Limone (1; 0), Mondovì (1; 0), Racconigi (2; —1), Saluzzo (2; —1), Savigliano (2; —1).

FARMACIE

Cuneo: Comunale, via Bongiovanni
Alba: Parusso, via Cavour
Bra: Sacro Cuore, v. [illegible]
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Comino, via Roma
Mondovì: Santa Maria, piazza Risorgimento
Racconigi: Chiaglia, via Spada
Saluzzo: Rabo, corso Italia
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo

ASTI

Lux: Una donna semplice
Politeama: Corleone
[illegible]: Messaggi da forze sconosciute
Splendor: Coffy.
Teatro: Complesso di colpa
Vittoria: Come perdere una moglie e trovare un'amante

Dovrebbe nominarlo il consiglio d'amministrazione

Ceva: da stasera l'ospedale avrà un nuovo presidente?

CEVA — L'ospedale «dei poveri infermi» avrà da stasera il nuovo presidente? Dopo le dimissioni del socialdemocratico Andre Ferri, il consiglio di amministrazione dell'ente è stato nuovamente convocato per oggi: all'ordine del giorno la nomina del suo successore.

E' la seconda volta, in meno di una settimana, che il consiglio si riunisce: nella seduta di venerdì scorso, accettate le dimissioni di Ferri, non si potè procedere alla nomina perchè venne meno il numero legale.

Dei sei consiglieri, infatti, soltanto tre erano presenti, i socialdemocratici Alessandro Icardi, e Piero Franco e il socialista Onorato Lingua: Ferri era uscito dall'aula dopo aver fatto una relazione sull'attività svolta nell'anno di presidenza; il dc Gi[illegible] Giuia e Carlo Cairo, che rappresenta la confraternita di Santa Maria e Santa Caterina ed è nominato dal parroco di Ceva, avevano abbandonato la seduta dopo il voto sulle dimissioni.

La situazione all'interno del consiglio di amministrazione dell'ospedale cebano crea da tempo polemiche fra i partiti politici locali.

La dc, che ha avuto per molti anni la maggioranza nell'ente, si trova oggi all'opposizione, con un solo rappresentante: i tre socialdemocratici e il socialista Lingua formarono circa un anno fa una coalizione che portò Andrea Ferri alla presidenza, con l'impegno che successivamente la carica sarebbe stata ricoperta dall'esponente del psi.

Proprio per questo Ferri ha [illegible] nei giorni scorsi le dimissioni. Quando si profilava ormai la nomina di Onorato Lingua al vertice dell'ente: il colpo di scena della mancanza del numero legale. Bisognerà vedere se oggi pomeriggio tutti gli esponenti della maggioranza saranno presenti: in questo caso, anche se la minoranza non partecipasse alla riunione, i loro voti sarebbero insufficienti per rendere valida la seduta.

Il pci, che ha organizzato di recente un dibattito pubblico sui problemi dell'ospedale, appare favorevole al completo rinnovo del consiglio, con le dimissioni di tutti gli amministratori: anche la dc sarebbe per questa decisione. g. g.

Oggi negli ospedali sciopero di 24 ore

[illegible] — Scioperano oggi per 24 ore (otto per turno) tutti i dipendenti degli ospedali della provincia nonché i mille lavoratori addetti alle infermerie.

Lo sciopero è stato indetto nella Regione da Cgil, Cisl, Uil per sollecitare la conclusione della parte normativa del contratto nazionale di lavoro e per indurre la Regione — con la quale è in atto da tre anni una vertenza — al rispetto delle norme del contratto unico e per sollecitare le leggi regionali per la formazione professionale del personale dipendente che partecipa ai corsi di qualificazione.

I dipendenti delle oltre venti infermerie della provincia partecipano allo sciopero per ottenere il contratto di lavoro di cui sono totalmente sprovvisti. (g. r.)

È pronto un miliardo

Tutta la Valle Grana a Natale avrà la luce

CUNEO — *I gravi disagi provocati in alta Valle Grana dalla carenza, e in qualche zona anche dall'assenza completa, dell'energia elettrica, potrebbero essere definitivamente già superati entro la fine dell'anno in corso.*

La Regione Piemonte, la Comunità montana e l'Enel stanno infatti ultimando una pratica che prevede quasi un miliardo di spesa per approvvigionare una parte del comune di Montemale e nella globalità i comuni di Pradleves e Castelmagno portando i tralicci e le linee fino ai 1800 metri del [illegible] di San Magno.

Nella somma ingente che si prevede di spendere, e che è già quasi tutta disponibile, salvo appunto il completamento di certi iter burocratici, è compresa anche la fornitura alle borgate, tuttora al buio o malservite, dei comuni di Valgrana e Monterosso.

«E' un grosso sforzo che la comunità montana unanime ha affrontato e affronta — spiega il presidente, Luigi Falco — per risolvere definitivamente un problema, quello dell'energia, che ha pesato [illegible] poco sullo sviluppo dell'agricoltura e del turismo nella vallata».

Alla spesa preventivata contribuiscono in misura rilevante la Regione Piemonte, la Cee attraverso il Feoga, la stessa Comunità montana con un mutuo di 160 milioni e l'Enel che, per legge, deve versare il venti per cento [illegible] somma.

«Il nostro Com[illegible] — aggiunge il sindaco di Pradleves, Piero Panero — a suo tempo aveva già stanziato 34 milioni per favorire l'arrivo dell'Enel in paese ad integrazione della centralina locale. I cui impianti non ce la facevano più a servire tutte le utenze».

Il black-out della notte di Capodanno, per quanto spiacevole, è stato dovuto a problemi tecnici che non potevano essere risolti sul momento. In ogni caso, entro un anno, un anno e mezzo al massimo, il rifornimento di energia sarà costante e tale da soddisfare tutte le esigenze, non solo di Pradleves, ma dell'intera Valle Grana, compreso Castelmagno dove molte iniziative di sviluppo sono per ora ferme, appunto perchè l'Enel non è ancora arrivato in cima alla Valle Grana.

L'Enel dal canto suo si è data da fare ed ha già pronti i progetti esecutivi. «Se la Regione ci dà il via — *afferma il direttore dell'esercizio di Cuneo, dottor Piglia* — poi attueremo subito gli appalti, che forse riusciremo a dividere in lotti, perchè più cantieri aperti significa procedere più speditamente verso il completamento dell'opera. Noi abbiamo previsto di completare l'elettrificazione della [illegible] Grana in due anni, ma ce la metteremo tutta per finire prima, forse già per il prossimo Natale».

Un altro impegno importante della Regione e della Comunità montana: gli utenti non dovranno pagare cifre astronomiche per gli allacciamenti, come si era temuto fino a poco tempo fa. Le spese per le famiglie saranno cioè contenute nelle quote che versano attualmente coloro che risiedono in città.

Dopo un'attesa che [illegible] all'immediato dopoguerra, buone notizie per la Valle Grana: l'energia elettrica arriverà presto a rischiarare paesi e borgate e a promuovere lo sviluppo economico.

Gianni De Matteis

LEQUIO TANARO — La strada di Bricco S. Martino sarà sistemata e asfaltata con un contributo regionale. I lavori costeranno 41 milioni.

GARESSIO — Si riunirà venerdì sera il Consiglio comunale della cittadina dell'Alta Val Tanaro. Fra i punti all'o[illegible] del giorno, il potenziamento dell'acquedotto e l'esame dei preventivi per l'acquisto di una nuova ambulanza.

Preoccupazioni per il futuro

Più strade e ferrovie o l'Albese è isolato

ALBA — I trasporti nell'Albese e la ventilata soppressione della linea ferroviaria Casale - Asti - Alba - Bra - Cuneo sono stati esaminati in una riunione, a cui hanno partecipato i sindaci di numerosi comuni, commercianti, artigiani, coltivatori diretti, rappresentanti dell'Unione industriali e della Camera di commercio di Cuneo.

«*La zona albese* — è stato sottolineato — *nutre fondate preoccupazioni per il suo futuro stante il carente sistema di trasporti sia stradale sia ferroviario da cui è attualmente [illegible] vita*».

Per quanto riguarda le strade, è stato detto, l'asse trasversale Sud-Est è fermo di fronte alle difficoltà finanziarie per realizzare il secondo ponte sul Tanaro, ad Alba. Per molti anni il collegamento diretto Alba - Cuneo - confine Stato, per le attuali scarse disponibilità finanziarie rimarrà solo un progetto. Nella direzione di Asti l'ampliamento dello stretto corridoio tra Isola d'Asti e San Marzanotto [illegible] è ancora stato incluso dall'Anas tra i prossimi lavori.

Non migliore il sistema ferroviario. Attualmente è in esercizio solo il tratto Alba - Alessandria, mentre sono interrotte le relazioni con Asti, Bra e Cuneo. «*In pratica* — dice un comunicato — *siamo rimasti nelle condizioni di 60 anni fa, ma in un ambiente economico profondamente trasformato*».

Al termine dell'incontro è stato emesso un ordine del giorno in cui si chiede una scelta entusiasta e coraggiosa per dotare l'Albese di mezzi moderni, rapidi ed efficienti, secondo le esigenze della produzione e del commercio. Inoltre è stato programmato un incontro [illegible] organismi regionali, provinciali, comprensoriali e comunali per prendere concrete decisioni. g.f.

Con coltivazioni più razionali

Bagnolo più ricca grazie alla frutta

BAGNOLO — «Il 1978 è stato una buona annata per la frutticoltura del Bagnolese. Fatta eccezione per alcune limitate [illegible] colpite dalla grandine, il raccolto si presenta infatti più consistente dell'anno scorso». *Così dice il vicepresidente della Cooperativa ortofrutticola bagnolese, Enrico Boaglio, facendo un primo bilancio della stagione sulla produzione di mele, pere e susine nella zona.*

«Qui l'agricoltura — *prosegue Boaglio* — è di tipo misto, ovvero vi sono colture di pianura e di collina, in massima parte impiantate a frutteti razionali. Tuttavia c'è ancora molto spezzettamento nella produzione, in quanto all'in[illegible] di varie aziende si lavo[illegible] contemporaneamente viti, meli, cereali. Questo è un errore, poichè il Bagnolese è terra ottima per la frutticoltura, che dovrebbe essere condotta in modo più uniforme e razionale».

Boaglio è componente da dieci anni della Cooperativa cittadina, sorta nel 1956.

Cos'è cambiato in questi anni all'interno della vostra organizzazione?

«Molte cose — *risponde l'agricoltore, che è anche addetto commerciale della cooperativa* — sia per quanto riguarda i soci, passati da 14 a 33, sia per l'acquisto di nuove macchine ed impianti per stoccaggio e conservazione della frutta. Attualmente abbiamo due magazzini con dieci celle frigorifere con [illegible] capacità di circa ottomila quintali. La cooperazione, come vede, ha dato i suoi buoni frutti».

Associato all'organizzazione Piemonte-Asprofrut, la Cooperativa bagnolese — presieduta dal geometra Minetto — sta sperimentando alcune colture con 50 mila piante di mele con [illegible] di frutti. Sinora le prove di produzione hanno dato eccellenti risultati. Adesso si è passati, sempre con il coordinamento del dottor Bossi dell'Asprofrut, alle verifiche di conservazione.

«[illegible] sperimentazioni necessarie per la nostra agricoltura, che è in fase di espansione — dice [illegible] Boaglio —. E' necessario che tra i produttori della zona venga maggiormente accettato il discorso cooperativistico; sia per motivi qualitativi e di razionalità degli impianti, sia per la commercializzazione del prodotto in quanto, evitando la trafila dei mediatori, si possono spuntare prezzi più remunerativi».

La lavorazione della frutta colta nelle piantagioni bagnolesi si inizierà all'interno dei magazzini [illegible] cooperativa, ai primi del prossimo [illegible]bre: si prevede che la mole del prodotto da ricevere, scegliere e commerciare sarà di circa 12 [illegible] quintali. a.ge.

Dibattito a Cuneo

Pericolose le miniere di uranio?

CUNEO — «Centrali nucleari o fonti alternative d'energia?» è il tema [illegible] pubblico che si svolgerà venerdì sera alle 21 nel salone dell'amministrazione provinciale, organizzato dal circolo culturale «L'Ortica».

Al dibattito, che sarà trasmesso in diretta da Radio Cuneo Democratica, interverranno il prof. Gianni Mattioli, dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma; Elena Negri, della segreteria regionale del partito radicale, e Luciano Pizzato, del collettivo Enel di democrazia proletaria di Torino.

Fra gli argomenti in discussione, c'è quello riguardante le miniere di uranio che starebbero per [illegible] attivate nel Cuneese e quella che il [illegible] francese — come si è già riferito — ha [illegible] di aprire nelle Alpi Marittime, in [illegible] confinanti con la provincia di Cuneo.

Contro tale decisione si sono schierati gli abitanti della Valle Roja. (g.r.)

Dal 1973 è in servizio al comando di Saluzzo

Agente di polizia stradale maestro non naïf di pittura

SALUZZO — Ventottenne di Recanati, sposato con un figlio, Nello Stura fa un lavoro non sempre facile e gratificante: è agente di polizia stradale in forza presso la caserma di Saluzzo dal 1973. Ma in questi giorni conosce un momento di notorietà per altri motivi. Nello Stura è anche pittore, ed è in questa veste che si presenta sulla porta della sala dove [illegible] esposti i suoi quadri.

«*Sono ormai tre anni* — dice — *che da dilettante dedico il mio tempo libero alla pittura. Non ho mai avuto la possibilità di [illegible] corsi scolastici di disegno, anche perchè la mia vocazione è [illegible] per caso*».

Nonostante si definisca autodidatta, Nello Stura è padrone d'una tecnica di tutto rispetto: la sua pittura non è quella di un «naïf», ma si esprime attraverso un raffinato uso del colore, per mezzo del qual[illegible] di comunicare i sentimenti che muovono la sua mano sulla tela.

«*Sono un pittore figurativo* — spiega — *e prediligo riportare nelle mie opere quei paesaggi che, intravisti di sfuggita durante il mio lavoro, vado poi a ritrovare con calma e tranquillità con la mia famiglia. Cerco di trasmettere agli altri le stesse sensazioni che mi ispirano*».

Conclude con un'ultima annotazione: «*Credo che la natura così come la vedo nei momenti di riposo, sia un po' romantica e malinconica, in antitesi con la dura realtà che purtroppo ci circonda.*

«*Probabilmente* — aggiunge — *la malinconia che traspare dai quadri è un ricordo del mio grande concittadino Giacomo Leopardi*». p.l.r.

Saluzzo. Il poliziotto-pittore Nello Stura

Una festa diversa alla locale sezione Ana

Fossano: stavolta la Befana aveva un cappello da alpino

[illegible] — La Befana quest'anno [illegible] usato la fatidica scopa, [illegible] ha indossato il cappello da alpino. «*Da oltre dieci [illegible] il giorno dell'Epifania invitiamo i figli dei quattrocento soci a festeggiare insieme la ricorrenza. In quest'occasione vengono distribuiti doni, anche per dimostrare che noi alpini vogliamo bene ai bambini*», dice Giuseppe Morra, presidente della locale sezione Ana.

Il presidente ha poi ricordato che questa volta, in [illegible] mitanza [illegible] l'Anno internazionale del fanciullo, la festa ha avuto un sapore particolare, perchè è stata abbinata ad un'iniziativa affidata a don Pino Pellegrino, un prete che da tempo svolge varie attività socio-culturali per i ragazzi. Consisteva nell'invio di lettere, da parte dei bambini, ad amici o famiglie in condizioni economiche disagiate.

Spiega don Pellegrino: «[illegible]mo voluto indurre i giovanissimi a pensare anche agli altri, a far scaturire un senso di solidarietà verso il prossimo, tutto senza falsi pietismi».

Sono giunte circa centocinquanta lettere, «*che hanno dimostrato* — dice don Pellegrino — *come si può fare una festa dei bambini [illegible] strumentalizzarli, [illegible] rendendoli protagonisti e, nel contempo, invitandoli ad essere altruisti*».

Davanti a oltre mille persone, oltre ad esibirsi come attori, ballerini, cantanti e orchestrali, i piccoli hanno letto i brani più significativi delle lettere pervenute. Si è dato il via a una sottoscrizione in favore dei casi di particolare bisogno.

Tra i figli dei 400 soci dell'Ana erano tra l'altro presenti: Massimo Castelli, Sergio Morra, Elvira Daziano, Enrico Beccaria, le gemelle Cecilia e [illegible] Cumin, Laura Cagnotto. a.c.

Massimo Castelli

Enrico Beccaria

Le gemelle Cecilia e Barbara Cumin

La vite e il vino del Roero in un libro

S. VITTORIA D'ALBA — «Roero vite e vino» è il titolo di un'interessante pubblicazione di Umberto Ambrois che verrà presentato sabato prossimo al ristorante «Muscatel» di Cinzano.

Il lavoro, nato per far conoscere quella parte della provincia di Cuneo che va sotto il nome di Roero, tratta dei problemi agricoli della zona con particolare riferimento alla vitivinicoltura, aspetto primario della situazione socio-economica del triangolo Alba, Bra, Montà.

Con questo volume Ambrois, presidente della libera associazione del Roero, fornisce un valido contributo alla valorizzazione e alla conoscenza della realtà e dei problemi di una quindicina di comuni della sinistra Tanaro albese che ne fanno parte. (g.f.)

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra monregalese di pallavolo si è imposta a Pinerolo

Moditalia, è la prima vittoria esterna

Il risultato, 3-1, dimostra la superiorità degli uomini di Sasso - Su tutti capitan Carlevaris

MONDOVI' — Prima vittoria [illegible] del Moditalia Mondovì che, continuando nella [illegible] positiva che lo vede vittorioso da [illegible] settimane, è andato ad espugnare il campo di Pinerolo con un netto 3-1.

Le cose non si erano messe molto bene per la formazione del prof. Sasso che, nel primo set, era stata superata dai padroni di [illegible] per 17-15. E' stato [illegible] set tiratissimo, con i monregalesi in vantaggio per 14-11, superati poi un po' per ingenuità individuali ed un po' per una decisione arbitrale per nulla convincente, su un «muro» difensivo [illegible] proprio regolare.

La squadra è riuscita via via a crescere ed ha preso il sopravvento sul Pinerolo: [illegible] volta il migliore dei biancogranata è stato capitan Carlevaris che, un po' in ombra nella fase d'avvio, ha [illegible] giocato con precisione e sicurezza, offrendo un validissimo punto di riferimento ai compagni.

Molto positivo, soprattutto in attacco, anche Giampiero Dutto, «Ciciu», come lo chiamano i tifosi: [illegible] schiacciato con potenza [illegible] ed ha garantito, insieme a Nasi ed a Ferrero, un potenziale d'attacco notevole.

Quanto a Balbo, ha giocato molto meglio che non contro la Robur Fides Varese, dimostrando che quella [illegible] stata una parentesi negativa del tutto occasionale. Tornando all'incontro, il Moditalia ha vinto piuttosto nettamente i tre set successivi: 15-11, 15-6, 15-13.

[illegible] di là dell'importanza per la classifica, con altri due punti conquistati che riportano i monregalesi nella zona alta della classifica, la vittoria ha un significato ancor più importante per la rivalità che [illegible] da qualche anno Mondovì e Pinerolo pallavolistiche.

C'era lo strascico di una gara persa in modo non convincente [illegible] pinerolesi, che era costata la retrocessione al Mondovì, e per questo la partita è stata giocata in un clima teso, ma perfettamente corretto.

Dopo le vittorie contro il Casalese ed il Varese il sestetto del Moditalia è andato a vincere la sua prima trasferta, dimostrando a se stesso, prima ancora che ai tifosi, come qualsiasi timore reverenziale verso la serie B sia ormai superato.

Il prof. Sasso ha schierato: Dutto, Carlevaris, De Michelis, Balbo, Nasi, Ferrero, [illegible]archisio, Pianezza, Siangallu, Bor[illegible].

Sabato il Moditalia [illegible] il Bocosleone Bergamo. g. l. f.

La Salus Bibite è sconfitta [illegible] Ceva

CUNEO — Ancora una sconfitta per la giovanissima formazione che la Salus Bibite ha voluto impegnare nel torneo di Promozione.

Opposto al non irresistibile Borel Ceva, il complesso cuneese, allenato da Renato Peruzzi, ha avuto un buon inizio, ma è andato via via smarrendosi, perdendo la partita per 79-69 (primo tempo 33-27 per i cebani).

I giovani biancorossi, decisamente sottotono dopo l'interruzione di fine d'anno, [illegible] sciupato troppi palloni, non riuscendo a smorzare il ritmo ed a contenere i più esperti avversari.

[illegible] ha provato a far ruotare tutti gli elementi a disposizione, ma la squadra non è riuscita a ritrovarsi. (gl. f.)

Cuneo Volley un esordio poco fortunato

CUNEO — Si è iniziato con uno scivolone il campionato di serie C del Cuneo Vbc che, impegnato in trasferta a Borgofranco, ha perduto con un secco 3-0. Ha giocato una pallavolo parecchio al di [illegible] delle possibilità espresse, nella settimana precedente il via del campionato, nel torneo di Torino dove aveva battuto la formazione giovanile del Klippan Torino.

Lo scotto dell'esordio, per i giovani che Sergio Parola ha [illegible] quest'anno a disposizione, è stato [illegible] gato ed in modo forse anche superiore a quello che si temeva.

Il primo set, così, è stato vinto dalla squadra di casa, di buon livello [illegible] ma non certo trascendentale, [illegible] perentorio 15-5, di fronte ad un sestetto timoroso che sentiva troppo la partita.

Il secondo set è stato giocato con maggior grinta dai cuneesi. Infatti il risultato è stato subito incerto, tanto che il Cuneo Vbc ha avuto la possibilità, sul 14-11, di far sua la partita. Un paio di errori in battuta hanno compromesso tutto ed il Borgofranco, ribaltata la situazione, ha vinto 16-14 e ha chiuso sullo slancio anche il terzo set con il punteggio di 15-7.

Un esordio amaro dunque per una squadra alla quale non si chiedono miracoli, essendo parecchio rivoluzionata e presentando in formazione ragazzi molto giovani. (gl. f.)

ALBA — Rispettando il pronostico, la formazione albese degli Antichi Poderi Scanavino è stata sconfitta a Settimo Torinese dall'Eureka per 70 a 37 (36-23) nella quinta giornata del campionato Ragazze.

Gara di sci per bimbi da cinque a nove anni

Mini KL a Limone Piemonte

Il più veloce è sceso con una media di quasi 66 chilometri orari

LIMONE P. — Mini Kl è stata battezzata la simpatica gara, riservata ai bambini, che Limone Piemonte ha voluto organizzare sulla facile pista del «Maneggio». Cento i concorrenti che, divisi in cinque categorie a seconda dell'anno di nascita, compreso fra il 1969 ed il 1973, si sono battuti, con serietà da «grandi», nella competizione, organizzata dalla fabbrica di sci Nordler. m. p.

Questi i risultati:

Classe 1969 maschile: 1. Giovanni Viale (S.C. Leva E B. S. Dalmazzo) [illegible] 65,717; 2. Colli (S.C. Limone); [illegible] Asteggiano (idem).

Classe 1969 femminile: 1. A. Bergonzo (Frabosa) km/h 57,288; 2. Marro (Limone); 3. Pellegrino M. (Boves).

Classe [illegible] maschile: 1. Luca Digrico (Limone) km/h 65,741; 2. Fabio Benza (Limone).

Classe 1970 femminile: 1. Pizzardo (Varazze) km/h 59,386; [illegible] Sveva Giribaldi (S.C. Leva E B. S. Dalmazzo); 3. Barbara Borsotto (Sanremo).

Classe 1971 maschile: 1. [illegible]onato Negri (Limone) km/h 63,784; 2. Brignone (Bra); [illegible] Pavese (Limone).

Classe 1971 femminile: 1. Bottero (Limone) km/h 54,021; 2. Superina (Genova); 3. Tosello (Limone).

Classe 1972 maschile: 1. Filippo Valle (Asti) km/h 57,710; 2. Marco Lai (Torino); 3. Carlo Barzaro (Torino).

Classe 1972 femminile: 1. Nicola Dotta (Limone) km/h 62,355; 2. Trincheri (Asti); 3. Colosetti (Genova).

Classe 1973 maschile: 1. Donolito (Limone) km/h 49,193; 2. Vinciguerra (Torino); 3. Luca Bellone (Limone).

BRA — Bella vittoria della cestiste braidesi del Mdb nell'incontro del campionato ragazze giocato a Torino. Le giocatrici allenate da Paola Aimale hanno sconfitto il Michelin per 39 a 26.

Dieci maschili, 13 femminili

Volley Promozione 23 squadre al palo

Bra espugna Cei Fossano

FOSSANO — E' giunta anche per il Cei Basket Fossano la prima battuta d'arresto nel corso del campionato di Promozione. Contro l'agguerrita compagine dell'Abet di Bra, i ragazzi di Tonino Miglio hanno dovuto cedere con il punteggio di 66 a 68 (primo tempo 27 a 35). Ad ogni modo la sconfitta non ha lasciato conseguenze ed il Cei si ripromette già di tornare alla vittoria fin da sabato prossimo in occasione dell'incontro casalingo con l'Alba Basket.

La squadra fossa[illegible] ha [illegible] Vizio (21), Franco Arcidiacono (14), Tassone (9), Vanelli (6), Monchiero (4), Barbero (2), Arcidiacono, Arese e Manganaro (a. c.)

CUNEO — Prende il via il campionato di pallavolo [illegible] Promozione, sia maschile che femminile, che vede impegnate 10 formazioni in campo maschile e 13 tra le ragazze.

Questo il calendario delle prime due giornate di gara:

PROMOZIONE MASCHILE - Girone A — Sabato 20-1: Libertas Cuneo - Moditalia Mondovì (h. 20,30 palestra ex Gil Cuneo); Delta From - Valverde (h. 18 pal. Barufli Mondovì). Riposa Boves.

Sabato 27-1: Moditalia - Delta (h. 18 pal. Barufli); Libertas - Boves (pal. ex Gil h. 20,30). Riposa Valverde.

Girone B — Sabato 20-1: Magliano - Origlia (ore 21, pal. via Mallines); domenica 21-1: Cuneo Vbc - Auxilium (ore 9,30 Padisport Cuneo). Riposa Lib. Busca.

[illegible] 27-1: Origlia - Cuneo Vbc (ore 18 pal. via Mallines); domenica 28-1: Lib. Busca - Magliano (ore 9,30 pal. Sc. Medie).

PROMOZIONE [illegible] - Girone A — Sabato 21-1: Valverde A - Volley Alba (ore 16 Padisport); Lib. Busca - Lib. Fossano (ore 17,30 pal. Sc. Medie); Agamae - Motordiesel (ore 21 pal. Comunale).

Sabato 27-1: Motordiesel - Valverde A (ore 16 pal. ex Gil Cuneo); Lib. Fossano - Agamae (ore 16,30 pal. Comunale), Volley Alba - Lib. Busca (ore 18 pal. F.lli Ambrogio).

Girone B — Sabato [illegible]-1: Moditalia - Valverde B (ore 15 pal. Itis); Ancol - Bonelli (ore 16 pal. ex Gil Cuneo); Delta - Auxilium (ore 16 pal. Vescovile). Riposa Savimacos.

Sabato 27-1: Auxilium - Savimacos (ore 21 pal. via Gobetti); Bonelli - Delta (ore 16 pal. via Mallines); Moditalia - Ancol (ore 18 pal. Itis). Riposa Valverde B. gl. f.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.771; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; [illegible] Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Maltempo [illegible] freddo hanno creato in tutta la Riviera [illegible] serie di problemi

Sanremo, gli [illegible] scioperano. [illegible] scuola è [illegible] riscaldamento

Manifestazione di solidarietà con l'Istituto professionale per l'industria [illegible] l'artigianato occupato da giorni - Una delegazione ricevuta dal sindaco Osvaldo Vento che nei prossimi giorni si [illegible] con l'[illegible]ione provinciale

SANREMO — Freddo an[illegible] nelle scuole a Sanremo. Stamane quattro-cinquecento studenti hanno disertato le lezioni in segno di solidarietà con i loro colleghi dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, che sono da alcuni giorni in stato di agitazione perché appunto nel piano superiore della scuola, situata nella villa M[illegible] di corso Cavallotti, [illegible] completamente l'impianto di riscaldamento.

U[illegible] delegazione di [illegible]denti è stata ricevuta dal [illegible]daco Osvaldo Vento il quale in precedenza aveva messo a loro disposizione l'uso del sal[illegible] di rappresentanza di palazzo Bellevue per un'assemblea.

Il sindaco ha potuto spiega[illegible] agli studenti come [illegible] manutenzione e gli stessi edifici scolastici riguardanti l'istruzione superiore di indirizzo tecnico siano di competenza dell'amministrazione provinciale.

Il sindaco ha comunicato di avere indetto per il pomeriggio [illegible] riunione, alla quale [illegible]nno partecipato il presidente dell'amministrazione provinciale, i presidi di tutte le scuole medie inferiori e superiori della città e gli assessori competenti. «*Nei prossimi giorni* — aveva detto [illegible] mane il sindaco agli studenti — *potremo riunirci [illegible] una volta con i vostri rappresentanti, uno per istituto scolastico, allo scopo di affrontare i problemi del settore*».

Vento per quanto concerne l'istituto professionale (Ipsia), aveva assicurato che, [illegible] la manutenzione dell'istituto non competa al comune, entro venti giorni (i lavori sono già cominciati) sarebbe stato installato l'impianto di riscaldamento, si sarebbe ricavata una nuova aula, e l'impianto elettrico sarebbe stato rimesso a nuovo.

L'istituto professionale si è installato nella villa Mercedes per iniziativa propria, dopo che una scuola [illegible] (che [illegible]cupava solo il pianterreno) era stata trasferita altrove. L'istituto ha avuto bisogno anche del piano superiore, che invece era mancante [illegible] [illegible]: dell'impianto elettrico, i soffitti perdevano l'intonaco e mancava anche l'impianto di riscaldamento.

Mentre gli studenti sfilavano per le vie della città [illegible] [illegible]gno di protesta, il preside dell'istituto professionale ing. Antonio Arizzi aveva convo[illegible] i genitori nell'edificio di [illegible] Cavallotti, occupato dai loro stessi figli. Hanno emes[illegible] [illegible] comunicato con il quale, dopo aver denunciato l'intempestività dell'intervento delle autorità competenti, esprimono solidarietà al preside. Domani mattina le lezio[illegible] riprenderanno regolarmente. **r. o.**

Sanremo. L'assemblea degli studenti a Palazzo Bellevue (Telefoto Emmetti-Press)

[illegible] si fa lezione riparano caldaie

Al liceo classico Pascoli, alla media Alighieri e alle elementari del II circolo di Albenga

ALBENGA — *Le lezioni per gli istituti scolastici ospitati nell'edificio Pacini di via Mameli ad Albenga (liceo classico Pascoli, [illegible] Dante Alighieri, elementari del [illegible] circolo) non possono riprendere stamane, contrariamente alle assicurazioni date dall'amministrazione comunale circa la sistemazione dell'impianto di riscaldamento, guasto [illegible] lento e costante logorio di quasi un ventennio.*

Il comune di Albenga ha acquistato due nuove caldaie per complessive 650 chilocalorie in sostituzione della precedente da 515 chilocalorie, ma i lavori [illegible] montaggio iniziati durante le vacanze di Natale non sono ancora conclusi.

Salvo imprevisti le lezioni dovrebbero riprendere soltanto venerdì, in base a una stima [illegible] massima da parte dei tecni[illegible] che debbono sottoporre l'impianto ad una giornata di collaudo. A causa di questo disservizio che si trascina dall'inizio dell'anno scolastico e che ha provocato scioperi e vacanze forzate, gli alunni hanno perso più di un mese.

La protesta degli studenti è andata intensificandosi in questi ultimi giorni, gli alfieri sono i liceali del Pascoli i quali lunedì presente il preside prof. Michele Curti, hanno presidiato la scuola per tutta la giornata e ieri, dopo una assemblea assai movimentata, hanno deciso di affluire in co[illegible]. Accompagnati da qual[illegible] familiare, da alcuni insegnanti, dal preside e dal presidente [illegible] consiglio d'istituto avvoc[illegible] Nicola Durante, hanno sottolineato il grave ritardo nell'esecuzione dei lavori e chiesto in dotazione stufette elettriche in caso di ulteriori periodi di emergenza.

E' stata respinta la proposta di fare lezione nel pomeriggio [illegible] aule del [illegible] scientifico, [illegible] viale Pontelungo, messo a disposizione dall'amministrazione provinciale [illegible] Savona. [illegible] del rifiuto: impegni di lavoro di alcuni studenti [illegible] [illegible] carenza [illegible] trasporti pubblici nelle ore serali: il 60 per cento degli studenti del Pascoli provengono [illegible] altri centri.

Nel corso dell'assemblea sono emerse due circostanze: [illegible] lentezza dei lavori e le incognite sul funzionamento dell'impianto. Gli studenti hanno detto: «Il comune, con una lettera dell'assessore Saghistio, assicurava lavori urgenti con turni continui, invece gli operai addetti arrivano da Imperia alle 9 e se ne vanno alle 11: lo stesso [illegible] pomeriggio. Con questo ritmo non si può far presto».

Nel corso del dibattito non sono mancate proposte per attuare gesti clamorosi [illegible] l'occupazione dell'edificio o della sede comunale ma dopo l'intervento di alcuni insegnanti, [illegible] i quali il prof. Franco Gallea, il prof. Ferdinando Volpati e del presidente del consiglio d'istituto avv. Durante, è prevalsa la tesi della protesta formale e civile davanti al sindaco Viveri che ha ricevuto gli studenti assicurando il suo interessamento per accelerare i lavori. Non si esclude la riattivazione dell'impianto per questa sera, con ripresa regolare delle lezioni giovedì mattina. Questa ipotesi, tuttavia, non è certa.

Giuseppe Morchio

Era di legno, forse le fiamme scaturite dalle luminarie natalizie

[illegible] la stazione vecchia di Celle che doveva ospitare un centro sociale

Non [illegible] esclude l'ipotesi di un fatto doloso - Impegnate due squadre di vigili del fuoco

CELLE LIGURE — Un incendio ha distrutto la vecchia stazione ferroviaria di Celle Ligure, facendo saltare i progetti del comune per la sede del consultorio familiare. Le fiamme sono divampate attorno alle 13,30 di ieri. Il fuoco si è esteso a tutta la «baracca» alimentato dalle strutture in legno dell'ex stazione situata sotto la via Aurelia, a pochi metri dalla spiaggia e nel pieno centro della cittadina.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Savona con due autobotti, vigili urbani, operai [illegible] comune e carabinieri. Tutti gli sforzi sono sta[illegible] inutili e quello che della vecchia stazione si è salvato dalle [illegible] ha poi dovuto essere abbattuto perché pericolante.

I danni materiali non sono in sé rilevanti, ma la distruzione dell'ex stazione costringe il comune a rivedere i suoi piani in merito alla sistemazione del consultorio. Proprio lunedì erano cominciati, per conto dell'amministrazione civica, i lavori per sis[illegible] l'ambulatorio e l'ufficio dell'assistente sociale.

«*E' evidente che questo incendio* — afferma [illegible] sindaco Renato Zunino — *fa slittare i tempi dell'entrata in funzione del consultorio familiare e manda all'aria tutti i nostri piani. Anche [illegible] [illegible] soluzione da noi adottata [illegible] da considerarsi del tutto provvisoria essa [illegible] consentiva, comunque, di impostare un certo lavoro. Ora i nostri programmi [illegible] completamente saltati ed il consiglio comunale, che investiremo immediatamente della questione, dovrà rivedere tutto il problema*».

Per quanto riguarda le cau[illegible] dell'incendio le ipotesi più realistiche fanno riferimento all'accidentalità. Secondo alcuni potrebbe essere [illegible] provocato [illegible] [illegible] braciere [illegible]ceso dagli operai per scaldarsi, secondo altri da un corto circuito all'impianto di illuminazione allestito per le feste natalizie. [illegible] viene neppure trascurata l'ipotesi del dolo. Indagini sono comunque in corso da parte [illegible] carabinieri di Celle Ligure. **n. s.**

Celle Ligure. Vigili del fuoco all'opera per domare le fiamme alla stazione (G. Chiaramonti)

Condannati per furto drogati [illegible] Imperia

IMPERIA — Vittime dell'eroina, già noti [illegible] polizia, due gio[illegible] [illegible] imperiesi sono stati [illegible]dannati questa mattina a otto mesi di reclusione, 100.000 lire di multa perché responsabili di furto aggravato.

Sono Pietro Loiacono, 34 anni, piazza S. Francesco 7 e Danilo Antoniotti, 25 anni. **(b. r.)**

Ancora maltempo in tutto il Savonese

SAVONA — Ancora maltempo in tutto il Savonese. La neve ha nuovamente imbiancato le colline creando difficoltà al traffico nelle zone alte della città, cade ininterrottamente da quasi 24 ore su tutto l'entroterra.

A Carcare, in Val Bormida, il manto bianco ha già raggiunto i 40 cm di altezza; nelle zone di Calizzano e Bardineto si superano i 66 cm. Il valico del Melogno è chiuso al traffico, tutte le arterie, autostrade, nazionali, provinciali e comunali, dirette verso l'interno, sono transitabili solo con catene. Numerosi i tamponamenti e molte le [illegible] fuori strada. Fortunatamente nessun ferito. **(m. s.)**

Sull'Autofiori aumento dell'8,50 per cento

Le autostrade da oggi [illegible] davvero [illegible] salate

«I costi [illegible] ammortamento e gestione superavano gli incassi» [illegible] alla società - Per il trasporto [illegible] aumento dell'11,37 per cento

IMPERIA — Da oggi andare in autostrada costa più [illegible]ro. Per le tasche degli automobilisti di Savona e Imperia, quindi, altri sacrifici. «*D'altra parte* — ha dichiarato un casellante dell'Autofiori — *in qualche modo bisogna pur [illegible] prire i deficit*».

Il discorso può [illegible] anche una logica, ma perché colpire sempre chi ha un'automobile? Il debito complessivo delle autostrade in Italia raggiunge una cifra da capogiro. Il nuovo aumento, che è scattato alle 24,01 di stanotte, è stato fissato per i passeggeri sull'8,50%. Le merci [illegible] l'11,37% in più.

Ma non è finito. E' stato anche applicato un sovrapprezzo di «una lira a chilometro» per le vetture passeggeri, e [illegible] «tre lire a chilometro» per il trasporto merci.

Nuove tariffe per auto fino a 1300 cc.

Tratta	Nuova tariffa	(Prezzo precedente)
Savona - Ventimiglia	L. 3100	(2800)
Savona - Finale	580	(500)
Savona - Pietra Ligure	780	[illegible]
Savona - Albenga	1100	(1000)
Savona - Imperia	1900	(1650)
Savona - Sanremo	2800	[illegible]
Savona - Ventimiglia	[illegible]	(2800)
Savona - Bordighera	2600	(2300)
Finale - Ventimiglia	[illegible]	(2200)
Imperia Est - Pietra Ligure	1250	(1100)
Imperia Est - Albenga	[illegible]	(750)
Imperia Est - Finale	1350	(1200)
Imperia Est - Sanremo	[illegible]	(950)
Imperia Est - Bordighera	1250	(1100)
Imperia Est - Ventimiglia	[illegible]	(1300)
Imperia Est - Confine italo-francese	[illegible]	(1700)
Imperia Est - Andora	500	(450)
Sanremo - Albenga	1800	(1600)

(Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi precedenti)

[illegible] a Savona la [illegible] scotta? Il servizio di Vincenzo Tessandori [illegible] pagina 11

Secondo molti le nuove tariffe autostradali non risolveranno [illegible] problema dei passivi di gestione. Anzi. «*Non è un mistero* — ha dichiarato Maurizio Siccardi, tassista — *che l'Autostrada dei Fiori è scarsamente frequentata. [illegible] sapete perché? Perché il pedaggio è sempre stato considerato troppo caro. Soprattutto in relazione alle poche comodità che offre. Infatti ha diversi svincoli [illegible] funzionali. Per esempio quello di Sanremo. Bisogna uscire a [illegible] e fare un lungo giro prima di poter raggiungere [illegible] centro. Alla resa dei conti l'automobilista che ha preso l'autostrada [illegible] fare prima si accorge che ci [illegible] messo quasi lo stesso tempo. In più però ha pagato pedaggio. Altri svincoli poi devono essere ancora aperti, come Taggia. Per non parlare che sovente l'autostrada è in "manutenzione" e allora bisogna andare anche adagio, stare in coda, marciare a senso unico. Da oggi con le tariffe aumentate sono sicuro che il numero delle auto sull'autostrada diminuirà ancora. Per conto mio se proprio si voleva sanare il bilancio e, nello stesso tempo favorire in qualche modo l'automobilista, sarebbe stato più giusto diminuire il costo del pedaggio*».

A parte le code dell'estate, dei «ponti», dei week end, l'Autofiori non registra mai collassi da traffico. Nella provincia di Savona il movimento è quasi sempre tranquillo. Ad Imperia idem. Sono pochi a prendere l'autostrada da Sanremo a Imperia, o viceversa. Se non si ha urgenza si preferisce sfruttare la vecchia Aurelia. **Bruno Viano**

Arrestati ieri dalla polizia

S[illegible]: 2 ladri [illegible] [illegible]

Un furto in un alloggio, un altro in un negozio

SANREMO — Due giovani sanremesi sono stati arrestati ieri sera dalla polizia che li ha sorpresi a rubare uno in un appartamento, l'altro in un negozio di articoli sportivi.

Il primo è Leonardo Mastrolorito, 23 anni, senza fissa dimora, sorpreso dal vigile urbano Ugo Martini, mentre scappava dall'appartamento di Maria Gallo, 51 anni, in via Volta 14. La derubata era fuori Sanremo, il Mastrolorito ha potuto agire con tranquillità: ha scalato un balcone e forzato una finestra.

Alcuni passanti hanno dato l'allarme. Il vigile ha chiamato la polizia. Leonardo Mastrolorito è stato bloccato da[illegible] agenti mentre tentava [illegible] allontanarsi.

Il secondo [illegible] [illegible] avve[illegible] verso [illegible] E' [illegible] compiuto nei confronti di Vittorio Spiteri, 22 anni, via Banchette Napoleoniche al Poggio. E' stato notato da una pattuglia nei pressi di via XX Settembre. Alla vista degli agenti ha cercato di nascondersi. [illegible] suo atteggia[illegible] ha insospettito le guardie che l'hanno fermato. Addosso gli hanno trovato due giacche a vento. Nel corso di una successiva perquisizione, gli agenti si sono poi resi conto che lo Spiteri aveva infranto la vetrina [illegible] negozio «Eurosport», di proprietà di Raffaele Barra e Franco Parodi, e che si era già impossessato di una decina di giubbotti, nascondendoli nella sua auto, parcheggiata nei pressi.

Vittorio Spiteri, durante la perquisizione, è stato trovato in possesso di un particolare martelletto, munito di due [illegible] punte di acciaio, costruito appositamente per infrangere le vetrine dei negozi e i vetri delle auto. Anch'egli è stato arrestato per furto pluriaggravato e rinchiuso nel carcere di S. Tecla. **r. p.**

Si è costituito [illegible] comitato, sottoscrizione fra [illegible] abitanti

A Spotorno vogliono salvare Santa Caterina perciò si alleano il Comune e la Parrocchia

SPOTORNO — Il bisogno di conservare il patrimonio storico e artistico del paese ha spinto Spotorno a superare ogni barriera politi[illegible]. Quattro enti completamente diversi fra loro per compiti istituzionali [illegible] [illegible]gia si sono uniti per procedere al restauro dell'oratorio dei «Disciplinati», meglio conosciuto come Oratorio di Santa Caterina.

Sono: Comune, Azienda di soggiorno, Confraternita [illegible] Santa Caterina e parrocchia della SS. Annunziata. Hanno costituito un comitato promotore e hanno lanciato una sottoscrizione fra gli abitanti per raccogliere il denaro necessario. Per ristrutturare la facciata e il campanile della cappella occorrono tredici milioni e mezzo secondo il progetto offerto dallo studio tecnico Malo e Testa: «[illegible] *cifra oggettivamente non affrontabile dai due enti pubblici e da quelli religiosi*» commenta [illegible] sindaco Carlo Genti.

Del comitato fanno parte l'assessore Felice Rossi (Comune), don Tommaso Rossello (parrocchia della SS. Annunziata), Michele Calvi (Confraternita di Santa Caterina) [illegible] un rappresentante dell'Azienda di soggiorno. Come è nata questa iniziativa? Lo spiega l'assessore al Turismo Matteo Ravera: «*L'oratorio versa da tempo in condizioni di degrado strutturale ed estetico ed è avviato ad un processo di progressivo [illegible] pauperamento se non subentrano interventi di salvaguardia. Non si poteva quindi ignorare ancora un bene che richiama una secolare tradizione popolare nella gente di Spotorno*».

Il Comune ha dato l'esempio e ha stanziato 600 mila lire per il ripristino della facciata. Una somma che nei bilanci si trascina dal 1974 (inizialmente era di 500 mila lire) e l'amministrazione comunale aveva deliberato con il duplice intento di fare opera di sensibilizzazione sulla popolazione e di manifestare la concreta volontà [illegible] intervento da parte del consiglio.

Nello stesso tempo, accantonando ogni spirito di parte (sono frequenti e vivaci a Spotorno gli scontri polemici fra la [illegible] [illegible] opposizione e la giunta di sinistra), erano stati allacciati contatti con il parroco don Mario Decia e i priori della confraternita per trovare il modo di compiere il re[illegible] completo dell'oratorio e reperire i fondi. Da questi incontri è nata l'idea del comitato promotore e della sottoscrizione fra i cittadini.

Costruito nel 1720 sulle rovine di una vecchia cappella cinquecentesca, l'oratorio di Santa Caterina a croce greca si trova in salita Santa Caterina nel quartiere del Monte dove una volta era [illegible] chiesa del Borgo Vecchio. All'interno conserva tre pregevoli opere: lo sposalizio di Santa Caterina, attribuito a Giovanni Battista Paggi (Genova 1554-1627); la «Tentazione del diavolo», dipinto con stile pit[illegible] tedesco-fiammingo; e il martirio di San Bartolomeo, che ricorda la scuola del Lanzetti (tardo Seicento [illegible]vese).

«*Per ora* — conclude Ravera — *il nostro è solo un esperimento. Se andrà a buon fine e troveremo sensibilità nella popolazione è probabile che continueremo nella strada imboccata. A Spotorno ci sono altri monumenti da restaurare, come la chiesa parrocchiale e il castello*».

Stefano Delfino

Ordine dei medici eletto il consiglio

IMPERIA — L'Ordine dei medici della provincia di Imperia, in seguito alle recenti votazioni, ha composto il proprio consiglio direttivo.

Il dottor Luigi Dal Bosco, che fa parte del consiglio direttivo della fondazione, e che è stato ripetutamente presidente, è stato eletto presidente [illegible]rio: presidente effettivo il professor [illegible] Vittorio De Carolis, di Imperia; vice presidente Edilio Patrone, di Sanremo; segretario: Giovanni Glorio di Imperia; tesoriere Iorio Paltrinieri, di Ospedaletti; consiglieri: Ugo Muratore, di Ventimiglia, Andrassy Falciola di Imperia, Lodovico Millo e Francesco Guano, di Sanremo. **(b. r.)**

Vacanza organizzata anche per 200 malati di mente

Un impulso al turismo invernale soggiorno per diecimila anziani

SAVONA — *Tra gennaio e maggio il centro unitario coordinamento enti turistici sindacali Cgil - Cisl - Uil porterà nella nostra Riviera diecimila anziani della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia. In questi giorni si hanno i primi arrivi: 75 ieri a Finale, 350 oggi a Pietra Ligure e Finale e poi, via via, tutti gli altri, che troveranno ospitalità in [illegible] Varazze e Pietra.*

I soggiorni durano in media 14 giorni; le giornate di presenza saranno 140 mila. «E' un contributo notevole all'economia locale — osserva il sindacalista Pietro Viazzi —. Questo movimento fa affluire in Riviera circa [illegible] miliardo e mezzo. Oltre alle ret[illegible] [illegible]te dai Comuni o dai turisti bisogna pensare che ciascuno di essi spende, nell'arco delle due settimane, circa 35 mila lire. A parte questo il turismo della terza età che non viene svolto solo dal centro ma anche da altri organismi come la Cooptur, consente di tenere aperti in bassa stagione almeno seicento alberghi che danno lavoro a un migliaio di persone».

Ma [illegible] albergatori si lamentano e affermano che non si può fare il turismo sociale sulle loro spalle. «Riconosco che le tariffe praticate (7500 pensione completa, al giorno, camera con servizi e 6500 con [illegible] senza [illegible]vizi) non consentono grossi margini — *risponde Viazzi* — ma questo movimento permette [illegible]ro di tenere aperto da gennaio a settembre, di far conoscere le aziende e di coprire spese che avrebbero anche ad albergo chiuso. Possono però anche aggiungere che [illegible] [illegible]corrono pienamente al successo di questa iniziativa».

Il turismo invernale però non è riservato soltanto agli anziani. [illegible] il secondo anno consecutivo avrà luogo, probabilmente a Spotorno, un esperimento che nel 1978 ha dato risultati positivi senza creare inconvenienti che qualcuno temeva. Duecento ricoverati dell'Istituto psichiatri[illegible] di Como trascorreranno 15 giorni nella provincia. L'anno passato erano stati una [illegible]tina.

«I risultati di questo esperimento — *afferma Viazzi* — hanno indotto il "Cucetà" e l'ospedale a ripetere l'iniziativa. I malati [illegible] di ogni libertà e potranno uscire dagli alberghi quando vorranno anche se sarà fissata un'ora per il rientro. A detta dei medici, durante il soggiorno dello scorso anno era stato possibile eliminare tutte le terapie alle quali i malati erano normalmente sottoposti. Quest'anno l'esperimento sarà esteso [illegible] un gruppo di handicappati del Comune di Dalmine che per due settimane soggiorneranno a Finale Ligure.

Intanto, mentre stanno arrivando gli italiani, si pensa anche agli stranieri e tra aprile e giugno è previsto l'arrivo di alcune centinaia di danesi e belgi. Trattative sono in corso anche con organismi tedeschi e olandesi.

«*E' questo* — dice Viazzi — il modo migliore per fare [illegible]ganda alla nostra Riviera. Da una indagine svolta ai posti di confine i turisti stranieri vengono in Italia non tanto perché attratti dalle inserzioni sui gior[illegible] o dai depliants distribuiti quanto per la propaganda indiretta di chi è già stato nella nostra Riviera». **n. s.**

"Sfrattato" un canile che ospita sessantasette randagi

Imperia teme un'altra strage [illegible] cani

L'allarme è stato dato da Maria Novello - Il terreno ceduto a un'impresa che ora [illegible] reclama

[illegible] — La vita di sessantasette cani abbandonati è in pericolo? Qualcuno teme che possa di nuovo verificarsi una «strage della ruspa» tipo quella avvenuta due anni fa alle foci dell'Impero, che fece molto scalpore.

L'allarme è stato dato dalla signora Maria Novello, che abita in piazza San Francesco: «*Dopo la strage della ruspa di due anni fa* — ha detto — *abbiamo raccolto i diciassette cani superstiti che si erano sbandati, qualcuno [illegible] gravemente ferito. Per proteggerli abbiamo cercato un terreno dove costruire rifugi. L'abbiamo trovato in località Rocche e qui abbiamo creato un "Ospizio dei cani" a nostre spese, provvedendo anche a pagare [illegible] guardiano. A poco a poco il numero dei cani è aumentato. Troppa gente, dopo avere tenuto per un poco i cani, li abbandona per strada*».

L'iniziativa della Novello sembrava definitiva quando, alcuni giorni fa, tutto è sembrato tornare in alto mare.

Spiega la Novello: «*Abbiamo saputo che il terreno che ci era stato concesso dal Genio Civile [illegible] zona demaniale è stato ceduto, non sappiamo come, ad una ditta di materiale edilizio che ci ha già comunicato che, per il prossimo 24 febbraio, farà sgomberare cani, rifugi, reti di cinta, tutto quanto. Questa volta* — continua — *non permetteremo che si compia una nuova strage dei cani. Abbiamo già prospettato il problema al sindaco Scajola, che si è dichiarato sensibile, ma i terreni che finora ci sono stati proposti sono troppo lontani, quasi inaccessibili, e mancano di acqua e di ogni attrezzatura*».

Secondo la Novello il Genio Civile non avrebbe dovuto cedere ad altri il terreno già assegnato per rifugio ai cani. Ora si tratta di trovare una soluzione tempestiva: «*Come facciamo* — si chiede la donna — *a trovare in così poco tempo una nuova soluzione positiva per i cani?*» **b. v.**

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Sequestri: la Provincia è ancora alla ribalta per l'episodio di Milano e la morte di «Cricrì»

Il rapimento Armani A Trecate e S. Martino sono tutti sgomenti

TRECATE — La notizia del rapimento di Dino Armani, ex presidente dell'Associazione petrolieri lombardi, è rimbalzata immediatamente a Trecate, dove il rapito è contitolare con i fratelli Mario e Giampiero di una società petrolifera, la «Fratelli Armani», che ha proprio a S. Martino di Trecate il deposito principale. La direzione dell'azienda è a Milano mentre altri depositi sono a Piacenza, a Fondotoce ed in Brianza.

A Trecate abita, con la moglie Tina, Giampiero Armani, il fratello minore, figura assai nota nel mondo sportivo della cittadina novarese. Tina Ar-

Giampiero Armani

mani è da anni vicepresidente del Trecate Calcio; Giampiero, oltre ad essere consigliere della società biancorossa è anche presidente della sezione pallavolo dell'Unione sportiva trecatese e, appassionato di tiro a volo, è attualmente accompagnatore ufficiale delle squadre nazionali. Lo stesso Dino aveva accettato di entrare nel Consiglio direttivo dell'Associazione calcio, ed era copresidente, con il fratello, della sezione di pallavolo.

A S. Martino di Trecate, Dino, veniva spesso per motivi di lavoro e pare che ora avesse deciso di trasferirsi definitivamente nel Novarese con la famiglia. Di lui si parlò parecchio quando, qualche anno fa, la sua amicizia con Rivera lo aveva portato alle soglie della presidenza della società

Federico Zaina

Mario Boggiani

rossonera. Avvertito telefonicamente del rapimento, Giampiero Armani è partito l'altra sera per Milano: è rientrato a casa a notte inoltrata e ieri mattina è ritornato nel capoluogo lombardo in attesa di notizie.

«*Me li ricordo i fratelli* — dice l'ex sindaco di Trecate dottor Luigi Rosina, dirigente della raffineria Sarpom che ha rapporti commerciali con l'azienda petrolifera degli Armani — *sono arrivati in città negli Anni Cinquanta da un paese del Piacentino dove conservano ancora la casa paterna. Facevano gli autotrasportatori ed hanno cominciato a lavorare "duro", creando le premesse di una fortuna economica. In città ma specialmente a S. Martino siamo tutti sgomenti per questo nuovo episodio di violenza che ci tocca da vicino*».

La notizia ha suscitato sdegno e commozione anche in Federico Zaina, titolare di un'azienda di trasformazione di prodotti agricoli. «*E' la seconda volta* — spiega — *che mi trovo "legato" ad un sequestro. Anni fa, qualche giorno dopo il rapimento di Cristina Mazzotti, fui tra i promotori di una sottoscrizione per raccogliere fondi per Elio Mazzotti che non aveva soldi a sufficienza per pagare il riscatto. Oggi un altro amico è nelle mani della "anonima sequestri" e non posso che essere legato all'ansia della famiglia e del fratello Giampiero*».

Il sequestro ha destato particolare impressione nel mondo sportivo trecatese che i fratelli Armani finanziano in molti settori. «*Si è appena conclusa la drammatica vicenda di Marcella Boroli, parente di un mio carissimo amico* — dice Mario Boggiani dirigente della squadra di calcio — *adesso ho sentito che la stessa sorte è toccata a Dino Armani. Non c'è più tregua. Viene spontanea una domanda: perché lavorare e creare dei posti di lavoro per essere poi bersagliati dalla malasorte?*».

I dirigenti della società biancorossa si sono incontrati per inviare un comunicato di solidarietà alla famiglia. «*Come Associazione calcio, dirigenti e giocatori* — è detto nel testo letto dal segretario Pier Antonio Zanotti — *esprimiamo profondo sdegno per il grave fatto che ha colpito gli Armani, nostri appassionati sostenitori. Auspichiamo il pronto ritorno del commendator Dino alla sua famiglia*».

Il parroco di San Martino di Trecate, don Piero Villa, ha invece aperto la chiesa per celebrare, alle 17, una Messa alla quale hanno partecipato numerose persone. Enrico Lavazzi, consigliere comunale e dirigente dell'Unione sportiva trecatese, è tra quelli che più di tutti ricorda Dino Armani per una serie di contatti avuti con lui per intraprendere nuove attività sportive. «*E' una persona riservatissima* — commenta Lavazzi — *A Trecate si vede di rado. Si fermava S. Martino e qualche volta andava a caccia*».

Impegnata nella campagna elettorale che si concluderà con la chiamata alle urne di domenica e lunedì prossimi, Trecate è stata «toccata» da questo nuovo episodio di violenza. Gli Armani sono ormai considerati trecatesi ed il rapimento di Dino è stato oggetto di tante discussioni. Al bar, nei negozi, per strada non si è parlato d'altro. Malgrado il maltempo in parecchi sono andati a San Martino per chiedere notizie. Il telefono di casa Armani ha squillato ininterrottamente. Per tutti c'era però una sola risposta: nessuna novità.

Lorenzo Del Boca
Liliano Laurenzi

L'auto dei banditi rubata a Vigevano

VIGEVANO — Dino Armani è stato sequestrato a bordo di un'auto rubata nella mattinata verso le 11,30 in pieno centro a Vigevano. E' una Fiat 131 Mirafiori di colore azzurro metallizzato appartenente al rappresentante Riccardo Sisti, 58 anni, abitante in via Manara Negrone 12.

Il mezzo era stato posteggiato all'angolo formato da via Camilla Rodolfi e viale Leonardo da Vinci. La Fiat 131 la banda dell'anonima sequestri l'ha poi abbandonata alla periferia di Milano.

(gc. r.)

Ballinari dalla Svizzera: «A Torino svelerò i veri nomi degli assassini della Mazzotti»

Parla molto ma tace tanto

Ancora lui. L'uomo-chiave del sequestro Mazzotti torna alla carica annunciando rivelazioni clamorose. Lo svizzero di 27 anni era stato il primo, di tutta la banda, a parlare nell'agosto del '75: grazie alla sua confessione fu possibile risalire agli altri componenti, per lo meno a un certo numero, e a scoprire la tomba nella discarica del Varallino a Galliate. Fu lui a indicare il punto esatto, contrassegnato dalla presenza di una carrozzina per bambini, in cui giaceva nell'immondezzaio la salma di Cristina Mazzotti. E in quella sera di fine agosto carabinieri e polizia, alla luce delle fotoelettriche, fecero la tragica scoperta.

Riconosciuto colpevole e condannato con altri sette all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Novara (dove non comparve mai perché detenuto in Svizzera), fu successivamente processato alle Assise criminali di Lugano. Anche lì, ritenuto responsabile del massimo reato di cui era accusato, l'assassinio, oltre che di sequestro di persona ed estorsione, venne condannato alla pena perpetua che nella Confederazione elvetica non può essere superiore ai vent'anni.

Quest'uomo, che ha collezionato due condanne, le massime previste in due Paesi diversi, ha sempre conservato una personalità enigmatica. Agli inquirenti ha dato l'impressione di sapere molto di più di quello che ha rivelato, consentendo di fare quasi piena luce sull'orrendo crimine. Ha parlato molto, insomma, ma ha taciuto ancora tanto. Dal processo di Lugano, ad esempio, ci si attendeva che uscisse qualche elemento nuovo rispetto al precedente dibattimento di Novara, se non altro perché Ballinari aveva tutto l'interesse a difendersi ed evitare una nuova pena. C'era la speranza che scaturisse almeno l'identità del basista il quale aveva indicato ai rapitori il nome dei Mazzotti. Ciò non è avvenuto, nonostante le ripetute domande del presidente.

Lo scorso anno fu lo stesso Ballinari ad affidare le sue memorie e le sue esperienze al pubblico. «Carceriere fuorilegge», prefazione di Ferdinando Enrico Pomarici, SugarCo Editori, 185 pagine, è infatti il titolo di un libro che lo svizzero ha scritto, cimentandosi con la penna dopo essersi esercitato per mesi con catene e tamponi al cloroformio. Anche in questo caso Ballinari non tenta neppure di abbozzare un racconto, tiene il diario della sua vicenda, senza aggiungere nulla di nuovo a quanto già si sapeva.

La loquacità di Ballinari, riconosciuta da tutti evidentemente ha delle limitazioni che provengono da lontano, dalla mafia, la stessa che aleggiava come un'ombra sul processo di Novara. Forse non è sufficiente essere in Svizzera per sentirsi al sicuro: a quanto si sa nel carcere di Lugano, dove è rinchiuso, ci sono più italiani che svizzeri, quasi tutti rapinatori fuggiti dopo i colpi e fermati alla frontiera.

Adesso, comunque, Ballinari esce di nuovo allo scoperto: pochi mesi fa l'ha fatto affidando altre memorie a un'amica di Bologna, il 15 maggio dovrebbe dire qualcosa di «clamoroso» in Appello a Torino. La sua iniziativa, però, è perlomeno curiosa: ben difficilmente, così come avvenne a Novara, le autorità svizzere concederanno l'estradizione.

Gianfranco Quaglia

Libero Ballinari

Lo «svizzero canterino» annuncia clamorose rivelazioni: sostiene che quella notte c'erano altri nella discarica del Varallino a Galliate

LUGANO — Libero Ballinari, lo «svizzero canterino», sembra intenzionato a vuotare il sacco raccontando una nuova verità («la verità vera») sulla fine di Cristina Mazzotti. Lo farà probabilmente al processo di appello che si terrà da metà maggio davanti alle assise di Torino dove compariranno tutti gli imputati condannati al termine del «processone» di Novara, che era durato sei mesi con 71 udienze e la condanna di otto imputati all'ergastolo e di altri sono a complessivi 146 anni di carcere.

A Torino però ci saranno tutti meno lui, perché Libero Ballinari è detenuto nel penitenziario di Lugano. In questa città, nel giugno del 1977 è stato condannato da una corte criminale alla reclusione perpetua «*per sequestro di persona, estorsione e assassinio*» in relazione al caso Mazzotti. La giustizia svizzera ha condannato a un anno e mezzo con la condizionale anche un complice minore del Ballinari, il bancario Fausto Andina, che aveva provveduto al riciclaggio di parte del denaro.

Era stato Libero Ballinari, ex contrabbandiere che operava nel sottobosco della malavita della fascia di frontiera, a incastrare con la sua confessione i personaggi più importanti della gang che aveva rapito e ucciso Cristina Mazzotti. Ora il giovane svizzero sembra deciso a dare una nuova versione dei fatti, soprattutto svelare i nomi di coloro che hanno ucciso e seppellito «Cri-Cri» nella discarica di Galliate.

«*Io non c'ero quella notte*», afferma Ballinari che in un primo tempo aveva invece ammesso di aver preso parte attiva al macabro occultamento del cadavere ponendo una carrozzella sul luogo della sepoltura. Dopo i primi giorni trascorsi alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino come carceriere della studentessa comasca, Ballinari era andato in vacanza sul Lago di Varese. «*Sono ritornato in zona solo a cose fatte* — dichiara ora — *e una sera, con Angelini e con una donna, mi sono recato alla discarica del Varallino per verificare se i resti di Cristina fossero ancora nascosti. Infatti quando si procedette all'occultamento l'operazione era avvenuta in modo frettoloso*».

Questo intervento «*a cose fatte*» alleggerirebbe indubbiamente la posizione del ticinese. Sembra che questa nuova versione sia suffragata da alcune testimonianze. Infatti una persona di Galliate confermerebbe di aver notato la domenica successiva alla sepoltura di Cristina Mazzotti nella zona del Varallino il movimento sospetto di due auto, una delle quali aveva a bordo anche una donna (forse una delle due carceriere: Rosa Cristiano o Loredana Petroncini).

Il suo difensore, avvocato Franco Leonardi, di Novara, ha inoltrato un voluminoso ricorso di [illegible] di cartelle chiedendo l'annullamento dell'istruttoria e della parte processuale che riguarda Ballinari in quanto egli non ha potuto difendersi davanti alle assise di Novara che l'hanno condannato in contumacia mentre in realtà era detenuto nel penitenziario del Canton Ticino.

Teresio Valsesia

Cristiano, Angelini e Petroncini, i tre novaresi condannati

Nel Novarese la precipitazione ha raggiunto i 20 centimetri

Molti camion usciti di strada per la neve Bloccata la Torino-Milano, alcuni feriti

Novara. Auto in difficoltà alla periferia per l'abbondante nevicata (Foto Finotti)

Nevica ininterrottamente da 24 ore su tutto il Novarese e la coltre ha ormai raggiunto i 20 centimetri. E' la prima grossa nevicata della stagione e stavolta i servizi di emergenza non sono stati colti di sorpresa anche se si sono rivelati insufficienti. Pochi gli spazzaneve entrati in funzione di primo mattino, scarsi gli uomini e il materiale.

I negozi che vendono catene e pneumatici da neve sono stati letteralmente presi d'assalto ma molte persone, per le code dei gommisti, hanno dovuto rinunciare alla dotazione d'emergenza. In città e sulle strade che portano al capoluogo, specialmente nelle prime ore del mattino, si circolava con difficoltà nonostante il traffico consueto risultasse più che dimezzato. Si sono verificati ingorghi in prossimità dei semafori e all'imbocco dei cavalcavia: automezzi sono rimasti bloccati in mezzo alla neve ma incidenti gravi non se ne sono verificati. Soltanto sull'autostrada Torino-Milano alcuni camion si sono posti di traverso bloccando per ore il traffico; altri automezzi sono usciti di strada: si lamentano alcuni feriti leggeri.

Tra i feriti anche un anziano parroco della Brianza, don Domenico Carrone, 83 anni, residente a Cadegliano il quale in un tamponamento avvenuto nei pressi del casello di Agognate, ha riportato lesioni giudicate guaribili in 20 giorni. E' stato ricoverato all'ospedale Maggiore.

Qualche difficoltà nel traffico, specie sulle strade provinciali, ha causato la nevicata di ieri notte, che è proseguita sino nel pomeriggio, nella zona di **Arona**. Il manto nevoso ha raggiunto punte di dieci centimetri.

Traffico difficoltoso ieri sulla statale di **Borgomanero**. La neve farinosa, scesa fin dalle prime ore del mattino, si è subito indurita sull'asfalto formando una pericolosa crosta di ghiaccio. Sarebbe forse stata sufficiente una leggera insabbiatura per rendere più agevole la circolazione: ma gli automezzi dell'Anas non si sono fatti vedere. Neve dalle 5 di ieri anche sulla zona del **Verbano**; poco consistente e mista a pioggia sui centri rivieraschi, la neve è apparsa più abbondante in collina e in montagna. Difficile la viabilità, soprattutto sulle strade collinari e montane ove la temperatura ancora rigida, al di sotto dello zero, ha gelato la neve sull'asfalto.

Il traffico in **Lomellina** è quasi paralizzato dalla fitta nevicata in corso da lunedì sera. La polizia stradale consiglia anche nella zona l'uso delle catene. La coltre ha superato i 15 centimetri d'altezza. Seconda precipitazione nevosa dell'anno sul **lago d'Orta**. Tutta la zona è ricoperta da uno strato di alcuni centimetri e sulla statale litoranea il traffico procede con una certa difficoltà. In valle Strona la precipitazione ha già raggiunto i quindici centimetri, buone notizie per gli sciatori del Mottarone: ai 50 centimetri se ne aggiungono altri quindici, discese assicurate quindi per almeno qualche mese. Il maltempo ha ripreso a imperversare sul territorio cusiano.

Misterioso episodio all'uscita di un bar a Novara

"Mi hanno aggredito e picchiato per rapinarmi,,: due arrestati

Luigi Pivari — Luigi Formaggia

NOVARA — Due novaresi con qualche precedente penale sono finiti in carcere, denunciati in stato di arresto dalla polizia per rapina. Sono Luigi Formaggia, 37 anni, via Melchiorri 28 e Luigi Pivari, 38 anni, via Juvara 8. Secondo i primi accertamenti, sarebbero stati loro, la sera dell'Epifania, a malmenare, derubandolo del portafogli contenente 200 mila lire, l'operaio Angelo Passarella, 47 anni, Novara, corso Torino 29.

Il Passarella si era presentato in questura, all'una di notte, pesto e sanguinante, denunciando che poco prima era stato aggredito da due sconosciuti che gli avevano sottratto il portafogli.

«*Quei due* — aveva raccontato — *mi stavano alle costole da parecchie ore; mi avevano seguito al bar "Il buco" poi al caffè "San Salvatore". Temevo l'aggressione ma quando l'ultimo locale ha chiuso i battenti sono stato costretto ad uscire in strada*».

Di uno dei due, il Formaggia, aveva fornito indicazioni abbastanza precise. «*E' quello che mi ha poi dato il suo fazzoletto per tamponare il sangue che abbondante mi usciva dal naso*». Fermato nella sua abitazione e accompagnato in questura il Formaggia ha riconosciuto per suo il fazzoletto ma ha negato di avere picchiato e rapinato il Passarella.

Anche il Pivari, che la sera dell'Epifania era con il Formaggia, nega ogni addebito.

p. b.

Ragazza di Omegna esce dal dancing ed è investita

GRAVELLONA T. — Grave incidente sulla statale, complici l'oscurità e l'imprudenza. E' accaduto nei pressi della nota sala da ballo «Sandokan». Una «127» pilotata da Elio Claudio Rizzo, 20 anni, Borgomanero, via Simonotti 27, operaio, celibe, con a bordo altri tre giovani, tutti usciti da poco dal locale, ha urtato e scaraventato in un fossato una ragazza, Graziella Muscia, 17 anni, apprendista parrucchiera, Omegna, via Mattéso 2.

La ragazza — ricoverata in ospedale con riserva di prognosi per trauma cranico, frattura di una gamba e lesioni minori varie — camminava quasi nel mezzo della strada, con alcuni giovani pure provenienti dalla stessa sala da ballo. Subito dopo l'incidente, sono tutti fuggiti, disinteressandosi delle condizioni della loro amica. Per identificarli stanno operando i carabinieri di Gravellona Toce.

(g.c.)

Novara, fermato dalla polizia

Bruciò il camioncino del rivale in amore?

NOVARA — Domenica sera il camioncino nuovo fiammante del commerciante di frutta e verdura Antonio Genovese, 40 anni, corso Torino 10 andava distrutto dalle fiamme. Poiché due settimane prima un altro camioncino del fruttivendolo era stato bruciato, si era pensato ad un racket dei mercati. Secondo la polizia che ha denunciato in stato di fermo Eugenio Gaudino, 44 anni, Novara, corso Trieste 74, si tratterebbe di ben altro.

Al Gaudino gli agenti della squadra mobile sono arrivati in quanto costui, poco prima che il camioncino andasse preda delle fiamme, avrebbe fatto oscure minacce in casa del Genovese parlando con la convivente di questo, Donata De Pascalis. Avrebbe proprio fatto riferimento all'automezzo bruciato 15 giorni prima aggiungendo che la stessa sorte poteva toccare a quello nuovo e magari anche alla casa.

Rintracciato quella stessa notte e fermato in un locale del centro il Gaudino aveva altrimenti spiegato il suo discorso che non voleva essere minaccioso ma semplicemente mettere in guardia la De Pascalis. Le indagini hanno permesso di scoprire un retroscena sconcertante. Il Gaudino aveva a suo tempo corteggiato la De Pascalis che gli aveva preferito il Genovese. Contrariato aveva allora rivolto le sue attenzioni alla figlia sedicenne della donna, Marina.

A tale proposito è venuto adesso alla luce un episodio del luglio scorso: sotto il portone della sua abitazione la ragazza sarebbe stata fatta segno alle pesanti galanterie del Gaudino e soltanto l'intervento della madre avrebbe posto fine ad una scena disgustosa. Secondo gli inquirenti quelle ripulse avrebbero generato propositi di vendetta: di qui la denuncia a carico del Gaudino per incendio doloso, atti di libidine e atti osceni.

p. b.

Eugenio Gaudino

ECONOMICI

La scomparsa di Charlie Mingus

L'ultimo concerto a Orta

ORTA — La notizia della scomparsa, a soli 56 anni, a Guernavaca, in Messico, del grande contrabbassista e compositore negro di jazz Charlie Mingus, ha suscitato rimpianto anche sul Lago d'Orta, non soltanto per la fama universalmente riconosciuta a uno dei personaggi più prestigiosi in assoluto nella storia del jazz. L'estate scorsa, già chiaramente minato nel fisico dal male che lo ha stroncato, aveva tenuto un indimenticabile concerto, programmato dalla regione Piemonte, nella piazzetta-salotto di Orta, durante la sua ultima tournée in Italia. Quando salirono dal suo contrabbasso le commoventi e indimenticabili note del capolavoro «The black saint», nella piazza stracolma di gente corse un brivido, scoppiato poi in un irrefrenabile applauso.

Tornaco: 3 anni e mezzo perché abusò della figlia

L'imputato un manovale, padre di 6 figli - Al processo non era presente

NOVARA — Per avere abusato della figlia dodicenne, un manovale di Tornaco, Giovanni Greguoldo, 45 anni, è stato condannato dal tribunale a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Oltre che di violenza carnale il Greguoldo doveva rispondere anche di incesto ma da ciò è stato assolto perché — come ha sostenuto il difensore avvocato Cardinali — è venuto meno uno degli elementi costitutivi del reato, cioè il pubblico scandalo.

L'imputato, padre di sei figli ed ora separato dalla moglie, dopo un anno di carcere era stato rimesso in libertà provvisoria per scadenza dei termini e ieri non si è presentato al processo. E' stata letta la sua confessione resa al procuratore della Repubblica il 19 novembre 1977, giorno del suo arresto. Una confessione piena.

Sia la moglie che la figlia, citati come testimoni, non si sono presentati; è stato invece sentito il medico che visitò la ragazzina. Il sanitario ha dichiarato di non aver riscontrato elementi tali da provare la violenza. Ciò ha dato modo al difensore di chiedere in via principale l'assolutoria per il Greguoldo, quanto meno per insufficienza di prove, in contrasto con il p.m. che aveva chiesto la condanna a 6 anni di reclusione.

Due dei tre anni e mezzo inflittigli sono stati condonati per cui il manovale di Tornaco, avendo scontato un anno di carcere preventivo, dovrebbe tornare in prigione per altri sei mesi. Ha però un precedente: è stato condannato ad otto mesi per omicidio colposo, un episodio che alcuni anni or sono suscitò commozione: aveva lasciato incustodito il fucile da caccia e il figlio primogenito di 16 anni maneggiando l'arma aveva fatto partire un colpo che aveva raggiunto, uccidendola, la sorellina di 3 anni.

p. b.

Giovanni Greguoldo

Ritorna l'acqua sul Mottarone

MOTTARONE — E' ritornata l'acqua sul Mottarone, ma se ne sono andati intanto i turisti. A far fuggire i clienti dagli alberghi, è stata appunto la mancanza di acqua potabile a causa di un improvviso inaridimento delle sorgenti locali: cosa che a memoria d'uomo non era mai avvenuta.

Per qualche settimana, il Mottarone è stato rifornito dal pronto intervento di Omegna e dal comune di Stresa. Inaspettatamente, ieri, la sorgente del «Bosco dei Topi» ha ripreso a mandar acqua, e negli alberghi sono stati così riaperti i rubinetti.

(f. a.)

Con menù unico

Oggi sciopero al «Maggiore» di Novara

NOVARA — Ieri, alla vigilia dello sciopero regionale degli ospedalieri (in programma oggi in tutti i nosocomi piemontesi), il presidente del «Maggiore», Gianfranco Bighinzoli ha convocato una conferenza stampa durante la quale sono stati illustrati alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria prestata dall'ente nel 1978; l'attuazione della sperimentazione di farmaci secondo la nuova regolamentazione e l'istituto del «comando» per la formazione professionale del personale medico e paramedico.

Per quanto riguarda l'assistenza prestata dall'ospedale Maggiore nell'anno scorso, ha parlato il direttore sanitario Ezio Fumagalli. Mettendo in risalto l'aumento dei ricoveri dal '77 al '78 (342 in più) e la relativa diminuzione delle giornate di degenza (21 mila 324 in meno), Fumagalli ha detto che al «Maggiore» si è fatto tutto il possibile per adeguarsi alle disposizioni regionali sulla diminuzione appunto delle degenze.

Il direttore sanitario dell'ospedale «Maggiore» ha poi toccato il tasto dolente relativo ai lungodegenti, quegli ammalati, cioè, che restano ricoverati per oltre un mese. Sovente, ha spiegato Fumagalli, i motivi di questi lunghi ricoveri sono sociali più che medici e fintanto che l'ospedale rimarrà l'unica struttura ad operare in questo campo il problema rimarrà difficilmente risolubile.

Per l'attuazione della sperimentazione dei nuovi farmaci ha parlato il dott. Pasquale Porciello, aiuto della divisione di cardiologia, mentre per il «comando» alla formazione professionale, relatore è stato il dott. Pier Tito Ricciardiello, aiuto della divisione di medicina «infettivi».

Per quanto riguarda lo sciopero odierno, al «Maggiore» verrà garantita l'assistenza diretta e indiretta ai ricoverati. Non verranno, invece, effettuate prestazioni all'esterno. Le cucine lavoreranno parzialmente, garantendo i pasti ma con un menù unico. Mezza giornata di lavoro effettueranno le lavanderie. L'ufficio tecnico garantirà tutti gli interventi d'urgenza e i dipendenti dell'amministrazione si asterranno dal lavoro nelle ultime quattro ore.

m. s.

VARALLO POMBIA — «Come le parti politiche guardano e giudicano l'operato della Chiesa sui problemi della nostra società» è il tema del dibattito che avrà luogo venerdì alle 21 nel teatro Excelsior di Varallo Pombia, nell'ambito delle manifestazioni dei «Venerdì culturali», a cura del «Centro giovanile». Interverranno l'onorevole Alberto Jacometti del psi, l'onorevole Alessandro Giordano della dc e il giornalista Romolo Barisonzo, consigliere nazionale del psi.

Lo rivela l'associazione Arona Nostra

Il Parco dei Lagoni ha «perso» 25 ettari

ARONA — Una fetta di 25 ettari del Parco naturale dei Lagoni sarebbe stata «rubata» a causa di una errata palinatura degli addetti alla sistemazione dei cartelli perimetrali. Lo rivela l'associazione «Arona Nostra» in un suo comunicato nel quale si chiede tra l'altro se il fatto dipenda effettivamente da un errore materiale, o non piuttosto da «*una distrazione dei tecnici preposti, o interventi ambigui da parte di consiglieri*».

«Arona Nostra» sostiene che i cartelli «*non sempre seguono la linea di confine in vigore approvata dalla Regione, ma in alcune zone di Arona, Oleggio Castello e Comignago se ne discostano*»; fino ad affermare che «*in un'area esclusa dalla palinatura ad Oleggio Castello c'è in costruzione una villetta, mentre in altre zone si caccia quando tutti sanno che ciò è vietato sui terreni del Parco*».

Si tratta evidentemente di affermazioni molto gravi, destinate ad avere notevoli ripercussioni; intanto l'associazione che ha promosso questo nuovo caso si è rivolta alla Regione Piemonte, la quale ha dato disposizione all'Ispettorato delle Foreste di Novara di eseguire una verifica sul posto. I risultati dell'indagine dovrebbero essere noti già nei prossimi giorni.

La zona dei Lagoni, che interessa tra l'altro anche il territorio di Dormelletto e per la quale una commissione intercomunale sta studiando la destinazione e la futura sistemazione, è stata dichiarata parco naturale dalla Regione due anni orsono: il territorio è vasto circa 500 ettari.

Nei dintorni di un grande stagno ubicato al suo centro da un secolo a questa parte avvengono importantissimi ritrovamenti dell'età paleolitica: scavi e ricerche sono tuttora in corso a cura del gruppo storico archeologico aronese.

Resti di palafitte, una piroga scavata in un tronco e i calchi di due ruote preistoriche ritrovate appunto nella torba dei Lagoni sono tuttora conservati presso il Museo delle antichità di Torino.

m. b.

Ad Arona centro per handicappati

ARONA — Un centro operativo per gli handicappati aprirà quanto prima ad Arona. Sono previsti tre tipi di servizi, tendenti al recupero e all'immissione nel mondo del lavoro, con corsi triennali, degli handicappati al disopra dei 14 anni.

ARONA — Paolo Gattuso è stato confermato alla presidenza della sezione di Arona dell'Aido, l'associazione dei donatori di organi. La votazione è avvenuta durante l'assemblea annuale del sodalizio.

Era accusata di aver nascosto il bottino nella sua abitazione

Assolta a Verbania la ragazza del bandito che morì con ostaggi e complici a Vicenza

VERBANIA — Adelia Morandi, 27 anni, ex estetista, abitante a Pallanza in viale S. Anna, venuta clamorosamente alla ribalta della cronaca nel marzo '73 per i rapporti sentimentali che la legavano al bandito Michele Creti (morto con due complici e due ostaggi, nella tragica fuga in auto dopo la fallita rapina ad un laboratorio di oreficeria a Vicenza) è stata processata e assolta per insufficienza di prove dal reato di ricettazione continuata.

Secondo l'accusa la ragazza aveva avuto in dono dal Creti, a più riprese, oggetti d'oro, orologi di marca (tra i quali un Rolex facente parte del bottino di una «spaccata» subita nel gennaio '72 dalla gioielleria Olivio), anelli con brillanti, due milioni e mezzo di lire in banconote, un libretto di risparmio al portatore con altro mezzo milione, franchi svizzeri, il tutto provento di furti. La giovane, pur conoscendo la provenienza illegale di questi doni, li aveva accettati.

La polizia rinvenne gioielli e denaro perquisendo l'abitazione della giovane nei giorni immediatamente successivi al tragico episodio di Vicenza. Si sapeva infatti che la banda di Creti (Michele, suo cugino Vittorio, Guido Perolini e Oreste Meluzzi; gli ultimi due deceduti anch'essi in quei pomeriggio) arrivava sovente a Verbania ove tutti si erano fatti la ragazza e dove, in quei mesi, si erano verificati alcuni grossi colpi. Il 29 dicembre del '72 (in uno dei momenti di maggiore attività della banda) la polizia rinvenne abbandonata alla periferia di Verbania un'Alfa «2000» nel cui bagagliaio erano state sistemate due radio ricetrasmittenti, tre pistole, e quattro cappucci forati all'altezza degli occhi e della bocca. Si trovò anche, a conferma di molte supposizioni, una specie di rifugio predisposto in un vecchio rustico di Cossogno ove i banditi e le ragazze loro amiche trascorrevano allegre serate.

Adelaide Morandi

Ieri in udienza Adelia Morandi ha ammesso di aver ricevuto soldi e gioielli in dono da Michele Creti: «*Ne ero fidanzata, ma non sapevo che cosa facesse e la notizia della sua morte l'appresi quel sabato sera dalla radio*», ha detto in udienza.

Il pubblico ministero dottor Ricca, dopo l'escussione dei testi, tra i quali il maresciallo di polizia Dario Castelli ed Ercolina Beltrami, una ragazza di Omegna a quei tempi amica dell'imputata, aveva chiesto per la Morandi una condanna ad un anno e cinque mesi di reclusione e mezzo milione di multa. I giudici — dopo gli interventi difensivi degli avvocati Vozzi e Brienza — hanno invece emesso (accettando la tesi che la giovane fosse all'oscuro dell'attività del Creti) una sentenza assolutoria, anche se dubitativa. E' stata comunque ordinata la confisca delle somme in denaro e dei gioielli sotto sequestro.

a. c.

Traffico internazionale di auto rubate a Domodossola: arrestati tre svizzeri

Servizio in altra pagina

A Bannio Anzino betoniera demolisce monumento Caduti

BANNIO ANZINO — Distrutto da una pesante betoniera il monumento ai Caduti nella piazza principale del paese. Uno speciale automezzo (motrice e betoniera) della ditta «Beton Toce» di Verbania si era arrestato nei pressi del monumento in lieve pendio. Mentre l'autista aveva abbandonato il posto di guida per parlare con alcuni operai, l'automezzo si metteva in movimento proprio in direzione del monumento eretto in memoria dei Caduti delle due guerre mondiali, che veniva urtato con tutto il peso della betoniera.

(b. o.)

MASSINO VISCONTI — Festeggiato a Massino Visconti padre Eugenio Manni, per i 55 anni di sacerdozio. Padre Manni, che da 40 anni svolge la propria missione presso il Sacro Monte di Varallo Sesia, è notissimo in tutto il Verbano per numerose pubblicazioni di storia e costumi locali, fra cui uno studio sul «tarusc», il dialetto degli ombrellai del Vergante.

VIGEVANO — L'ambulante Michele La Barbera, 28 anni, originario di Palermo, abitante in città in viale dei Mille 20, è finito in carcere per favoreggiamento personale.

NOVARESE SPORT

I biancorossi avrebbero dovuto giocare contro il Sestri

Dopo la nebbia è scesa la neve Un altro rinvio per il Trecate

TRECATE — Dopo il forzato rinvio della gara di domenica scorsa con l'Abbiategrasso (nebbia), il Trecate non potrà giocare neanche il recupero odierno con il Sestri Levante. La neve, caduta in abbondanza, ha reso il campo assolutamente impraticabile.

Per i biancorossi, impelagati in una crisi che dura da troppo tempo (6 sconfitte e un misero pareggio nelle ultime sette esibizioni), proprio quella in programma oggi doveva essere la partita della rinascita.

In pratica la formazione trecatese non vince più dal 22 ottobre dello scorso anno, come dire da due mesi e mezzo. L'ultimo successo fu quello sull'Aurora Desio (3-1) che aveva portato la squadra nelle immediate vicinanze del primo posto: tre punti dalla capolista e due dall'Arona, allora seconda in classifica.

Molto affidamento i responsabili biancorossi facevano sulle due gare nel giro di tre giorni, quella di domenica e il recupero odierno. Dovevano essere quattro punti a tutti i costi per non lasciare anzitempo ogni speranza.

Oggi avrebbe dovuto esordire nelle file trecatesi l'ultimo acquisto (regolarizzato a tamburo battente nelle ultime ore). Si tratta di Roberto Besia, 20 anni non ancora compiuti, proveniente dal Legnano. Doveva essere schierato in difesa, il reparto più «fragile» della squadra. Assieme a lui era in formazione l'altro «nuovo», il ventenne Scaramuzzi, in forza al Trecate da appena una settimana.

m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Adua: La sorella di Ursula
Coccia: Visite a domicilio.
Faraggiana: Geppo il folle
S. Gaore: Quell'oscuro oggetto del desiderio

ARONA
San Carlo: Il ragazzo del mare
Roma: Bel Ami l'impero delle donne
Moderno: I racconti immorali di Apollinaire
Lux: Convoy

BORGOMANERO
Moderno: Trionfo della casta Susanna
Nuovo: La nuora

GRIGNASCO
Sociale: Ragazza a due posti

GALLIATE
Smeraldo: L'incredibile viaggio verso l'ignoto

OLEGGIO
Comunale: I racconti di Canterbury
Moderno: La città bastarda

TRECATE
Vittoria: Ho diritto al piacere

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: Dove vai in vacanza?
Astoria: Geppo il folle
Cagnoni: L'ultima nota del piacere
Colli Tiboldi: Addio ultimo uomo

FARMACIE DI TURNO
Novara: Agnelli, corso Cavallotti 7; Gotta, largo Buscaglia 1; Debaggi regione San Rocco; Chiabrera, piazza Cavour 5.

Arona: Manzoni, c.so Liberazione
Bellinzago: Pollio, v. Libertà 66
Borgomanero: Pezzana, c.so Roma 46
Castelletto Ticino: Comunale e Caduti della Libertà
Domodossola: Comunale
Oleggio: Fortina, via Veluse
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre
Stresa: Angioumenicena, piazza Principessa Margherita
Verbania: Borrone, p. Marconi 39; Internazionale, viale Azari 70

GALLERIE
Arona, Galleria Arona, corso Cavour, personale di Bruno Pallastini
Verbania-Intra, Galleria Lanza, c. Garibaldi 30, tradizionale collettiva di fine anno. Espongono Bessi, Bonalumi, Castellani, Dorazio, Morcasa, Schifano, Tagliaferro
Nebaool, c. Mameli 53, fino al 16 espongono il pittore Giuseppe Oliveri e la ceramista Marisa Rigola

MERCATI
Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Castelletto Ticino, Orta, Pieve Vergonte, Ro, Tuscaio, Vigevano

TELENOVARA
(Canale 21 e 43) — Ore 12.30: Telenovara notizie; 13.45: Replica film «Barbarella in cattiva»; 20: Obbiettivo azzurro; 20.30: Il fuoco in casa Bosso; 21: Telenovara notizie; 21.30: «Novanasma», problemi locali sul tappeto; 22.10: Film «Il peccatore di Tahiti»; 24: Telenovara notizie

Basket: rinasce la Fulgor Omegna

OMEGNA — Durante una serata in un locale sul lago d'Orta, si sono messe le basi per la rinascita di una società cusiana di basket: la Fulgor di Omegna, sino ad una decina di anni fa militante con successo in serie A, poi improvvisamente scomparsa dalla scena per la mancanza di attrezzature omologabili per giocare nella massima divisione. Per la prossima primavera il Comune conta di terminare i lavori del nuovo centro sportivo e gli appassionati del basket omegnese hanno pensato di accelerare i tempi della ripresa.

Ospite d'onore della serata è stato il capitano della Nazionale e della squadra campione d'Italia e Continentale, Dino Meneghin.

VERBANIA — Un gruppo di velisti del Lago Maggiore sta ricostituendo la «Flotta Star» del Verbano. Coloro che ne fossero interessati sono invitati a mettersi in contatto con il segretario provvisorio Edoardo Fiuma, reperibile al seguente recapito telefonico: prefisso 0322, numero 235.378

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.312

Una proposta dell'ex vicesindaco Renato Cerutti

Per l'Università a Vercelli un confronto tra i partiti

VERCELLI — La nostra inchiesta sull'Università ha provocato una prima presa di posizione negli ambienti politici cittadini. Il consigliere comunale del psdi, Renato Cerutti, ex vice sindaco della città, interviene nella questione con una proposta a nome del partito: *«Anziché perderci in sterili polemiche* — dice — *propongo un incontro tra il sindaco di Vercelli Balardi (pci), quello di Novara Pagani (psdi), i capigruppo in Consiglio comunale ed i rappresentanti delle due città, per discutere, in concreto, il problema dell'insediamento universitario a Vercelli e a Novara*.

«E' inutile — prosegue Cerutti — *polemizzare a distanza; i problemi si affrontano con un confronto diretto fra tutte le forze politiche interessate»*.

La proposta di Cerutti collima, in parte con le intenzioni che il sindaco Ennio Balardi aveva annunciato tempo fa in Consiglio comunale, durante la seduta in cui l'assemblea

Renato Cerutti

cittadina aveva approvato gli ultimi finanziamenti al «corsi liberi» di Medicina. Prendendo spunto da un intervento del liberale Carlo Ranghino, il sindaco aveva annunciato che si sarebbe incontrato al più presto con il suo collega di Novara per esaminare il problema universitario.

Dice Cerutti: *«La nostra proposta va più in là. Chiediamo ai due sindaci di incontrarsi insieme con gli altri rappresentanti dei rispettivi consigli comunali e con le delegazioni degli studenti»*.

Balardi ribadisce il suo intendimento: *«Voglio parlare al più presto con Pagani* — spiega — *per esaminare con lui diverse questioni, non solo quella dell'Università. Un problema che voglio trattare con lui con una certa urgenza è quello dei trasporti tra le due città. Ho cercato Pagani in questi giorni, ma non siamo ancora riusciti a combinare una data per l'incontro»*.

Interviene Cerutti — «Siamo disposti ad organizzare noi la riunione tra le federazioni dei partiti. Ci preme che avvenga al più presto. Gli studenti vercellesi attendono una risposta chiara su questo argomento. Noi siamo convinti della necessità di un insediamento universitario nel Piemonte Nord-Orientale che sgravi l'ateneo torinese. Ci rendiamo *altresì conto che né Vercelli né Novara, da sole, potrebbero ospitarlo. Per questo motivo pensiamo che l'azione migliore non potrà che essere concordata tra le due città»*.

Una strategia di questo tipo potrà risolvere l'annoso problema di un insediamento universitario in Piemonte alternativo a Torino? Ennio Balardi si augura che il confronto porti un po' di chiarezza e ricorda: *«La decisione su una nuova Università in Piemonte spetta solo al parlamento, a nessun altro. Questo ormai dovrebbero averlo capito proprio tutti»*. e. d. m.

Sciopero ospedalieri con pochi disagi

VERCELLI — Non dovrebbero patire particolari disagi i degenti dell'ospedale «Sant'Andrea» durante la giornata di sciopero di oggi proclamata a livello nazionale dalle confederazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil.

Saranno garantiti tutti i servizi d'emergenza. Anche le cucine — che approfittarono dell'ultimo sciopero per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro carenza di organico — dovrebbero funzionare seppure a servizio ridotto. (d. co.)

Un detenuto tenta di darsi fuoco

VERCELLI — Burrascosa mattinata al carcere Beato Amedeo. Un detenuto in attesa di processo si è barricato in cella minacciando di darsi fuoco. I carabinieri sono riusciti dopo tre ore di paziente opera di persuasione a farlo desistere. Si chiama Giovanni Barboni, 35 anni, di Genova.

Il recluso è accusato di truffa e bancarotta. Da qualche giorno appariva irrequieto, attendeva con ansia l'esito dell'istanza di libertà provvisoria. Il magistrato, proprio l'altro giorno, gliel'aveva negata. (e. d. m.)

Seconda nevicata record di quest'inverno dopo la morsa del gelo

Il Vercellese tutto bianco

Alcuni mercati settimanali sospesi - Difficoltà sulle strade - Nessun incidente di rilievo

VERCELLI — *E' stata da record la seconda nevicata del 1979 nel Vercellese. Già a mezzogiorno di ieri la coltre di neve farinosa aveva raggiunto un'altezza di oltre venti centimetri. Non si segnalano incidenti di rilievo, anche perché la circolazione è rarefatta e prudente. Ciononostante, automobilisti e pedoni hanno lamentato grossi disagi.*

La nevicata è incominciata poco dopo le 21 di lunedì sera ed è durata ininterrottamente fino a ieri pomeriggio. Vediamo in che modo il problema della neve si è presentato nei vari centri del Vercellese.

Nel capoluogo, i mezzi pubblici sono entrati in azione alle 23,30 di lunedì. Dice Luigi Bosco, direttore dell'Azienda municipalizzata nettezza urbana che svolge questo servizio per conto del Comune: «Malgrado gli sforzi e la spesa, i risultati sono stati modesti. Sulle strade interne abbiamo usato tre dei cinque spanditori meccanici di cloruri liquidi. Gli altri due, con il sale, li abbiamo destinati alle strade di grande comunicazione e alle tangenziali. Il lavoro si è protratto per tutta la giornata con due soste, la prima da mezzogiorno alle 14, la seconda dalle 20 alle 21.

«Inoltre — *prosegue Bosco* — dalle 3 di lunedì notte stanno girando i quattordici spazzaneve che abbiamo così suddiviso: due nella zona Isola e Canadà, due in viale Garibaldi-strada Olcenengo e corso Prestinari, due in via Tesio e Villaggio Concordia, due nella zona ospedale-corso Torino e corso XXVI Aprile, due in corso De Gregori e corso De Rege, due in corso Palestro, corso Italia e via Gifflenga, e due ai Cappuccini e nelle frazioni.

«All'interno della città — *conclude Bosco* — funzionano anche trattori con pale speciali per sgombrare le vie strette. Il compito di tutti i mezzi è ostacolato dalle doppie file di auto in sosta».

Come appariva ieri piazza Pajetta durante la fitta nevicata (Foto Renato Greppi)

La nevicata di ieri non ha consentito l'allestimento delle bancarelle per il mercato in piazza Cavour e ha costituito un pericolo costante per i pedoni dato che gli spalatori comunali sono introvabili.

A Gattinara, *la nevicata è incominciata alle 23 di lunedì. In breve il manto nevoso ha raggiunto i quindici centimetri. Numerose le uscite di strada concluse fortunatamente solo con qualche ammaccatura alle auto e leggeri danni alla segnaletica verticale. Gommisti e negozi di accessori per auto sono stati presi d'assalto dagli automobilisti alla ricerca di pneumatici chiodati e di catene. Anche a Gattinara la neve ha impedito il tradizionale mercatino del martedì. Lungo i corsi dove di solito si svolge, è stata permessa la circolazione delle auto.*

Traffico difficile anche a **Trino**, *non tanto in città dove due mezzi antineve circolano dalle prime ore di ieri mattina, quanto sulle strade del circondario in molti casi ghiacciate. Su alcune arterie periferiche, la neve ha superato l'altezza di trenta centimetri. Due frazioni di* **Camino (Brusaschetto e Sizzano)** *sono rimaste praticamente isolate.*

Nel Ciglianese non si sono visti, invece, mezzi antineve. Soltanto l'autostrada Torino-Milano e il paese di **Cigliano** *sono stati visitati da sgombraneve. E' entrata in vigore in queste ore l'ordinanza del sindaco Regis con la quale si invitano i ciglianesi a sgombrare i marciapiedi.*

Anche sulla statale tra Vercelli e Santhià gli spazzaneve si sono fatti attendere a lungo; per fortuna non si segnala nessun incidente di rilievo. Una curiosità: **Santhià** *è l'unico centro del Vercellese dove il mercato si è svolto abbastanza regolarmente, tanto è vero che le bancarelle hanno impedito il transito dei mezzi antineve.*

Quasi ovunque, nel Vercellese, i ritardi nell'entrata in funzione dei mezzi dell'Anas e della Provincia, e il loro esiguo numero hanno reso molto difficoltosa la circolazione. Molte strade sono percorribili solo con catene. La polizia stradale consiglia di portarsele appresso. Infine, per quanto riguarda le linee elettriche (parecchie avevano subito interruzioni per la nevicata precedente), questa volta l'Enel non segnala guasti. F. V.

Organizzata dall'amministrazione comunale

Stagione teatrale anche per ragazzi

VERCELLI — Quest'anno c'è anche una stagione teatrale riservata ai ragazzi. Organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con il «Teatro Porcospino» (Centro operativo attività ragazzi) di Pistoia, ha un calendario di sette spettacoli.

Le rappresentazioni si inizieranno domenica 14 gennaio e verranno tenute tutte all'auditorium di «Santa Chiara», in corso Libertà. Gli spettacoli sono previsti di domenica, con inizio alle 16.

Questo il calendario: «Il meraviglioso viaggio in mongolfiera» (Teatrino «Il Cocomero» di Firenze); 28 gennaio: «Conta e racconta» (Cooperativa «Teatro Porcospino» di Pistoia); 11 febbraio: «Il soldatino del pim pu pa» (Compagnia drammatico-vegetale di Mezzano).

Il 18 febbraio: «Burattini cabaret» (Compagnia «I burattini dei Ferrara» di Parma); 11 marzo: «Grida della piazza» (Cooperativa Teatro Porcospino di Pistoia); 25 marzo: «Marionette in libertà» di Vicio e Rodari (Teatro popolare «La Contrada» di Trieste).

Aprile (in data da destinarsi): «Spettacolo straniero di burattini», in collaborazione con il «Centro Marionette e Burattini» di Parma.

Carnevale a Cigliano dopo sei anni

CIGLIANO — Ritorna dopo sei anni il carnevale a Cigliano. E' stato il Comitato festeggiamenti a volerlo far rinascere dopo una lunga pausa. *«Sarà grandioso* — sottolineano gli organizzatori — *come lo era un tempo»*.

L'edizione '79 si inizierà sabato 24 febbraio.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Candido erotico.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: L'australiano.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: riposo.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

FARMACIE A VERCELLI
Centrale, via Laviny 5; Comunale 2, c. M. Prestinari 139.

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, c. Nuova Italia 145.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	1 — 2
Biella	5 — 0

Temperature dello scorso anno: Vercelli (2; — 2); Biella (9; 4). Umidità media: Vercelli 98%; Biella 90%. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,08.
Le previsioni: Cielo coperto con precipitazioni nevose, tendenza a temporanee schiarite, visibilità discreta; temperatura stazionaria.

VERCELLI SPORT

Domenica la prima gara del trofeo «Ciao Crem»

Giovani atleti dello Sci-Cai al traguardo di Bielmonte

VERCELLI — Domenica, i giovani atleti dello Sci Cai Vercelli hanno preso parte, a Bielmonte, alla prima gara del Trofeo «Ciao Crem», che si articola su sei gare, due di slalom gigante, due di speciale, due di discesa libera. E' la fase provinciale del Campionato italiano allievi e del Criterium italiano ragazzi a cui farà seguito una fase zonale e una finale nazionale.

Alcuni giovani dello «Sci Cai» di Vercelli

Nella categoria allievi maschile Gian Luca Bianco ha ottenuto il 16° posto mentre Moreno Passarella si è piazzato al 17° e Tiziano Viglongo al 21°. Nella categoria allievi femminile, Marina Ciocchetti ha concluso al 10° posto e Sabrina Traverso al 18°.

Alla gara hanno partecipato anche i «Cuccioli» (nati negli anni 1968 e 1969). Ottimo il loro comportamento: al secondo posto Mara Marinone, per la categoria femminile; Marco Demaestri e Luca Pozzuolo rispettivamente al 3° e all'8° posto nella categoria maschile.

Belle le prove dei giovani, sempre dello Sci Cai, nelle categorie Aspiranti e Juniores: Alberto Leone, Rodolfo Schinler, Roberta Corrarati nella qualificazione «Giovani di Bielmonte», e dei seniores Roberto Gallone e Gian Franco Romani rispettivamente nelle gare zonali di Beaulard e di Sauze d'Oulx. f. l.

Contro il Carpi: sul campo da gioco c'è troppa neve

Pro: l'arbitro sospenderà il ricupero?

VERCELLI — La Pro Vercelli non potrà recuperare questo pomeriggio al «Robbiano» l'incontro con il Carpi sospeso per nebbia il 10 dicembre scorso quando, all'8' della ripresa, le squadre erano ancora sullo zero a zero. Dall'altra notte sulla città nevica fitto. Il campo di gioco è coperto da parecchi centimetri di neve e la partita non potrà quindi svolgersi, anche se la Lega ancora non l'ha rinviata ufficialmente.

Spiega l'addetto-stampa della Pro, Ferdinando Vanzini: *«Abbiamo telefonato a Firenze per avere chiarimenti. La Lega ci ha risposto che l'unico che ha il potere di rinviarla è l'arbitro, prima dell'inizio. Le due squadre, o meglio, i due capitani si presenteranno quindi regolarmente in campo con l'arbitro il quale non potrà fare altro che decidere il rinvio.*

«Non siamo infatti tenuti — prosegue Vanzini — *a sgombrare il campo perché il regolamento ci obbliga a farlo solo quando cessa di nevicare 48 ore prima dell'incontro»*.

La decisione della Lega di non rinviare fin da ieri l'incontro ha scontentato i dirigenti del Carpi. *«Li ho sentiti per telefono* — dice ancora Vanzini — *ed erano molto contrariati. L'inutile trasferta a Vercelli gli costerà non meno di 400 mila lire. Speriamo che non capiti anche a noi, un giorno di essere costretti a fare altrettanto»*.

La nuova forzata sosta permetterà ai bianchi di recuperare appieno la condizione (e anche qualche uomo determinante) in vista dell'insidiosa trasferta di domenica ad Adria. Montico ha intenzione di fare allenare i suoi ragazzi nonostante la neve probabilmente sul campetto all'Aravecchia. Concludiamo con una buona notizia: si è rivelato meno grave del previsto l'infortunio di Balocco, colpito duro a uno zigomo durante l'incontro con il Pavia. La radiografia ha escluso la frattura. e. d. m.

Regione Piemonte

comitato comprensoriale di **Borgosesia**
Piazza Martiri 1 - tel. 24.825.

Avviso di prova di selezione per la segnalazione all'ESAP di un tecnico coordinatore della programmazione agricola zonale. Il comitato comprensoriale di Borgosesia, rende noto che per attuare la segnalazione di cui sopra, i diplomati e i laureati in materie attinenti l'agricoltura interessati a tale eventuale incarico, presentino domanda su carta libera, entro le ore 12 del 16 gennaio 1979 presso gli uffici del suddetto comitato, sito in Borgosesia in Piazza Martiri 1. tale domanda dovrà essere corredata dal curriculum di studi e di esperienze professionali, nonché di eventuali pubblicazioni di cui è autore l'interessato. I candidati sono inoltre tenuti a presentarsi mercoledì 17 gennaio 79 alle ore 17 presso il Comitato comprensoriale per un colloquio. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a quest'ufficio presso il Municipio di Borgosesia.

Borgosesia, 5-1-1979

IL PRESIDENTE DEL COMITATO COMPRENSORIALE
DOTT. GIANLUIGI TESTA

Il 1978, è stato un anno di successi al circolo scacchistico vercellese

VERCELLI — Felice annata, per i risultati, del Circolo Scacchistico Vercellese. Questo in sintesi il 1978: nel campionato sociale la vittoria è andata a Alberto Collino, secondo Marco Ubezio, terzo Mario Caldi. Nel campionato sociale «Lampo» (cinque minuti per partita) la vittoria stavolta non è sfuggita a Marco Ubezio che ha preceduto Alberto Collino e Attilio Tibaldeschi.

Nel campionato sociale «Semilampo» (15 minuti per partita) è stato invece Attilio Tibaldeschi a conquistare il primo posto precedendo i soliti Collino e Ubezio. Nel torneo «seniores», riservato ai soci con più di 40 anni, si è affermato Giuseppe Camana, seguito da Vittorio Gombolò, Francesco Margara. Ha preso parte a questo torneo, ottenendo una buona classifica, il dr. Giovanni Balma.

In nazionale i risultati sono stati: nel campionato italiano «Lampo» tenutosi a San Damiano di Brugherio, Ubezio ha ottenuto ex aequo il primo posto con altri tre giocatori nella categoria «C». Tibaldeschi ha avuto un buon centro classifica.

A Salsomaggiore Terme, si è svolto il campionato italiano «Semilampo»: 200 i concorrenti. Ubezio e Tibaldeschi hanno occupato posizioni di classifica soddisfacenti. Da segnalare i piazzamenti di Ubezio (categoria C) nei campionati italiani di categoria che si sono svolti a Pesaro, e di Zannoni e Tibaldeschi nel torneo internazionale di Marina Romea. Magnifico il risultato, infine, di Tiziano Zabarino. f. l.

Pro Roasio promette vendetta al Vigliano

ROASIO — *In attesa che riprenda il campionato di 1ª Categoria i bianconeri della Pro Roasio svolgono un intenso allenamento settimanale* «per evitare che si ripeta dice il presidente Livio Baglione — il periodo di rodaggio che, in ottobre, è costato alla squadra due punti con i quali oggi saremmo nelle posizioni di testa del torneo, a lottare direttamente per la Promozione con il Vigliano».

Gli uomini di Zeno, com'è noto, dopo il disastroso avvio di campionato, incamerarono una lunga serie di risultati positivi che permisero alla Pro di risalire rapidamente dalle ultime posizioni fino a giungere a ridosso delle «outsiders» del torneo, Trino e Livorno Ferraris, uniche formazioni che hanno cercato, in qualche modo, di replicare alla strapotenza della capolista Vigliano.

«Il nuovo avvio di campionato — *riprende Baglione* — ci ritroverà a dover combattere con quel Trino che, in ottobre, ci rifilò addirittura sei gol, facendo gridare al miracolo. La nostra non sarà, tuttavia, una partita avvelenata dal desiderio di una pronta vendetta. Cercheremo di non far brutta figura e, se possibile, di assicurarci l'intera posta in attesa che i biellesi del Vigliano compiano un passo falso». I bianconeri, durante il periodo di sosta forzata, hanno disputato soltanto qualche amichevole. «Con i campi gelati — *prosegue Baglione* — preferiamo non rischiare troppo. La Pro preferisce gli allenamenti non troppo impegnativi perché questi ci preservano da eventuali strappi o incidenti di altro genere».

Il pericolosissimo attacco dei bianconeri si è arricchito di una punta in più. Dopo un periodo di assenza per malattia è tornata a far parte dell'organico l'ala Poletti. «E' un giovane — *conclude Baglione* — il suo apporto, in fase conclusiva, sarà senz'altro prezioso. Con lui la Pro disputerà un girone di ritorno a grandissimo livello». c. m.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Si susseguono gli incontri fra i partiti

Gli ultimi tentativi per avere il sindaco

BIELLA — La vigilia della seduta conclusiva del Consiglio comunale, convocata per completare le votazioni necessarie alla elezione del sindaco e per eleggere i nuovi assessori, è stata caratterizzata dagli ultimi tentativi delle segreterie dei partiti per evitare la crisi definitiva e la conseguente nomina del commissario prefettizio. A quanto risulta, la situazione è però rimasta immutata.

I socialisti, che sono stati assai attivi, sia pure senza risultati, sul piano delle iniziative per risolvere la crisi, hanno invitato i repubblicani nella loro sede. Si sono incontrati il segretario della federazione biellese del psi, Edoardo Berrone, l'ex vice sindaco Franco Bielli, il capogruppo consiliare Gustavo Buratti, Franco Vasino e Piero Piantedosi. Il pri era rappresentato dal segretario della sezione cittadina, Pierangelo Aspesi, dall'ex assessore Giuseppe Barbera, dal capogruppo consiliare Marziano Magliola e da Amelio Quaregna.

Con una certa sorpresa i repubblicani hanno appreso che i socialisti erano disposti ad aderire alla loro proposta di una «giunta laica», formata dai consiglieri dei partiti minori e appoggiata, dal momento che non avrebbe raggiunto i sufficienti voti per reggersi autonomamente, dai grossi partiti. A proposito di quest'ultima questione, le dichiarazioni degli esponenti repubblicani e socialisti non coincidono.

«Franco Bielli e io — ha riferito Pierangelo Aspesi — *abbiamo avuto un successivo incontro con il segretario del comitato cittadino della dc, Eugenio Zamperone, e col consigliere Gianluca Susta, ai quali abbiamo comunicato l'avvenuta intesa fra psi e pri, sottolineando che ci rivolgevamo "in esclusiva" alla democrazia cristiana. Non hanno nascosto, a titolo personale, la loro perplessità sulla validità della giunta come la intendevamo noi e si sono riservati di riferire tutto ai dirigenti del partito».*

Il direttivo della dc, presieduto da Luigi Squillario, si è riunito qualche ora dopo. La proposta dei due partiti minori non è stata presa in considerazione. Al termine della riunione Eugenio Zamperone ha telefonato ad Aspesi che la proposta non veniva presa in considerazione perché *«il partito socialista non dà garanzie sufficienti».*

Due socialisti si sono poi recati nella sede della federazione comunista per informare di quanto era avvenuto. Il pci si era già dichiarato contrario alla «giunta laica» quando i repubblicani l'avevano proposta alcune settimane fa.

La «giunta laica» avrebbe dovuto essere formata dai 3 socialisti, dai 4 repubblicani, dai 3 socialisti indipendenti, usciti dal partito socialista *«perché andava troppo a sinistra»*, e dall'unico socialdemocratico. Gli ultimi tre non sono stati interpellati dai repubblicani e dai socialisti.

Per evitare di avere impegnate, tra sindaco (non si erano ancora fatti nomi) e assessori, 9 persone su 10, la giunta sarebbe stata formata da soli 7 consiglieri.

«Nessun problema — sosteneva Aspesi — *per il programma. Ci limiteremo a gestire, sino alla fine della legislatura, quello già concordato dalla maggioranza, comunisti compresi».*

Piero Minoli

Befana ad Andorno Micca

ANDORNO MICCA — *Al Centro di incontro per anziani istituito dalla Comunità della bassa valle Cervo, 80 persone, confluite anche dai paesi vicini, hanno partecipato alla iniziativa «aspettando le befane». Si sono adattate a impersonare questo ruolo Mariuccia Martiner Bot e Candida De Luca, che tutti chiamano familiarmente «la regina»: ha 80 anni (è al centro, nella foto, con gli occhiali) ed è sempre pronta allo scherzo.*

Le caratteristiche gerle erano colme di calze variopinte, una per ogni ospite, contenenti un calendario. Gli anziani hanno ricevuto anche un pacchetto confezionato con cura, con l'invito ad aprirlo tutti insieme. Al momento dell'apertura è scoppiata una gran risata: è risultato infatti «pieno di affetto».

(p. m.)

Le precipitazioni nel Biellese e in Valsesia

Neve: albergatori felici ma disagio nel traffico

BIELLA — Una nuova nevicata, la seconda dell'anno, ha rallentato il traffico per tutta la giornata. In città la neve ha raggiunto lo spessore di pochi centimetri: non avrebbe dato fastidio se non si fosse formata sul fondo stradale asciutto una crosta gelata, su cui scivolavano le gomme delle auto non chiodate.

Analoghi inconvenienti sono avvenuti sulle strade della zona collinare. La polizia stradale suggerisce l'uso delle catene. Sono segnalati numerosi incidenti, senza gravi conseguenze per le persone.

I servizi automobilistici pubblici hanno registrato qualche ritardo, creando soprattutto disagio fra gli studenti e ai lavoratori, nel tratto cittadino. In particolare, si è formata una strozzatura sul ponte Cervo, dove transitano i veicoli provenienti dalle vallate nord-orientali. L'unica soppressione si riferisce alle due corse fra Zimone e Piverone, sulla collina della Serra: l'hanno provocata due curve che hanno costituito un ostacolo insormontabile.

Nelle località turistiche della conca di Oropa e di Bielmonte sono caduti appena 10 centimetri di neve, ma per gli sciatori è sufficiente il manto già esistente. La nevicata ha migliorato il fondo delle piste. (p. m.)

BORGOSESIA — Da lunedì sera sulla Valsesia ha ripreso a nevicare, con grande respiro di sollievo degli operatori turistici che già vedevano compromesso il periodo riservato alle «settimane bianche». *«Ormai le piste* — dice un albergatore — *erano al limite della praticabilità e in alcuni tratti erano già spuntati i primi sassi. Questa nevicata, seppure non eccezionale, serve almeno a mantenere in efficienza gli impianti».*

Infatti, la conca del Rosa è stata imbiancata da una spruzzatina che in alcuni centri dell'alta valle (Alagna, Carcoforo, Cervatto) ha superato i venti centimetri, ma che nella parte bassa, Borgosesia, Serravalle, Quarona, si aggira attorno ai cinque centimetri.

Qualche disagio lo hanno patito gli automobilisti, specie i conduttori dei pullman di pendolari. (r. a.)

VARALLO SESIA — Varallo ieri mattina si è svegliata con la neve.

Analoga situazione in tutta la valle, dove le precipitazioni non hanno certamente raggiunto i livelli degli scorsi anni.

Non sono giunte segnalazioni di interruzioni alla viabilità, anche se il traffico incontra difficoltà. (m. p.)

Se la Regione ristrutturerà il fabbricato

Diventerà intercomunale l'ex nido di Miagliano

MIAGLIANO — Gli abitanti dei comuni della valle del Cervo potranno usufruire di una struttura che funzionerà come asilo nido intercomunale. L'amministrazione municipale ha richiesto alla Regione l'autorizzazione ad acquistare lo stabile dell'ex asilo Poma, che da 20 anni è inutilizzato, per realizzarvi appunto un moderno e più adeguato servizio.

Anche nella valle del Cervo la necessità di avere a disposizione un asilo nido è sentita dai genitori dei 30 bambini che, dai primi mesi sino ai 3 anni, potrebbero esservi ospitati. Miagliano si trova in una zona centrale che può essere facilmente raggiunta. La struttura, una volta realizzata, potrà servire anche i comuni di Andorno Micca, Sagliano Micca, Tavigliano, Tollegno, Pralungo, oltre ai centri della comunità montana dell'alta Valle del Cervo: Rosazza, Quittengo, San Paolo Cervo, Piedicavallo e Campiglia Cervo.

«Frequentemente accade — spiega Augusto Provasi, 46 anni, sindaco di Miagliano — *che si debbano portare i bambini a Biella. L'asilo nido è necessario. Non è sufficiente la buona volontà delle nonne o dei parenti per badare ai piccoli, mentre i genitori sono al lavoro. Non dovrebbero esserci neppure problemi di trasporto. Se si era disposti a portarli a Biella, non sorgeranno certo difficoltà per raggiungere Miagliano».*

L'asilo Poma era stato fondato nel 1874 dall'omonima famiglia di industriali biellesi. Successivamente era stato ristrutturato ed ampliato. Nello stesso edificio, oltre all'asilo nido, venne istituita una scuola materna. Del servizio potevano usufruire i bambini i cui genitori lavoravano nel cotonificio Poma.

In seguito, quando lo stabilimento rimase inattivo, anche l'asilo nido venne chiuso. La proprietà si trasferì ai fratelli Botto e sono ormai 20 anni, appunto, che l'edificio è inutilizzato.

Il progetto di costituire un asilo intercomunale è stato esaminato dai consiglieri comunali che lo hanno valutato positivamente. Se la Regione acconsentirà alla realizzazione dell'opera, il problema dell'assistenza infantile potrà essere risolto.

Da tempo si discute, nell'ambito dei servizi sociali, della necessità di adeguare le strutture esistenti alle effettive richieste e di migliorare i servizi. Da più parti si richiedono asili.

Se gli organi regionali accoglieranno la proposta dell'amministrazione comunale la costruzione potrà essere ristrutturata. *«Dopo anni di inattività* — aggiunge Augusto Provasi — *occorrerà intervenire per le opere di restauro e per portare l'edificio in condizioni tali da offrire la massima garanzia».*

d. ca.

Forte resistenza (anche qualche licenziamento) dei datori di lavoro

Prime reazioni negative dopo il contratto per i dipendenti degli studi professionali

BIELLA — *E' stato presentato ufficialmente agli addetti agli studi professionali biellesi il documento definitivo del contratto di lavoro, ottenuto al termine di una lunga serie di incontri e riunioni tra i rappresentanti dei lavoratori e dei professionisti. Nell'ambiente sindacale biellese la normativa è stata accolta favorevolmente. I sindacati, pur rilevando alcune imperfezioni, ritengono che il contratto abbia un innegabile valore.*

Durante l'assemblea si è deciso di organizzare un «coordinamento» che si riunirà, di volta in volta, alla Camera del lavoro e alla Cisl. Ai responsabili si potranno rivolgere i lavoratori che intendono avere chiarimenti sulla normativa, o esporre i loro casi personali.

I sindacati proporranno inoltre ai rappresentanti dei datori di lavoro di formare una commissione provinciale per dirimere le diverse vertenze che possono sorgere sulla applicazione del contratto, senza dover ricorrere all'apposito organismo che ha sede a Roma, evitando comprensibili perdite di tempo.

Stefano Porta, libero professionista e segretario nazionale del sindacato dei geometri, ha dichiarato: «Si apre ora un periodo che mi auguro sia di serena e pacata discussione tra le organizzazioni sindacali dei professionisti e dei dipendenti, o tra singoli professionisti e dipendenti, per l'applicazione pratica della normativa e dello spirito contrattuale alle svariate situazioni particolari di ogni studio professionale». *Porta ha anch'egli sottoscritto il contratto nazionale in rappresentanza della sua categoria.*

I sindacati hanno sottolineato l'importanza di continuare l'attività svolta durante tutto il periodo delle trattative. Il contratto di lavoro ha valore per tutto il territorio nazionale, ma in Piemonte, e in particolare a Biella, le rivendicazioni per ottenere la normativa di lavoro sono state particolarmente intense.

Si sta registrando, attualmente, una forte resistenza da parte dei datori di lavoro nell'applicare il contratto. Sono già avvenuti dei licenziamenti o, in altri casi, i professionisti non hanno accettato di pagare le 80 mila lire «una tantum» previste dalla normativa. Inoltre i sindacati affermano che alcuni aumenti concessi negli ultimi sei mesi sono stati revocati.

d. ca.

Polemica tra Democrazia proletaria e pci

Lancia: scontri tra giovani e il Consiglio di fabbrica

BIELLA — Nella vertenza tra il Collegamento proletario lavoratori e il Consiglio di fabbrica dello stabilimento Lancia di Verrone, il cui pensiero è fatto proprio dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici, si inserisce Democrazia proletaria biellese, che si schiera con gli appartenenti al Collegamento. Democrazia proletaria avanza solo una riserva: dichiara infatti di *«non condividerne pienamente la linea politica».*

«Questi fatti dimostrano — dichiara in un volantino Democrazia proletaria, che sposta il tiro sui sindacati e sui comunisti — *quale sia la linea di cui il partito comunista si fa portatore all'interno del sindacato e del movimento operaio, dove persegue una precisa opera di demolizione di tutto il patrimonio residuo, dopo le devastazioni apportate negli ultimi anni dall'offensiva padronale e dai cedimenti confederali».*

Il pci, così facendo, intenderebbe colpire, secondo Democrazia proletaria, *«chi oggi, anche se con modi e metodi differenti, lotta e lavora per opporsi all'offensiva padronale e al governo di unità nazionale, opposizione operaia che durante la definizione della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici ha ottenuto in molte grandi e piccole fabbriche dal 30 a più del 50 per cento di voti sulle mozioni alternative da essa presentate. In questa battaglia il pci ha sempre cercato di ridimensionare la piattaforma all'interno della compatibilità posta dal padronato».*

Riferendosi poi al rinnovo del contratto di lavoro, Democrazia proletaria afferma che i lavoratori dovranno *«lottare duramente non solo contro padroni e governo, ma anche contro Lama e la strategia dell'Eur».* La piattaforma dei metalmeccanici *«Non suscita certo gli entusiasmi della categoria — precisa — comunque prevede alcune richieste molto precise».*

Davanti ai cancelli dello stabilimento Lancia di Verrone ci sono stati nuovi scontri fra alcune decine di giovani, che distribuivano altri volantini, e componenti del Consiglio di fabbrica. Alcune persone, da una parte e dall'altra, lamentano contusioni. p. m.

Oggi gli ospedalieri non scioperano

BIELLA — I circa 1300 dipendenti dell'Ospedale degli Infermi non aderiscono allo sciopero a carattere regionale indetto per la giornata odierna.

«In questi ultimi giorni — ha precisato Alessandro Sanna, della Cisl — sono avvenuti fatti positivi. Obiettivamente, abbiamo ritenuto che non ci fossero motivazioni valide per una agitazione».

La voce secondo la quale anche i dipendenti ospedalieri avrebbero aderito allo sciopero aveva suscitato preoccupazione soprattutto fra i parenti dei degenti.

(p. m.)

Una scuola chiusa per il riscaldamento

BORGOSESIA — Vacanze prolungate per duecentocinquanta alunni delle scuole elementari di Cancino, un quartiere di Borgosesia, a causa della rottura dell'impianto di riscaldamento dell'edificio scolastico.

Gli studenti, che la scorsa settimana avevano fruito di un riposo supplementare per un fatto analogo, al loro ritorno a scuola hanno avuto la piacevole sorpresa di vedere rinviate le lezioni per l'allagamento delle aule. (r.e.)

Le varie comunità regionali in una super associazione

Le «famjie» si uniscono

BIELLA — *Le associazioni regionali del Biellese stanno esaminando il progetto per la costituzione di una «super associazione» che le raggruppi e ne coordini l'attività.*

I singoli gruppi non verranno assorbiti, ma rimarranno autonomi. Si formerà invece un vertice che sovraintenderà, in circostanze specifiche, all'operato dei gruppi regionali.

Dell'iniziativa si è fatto promotore il «Fogolar furlan» che raggruppa i friulani residenti nel Biellese. Una analoga proposta era stata avanzata dalla «Famiglia bellunese», quando avvenne il terremoto in Friuli: una concreta solidarietà tra le associazioni avrebbe consentito di organizzare spettacoli ed altre manifestazioni a scopo di beneficenza, il cui ricavato sarebbe stato impiegato per soccorrere i terremotati.

Enzo Di Poi, presidente del «Fogolar Furlan», ha invitato i presidenti delle altre associazioni culturali a discutere il progetto. Nella Sanvido Colmelet, presidentessa della «Famiglia bellunese», Roberto Predialo, presidente della «Fameja polesana», Franco Piras, presidente del circolo culturale «Su nuraghe», hanno valutato positivamente la proposta dei friulani. I dirigenti dei singoli gruppi dovranno illustrare l'iniziativa alle assemblee degli iscritti, per conoscerne il pensiero.

«Una maggiore coordinazione — *spiega Enzo Di Poi* — dovrebbe consentire una attività migliore. Se, ad esempio, i sardi decidessero di organizzare uno spettacolo folkloristico in un dato giorno, senza sapere che nella stessa giornata avviene una manifestazione dei bellunesi, la "super associazione interverrebbe per evitare l'inutile doppione, spostando uno dei due spettacoli in altra data».

I presidenti dei gruppi hanno anche espresso il desiderio di avere un bollettino che informi gli iscritti ed i simpatizzanti delle varie attività e riporti le notizie che interessano i gruppi regionali. Inoltre le pagine del giornale potrebbero essere il mezzo per far conoscere le necessità e per trovare, insieme, una soluzione ai problemi comuni. Inoltre, durante l'incontro, è emersa l'importanza di promuovere maggiormente ai biellesi le associazioni regionali.

«A Roma — *aggiunge Enzo Di Poi* — opera già da qualche tempo una "super associazione" ed i risultati della sua attività sono positivi. Riteniamo di poter realizzare anche nel Biellese qualche cosa di concreto».

d. ca.

BIELLA SPORT

Il dilettante ha conseguito in tre anni 63 vittorie

Luciano Brignolo ora punta al tricolore di ciclocross

BIELLA — Luciano Brignolo, 32 anni, nato e residente a Torino, ha trovato a Biella la sede ideale per esprimersi ad alti livelli agonistici nel ciclismo amatoriale. Tesserato per la Gervasio, dove ha raccolto l'eredità di Rolando Togni e Renzo Dondoglio, in soli tre anni ha raggiunto i massimi traguardi consentiti a un dilettante per la categoria Endas-Uniac, ottenendo 63 vittorie delle quali 30 su strada e 33 nel ciclocross. Anche se fisicamente non può essere definito un «fusto», essendo di taglia media, possiede tutte le qualità essenziali per un corridore ciclista completo.

Come «amatore» di prima categoria ha vinto, su strada, il Giro del Piemonte; è stato campione regionale nel 1976 e campione italiano nel 1977. L'unico alloro ancora mancante al suo attivo è quello del titolo nazionale di ciclocross, specialità nella quale ha sempre dimostrato di saperci fare. Brignolo ha infatti trovato sul suo cammino un avversario che, pur essendogli inferiore in un contesto generale, ha sempre trovato il modo di soffiargli, al momento giusto, la maglia tricolore. Si tratta di Vagina che lo ha costretto a più riprese ad accontentarsi del secondo posto.

Luciano Brignolo

Quest'anno però Brignolo non vuole mancare il grosso appuntamento anche perché il campionato italiano si disputerà a Gaglianico, nei pressi di Biella, il 28 gennaio prossimo. Che il «gervasino» abbia tutte le carte in regola per raggiungere l'ambito traguardo lo dimostrano le dieci vittorie finora conseguite, ultima quella di domenica scorsa a Biella. Proprio per queste qualità molti tecnici lo considerano «sprecato» nella categoria Endas-Uniac, ritenendolo ormai più che idoneo a passare nella categoria nazionale dove avrebbe modo di far valere maggiormente le sue doti, ottenendo anche maggiori soddisfazioni. Infatti Brignolo è ormai senza avversari nel suo giro. g. s.

Cestistica si sbaglia alla lunetta

BIELLA — La Cestistica Biella è stata sconfitta dal Basket Trecate per un solo punto (48 a 49) nella quinta giornata del campionato di promozione femminile. La squadra di Vegis, scesa in campo incompleta per l'influenza che ha costretto diverse giocatrici a dare forfait, ha tenuto testa alle forti rivali per gran parte della gara. Nel finale le biellesi hanno avuto a portata di mano addirittura la vittoria, ma Paraluppi ha sbagliato i tiri decisivi dalla lunetta, sprecando così l'occasione di dare alla propria squadra il terzo successo stagionale.

Sabato la Cestistica sarà impegnata a Verbania. g. s.

Commenti dopo la sconfitta a La Spezia

La Biellese senza fortuna

BIELLA — La sconfitta della Biellese a La Spezia, anche se ha lasciato un po' di amarezza nell'ambiente bianconero e molte delusioni tra i tifosi (circa 300 i fedelissimi accorsi al «Picco»: record esterno stagionale per lunghe distanze) è stata assorbita senza drammi dalla squadra laniera e con molto «fair-play» dai dirigenti. Si pensa quindi già al futuro, con particolare riferimento alla gara che la Biellese disputerà domenica prossima in casa con il Parma, gara per la quale la vittoria è d'obbligo.

A Spezia, oltre ai punti, la squadra bianconera ha perso anche Conforto, espulso per gioco falloso. Difficilmente il giocatore, che oltretutto è già ammonito con diffida, eviterà la squalifica. Per Gori quindi la situazione non si presenta certo rosea, considerato che Sadocco e Jacolino sono infortunati e che Braghin (a Spezia ha giocato febbricitante) non è ancora del tutto a posto.

Appare così evidente come la squadra non abbia un vasto parco di giocatori. Eliminando i due portieri, i titolari sono appena tredici. Bastano quindi un paio di assenze per mettere nei guai l'allenatore.

I primi sintomi di questa situazione si sono avuti a La Spezia dove Gori ha rischiato Jacolino perdendolo dopo soli 26 minuti di gioco, mettendo inoltre in squadra un Braghin fisicamente debilitato.

g. s.